

La nuova **Questione meridionale** **Piero Bevilacqua**



# «Il Sud è cambiato Cambi il ceto politico»

DAL NOSTRO INVIATO **ALDO VARANO**

c'è saturazione territoriale. Una area agricoltura molto avanzata...

**Molto avanzata, professore? E le aree interne e disgregate?**

L'Italia meridionale contribuisce alla produzione globale dell'agricoltura dell'Unione europea con il sette per cento. Il doppio dell'intera Grecia. Quasi quanto tutta l'Olanda e l'intera Inghilterra.

**Questo può consentire livelli di vita europei?**

Certo. Naturalmente lo sviluppo va pensato in tante cose: attività agroalimentari, produttive e di trasformazione industriale ma anche turismo e attrazione culturale. Ci sono in abbondanza beni non riproducibili: mare, sole, clima. Non è la vecchia retorica: accenti di bellezze. Il mondo sta cambiando. Gli anziani si spostano e sono vitali. È un fenomeno che crescerà.

**C'è la sensazione che il dibattito sulla mafia abbia sostituito quello sul Mezzogiorno. Mafia e Sud sono sembrati coincidere.**

La mafia ha avuto un ruolo di identificazione nefasto e devastante per il Sud. Due sono stati i fenomeni che hanno snervato l'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana sul Sud: mafia e gestione del dopoterramoto in Campania e Irpinia. Il massimo di pregiudizio di favore per il Sud s'è avuto nel 1980, ai tempi della solidarietà per il terremoto. Dopo illegalità, ruberie, corruzioni hanno prodotto delusione

disincanto. La mafia ha finito con l'assorbire l'intera realtà meridionale, della quale nel frattempo non si coglievano i segni di trasformazione anche profonda. Ora che la mafia fa meno notizia, perché è in crisi e perché anche alle anomalie ci si abitua, il Mezzogiorno sembra interamente sparito dai giornali.

**Bobbio qualche anno fa disse che ormai la questione meridionale coincideva con la questione dei meridionali. Il problema di fondo è ancora quello del riequilibrio o è quello delle questioni interne al Sud, della sua stratificazione, dei suoi gruppi dirigenti?**

Bobbio diceva una cosa giusta. La quintessenza di quella che continuiamo a definire questione meridionale è quella dei gruppi dirigenti nel Sud. Per essere più stringato: una questione di ceto politico. Pensi ai casi clamorosi del mancato utilizzo di masse enormi di danaro europeo per inettitudine delle Regioni. Ma le cose non stanno diversamente dal resto dell'Italia. Usciamo da una fase politica bloccata, senza alternanza, da una reale impunità del ceto politico. Tutto questo ha influito su tutto il paese ma nel Mezzogiorno - dove la politica non ha contrappesi come imprese, aziende, banche e c'è una società meno pluralista - i fenomeni sono stati molto più devastanti. Quando nel Sud si corrompe la politica si corrompe tutto.

**Lei sostiene: al Sud la politica ha**

**determinato tutto. Quando le istituzioni si sono corrotte il degrado è stato terribile. Per cambiare servirebbero istituzioni che nel Sud non ci sono: come se ne esce?**

Vede, i politici meridionali sono assolutamente insensibili a proposte di sviluppo perché non pagano in termini elettorali. Hanno l'esigenza di una produttività elettorale immediata: meglio distribuire quattrini che non creare un porto o un'impresa, operazioni lunghe e faticose. Talvolta anche alcuni uomini della sinistra appaiono contaminati da questa mentalità. Nel resto del Paese una società intesa di attività produttive spinge sulle forze politiche e riesce a orientare nell'interesse della produzione. Al Sud la politica non ha correttivi. Quando sono arrivati, come l'elezione dei sindaci, si sono visti i buoni frutti. Il caso Bassolino rende esplicito questo processo.

**Insomma, la riforma della politica è un tema decisivo per la vicenda meridionale?**

Certo. La riforma degli assetti istituzionali del paese è vitale per il Sud. Come sono stati vitali nel male negli ultimi quindici anni lo sarebbero nel bene. Nel Sud l'elezione diretta del sindaco ha creato una competizione tra schieramenti contrapposti e ha favorito la partecipazione democratica tagliando la tradizione dei ricatti e dei condizionamenti non trasparenti. Avevamo una situazione politica molto

**determinato tutto. Quando le istituzioni si sono corrotte il degrado è stato terribile. Per cambiare servirebbero istituzioni che nel Sud non ci sono: come se ne esce?**

frantumata rispetto al resto del paese: gruppi, sottogruppi, correnti, famiglie. L'amministrazione era soggetta a mille ricatti. Oggi invece ogni amministrazione sa di dover rendere conto alle opposizioni, costrette anche loro ad aggregarsi, ai cittadini. Bassolino è un caso emblematico non solo perché è personalmente bravo ma perché dimostra le potenzialità del meccanismo. Ma di Bassolino ce ne sono tanti nel Sud, anche in piccoli paesi, dove uno magari non se l'immagina.



frantumata rispetto al resto del paese: gruppi, sottogruppi, correnti, famiglie. L'amministrazione era soggetta a mille ricatti. Oggi invece ogni amministrazione sa di dover rendere conto alle opposizioni, costrette anche loro ad aggregarsi, ai cittadini. Bassolino è un caso emblematico non solo perché è personalmente bravo ma perché dimostra le potenzialità del meccanismo. Ma di Bassolino ce ne sono tanti nel Sud, anche in piccoli paesi, dove uno magari non se l'immagina.

**Che speranza ha il Mezzogiorno di entrare in Europa alla pari? E la Lega? È vero che fallita la soluzione della questione meridionale si sono liberate tentazioni egoistiche?**

La Lega è nata dall'incorporamento del sistema politico nazionale. Il Nord non si sentiva rappresentato dal Caf che reggeva il paese con pugno fermo. L'Italia meridionale appariva come una zona che divorava risorse create altrove. Questo significa "Roma ladrona". Ora tutte quelle ragioni non esistono più. Il quadro dell'Italia e del Sud si è drasticamente modificato. Anche l'immagine dell'aumento del divario va assunta con cautela, non come la Simeze che nell'interesse del Sud...

**Abruzzo, Puglia, altre parti del Sud che crescono...**

Non solo. Vada in giro per il Mezzogiorno, perfino nella mia derelitta Catanzaro, lei non ha l'idea di trovarsi in un paese arretrato.

**Diciamo che l'impressione si ha appena ci si scontra coi servizi.**

Sì, ma servizi non funzionanti di un paese industriale, non quelli di Rio o dell'Egitto. Non funzionano rispetto agli standard delle realtà più avanzate. Il problema vero è un altro. La forte disoccupazione per la ristrettezza della base produttiva e gli effetti dello sviluppo tecnologico. Qui serve un atteggiamento imprenditivo che non è sufficiente.

**Una volta gli intellettuali facevano un lavoro incessante di denuncia, di opposizione allo stato di cose...**

Io colgo le manifestazioni di un atteggiamento molto serio: culturale e politico. La gente ora dice anche al Sud: dipende da noi, non dobbiamo aspettare nulla dal centro e dall'esterno. È una specie di rivoluzione, molto profonda. Una rottura di antichi modelli fatalistici. Appunto: la questione dei meridionali.

**Ma la cappa di piombo che opprime il Sud, qual è?**

Il Mezzogiorno è cambiato. Se non ci fosse l'attuale teologismo neoliberalista imperante, e quindi il pericolo di venir male interpretato, direi che la cappa sono stati gli ostacoli della politica al mercato.

**In che senso?**

Diciamo che se uno era intelligente e sveglio si buttava in politica non rischiava con un'impresa o un'attività produttiva.

**Nella sua storia del Mezzogiorno ripercorre gli ultimi due secoli. Qual è stato il momento in cui è sembrato più vicino il decollo?**

Direi gli anni Settanta. Ma sono contrario a ragionare in termini sportivi e sviluppatistici. Mi interessa il Pil, ma soprattutto quanti libri in meno si leggono nel Sud, quanta musica e università in meno si consuma. Mi creda, questo è il problema fondamentale.

(2 / continua)

DALLA PRIMA PAGINA

## Giustizia senza vendetta

sarà una forte, fortissima emozione nella comunità locale, «sbigottita e indignata» come ha detto ieri sera l'inviato di un telegiornale, e già radunata a centinaia con uno spirito da giustizia sommaria davanti alla Questura. Reazione comprensibile, naturalmente, ma che rischia di esaurire nell'emozione il proprio contenuto, mentre invece dovrebbe cogliere la tremenda opportunità di interrogarsi davvero su quello che è successo. In altri casi analoghi questo non è avvenuto. L'emozione ha alimentato uno spirito di vendetta, dapprima, di giustizia esemplare, come per bruciare in un rogo rituale ogni coinvolgimento - ogni responsabilità che non riconducesse esclusivamente ai diretti colpevoli.

Ma questa emotività ha anche impedito di radicare la ripulsa di tali azioni su un terreno più solido e consapevole, e ha finito spesso per volgersi, in breve, seguendo al «pentimento» dei ragazzi ormai rinchiusi in carcere, in un atteggiamento «perdonista», altrettanto superficiale, altrettanto bramoso di chiudere il caso con la redenzione dei colpevoli (e di chiunque altro, a cominciare dall'ambiente medesimo di educazione e socializzazione, avesse responsabilità nella loro vicenda).

È per questo che occorre conservare lucidità nel valutare questi fatti, anche di fronte al volto finalmente rivelato dei colpevoli. Non abbiamo lo stesso diritto della sorella e dei familiari di Maria Letizia, e di ogni altra vittima, di lasciarci ispirare dai sentimenti nella loro forma più diretta e radicale.

Non ce l'ha la comunità nel suo insieme, locale o generale, questo diritto. Al contrario, ha, abbiamo il dovere di ragionare il più freddamente possibile. A cominciare dalle spiegazioni che diamo, che cerchiamo a questi delitti. Ma per cercarle veramente, queste spiegazioni, dobbiamo

ricacciare la voglia di «vendetta» o, fra un poco, la voglia di «perdono», di «pentimento» da benedire per azzerare e dimenticare tutto.

Fra tutte, la spiegazione da allontanare è in particolare quella che non attribuisce a questi delitti alcun movente. Un'aggravante, per molti, in quanto delitti, per ciò, ancor più efferati, gratuiti appunto. O un'attenuante, per talune difese (non solo quelle ovvie, degli avvocati), in quanto prova di labilità psichica, di dipendenza da certi mostri del nostro tempo come la televisione o il consumismo o la crisi di valori e così via, che perciò diminuirebbero le responsabilità dei colpevoli.

Invece una spiegazione va cercata anche nel movente, poiché tale movente esiste. Consiste nel piacere stesso, terribile e banale insieme, di tendere un agguato, eccitare anche se assai poco rischioso, di attaccare qualcuno inerme nel buio, di sentire il rumore che segue al lancio, di scoprire, il giorno dopo, chi è stato colpito, di sentirsi onnipotenti, capaci di irrompere nella vita altrui. E nel piacere di farla franca, perché tutto si è risolto con un grande spavento dei colpiti - che hanno avuto solo l'auto danneggiata, e un brivido indimenticabile di paura, e il cuore in gola - o nel piacere, più oscuro e inominabile, ma presente, che dà la consapevolezza di dominare la vita e la morte altrui, non importa chi, uno scelto a caso tra chi passa (e anche questo è eccitante, contiene la sorpresa). Se, al di là delle emozioni, non arriviamo ad analizzare questo e a capire come possa essersi prodotto ci condanneremo a subire la replica, a non contrastare i processi di diseducazione che vi stanno alla radice.

Anche per questo c'è bisogno di una giustizia severa ma razionale, anche di fronte al crimine più atroce. **[Gianfranco Bettini]**

DALLA PRIMA PAGINA

## Assenze ingiustificate

ha prevalso sull'interesse del Paese. Il Polo come al solito ha giocato allo scaccio, avanzando magari il pretesto di una falsa privatizzazione, sognando in qualche modo un ribaltone anti-Prodi. Come se ora, a proposito di processi più o meno finti, le necessarie privatizzazioni potessero correre con più successo. Rifondazione Comunista, dal canto suo, si è rifiutata nell'astensione, snobbando tutti gli argomenti che avevano sollecitato un suo impegno più attivo, compresi quelli relativi alle sorti dell'Iri. C'è però, a pensarci bene, un filo rosso che lega le due parti che ieri sera gridavano con incoscienza alla vittoria, senza pensare alle conseguenze di quel voto. È un filo attorcigliato in difesa, sia pure con motivazioni diverse (il pensiero di Fini non è certo quello di Bertinotti), del capitalismo di Stato, con tutto il suo seguito di boiardi e valvassori, visto ancora, per alcuni, come la versione di sinistra e democratica del capitalismo privato, per altri co-

me una culla per sogni nazionalistici.

Tutto questo, però si sapeva. Era nota la posizione del Polo, era nota quella di Rifondazione Comunista. Il problema vero è che la maggioranza ha mostrato - e non è la prima volta - i suoi limiti di tenuta. Le parole di Treu: "Bastavano tre ministri in più in aula", mettono i brividi. Questo del passaggio della Stet al Tesoro era un passaggio fondamentale per la vita del governo, per i suoi progetti riformatori. Molti - e non tanto i ministri che come è noto sono costretti spesso a "tour de force" incredibili - hanno disertato questa battaglia decisiva. È compito del governo riflettere su questa sconfitta per trovare rapidamente i rimedi. Non è più possibile andare così allo sbaraglio. L'Europa ci guarda e ci attende al varco e il 1997 non sarà meno facile del 1996.

**[Bruno Ugolini]**

DALLA PRIMA PAGINA

## La pena di morte e il catechismo

L'attività della Chiesa «contro» la condanna a morte è così decisa e palese, da indurci a rileggere quel punto del catechismo in cui invece stabilisce che la condanna a morte è legittima, che gli Stati hanno il diritto di applicarla. La rilettura ci porta ad una conclusione: è un articolo contraddittorio, con ogni probabilità quel che lo aggrava e lo devia è la sua debolezza linguistica. E la lingua che ha tradito l'estensore di quel testo. All'inizio dell'articolo, voleva dire una cosa; alla fine, ne dice un'altra. Sicché è possibile e perfino semplice una correzione, senza che questo significhi una contraddizione.

Sarebbe anzi una prova di coerenza. Leggiamolo, l'articolo n° 2266, pag. 557 del «Catechismo»: «Difendere il bene comune della società esige che si ponga l'ag-

gressore in stato di non nuocere. A questo titolo, l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte». Dice che bisogna difendere il bene comune, a qualunque costo. Giusto. Che l'autorità legittima ha il diritto-dovere di provvedere a questo, anche togliendo la vita. Giusto. Perché l'aggressore deve essere messo in condizione di non nuocere. Giusto. A questo punto l'autore scivola, e viene trascinato, senza accorgersene, dal «diritto di uccidere» chi sta per nuocere al «diritto di condannare a morte», che è tutt'altra cosa, perché la condanna a morte elimina uno che è già stato preso e giudicato e messo in pri-

gione e che non può più nuocere a nessuno. L'autore aveva affermato un concetto nuovo, ma lo ha male esemplificato. Voleva dire: «l'insegnamento della Chiesa riconosce fondato il diritto e il dovere della legittima autorità di ricorrere a mezzi proporzionali alla gravità del delitto da impedire, senza escludere il diritto di uccidere». In questo modo il comandamento che dice «Non uccidere» non sarebbe tradito o rinnegato, ma applicato: non uccidere nessuno, e se ci sono dei criminali che stanno per uccidere fermali con ogni mezzo. Riscrivere in questo senso l'articolo significherebbe ristabilire il suo giusto spirito. Non sarebbe una correzione etica, ma soltanto linguistica. La Chiesa potrebbe farlo in silenzio, alla prima ristampa del testo.

**[Ferdinando Camon]**

LA FRASE



Ernesto Pascale, amministratore delegato Stet **Comprami, io sono in vendita...**

Renato Zero

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Piero Sansonetti  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)  
 Giancarlo Rosetti  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'amministrazione:  
 Elisabetta Di Priaco, Marco Freda,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteucci, Jenko Metela, Alfredo Medici, Gennaro Mela,  
 Claudio Mantalib, Ignazio Ravasi,  
 Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo

Direttore generale:  
 Ildo Artinesetti

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
 tel. 06 698981, telex 613461, fax 06 6763355  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Ortificio n. 3142 del 13/12/1996



**I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge**

**TELEFONATECI**

# Roma

l'Unità - Giovedì 16 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**

Via Mazzini, 5 - Tel. 328353  
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023  
 Via Trionfale, 796 - Tel. 565742  
 Eur P.zza. Caduti della Memoria, 39 Tel. 540434

## Scatta domani alle 15 un nuovo blocco del traffico per lo «stato di attenzione»

Ancora una volta, a causa dell'inquinamento, sarà vietato circolare in automobile in città. Domani, venerdì 17 gennaio, dalle 15 alle 20, ci sarà a Roma il blocco della circolazione all'interno della cosiddetta fascia verde.

Lo ha reso noto, ieri pomeriggio, un comunicato del Campidoglio; nel documento viene precisato che la decisione è stata assunta dall'assessorato comunale alla Mobilità, guidato dal vicesindaco Walter Tocci.

Si tratta di una misura obbligatoria, presa in base a una normativa da tempo in vigore, «alla luce dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio ambientale che hanno segnalato una presenza di monossido di carbonio superiore alle medie tollerabili e condizioni meteorologiche sfavorevoli al ristagno». Nel documento, si dice inoltre che questi dati sono stati «confermati anche nella rilevazione delle ore 18 di oggi».

«La circolazione - conclude la nota del Campidoglio - sarà consentita solo ai motocicli, ai mezzi di trasporto di medicinali e viveri di prima necessità, alle ambulanze, alle auto di soccorso e sicurezza, ai mezzi di trasporto collettivo pubblico e privato, alle auto catalizzate, a quelle alimentate a Gpl e metano, a quelle guidate da portatori di handicap. Tutti a piedi, perciò, o quasi, ancora una volta. E anche altamente improbabile che il provvedimento venga revocato. Ci si deve rassegnare, dunque.

Ma è così disastroso lo stato dell'aria di Roma? Be', certamente, soprattutto in centro, appena le condizioni meteorologiche favoriscono il ristagno, il livello dello smog sale e diventa intollerabile; secondo il Campidoglio, però, grazie alla politica dell'assessorato alla mobilità - che tende a scoraggiare l'uso dell'auto privata e, contemporaneamente, a favorire l'utilizzo del mezzo pubblico - il numero delle volte in cui si raggiunge il cosiddetto «stato di attenzione» è in continua diminuzione. E a proposito di politica anti-traffico: ieri si è saputo che dovranno ancora passare alcune settimane, prima che il Tar (Tribunale amministrativo regionale) si pronunci sul ricorso presentato da abitanti e negozianti di Prati contro l'istituzione dei parcometri nel quartiere.



Una veduta del quartiere di Spinaceto

Alberto Pais

**Oggi in CITTÀ**

**La Strada.** La manifestazione più innovativa dell'anno dà il benvenuto questa sera al carnevale '97 con un appuntamento all'insegna del divertimento. Al Palaparioli, tutti gli appassionati potranno fare un viaggio sul «simulatore» arrivato appositamente da Hollywood e scoprire il mondo virtuale di Internet. L'ingresso alla mostra-evento di viale della Moschea è di 15 mila lire (biglietto due per uno).

**L'officina di Cap.** In occasione dello spettacolo «Romitori», dal 16 al 26 gennaio al teatro Valle, è stata allestita una mostra di disegni, pitture, libri, cataloghi che illustrano le tappe del lavoro teatrale di Remondi & Caporossi. Orario di visita: 15-16, 30 e 19-20,30, quando la recita è serale.

**I giovedì di Caravaggio.** Nell'ambito della rassegna cinematografica, organizzata dall'associazione Dipendenti Finsiel e dal Csc presso il cinema Caravaggio, verrà proiettato il film di Mimmo Caropresi, «La seconda volta». Seguirà dibattito.

**Orchestra Regionale del Lazio.** Prosegue questa sera la stagione concertistica al teatro Nazionale: Johannes Brahms, concerto in re maggiore per violino e orchestra op.77; Carlo Pedini e ancora Johannes Brahms, variazioni sul tema di Haydn op.56a. Direttore Stefan Anton Reck, violino, Ilija Grubert.

**Seminario sulla Fotografia.** Il Milav, museo dell'immagine fotografica e delle arti visuali dell'università di Tor Vergata, nell'ambito degli «incontri di cultura fotografica e comunicazione», oggi, alle ore 17,30, presso l'aula seminari del dipartimento di Fisica, terrà un incontro con Sergio Riccio dal titolo «Sulla fotografia ed alcune delle sue perversioni».

**Cgil Scuola.** Oggi, alle ore 16, la Cgil Scuola del Lazio ha indetto un'assemblea-dibattito, presso la sala «Fredda», via Buonarroti 12, sul tema della formazione del personale docente e delle norme per il suo arruolamento.

**Afabulazione.** Parte oggi il Corso di storia ed estetica della musica nel centro di piazza Agrippa 7h a Ostia. La durata del corso è biennale, da gennaio, a giugno '97 e, da settembre '97, a giugno '98. Una lezione di due ore, con cadenza settimanale, il giovedì dalle 19 alle 22. Relatore dei corsi, Fabio D'Andrea, docente all'Università della Terza Età. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al numero telefonico, 5690475.

## Giù il brutto, si ricostruisce La nuova città punta sulla riqualificazione

«Roma appartiene al mondo. E oggi diamo una buona notizia all'opinione pubblica internazionale: abbiamo messo fine a mezzo secolo di disordine urbanistico e di degrado». Il sindaco Francesco Rutelli ha scelto significativamente la sede della Stampa estera per presentare, insieme agli assessori al territorio, Domenico Cecchini, e alle politiche ambientali, Loredana De Petris, il «Piano delle certezze», un documento corposo con il quale l'Amministrazione capitolina avvia la riforma urbanistica della capitale. Dopo mesi di discussione il piano è stato approvato dalla Giunta il 23 dicembre scorso ed è ora al vaglio delle sedi circoscrizionali. Dopo l'esame delle commissioni consiliari verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale nel prossimo febbraio. Sarà poi la Regione a porre le sue osservazioni, cui seguiranno le controdeduzioni del Campidoglio e il sì finale e definitivo. È prevedibile una discussione animata e una opposizione piuttosto dura di An. Rifondazione comunista, parla di «aspetti allarmanti che vanno corretti subito». «Useremo tutti gli strumenti per difendere eventuali attacchi pregiudiziali - dice il sindaco - difenderemo il nostro progetto». È ancora interlocutorio il dialogo con i costruttori, anche se ormai le scelte fondamentali sono state fatte, compresa la tabellazione minuziosa dei 17 milioni di metri cubi che nel vecchio piano regolatore erano edificabili e che ora non lo sono più. Dovranno adeguarsi. «Il piano - dice il sindaco - si ispira a una urbanistica riformatrice che non è ideologica e neppure «praticona»

«Piano delle certezze». Dopo il voto in giunta, prima di Natale, arriverà in consiglio a febbraio. Disciplinato il 70% del territorio (aree extraurbane e città consolidata). Il restante 30% (la città da trasformare) sarà definito in una seconda fase. Demolizione e ricostruzione, «deteriorizzazione», recupero e riqualificazione. Nuove costruzioni: 20 milioni di metri cubi «residui» più 30mila stanze. Compensazioni ai costruttori per 3 milioni e mezzo di metri cubi.

**LUANA BENINI**

come quella degli anni '80 che produsse interventi di modesta qualità e diatribe senza approdo. Abbiamo giustamente inservibile lo strumento onnicomprensivo del vecchio piano regolatore. Il nostro è un intervento progressivo, su tre assi portanti: ambientale, infrastrutturale (centinaia di chilometri di trasporto su ferro), riqualificazione sociale della città costruita. Oggi approdiamo a una decisione che riguarda il 70 per cento del territorio e fissiamo le prospettive di sviluppo per il restante 30%, la cui disciplina sarà oggetto di una successiva fase di pianificazione».

Il 70% del territorio comunale annesso e definito dal punto di vista

normativo riguarda le aree extraurbane (grandi parchi e agro romano, «ruota verde e cunei verdi» che si innestano a raggiera nella città), per un complesso di 82.321 ettari, il 63,8% dell'intero territorio comunale e la città consolidata (6686 ettari di tessuto edilizio fortemente strutturato nel quale sarà possibile frazionare le unità immobiliari o anche demolire e ricostruire). C'è poi la città da trasformare, che copre il 30% del territorio in cui si affiancano le aree dei piani di zona per l'edilizia pubblica, quelli delle lottizzazioni convenzionate, le aree dell'abusivismo primitivo, le aree industriali incomplete e le aree su cui è ancora possi-

bile costruire sulle quali si concentra il «residuo edificatorio» del vecchio piano regolatore. Su questo 30% di territorio agiranno nuove regole di trasformazione che devono essere definite nella seconda fase di pianificazione. Ma vediamo le cose certe, i «sì», come dice Rutelli, della trasformazione urbana. Le nuove norme tecniche introdotte dal piano prevedono una articolazione, nella città consolidata, tra aree di minore e maggiore tutela (si liberalizza la trasformazione urbana, ma si tutela maggiormente il centro antico). Altra tendenza: la «deteriorizzazione» della città (la trasformazione degli uffici vuoti in case d'abitazione). E si incentiva il recupero urbano, soprattutto laddove si devono adeguare gli standard qualitativi, garantiti da una semplificazione delle procedure (rilascio di concessioni dirette). Finita l'epoca della crescita edilizia indiscriminata, mutate le esigenze (con il calo della natalità, l'aumento delle esigenze abitative) è contenuto fra il 10 e il 15 per cento ed è giustificato dall'aumento dei nuclei monofamiliari e delle persone sole) cambiano le risposte: si tagliano 10 milioni di metricubi edificabili nelle aree

extraurbane e 7 milioni nelle aree di trasformazione. In compenso ci sono ancora 20 milioni di metri cubi (16 di edilizia residenziale e 4 di edilizia terziaria) da edificare: sono i residui del vecchio piano regolatore. Cui devono aggiungersi i programmi speciali di edilizia residenziale pubblica (per circa 30mila stanze in «piccoli quartieri che si integrano con l'edilizia privata»). I costruttori avranno inoltre le loro compensazioni edificatorie su quelle aree acquistate quando erano edificabili, che poi il Comune ha destinato diversamente, purché non sottoposte a vincoli cogenti di inedificabilità (sono 3 milioni e mezzo di metri cubi che devono essere compensati). Per le aree agricole si prevede, con particolari procedure di garanzia ambientale, una valorizzazione economica che di fatto consentirà la realizzazione di campeggi e aziende agrituristiche. Significativamente, e lo sottolinea l'assessore Cecchini, il piano recepisce, come strumento collaterale di salvaguardia dei contesti storici e archeologici, la Carta dell'agro romano (era uno dei punti su cui premevano soprattutto verdi e Legambiente).

**È ufficiale  
Arrivano  
175 miliardi  
a Roma capitale**

Oltre al decreto sul Giubileo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale anche il decreto del 5 novembre sui 175 miliardi di lire sul fondo per Roma Capitale. Dieci miliardi vanno alla progettazione della linea C della metropolitana nei due tratti San Giovanni-Musei Vaticani e San Giovanni-Grano, all'ammendamento delle linee A e B con particolare riguardo al nodo di Termini e alla diramazione per Conca d'Oro, alla linea Eur-Spinaceto-Tor de' Cenci e alle nuove linee tramviarie, alla circoscrizione orientale da Pietralata a Ostiense e alla accessibilità nelle aree delle quattro basiliche: S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, S. Paolo fuori le Mura. 157,7 miliardi sono assegnati al Comune di Roma varie opere tra cui l'Auditorium, alla Provincia e al ministero dei Beni culturali.

Da Lega delle Cooperative ed Acer cautela per il «piano delle certezze» presentato dal Campidoglio

## I costruttori: aspettiamo per capire meglio

Buzzetti (Acer): «La nostra posizione è attendista: dalle dichiarazioni di principio bisogna ora passare ai fatti. Per le compensazioni, per le norme che riguardano il recupero e la riqualificazione, per l'uso delle aree verdi. Per demolire e ricostruire bisogna adeguare la normativa». Bencini (Lega Coop): «Ci saranno i programmi per l'affitto?». Pr: «Piano inadeguato. Rischi di nuove edificazioni per 25 milioni di metri cubi».

■ Cosa ne pensano i costruttori? Sono moderatamente soddisfatti e aspettano l'Amministrazione comunale al varco. Nel piano delle certezze, è vero, dicono, sono state recepite alcune richieste. Ma, per ora, sono solo enunciate, mancano gli strumenti attuativi. E di qui all'approvazione da parte del consiglio comunale la strada è ancora lunga. E potrebbero intervenire modifiche, cambiamenti sollecitati dalle polemiche... «È importante - dice Paolo Buzzetti, presidente dell'Acer - che

dalle dichiarazioni di principio si passi ai fatti, attraverso passaggi tecnici e strumenti certi. Ad esempio, la compensazione ai costruttori: c'è il principio, ci sono i criteri generali (per cui si compensano i terreni non sottoposti a vincoli cogenti) ma devono essere normati i criteri di applicazione. Non c'è niente di scritto. Staremo a vedere». Quali sono gli altri punti che giudicate carenti? «Ad esempio, il problema delle attrezzature nelle aree verdi: i proprietari delle aree devono essere messi in grado

di gestirle veramente (creando chioschi, cooperative agrituristiche...). Ora esistono impedimenti normativi sui passaggi che consentono realmente agli imprenditori di utilizzare le aree attrezzandole a fini ricreativi, aprendole al pubblico. C'è poi la questione del recupero nella città consolidata. Con le attuali normative non si può demolire e ricostruire un fabbricato per almeno il 70 per cento (cioè 7 metri cubi ogni metro quadro). L'Amministrazione è rimasta ferma ai 3 metri cubi per ogni metro quadro. Infine, la riqualificazione che rappresenta davvero il motore dell'edilizia. Anche qui esistono enunciazioni ma manca la normativa». Cosa chiedete innanzitutto? «Che si facciano partire subito gli interventi nelle aree che non sono state «tagliate»: che arrivino subito le concessioni per le lottizzazioni private residue del vecchio piano regolatore e che per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare (le 35mila stanze da costruire) sia varata subito la delibera quadro per far

partire gli interventi corrispondenti ai finanziamenti esistenti». Una posizione attendista, quella dell'Acer. E una lamentela: «La variante avrebbe dovuto essere anche uno strumento di pianificazione economica, il presupposto di una strategia di sviluppo della città».

Anche Giulio Bencini, responsabile del dipartimento territorio e qualità urbana della Lega Coop del Lazio, batte su tasti analoghi: «Il piano introduce elementi importanti di miglioramento ambientale e mantiene possibilità di lavoro nonostante i tagli. Ci sono questioni ancora aperte. Sull'edilizia economica e popolare vogliamo capire se si farà un piano per impedire che vadano perduti i finanziamenti pubblici, se si potrà risolvere il contenzioso con le proprietà, se ci saranno possibilità di sviluppare programmi per l'affitto degli appartamenti. Sulla riqualificazione urbana si afferma che partirà il bando per i piani di recupero. Ben venga, ma occorre anche modificare le norme previste. Così per le compensazioni».

zioni. Come si attuerà il principio? La delibera deve metterlo nero su bianco». Da parte loro i verdi cantano vittoria. «Il piano delle certezze rappresenta una grande vittoria di tutto il mondo ambientalista», è il commento del capogruppo Dario Esposito. «Con la variante - dice Esposito - i romani avranno una media di 150 metri quadrati a testa di verde». Ma per Esposito, per non far restare quei parchi sulla carta, la regione deve approvare immediatamente la legge per la loro gestione e valorizzazione». Una critica, infine, sulla carta dell'Agro, che deve essere migliorata.

Secondo Piercarlo Rampini della lista Pannella «La variante stabilisce un principio fondamentale per il futuro della città: che i parchi sono aree da tutelare non solo con strumenti generici ma con atti amministrativi. Secondo lui va invece approfondita la questione delle «aree irrinunciabili» da cancellare: «Devono essere tutte discusse una per una».

□ Lu.B.

**SABATO 18 GENNAIO ore 9.30**

c/o CENTRO CONGRESSI CAVOUR  
(Via Cavour, 50/a)

Presentazione:

**«FORUM DELLA  
SINISTRA ROMANA»**

L'incontro è promosso da: Pds, Laburisti, Psdi, Costituente Socialista, Comunisti Unitari, Udr, Cristiano Sociali, Palomar, Movimento Ragioni Socialiste, Insieme a Sinistra, Associazioni Laiche e Repubblicane, Movimento dei Democratici e dei Socialisti per la Sinistra Riformista.

Gli esponenti del SI partecipano all'iniziativa del Forum come osservatori.

**Partito Democratico della Sinistra**

Unità di Base «Donna Olimpia»

P.zza Donna Olimpia, 5 - Tel. 58232861

**Secondo congresso nazionale:**

**«Governare l'Italia, unire la Sinistra italiana,  
costruire il Partito europeo, rafforzare l'Ulivo»**

Venerdì 17 ore 17.00  
Sabato 18 ore 17.00  
Domenica 19 ore 10.00

ANNIVERSARI. L'eredità e la lezione estetica del grande artista a dieci anni dalla sua scomparsa

# GUTTUSO

## Eros e civiltà della figura

ENRICO CRISPOLTI

Ripensandone volontà di figura e di racconto attraverso la pittura (e il disegno), a dieci anni dalla sua scomparsa, c'è da chiedersi come avrebbe risposto Renato Guttuso alle provocazioni di quel ritorno al figurare il quotidiano, manifestatosi nel lavoro di una nuova generazione emersa di qua e di là dell'Atlantico negli anni Novanta. Dopo una prevalenza di spiazziamenti fantastici, misterici, onirici, prevalsi in modi di trasgressività neoespressionista nel decennio precedente. Come dire: che cosa resta oggi di quell'apassionata e imponente esperienza di figurazione del pittore siciliano? Di un'esperienza che si è sviluppata lungo oltre mezzo secolo d'attività, sempre sospinta da una quasi fisiologica necessità di partecipazione e d'appropriazione attraverso il figurare e il comunicare. E oggi, quando fra l'altro nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea romana, ridimensionata la presenza, risulta smantellata la cospicua sala a suo tempo dedicata all'importante donazione di sue opere.

## Il «realismo» oggi

Certamente, nelle più recenti disparate istanze di figura, sembrano prevalere visioni della realtà e motivazioni più private. Più esasperatamente individuali, maggiormente trasgressive, e spesso disincantatamente disperate, che non di preminente preoccupazione civile. La distanza dunque appare non verosimilmente colmabile. Anche perché ormai, della nozione di «realismo», si dà opportunamente un'impostazione di riscontro fenomenologico, aperta dunque e problematica, piuttosto che soltanto, unilateralmente, di rimando storico all'esperienza e alla «poetica» di Courbet, come ritenuto a suo tempo da Guttuso e dalla critica a lui più vicina.

Eppure la sua personalità rimane tuttora esemplare, in Italia almeno. Di una misura di coinvolgimento attraverso il fare arte, sia in una dimensione dell'«esserci» esistenziale, come è accaduto inizialmente (fu infatti il modo, non soltanto suo ma di una «generazione in rivolta», di reagire alle idealizzazioni «noventeschesche», negli anni Trenta e nei primi Quaranta), sia poi dell'«esserci» sociale (nei secondi Quaranta, Cinquanta e Sessanta). Fino alla conquista, si può dire, di un'«esserci» invece tutto memoriale e psicologica (fra i medesimi anni Sessanta e Ottanta).

Non soltanto risulta intimamente connessa, la personalità di Guttuso, come non altre, alle vicende

### Gli esordi, le battaglie l'inattesa conversione

Di famiglia di piccola borghesia intellettuale laica, Guttuso nacque a Bagheria il 26 dicembre 1911. Formatosi a Palermo, stimolato in particolare dal futurista Pippo Rizzo, ma sostanzialmente autodidatta in pittura, si afferma fra Roma e Milano già all'inizio degli anni Trenta, entrando nel vivo delle giovanili situazioni d'avanguardia figurativa. Tra i protagonisti della propria generazione, dall'ambito di «Corrente» e della «Scuola Romana», fra gli anni Trenta e i Quaranta, al «Fronte Nuovo delle Arti» nella seconda metà dei Quaranta, alle esperienze d'impegno politico del «Neorealismo» nei primi Cinquanta, al più privato «realismo esistenziale» nei secondi e primi Sessanta; fino ad un'oggettivazione figurativa e narrativa d'ampio respiro negli ultimi decenni. Dal 1937 si stabilì a Roma, dove è poi sempre vissuto, salvo i soggiorni estivi a Velate, presso Varese, dalla seconda metà dei Cinquanta. Iscrittosi al Pci nel 1940, svolse attività di militanza politica nel secondo dopoguerra, fino a entrare nel 1951 nel Comitato Centrale, e ad essere eletto senatore della Repubblica nelle liste del partito nel 1976 e nel 1979. È morto a Roma il 18 gennaio 1987, nella casa di Piazza del Grillo, in una situazione di inattesa e discussa apertura verso la religione cattolica. Il successo di critica (anche di quella per anni a lui ostile), particolarmente intenso negli anni Settanta-Ottanta, ha seguito quello di mercato, montante già alla fine dei Cinquanta. Un successo che, nel decennio dopo la sua morte, ha subito una sensibile flessione, negli ultimi anni tuttavia riassestandosi su quotazioni sostenute, ma ragionevoli. I suoi dipinti sono presenti in numerosi musei d'arte contemporanea, non soltanto italiani, e le maggiori concentrazioni delle sue opere sono conservate nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, e nella Galleria d'Arte Contemporanea di Bagheria.

capitali che hanno fatto la storia italiana ed europea dei decenni centrali del secolo; ma se ne incontra crudelmente la presenza in momenti nodali del dibattito culturale e politico. E perciò rimane, la sua, una delle più corpose e, per molte ragioni, imprescindibili personalità, fra quelle significative del nostro tempo; ma non tanto per ragioni strettamente d'ordine pittorico.

La dimensione storico-civile, l'avevo suggerito introducendo nel 1983 il primo dei quattro volumi del *Catalogo Ragionato Generale* dei suoi dipinti (G. Mondadori), risulta infatti la chiave interpretativa più pertinente per comprendere e collocare la complessità, rispetto alle diverse altre possibili letture, e connesse a differenti, particolari, esperienze, infine rivelatesi sostanzialmente riduttive: ideologica, oppure realistica; espressionista oppure esistenziale; vitalistica oppure psicologica; o ancora puramente pittorica. Prevalse quest'ultima fra gli anni Settanta e Ottanta.

La vocazione ad un riscontro pubblico del proprio operare pittorico del resto Guttuso l'ave-



di «fronda», garantita dall'intelligenza di Bottai. Al 1937, risale invece il legame con l'ambiente romano (in particolare Cagli, Mafai, Melli, Mirko, Fazzini, Ziveri), in una significativa ulteriore provocazione «realista» nell'ambito degli ultimi svolgimenti della «Scuola Romana».

Ma un tale riscontro pubblico non riguarda soltanto i primi anni del suo «realismo» critico. In particolare fra i secondi anni Trenta e i primi Quaranta fu interprete profondo dell'inquietudine esistenziale e politica di una nuova generazione artistica e intellettuale italiana contro l'ottimismo imposto dal regime fascista (*Fucilazione in campagna*, 1938, dedicato a Federico Garcia Lorca, *Fuga dall'Etna*, 1938-39, *Crocifissione*, 1940-41 polemico punto di riferimento nel IV Premio Bergamo, nel 1942). Né il riscontro pubblico riguarda solo gli anni del suo impegno per una nuova pittura, capace di farsi racconto popolare. Dapprima in modi di accentuata sintesi formale, su modelli picassiani, come nell'immediato dopoguerra, fu animatore allora del «Fronte Nuovo delle Arti» (*Marsigliese contadina*, 1947). Per poi apparire ai modi guardatamente descrittivi del più estremo e mirato impegno politico, all'inizio dei Cinquanta, quando le sue proposizioni apparivano un modello di quel «realismo sociale» chiamato anche in pittura «neorealismo» occidentale. E che risultava così diverso e concorrente rispetto a quello sovietico (*Occupazione delle terre incolte in Sicilia*, 1949-50, e *Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio*, 1951-52).

## La società di massa

Né l'evidenza di un tale riscontro pubblico appare relativa soltanto agli ulteriori anni nei quali Guttuso percepisce tumultuosamente, nella società italiana, la vitalità emergente di nuovi soggetti sociali, in una subentrante condizione di massa, con i suoi riti collettivi (*Boogie-woogie*, 1953, *La spiaggia*, 1955-56, *Rock and roll*, 1958); e fino a coinvolgere nella precarietà ambigua del vissuto umorale le stesse implicazioni politiche, come accaduto negli anni del suo «realismo esistenziale» (*La discussione*, 1960).

Quel rifarsi infatti di un dialogo pubblico, lo ritroviamo anche quando (negli anni del «boom economico», e del trionfo, non soltanto in Italia, dell'influenza «pop») subentra predominante nella pittura di Guttuso la riflessione sulla propria vita. Recitante in dimensione di memoria (ciclo dell'*Autobiografia*, 1966).

va già manifestata negli anni Trenta. E con molta chiarezza, in scritti a metà di quelli, aveva definita la propria volontà di essere, come pittore, uomo fra gli uomini, parlando loro e di loro nel modo più immediato, comprensibile e diretto. Perciò ha inteso nel proprio lavoro un dialogo continuo con gli eventi capitali che hanno fatto la storia italiana ed europea lungo i decenni centrali del nostro secolo.

## Tra Milano e Roma

Ecco qualche sequenza cruciale: dalle prese di posizione dissenziali al tempo della guerra civile spagnola, al maggio del '68; e da quando, una volta deciso d'essere pittore, anziché uomo di legge, a seguito dell'accettazione di due suoi dipinti nella I Quadriennale romana, nel 1931, ha stabilito solidi rapporti, a metà del decennio con l'inquieto ambiente artistico milanese (fra Birolli, Fontana, Mucchi, Manzù, Cantatore, pagano, Persico e Quasimodo), fino poi alla determinante partecipazione, d'intenzione «realista» a «Corrente» e alle presenze nelle diverse edizioni del Premio Bergamo. Occasione giovanile questa,

## media

di CIARNELLI &amp; GARAMBOIS

che aveva già rilevato la testata da Paolo Berlusconi per 100 milioni, ha ora investito altri 120 milioni per avere una redazione pronta ad essere riattivata. L'uscita è annunciata per il 12 febbraio alle ore 13. Formato tabloid, con tre delle 48 pagine in rosso, come nella tradizione. *La Notte* avrà come direttore responsabile un ex capocronista, Fabrizio Scaglia, mentre direttore editoriale sarà l'ex direttore del quotidiano Livio Caputo, entrambi con contratti di collaborazione. La redazione è fissata in 21 giornalisti, una decina dei quali redattori che avevano aderito alla cooperativa costituita subito dopo la chiusura del giornale e gli altri assunti dalle liste dei disoccupati.

**Una gazzetta meridionale.** La Fondazione Banco di Napoli intende inserire nel futuro contratto di vendita della controllata Editrice Mediterranea, che pubblica *La Gazzetta del Mezzogiorno*, una clausola di garanzia che impegna l'acquirente ad assicurare l'indirizzo democratico e meridionale della testata e, per quanto possibile, i li-



Un particolare de «La Vucciria»

E lo spessore memoriale appare introdotto del resto allora anche nella rappresentazione di eventi corali civili (*Giornale murale - Maggio '68*, 1968, *La notte di Giubileo*, 1970, *I funerali di Togliatti*, 1972, o *Comizio di quartiere*, 1975).

Infine, significato pubblico assume persino la stessa reiterata estrema autobiografica confessione, spesso visionaria, dei propri dubbi, fantasmi, incubi, sogni proibiti, e della propria inattesa malinconia (il breve ciclo de *Le allegorie*, 1978-79, *La visita della sera*, 1980, *Spes contra spem*, 1982, o *Bosco dell'amore*, 1984).

Da una così lunga e articolata avventura viene certamente un esempio, non facilmente ripetibile ma tuttora significativo. Sia d'autentica implicazione nella condizione della vita collettiva, sia e soprattutto d'esistenziale, fisica, inesauribile necessità di pratica della pittura, come strumento di conoscenza e necessità quotidiana del sentirsi vivo e vitale.

Il confronto con la realtà è sempre stato infatti per Guttuso insopprimibile quanto stimolan-

te: più esplicito nell'analisi degli oggetti, delle cose, percepite immediatamente nella loro fisica materialità; quanto nella passionalità, spesso scopertamente erotica, del figurare «nudi» femminili.

E ha sempre pensato la pittura in termini di evidenza di immagine. Appunto di «figura»; costituendola tuttavia costantemente soprattutto nel colore: acceso, passionatamente rappresentativo, mai descrittivo, e infine, nell'ultima stagione, addirittura spesso scopertamente simbolico.

## Una vicenda europea

Per valutare appieno la portata della sua personalità in una dimensione non soltanto di cultura italiana ma europea, ed entro l'avevo di una grande tradizione del figurare, occorre certamente restituire al suo fare tutto il ruolo di ferivida, intelligente, partecipe testimonianza, fattualmente ideale, emotiva ed immaginativa, del proprio presente e delle relative passioni, individuali e collettive. Negli anni e nelle vicende differenti dei lunghi tempi attraversati. Riuscirà altrettanto ai nuovi figuratori?

dazione di Latina. Completa la formazione un solo uomo: Massimo Pirozzi, rappresentante delle redazioni distaccate.

**Giornali e tv crescono.** Dovrebbe essere questo appena cominciato l'anno delle riforme strutturali per giornali e televisioni. In attesa di vedere cosa accadrà, a fare il punto della situazione provvede un convegno organizzato dall'Associazione stampa romana che si terrà questa mattina a palazzo De Carolis, in via Lata. Sono stati invitati il ministro Maccanico, il sottosegretario Vita e il Garante Casavola, oltre ai direttori di giornali nazionali e locali. Nel corso della manifestazione verrà presentata la ricerca, curata dal sindacato e dall'Eurispes, sulla realtà editoriale del Lazio.

**Osservando la tv.** Arriva la proposta di legge per l'istituzione, presso il Garante per l'editoria e la radio-diffusione, di un osservatorio sulla televisione, che sarà illustrata questa mattina a Montecitorio dal coordinatore delle politiche per l'informazione e l'editoria della Sinistra Democratica-Ulivo Giuseppe Giulietti che ha sottoscritto la proposta assieme ai deputati Fabrizio Bracco, Furio Colombo, Giovanna Grignaffini e Giovanna Melandri.

### Candid camera con contorno di sapienti

#### La via Mediaset alla cultura

ANTONELLA FIORI

MILANO. La notizia è di quelle che finiscono sui giornali sotto l'occhiello polemico: Gianarturo Ferrari detto Gianni Ferrari, direttore editoriale della più grossa casa editrice italiana, la Mondadori, sarà uno dei due nuovi conduttori (l'altra è Daria Bignardi) di *Corto circuito*, trasmissione culturale di Mediaset, in onda su Canale 5 a mezzanotte meno un quarto la domenica. Corto circuito per davvero: Mondadori, Mediaset, Canale 5... il padrone è uno solo: Berlusconi. «Come se Barilla facesse in tv il conduttore di una trasmissione sulla pasta» hanno commentato i più maligni, ricordando come Ferrari si sia già esposto in passato sempre in tv, sempre sulle reti di Berlusconi, con le televidente dei libri Mondadori.

Ferrari, classe '44, ex ufficiale dell'aeronautica, ex professore, ex editore di libri scientifici (diecianni alla Boringhieri), ex Mondadori, ex Rizzoli e poi di nuovo Mondadori, non è quello che si dice un pollo. A questa imbarazzante sinergia ci ha pensato prima di tutti. E la risposta è semplice. Nella trasmissione non si parlerà di libri: *Corto circuito* affronterà in modo divulgativo i grandi temi della cultura. Ferrari, l'unico in Italia secondo l'inventore del programma Gregorio Polini a poter reggere una trasmissione inadatta al giovane scrittore pulp «troppo limitato», o all'intellettuale verboso «avolto nella prosopopea - cita Parini: «Cospargeremo di soave liquore il bardo del vaso».

Primo tema, l'anima. Ospiti invitati a discutere in studio: il filosofo Umberto Galimberti (di lui esce un libro raccolta di scritti sull'anima da Mondadori). Prossimamente sfileranno Brizzi, Baldini & Castoldi; tema, la droga; Giuseppe Caliceti, Marsilio, tème, le parolacce, eccetera) e padre Piergiorgio Perini, carismatico della parrocchia di sant'Eustorgio a Milano. Ospiti che si confronteranno con il pubblico «catturato» precedentemente da Daria Bignardi col sistema della telecamera nascosta.

Lasciando da parte la polemica - Ferrari dice che ha molto da imparare e tempo va dato anche a lui - l'idea è quella di mettere le opinioni comuni a confronto con i grandi temi elaborati dalla cultura, per far vedere che un contatto c'è. Una bella idea che potrebbe rovinarsi subito a contatto con la tv nella sua formula più abusata e di successo, il talk show. «Non vogliamo fare una trasmissione dove tutto alla fine finisce in un ecumenico... eviteremo le risse...» dicono i volenterosi conduttori. Ma la chiacchiera sbudella sentimenti, che ci fa sentire tutti amici, partecipi, stimolati a dire di tutto a tutti. È una sirena avvolgente. Alla fine della prima puntata un ragazzo dice al filosofo e psicoanalista Galimberti: «Certo se avessi problemi con la mia anima non verrei davvero da lei». Ma, a questo punto, perché no?

## ARCHEOLOGIA

## Necropoli sotto Piazza della Signoria

Piazza della Signoria era una necropoli? L'ipotesi prende corpo dopo il ritrovamento, ieri mattina, di due scheletri risalenti rispettivamente al settimo e al decimo secolo dopo Cristo. La scoperta è stata fatta durante i lavori per la posa di una tubazione dell'acqua davanti alla Loggia de' Lanzi. Una delle due tombe era «corredata» da una piccola brocca intera, un pettine in osso decorato, una fibbia di cintura e un oggetto in ferro di cui ancora non si conosce l'uso. Gli esperti della cooperativa archeologica che ha fatto la scoperta, la Co.idra, affermano che è la prima volta che in Firenze si trova una tomba con corredo funebre. Secondo l'archeologo Pier Roberto Del Francia, della soprintendenza archeologica di Firenze, è probabile che continuano a scavare si trovino altre tombe analoghe a quelle rinvenute ieri.

# Economia & lavoro

## Altalena per il Btp Prima il record poi ripiega

Seduta ricca di scambi per il contratto a termine sui titoli di Stato italiani, con un andamento altalenante dei prezzi. Il contratto decennale in chiusura è tornato sui livelli della vigilia a 130,58 (130,68 l'ufficiale di martedì), dopo aver stabilito un nuovo record assoluto a 131,28.

«Il mercato resta ben intonato, anche se inevitabilmente è nervoso, volatile ed esposto a realizzazioni, visti i record macinati di recente» ha detto un operatore. E ha aggiunto: «Siamo in una terra di nessuno, dove può scendere o salire di due lire visto che a questi livelli non siamo mai arrivati». Il mercato potrebbe continuare nel suo assestamento anche oggi e venerdì, affermano i broker, oppure riprendere per anticipare i dati preliminari sull'inflazione nelle città campione che dovrebbero essere diffusi nei primi giorni della settimana prossima e che gli operatori stimano favorevoli, intorno al 2,6%. Intensi gli scambi, con 13.000 contratti siglati a Milano e 70.000 a Londra.

### CHI COMANDA NEI FONDI

**COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**FONDI A GESTIONE ESTERNA**

1/3 con professionalità finanziaria A+B

**FONDI A GESTIONE DIRETTA**

50% con professionalità finanziaria A+B

**Requisiti per essere eletti nel Cda del Fondo**

**A:** Amministratori o dirigenti di società finanziarie.

**B:** Amministratori di Fondi preesistenti.

**C:** Amministratori in organismi con finalità previdenziali.

**D:** Requisito transitorio: dirigente nazionale dei sindacati dei lavoratori o dei datori di lavoro

**COSÌ I FONDI PENSIONE AZIENDALI**

La tabella riporta i dati principali relativi alle casse pensionistiche aziendali già esistenti.

	Iscritti Attivi	Liquidati o pensionati	Patrimonio in miliardi	Rendimento netto 1993
<b>BANCARI</b>				
Banca Nazionale del Lavoro	20.614	7.098	1.300	10,6%
Banca Commerciale Italiana	17.976	8.846	771	13,4%
Credito Italiano	16.228	7.006	531	10,5%
Istituto San Paolo di Torino	13.653	1.922	768	10,3%
Banca di Roma	12.238	5.939	492	9,4%
Banca Popolare di Novara	7.011	2.937	174	10,5%
Banca Nazionale dell'Agricoltura	6.453	1.741	528	12,7%
Banca Popolare di Milano	5.349	150	75	15,0%
Banca d'America e d'Italia	3.034	1.055	253	15,2%
Banca Popolare di Crema	889	48	17	11,7%
<b>INDUSTRIALI</b>				
Montedison	15.933	1.000	105	13,7%
Ibm Italia	9.979	562	245	13,2%
Hewlett Packard	820	166	6	12,8%
Pirelli (solo dirigenti)	330	-	16	12,3%

A Milano affari per 6 miliardi al minuto: 2.648 al giorno

## Borsa, record di scambi L'indice si assesta: -1,7%



Una veduta della Borsa di Milano e sotto Tiziano Treu ministro del Lavoro

DARIO VENEGONI

MILANO. Attesa, temuta, invocata, la «correzione» della Borsa è infine arrivata, dopo 7 sedute consecutive al rialzo, con l'indice che dall'inizio del '97 ha messo a segno un balzo di oltre il 15%. Al termine di una giornata frenetica l'indice Mibtel arretra per la prima volta sensibilmente: -1,68%, a quota 11.878. Letteralmente stracciato, nel frattempo, ogni record storico precedente in fatto di volumi di affari: nel corso della seduta sono stati conclusi affari per ben 2.648 miliardi, 350 in più rispetto al limite precedente segnato il 21 giugno scorso, a ridosso delle elezioni, con 2.300 miliardi.

Il mercato ha superato in questi giorni un autentico esame di maturità: per la prima volta ha dimensioni e peso da Borsa «vera», paragonabile a quelle dei paesi industrializzati più importanti. Basti dire che sono stati sottoscritti ieri contratti per 6 miliardi e 300 milioni al minuto, per tutta la durata della seduta: un autentico fiume di denaro, come mai si era visto da queste parti. Una liquidità che conferma, al di là dei prezzi dei singoli titoli, che il risveglio del mercato milanese è sostenuto, questa volta, da argomenti solidi e prevedibilmente duraturi. Ai 2.648 miliardi del mercato azionario, infatti, bisogna sommare i 6.100 miliardi concentrati attorno al Fib30, il *future* collegato all'indice dei maggiori titoli del tabellone. Anche qui si tratta di un nuovo sensazionale record storico, che polverizza il precedente, segnato con 4.700 miliardi solo il giorno prima.

A fornire carburante a questo risveglio di interesse per la piazza degli Affari è anche l'incessante calo dei rendimenti dei titoli di stato. I dati relativi alle ultime emissioni dicono che il tasso netto dei Cct settimanali è sceso per la prima volta da molti anni al di sotto della soglia del 6%, mentre il rendimento netto dei Btp decennali si è arrestato a quota 6,20%.

In questo contesto la giornata campale di ieri, con venditori e compratori che si sono fronteggiati per tutta la seduta a colpi di contratti miliardari dimostra che l'interesse per il mercato azionario coinvolge i più diversi soggetti, dai privati (accorsi anche ieri in massa dai borsini delle banche) ai fondi di investimento, ai grandi investitori internazionali.

### Montagne russe

Dopo un rialzo tanto repentino e accentuato, una pausa era più che attesa. Ma quando, attorno a mezzogiorno, i venditori hanno cominciato a venire allo scoperto, approfittando anche dei prezzi che nella prima parte della seduta si erano ancora spinti al rialzo (con l'indice Mibtel che aveva sfondato quota 12.000, con un rialzo del 2,35%), lungo il circuito telematico ha cominciato a diffondersi un forte nervosismo. Qualcuno ha cominciato a temere un crollo altrettanto improvviso, e di restare con il classico «cerino» in mano.

È seguito un breve periodo di vendite disordinate e massicce, con una forte oscillazione dei prezzi di quasi tutti i titoli, prima che si facessero vedere nuovamente i compratori, a loro volta attirati da un'insperata discesa delle quotazioni. Tra i due fronti si è scatenata un'autentica battaglia, con molti titoli (come le Olivetti privilegiate e le Standa) sospese per eccesso di rialzo, e alcuni altri (come il Credito Bergamasco) per troppo ribasso.

I ribassisti hanno preso il sopravvento solo nelle ultime battute della seduta, circostanza che induce qualcuno a ritenere che anche la giornata di oggi possa partire in salita.

# Fondi pensione, ultimo atto La previdenza integrativa diventa realtà

Fondi pensione, pronti al decollo. Treu ha firmato l'ultimo atto governativo con le norme sulla composizione del vertice del nuovo investitore istituzionale. Obbligatoria la presenza di esperti finanziari, in via transitoria sono ammessi sindacalisti purché si dimettano dall'incarico nel sindacato. Esclusi dai Fondi i dipendenti pubblici, fino a quando il nuovo contratto non avrà riformato la buonuscita. Con un buco di 20.000 miliardi per l'Erario.



RAUL WITTENBERG

con il decreto firmato ieri - e i criteri per gli investimenti con il precedente decreto del ministero del Tesoro.

Una volta che la contrattazione ha deciso l'istituzione del Fondo integrativo di categoria, si crea l'associazione (o Fondazione) che raccoglie le adesioni, l'assemblea elegge il consiglio di amministrazione - il governo del Fondo - e comincia l'avvicino. Ebbene, per far parte del consiglio di amministrazione occorrono dei requisiti di professionalità e di esperienza nel negoziare il rapporto con l'ente gestore (assicurazioni, banche o Sim). I criteri sono di tre tipologie più una transitoria. A: amministratori o dirigenti di società finanziarie. B: amministratori o dirigenti di Fondi pensione già esistenti. C: amministratori di enti previdenziali come l'Inps o le casse professionali. D: dirigenti nazionali dei sindacati dei lavoratori o delle organizza-

zioni imprenditoriali, un requisito che Treu ha definito transitorio e «formativo» di nuove professionalità. I sindacati argomentano con la necessità che adesso, all'esordio dei Fondi, le competenze sono tutte nel mondo degli enti gestori che dovrebbero essere in dialettica con i Fondi pensione; e quindi era importante inserirci elementi provenienti da altri impieghi. Tuttavia l'incompatibilità impone che il neo-consigliere si dimetta dall'incarico che aveva nel sindacato.

### Sindacalisti nel Cda

Ma sempre per garantire il massimo delle competenze pur all'interno di un organo essenzialmente d'indirizzo e non di gestione, il decreto prevede una presenza obbligatoria degli operatori finanziari (tipologia A e B) da eleggere nel consiglio di amministrazione. Due terzi dei con-

siglieri se il Fondo è in gestione il patrimonio a un ente, come avverrà quasi generalmente. La metà dei consiglieri nel caso del Fondo che sceglie quella limitata forma di gestione diretta del patrimonio che la legge consente: l'acquisto di quote di fondi immobiliari (il maltonne) o fondi comuni d'investimento mobiliare (azioni e obbligazioni) chiusi.

A proposito di fondi mobiliari chiusi Beniamino Lapadula della Cgil - nell'applaudire il varo di questo ultimo decreto - raccomanda al

governo il superamento della doppia imposizione che scoraggia gli investimenti, perché si tratta degli investitori istituzionali tipici per le imprese piccole e medie. Il ministro Treu ha collegato la praticabilità dei Fondi al contratto dei metalmeccanici, nel senso che le parti si stanno scontrando sul salario, ma non sulla decisione di istituire la previdenza integrativa. Ma Lapadula avverte che comunque il contratto si deve concludere, altrimenti salta anche quella parte.

Pure la Uil con Fabio Orotolani applaude al varo del provvedimento, ma osserva che se il 1997 sarà l'anno dell'avvio dei Fondi, esso sarà anche l'anno dell'ulteriore sperequazione tra dipendenti pubblici e privati. Infatti per i pubblici dipendenti non c'è ancora stata la trasformazione della buonuscita in trattamento di fine rapporto che dovrà essere destinato ai Fondi. È una questione contrattuale, dice Treu. Ma è anche un problema di finanza pubblica. Finora la buonuscita è stato un passaggio costante di Tesoreria delle prestazioni man mano che si ero-

gavano. Con la capitalizzazione del Tfr (7% della retribuzione di 4 milioni di pubblici dipendenti) lo Stato dovrà contabilizzare in uscita 20.000 miliardi l'anno.

Conviene aderire a un Fondo? Conviene, se non altro per far fruttare la liquidazione che adesso ha un rendimento vicino allo zero. Più si è giovani, più conviene perché nel tempo si capitalizzano più risorse. Anche senza la decretazione più recente si poteva aprire la contrattazione per l'istituzione del Fondo. Lo hanno fatto i chimici, che hanno promosso la campagna delle adesioni. Con risultati che Treu ha definito confortanti: finora, a normativa incompleta, 20.000 al fondo di categoria, più i 16.000 del Fondo aziendale Montedison. Il protocollo firmato il 14 dicembre 1995 tra i sindacati confederali dei chimici (Fulc) e i datori di lavoro della Federchimica e della Farmindustria dice che le prime elezioni verranno indette avendo raggiunto un numero minimo di 30.000 iscritti. Insomma, ci siamo. Fra 15 giorni la Corte dei Conti avrà registrato il decreto di Treu. La Commissione di vigilanza sui Fondi ha quasi terminato la convenzione tipo con gli enti gestori. Gli organi che controllano questi enti (Isvap per le assicurazioni, Consob per le Sim, Bankitalia per le banche) lavorano per preparare i regolamenti sulle Sim e i requisiti patrimoniali.

## IN PRIMO PIANO Negli Usa i fondi rappresentano il 20% del mercato azionario. Ora tocca all'Italia Sono un'alternativa al capitalismo chiuso

ROMA. Le decisioni del governo sui fondi pensione erano cosa dovuta. Tutti, imprese, sindacati, operatori finanziari, le aspettavano. Di fondi pensione si parla da più di dieci anni e ora siamo arrivati alla fine. Cioè, all'inizio. È la coincidenza, fortuita di due fattori molto lontani tra di loro che colpisce. Momento migliore di questo non avrebbe potuto essere per il colpo di acceleratore al decollo dei fondi pensione. Una Borsa al galoppo è quello che ci vuole per un investitore istituzionale (per tanti nuovi investitori istituzionali) che dirotterà una parte dei propri capitali proprio in Piazzaffari, così come nelle Borse concorrenti di mezzo mondo.

Si calcola che in Italia i partecipanti ai fondi pensione potrebbero essere da quattro milioni mezzo a sette milioni. E che la capitalizzazione dei fondi pensione potrebbe raggiungere 500-600mila miliardi di lire, più di un quarto dell'intero debito pubblico nazionale. Non è una cosa da poco nell'asfittico capitalismo ita-

liano che oggi si abbevera al magro listino di Piazzaffari. Quando si guadagna, sono in pochi a ricordarsi che il numero delle società quotate è 215 e che il valore complessivo delle azioni in relazione al prodotto lordo è più basso di quello di dieci anni fa.

### Strumento anticrisi

Anche il momento «politico» ha un suo valore. La previdenza pubblica è in crisi e la riforma del 1995 l'ha tamponata. Prima o poi si aprirà il confronto sulla «fase 2» ed è presumibile che non saranno rose e fiori. Tutti i lavoratori sanno che il sistema previdenziale riformato lima il livello di copertura rispetto al sistema precedente. E quindi ben venga l'aggiunta di una pensione complementare.

Più forti, più capaci di minimizzare i rischi dell'investimento e di massimizzare la resa del salario differito saranno i fondi pensione, meno drammatica - o del tutto assente - sa-

rà l'erosione della pensione obbligatoria. La differenza tra una polizza individuale privata e la partecipazione ad un fondo collettivo, di natura contrattuale e sotto i vincoli della «minimizzazione del rischio», sta nelle cifre. È la massa di risparmio in gioco che fa la differenza.

In California il potentissimo fondo pensione dei dipendenti pubblici (tutti i dipendenti) è in grado di pagare un assegno mensile corrispondente a un milione quattrocentomila lire. Difficile che lo stato della California vada in bancarotta, dunque la pensione è assicurata. Più forte è l'ente dal quale nasce il fondo pensione, più vasto il numero dei suoi aderenti, più sicura sarà quella parte di pensione «privata» che integrerà la pensione pubblica (o di categoria). Più forte, sarà anche la concorrenza tra i diversi attori del mercato, come quella che si instaurerà tra i diversi enti gestori, dalle assicurazioni alle Sim. In questi dieci anni è successo

### Concorrenza

Tutto trasferito nella dimensione concreta degli interessi che si misureranno nel mercato del risparmio e sulla bontà degli investimenti, sulla capacità di analisi dei mercati, di diversificare i rischi. I fondi pensione sono intermediari finanziari che gestiscono risparmio previdenziale muovendosi lungo un orizzonte temporale di impiego piuttosto lungo. Consentono quindi da una parte a rendere più «spesso» il mercato finanziario nazionale asfittico (la Borsa), dall'altra parte possono rappresentare un fattore di stabilizzazione contro gli eccessi speculativi. Ciò

produrrà effetti rilevanti anche sui mercati obbligazionari orientando il risparmio verso i titoli a lunga scadenza.

Il fine del fondo pensione è «sociale», cioè di miglioramento della protezione quando viene meno il reddito da lavoro. Ma incide anche nei comportamenti di mercato e delle imprese. In alcuni paesi, la loro consistenza finanziaria ha assunto via via dimensioni sempre più rilevanti. Il 20% dei titoli quotati a Wall Street è di proprietà dei fondi pensione, l'80% delle operazioni eseguite al New York Stock Exchange proviene da questi investitori. Sono un *player*, un giocatore fondamentale dei mercati. E anche una *lobby* potente, specie quella dei pubblici dipendenti i cui fondi mandano i loro rappresentanti nelle assemblee delle società o nei consigli di amministrazione non solo per tutelare l'investimento, ma anche per condizionare le strategie d'impresa. Da lì sono passate battaglie «civili» come il blocco contro il re-

gime sudafricano dell'*apartheid*, la discriminazione sessuale o nei confronti dei neri in diverse grandi imprese. Nella patria dell'azionariato diffuso i Fondi «concentrano» le volontà dei loro rappresentanti.

### Soldi e diritti

È attraverso i loro membri nei consigli di amministrazione o i loro interventi nelle assemblee che i Fondi dei pubblici dipendenti hanno espresso negli anni '90 lo scontento per la gestione delle società come IBM, General Motors, American Express, Westinghouse con voti contrari agli amministratori. Si tratta di una forma diventata sempre più importante (e per questo temuta) di supervisione delle strategie dell'impresa e del management. Il Fondo pensione, a questo punto, non si limita più alla gestione dei portafogli azionari comprando o vendendo i titoli, ma utilizza fino in fondo tutti i diritti classici dell'azionista. Per l'Italia dal capitalismo chiuso e familistico sarebbe un'autentica rivoluzione economi-

MERCATI			
<b>BORSA</b>			
MIB	1.141	<b>2,98</b>	
MIBTEL	11.878	<b>-1,67</b>	
MIB 30	17.790	<b>-2,06</b>	
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>			
SERV P U			<b>4,38</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>			
SERV FIN			<b>-0,71</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>			
COMPART W II			<b>28,11</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>			
SOPAF R W			<b>-20,00</b>
<b>LIRA</b>			
DOLLARO	1.552,63	<b>8,64</b>	
MARCO	971,73	<b>-1,91</b>	
YEN	13.226	<b>-0,03</b>	
STERLINA	2.598,79	<b>17,08</b>	
FRANCO FR.	287,76	<b>-0,52</b>	
FRANCO SV.	1.126,89	<b>-1,18</b>	
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI			<b>1,08</b>
AZIONARI ESTERI			<b>0,69</b>
BILANCIATI ITALIANI			<b>0,62</b>
BILANCIATI ESTERI			<b>0,41</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI			<b>0,17</b>
OBBLIGAZ. ESTERI			<b>0,16</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI			<b>4,93</b>
6 MESI			<b>6,45</b>
1 ANNO			<b>6,38</b>

COMPROMESSO  
SU HEBRON

Una donna israeliana di una organizzazione di destra piange durante una dimostrazione di protesta contro l'accordo con Arafat su Hebron

Menahem Kahana/Ansa

## Buferata nella destra «Bibi ci ha venduti»

### Hamas avverte: non ci fermiamo

I falchi della destra contro il «traditore» Netanyahu. Drammatica seduta del governo: il primo ministro viene interrotto più volte: «Ci hai venduto ad Arafat», urla Benny Begin, uno dei ministri schieratisi contro l'accordo su Hebron. Spaccatura nel movimento dei coloni: l'ala più estrema chiede la testa del primo ministro. Di capitolazione parla l'ex premier Shamir e, sul fronte opposto, gli integralisti di «Hamas». Oggi il voto decisivo della Knesset.

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ I graffiti insultanti sui bus, le invettive dei coloni che assediano il suo ufficio, la fronda interna al governo: Benjamin Netanyahu è nella bufera, investito dagli attacchi dei falchi della destra ebraica. Volano parole grosse nella riunione straordinaria del Gabinetto israeliano chiamato ad approvare l'accordo su Hebron siglato ieri con Arafat. «Una battaglia è in corso», rivela uno stretto collaboratore del premier. Netanyahu ha appena iniziato a parlare che subito viene interrotto da Benny Begin, ministro della Scienza, esponente dell'ala più dura che si è dimesso per protesta alla fine della riunione: «Non giocare con le parole... ti sei impegnato a cedere una parte della patria ebraica. Da Arafat non hai ottenuto nulla».

#### Si spacca il governo

La resa dei conti è iniziata. I falchi si contano: sono sette i ministri apertamente schierati contro il «tradimento di Netanyahu», a cui si aggiunge il leader dei «Russi» Nathan Sharanski. Lo scontro prosegue nella notte: Netanyahu può contare su una risicata maggioranza nel suo Gabinetto. Ma alla fine la spunta con 11 voti a favore e sette contro. Il vantaggio era sembrato assottigliarsi dopo che la televisione, citando il Dipartimento di Stato americano, rivela che Israele non potrà decidere autonomamente sulla portata del ritiro del suo esercito ma che questa operazione dovrà essere negoziata con i palestinesi. Affermazione che contrasta con l'interpretazione che Netanyahu aveva già dato di una lettera del segretario di Stato americano Warren Christopher sull'accordo di Hebron. La notizia ha infiammato ulteriormente i falchi del governo, alcuni dei quali hanno lasciato la sala in cui si sta discutendo l'accordo. «Bibi» è stretto all'angolo: a dargli una mano occorre il mediatore americano Dennis Ross con una telefonata in cui assicura i suoi interlocutori che il governo israeliano sarà il

solo a decidere la portata del ritiro dell'esercito dalle zone rurali della Cisgiordania. Una boccata d'ossigeno per Netanyahu che alla fine la spunta. Sul piede di guerra è sceso anche l'ex premier Yitzhak Shamir, che di Benjamin Netanyahu è stato uno dei «grandi elettori». «Questa scellerata intesa - dichiara - è una capitolazione, e come tale, ben lungi dal favorire la pace, avrà l'effetto contrario». L'ex premier, che gode ancora di largo seguito nel Likud, lancia il suo anatema contro «Bibi»: «Netanyahu ha tradito la Terra d'Israele e ora dobbiamo trovare un nuovo leader che sia fedele al popolo d'Israele e al sionismo. L'accordo con Arafat non reggerà a lungo». Una «capitolazione»: lo stesso termine utilizzato sul versante opposto dagli integralisti palestinesi di «Hamas» che in un comunicato hanno respinto «questo patto che è un'estensione degli accordi di Oslo». «Gli estremi tornano a convergere contro il dialogo, usano le stesse parole, perseguono lo stesso obiettivo», dice Yossi Sarid, ex ministro dell'ambiente nel governo Peres e leader del Meretz, la sinistra sionista. Nel dibattito previsto per oggi alla Knesset, preannuncia Sarid, i nove deputati del Meretz voteranno a favore dell'accordo, lo stesso dovrebbero fare i parlamentari (34) laburisti. Una «provocazione» ulteriore per l'estrema destra israeliana. Davanti all'ufficio del primo ministro staziona un drappello di coloni e di ultrareligiosi. Sono una trentina, in rappresentanza di un movimento ben più vasto che ha riunito ieri nella «Città Santa» i suoi rappresentanti. Dopo due ore di aspro dibattito, Phinas Wallerstein, presidente del Consiglio dei coloni legge una dichiarazione con la quale viene chiesto al governo di respingere l'accordo su Hebron e non «svendere» quindi ai palestinesi una parte inalienabile della «Sacra terra d'Israele». Una dichiarazione che non soddisfa i più oltranzisti tra i coloni. Come Elyakim Haetzni, rappre-

sentante dell'insediamento di Kiryat Arba: «Il compito che il Signore ci ha dato - tuona - è quello di opporci con ogni mezzo all'accordo». Per noi è scoccata l'ora del sacrificio». Secondo gran parte dei coloni, alla fine Israele avrebbe perso il 90-95% della Giudea e Samaria.

#### I coloni in rivolta

Cifra contestata dal presidente del Consiglio degli insediamenti, secondo cui al termine della terza fase ai palestinesi dovrà essere restituita tutta la Cisgiordania, «eccetto le installazioni militari e gli insediamenti». Tesi accreditate anche dall'ex ministro dell'Educazione, Amnon Rubinstein, oggi deputato del Meretz, per il quale l'accordo finirebbe per conservare a Israele almeno il 50% della Cisgiordania, in quanto, spiega, «mantenere il controllo degli insediamenti non significherebbe solo conservare le zone edificative, ma anche buona parte del territorio limitrofo». Una disputa «chilometrica» che non interessa minimamente i fanatici della «Grande Israele». Il loro verdetto è scritto sui muri di Gerusalemme: «Bibi traditore, farai la fine di Rabin».

Soddisfazione a Roma, Parigi, Bonn. Londra ringrazia re Hussein

## L'Europa applaude alla svolta

■ NEW YORK. La fiducia e le congratulazioni di Clinton sono state condivise dal mondo intero. Le capitali europee hanno espresso unanimemente soddisfazione per la positiva conclusione dei negoziati su Hebron e la Cisgiordania. Il governo di Londra ha definito l'intesa «un passo essenziale» nel processo di pace, afferma il capo del Foreign Office Malcolm Rifkind in un comunicato. «Mi congratulo per il fatto che israeliani e palestinesi abbiano raggiunto un accordo per il ritiro delle truppe israeliane da Hebron. Questo è un passo essenziale per sbloccare il processo di pace in Medio Oriente e la ricompensa per l'impegno profuso», ha detto Rifkind, sottolineando anche il contributo personale fornito da re Hussein di Giordania alla trama negoziale «costruita dall'impegno degli Usa e dal resto della comunità internazionale». Re Hussein di Giordania ha espresso «gioia» per l'accordo tra israeliani e palestinesi sul ritiro parziale di Israele dalla città cisgiordiana di Hebron. Parlando con i giornalisti, il sovrano ha smentito si è detto «onorato» di aver «aiutato i palestinesi a recuperare i loro diritti sul loro territorio». Domenica scorsa, re Hussein, che



nel 1994 ha firmato un accordo di pace con Israele, ha compiuto una missione a Gaza, dove ha incontrato il presidente palestinese Yasser Arafat, e successivamente a Tel Aviv per un colloquio con il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Secondo molti commentatori internazionali, il peso della sua autorità è stato particolarmente utile a sbloccare il negoziato tra palestinesi e israeliani, che andava avanti da oltre mesi.

Anche il capo della diplomazia tedesca Klaus Kinkel ha definito l'accordo «un importante passo per rivitalizzare il processo di pace nella regione» assicurando che il governo di Bonn continuerà a fare tutto ciò che è nelle sue possibilità - sia nelle relazioni bilaterali con le parti sia di concerto con l'Unione Europea - per contribuire al successo dell'accordo. Da Roma un assenso sincero. Il governo italiano ha sottolineato l'importante «atto di coraggio compiuto da entrambe le parti». Parigi ha posto l'accento sul ruolo che può giocare l'Ue. Il ministro degli esteri Hervé de Charette, nel consiglio dei ministri che si è riunito ieri mattina, ha ricordato come «Yasser Arafat aveva chiesto, e gli israeliani e statuni-

tensi avevano accettato, che ci fosse una doppia garanzia» all'intesa: questa è stata indicata da una lettera dell'Ue che figura tra gli annessi all'accordo, in cui si assicura che «l'Ue eserciterà tutto il suo peso politico e morale affinché gli accordi firmati vengano scrupolosamente applicati». «L'impegno coordinato ha consentito di sbloccare questa situazione. Ed era ora!» ha concluso de Charette.

Il presidente egiziano Hosni Mubarak - che durante la notte si era felicitato per primo, secondo la televisione egiziana, con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e con il presidente palestinese Yasser Arafat per l'accordo su Hebron - ha inviato ieri un messaggio ad Arafat, nel quadro dei contatti costanti mantenuti negli ultimi mesi. Soddisfazione è stata espressa anche dal viceministro degli esteri per i trattati internazionali, Hussein Hassuna, che ha definito l'accordo «un passo importante sulla via della pace inaugurata dall'Egitto». Rilevando che l'accordo di Hebron «aprirà la strada a passi sugli altri tavoli negoziali con Israele ed ha sottolineato l'urgenza dell'applicazione degli accordi già conclusi di Oslo e di Madrid.

#### IN PRIMO PIANO

## Le carte giocate da Egitto e Giordania

#### MARCELLA EMILIANI

■ Egitto e Giordania non a caso sono stati i primi paesi arabi a congratularsi con Netanyahu e Arafat per l'accordo raggiunto su Hebron. Se quell'accordo è stato finalmente siglato è anche merito loro. Capita la rigidità del nuovo premier israeliano nei confronti del processo di pace, da sette mesi stavano conducendo la loro personalissima campagna di «persuasione» - in gran parte occulta perché ignorata dai mass media - nei confronti di Israele, fatta di un mix di tanti ingredienti: innanzitutto il recupero della più fiammeggiante retorica antisionista, in secondo luogo un'intensissima attività diplomatica interaraba che non mancava mai di ricomprendere e consolare l'arrabbiatissimo presidente dell'Autorità palestinese; in terzo luogo il blocco di quelli che vengono chiamati i negoziati di normalizzazione tra Israele e vari paesi della regione; trattative vitali, destinate a regolamentare risorse imprescindibili come l'acqua o il flusso delle merci fino al traffico d'armi. Detto in altre parole Giordania ed Egitto, gli unici Stati arabi che hanno firmato un trattato di pace con Israele, hanno isolato di fatto il regime Netanyahu dal contesto mediorientale. Questo per solidarietà con Arafat, certo, ma anche e soprattutto perché lo stallone nel processo di pace israelo-palestinese rappresentava una serissima minaccia alla loro stabilità interna.

Nei sette mesi trascorsi dall'elezione di Netanyahu, l'opinione pubblica in tutti i paesi mediorientali ha resuscitato il risentimento e l'aggressività nei confronti di Israele ridiventato inaffidabile come interlocutore di pace. Leader fautori della pace come Mubarak e re Hussein hanno visto perciò vacillare la propria credibilità politica e la propria popolarità che - non scordiamolo - resta sempre incrinata dall'incapacità di dare risposta alla marea di problemi interni che Egitto e Giordania si trascinano da decenni: dalla scarsa democrazia alla crisi dell'economia. Tutto questo, ovviamente, alla lunga si sarebbe trasformato in combustibile versato sul fuoco del peggiore estremismo islamico. Mubarak e re Hussein *doevano* reagire duramente, cavalcando la stessa rabbia della loro gente, e l'hanno fatto presentandosi sulla scena internazionale con una divisione dei ruoli ben precisa. Il presidente egiziano ha giocato la parte del «duro» che rifiuta di andare a Washington, quand'anche invitato da Clinton in persona, in occasione dell'ultimo incontro americano tra Netanyahu e Arafat nell'autunno scorso, e che - ancora pochi giorni fa - ha declinato l'invito del mediatore Usa Dennis Ross a intercedere tra il premier israeliano e il presidente dell'Autorità palestinese sul futuro assetto di Hebron. Re Hussein invece ha dato prova di disponibilità e duttilità, arrivando - come il 12 gennaio scorso - a rappresentare il deus ex machina che sblocca l'impasse di Hebron convincendo Arafat ad accettare un ridispiegamento dell'esercito israeliano dalla città in dieci mesi. Dietro tutto questo c'è ovviamente la regia americana o perlomeno il beneplacito di Clinton, ma è indubbio che la rigidità di Netanyahu fino all'altra notte ha consentito ai paesi arabi di riprendersi una capacità di iniziativa politica che da anni - perlomeno dalla Guerra del Golfo - non aveva più spazi per esprimersi.

Il problema della Siria invece è un altro. Leri ha mostrato tutto il suo disappunto nei confronti dell'accordo trovato per Hebron, bollandolo come una mossa che, dilazionando il processo di pace, in realtà lo seppellisce. Il fatto è che Damasco, dopo aver giocato nei sette mesi trascorsi un ruolo a lei fin troppo conosciuto (quello dell'unico, serio antagonista in armi ad Israele), oggi deve scegliere. Se continuerà a considerare morto il processo di pace si ritroverà in rotta di collisione con gli Usa ed isolata dal contesto a arabo moderato, in compagnia di soci imbarazzanti come l'Iran.

# L'America nel jazz

## A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

l'Unità



A NIGHT IN TUNISIA  
AIREGIN  
AFRICA  
SAFARI  
CARAVAN  
NEW AFRICAN BLUES  
BLACK & TAN FANTASY  
NEFERTITI  
WHERE FLAMINGOS FLY  
DAAHOUD  
BLACK DIAMOND  
SAD AFRIKA

JAZZ l'Unità

Giovedì 16 gennaio 1997

il Fatto

l'Unità pagina 3

**PIETRE  
DAI CAVALCAVIA**

Non si fermano intanto i lanciatori  
due auto prese di mira a Roma  
Una donna salva per miracolo a Ivrea  
Una mattonella ha infranto  
il parabrezza della sua «Panda»

## Tre fratelli sotto accusa per i sassi killer di Ortona

### Scoperti in tv. La folla grida: «Impiccateli»

Una telefonata anonima: «Sono quelli gli assassini che hanno lanciato i sassi. Sono in tv a Moby Dick». Sembra che sia questa, la svolta nelle indagini sull'omicidio di Maria Letizia Berdini, uccisa a un cavalcavia dell'autostrada. Tre fratelli, da ieri sera, sono in stato di fermo. Sospetti su un loro cugino. C'è anche un'intercettazione telefonica. Quando li hanno portati in carcere, urla della folla: «Adesso impiccateli». E i lanciatori di sassi non si fermano.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

■ ORTONA. «Impiccateli». Grida la folla, nella notte, nella piazza di Tortona. Sono stati lì ad aspettare tutto il giorno. «Impiccateli al cavalcavia, stasera stessa». La svolta nelle indagini è stata improvvisa. Alle sette di sera di martedì il procuratore capo Aldo Cova era partito come sempre verso la sua casa di Torino, e un'ora dopo è stato avvertito. «Dottore, dovrebbe tornare. A mezzanotte pattuglie della Stradale e della questura sono andate nelle case dei fratelli Sergio, Sandro e Paolo Furlan (età compresa fra i 18 ed 25 anni) e di un loro cugino, Paolo B., 23 anni, e li hanno portati tutti in questura. Alle otto del mattino, con le volanti, sono stati portati in Procura, e tante auto sono state viste da tutti. «Hanno preso gli assassini dell'autostrada».

**L'interrogatorio**

Ieri sera alle 23, questa la situazione. I tre fratelli in stato di fermo, con l'accusa di omicidio volontario. Il loro cugino, dopo l'interrogatorio è stato rilasciato.

Alla stessa ora, si è diffusa una voce: «I tre fratelli hanno confessato». Dalla Procura, una netta smentita: «Non è vero. Illustriamo al più presto i motivi che ci hanno portato al fermo».

Il decreto di fermo giudiziario è stato firmato alle ore 18. Ma cosa ha portato alla svolta nelle indagini? Forse una telefonata anonima, arrivata giovedì della scorsa settimana.

**Una telefonata anonima**

A Voghera, nei locali di un bowling, c'era una troupe di «Moby Dick», inviata da Michele Santoro. Si parlava dei criminali che lanciano i sassi in autostrada, e si erano riuniti tanti giovani. C'erano anche loro, i tre fratelli ora in stato di fermo, lì sul fondo. La telefonata diceva: «Se volete prendere gli assassini dell'autostrada, guardate adesso la televisione, sono lì». Questo sarebbe bastato per individuare il gruppo, e metterlo sotto controllo. Una telefo-

■ TORTONA. Una casa a due piani, bianco sporco, sulla statale per Alessandria. Davanti, tre cavalcavia. Al piano terra della casa dei fratelli accusati di avere ammazzato con i sassi, una rivendita con una scritta al neon: «Auto usate». Anche le vite di Sergio, Paolo e Sandro Furlan sembrano vite già usate, vite di scarto come le Ritmo e le Golf vendute a piano terra. Entrati nella loro casa, e sembra di vedere un film fatto male, da un regista che voglia sfruttare l'emozione dei sassi: camere con i gagliardetti degli Ultras della Juve, crocifissi e poster con donne nude, qualche disco di X Files e Dancemania, nessun libro. Tre letti stretti nella stessa camera, un padre invalido, una madre che vive pulendo i gabinetti alla stazione del treno. Un film che potrebbe chiamarsi: «I ragazzi dei sassi».

**«Sono innocenti»**

«Avete notizie dei miei figli? Entrate, entrate. Me li hanno portati via tutti e cinque, a mezzanotte. Non li ho più visti». Giulietta Marena ha un maglione verde e gli occhi rossi. «Hanno preso i miei figli innocenti, e tengono fuori gli assassini. Io gli caverei la pelle, se li trovassi, gli assassini veri. Li maledico, come ha fatto la sorella della

nata importante sarebbe stata intercettata. Quella di Paolo Furlan ad una sorella, che parlerebbe dei sassi lanciati. E, come avviene sempre più spesso, ci sarebbe anche una «pentita», una ragazza che un tempo è stata fidanzata di uno dei sospettati.

**Una ragazza «pentita»?**

Avrebbe avuto un ruolo, non si sa quale, in quella tragica sera del 27 dicembre, quando Maria Letizia Berdini è stata ammazzata sotto il cavalcavia. Forse ha visto, forse ha saputo chi erano coloro che si accingevano a tale impresa.

Ma qualcosa di decisivo deve essere successo nel tardo pomeriggio di martedì, quando il procuratore già era partito per Torino. Indizi sufficienti ad organizzare una vera e propria retata: oltre ai tre Furlan, sono finiti in questura due dei loro fratelli, il cugino, e tutti coloro che avevano legami con loro: anche due ragazze, fra le quali la ragazza «pentita».

**Folla in piazza**

Piazza delle Erbe, davanti alla Procura, è affollata fin dal mattino. Tanti parlano della storia di un prete, parroco di Retorbido, che avrebbe avuto un ruolo chiave. Avrebbe visto tre o quattro giovani accanto alla parrocchia, che bevevano birra e mangiavano pizza. Poi li avrebbe osservati mentre caricavano pietre in un cantiere. «E sul cavalcavia - dicono sicuri alcuni ragazzini - sono stati trovati tovaglioli di carta sporchi di pizza, e birre della stessa marca di quelli visti dal prete». Ma chi fa le indagini sul serio, smentisce tutto.

La piazza è sempre più affollata, anche perché arrivano i camion per le dirette tv. «Mai visto nulla di simile, qui a Voghera». «Io non vedo tanti film, mi piace la realtà», dice la signora con addosso un montone. Un negozio che si chiama Follie, il caffè della piazza, la pizza al metro. «Se sono loro, dovrebbero impiccarli. Li portiamo al cavalcavia, li ammazziamo lì». Ma sono pochi, quelli che



## Una Coca per centrare il treno gara tra dodicenni a Novara

■ NOVARA. Avevano messo in palio fra di loro una coca cola: l'avrebbe vinta chi avesse rotto un finestrino dei treni in corsa. Questa la confessione resa dai quattro dodicenni fermati dai carabinieri a Borgo Ticino (Novara), dopo che avevano tirato sassi contro un convoglio merci. Due ragazzi in caserma hanno pianto, altri due non hanno invece mostrato segni di pentimento, spalleggiate dai loro genitori: «È stata una ragazzata - hanno detto questi ultimi ai carabinieri - non meritava tanto impegno da parte vostra». Il fatto si è verificato nel pomeriggio di martedì. I quattro sono tutti compagni di scuola, frequentano la seconda media e si erano ritrovati in attesa di andare, alle 17, alla lezione di catechismo. Per ingannare il tempo hanno deciso di raggiungere la stazione. Il convoglio, transitato alle 16,30: era un merci proveniente da Novara e diretto a Domodossola. Quando è arrivato a tiro i dodicenni hanno iniziato la sassaiola che ha danneggiato lievemente alcune auto trasportate sui vagoni. I macchinisti hanno subito avvertito il 113.

parlano di linciaggio. Quasi tutti sono qui, «per vedere che faccio hanno». La ragazza con la sciarpa verde dice: «Spero di non conoscerli». Tanti i ragazzi, zainetto sulle spalle. «Io non voglio la pena di morte. Quelli debbono restare cinquant'anni a spaccare pietre, a pane ed acqua».

Per qualche minuto, nascosti in un angolo, ci sono i genitori di uno dei sospettati. «Io sono una madre, e penso a quella madre là. Ma cosa può provare, in un momento come questo? Se succedesse a me, io mi

ammazzerei. Una cosa come questa, non la puoi accettare». La gente resiste al freddo, non va via.

E all'improvviso, dal retro della procura, si sentono le sirene. Sono i cellulari che stanno portando in carcere i tre fratelli Furlan - un imbianchino, un muratore, un manovale - accusati di un delitto che fa tremare: avrebbero ucciso una donna «per divertimento», in una sera nella quale il vino e la birra non bastavano, per sentirsi importanti. «Impiccateli», l'ultimo grido.

**LA TESTIMONIANZA**

Lo sfogo della madre. In casa dei presunti killer tra poster ultrà e di donne nude

## «I miei figli sono innocenti, erano al bar»

DAL NOSTRO INVIATO

povera Maria Letizia. Mi hanno disonorato, perché miei figli bravi sono stati portati via dalla polizia, e tutti i vicini hanno visto».

Un mazzo di rose di plastica, nel piccolo salotto, appena entrati. Un pupazzo e la statuetta di un frate sul televisore. Un divano e una poltrona. «Tengono i miei figli chiusi, come delinquenti. Mio marito è invalido, e loro sono il mio pane. E anche il mio bambino, Sergio, il più piccolo, hanno portato via. Ma quella sera lui è rimasto con me tutta la sera, non è mai uscito. Ed anche gli altri figli erano qui con me, fino quasi alle dieci di sera».

Non sa, Giulietta Marena, che tre, e non cinque suoi figli sono accusati di avere ammazzato con i sassi. «A mezzanotte mio figlio si è affacciato alla finestra, perché avevano suonato. Era la polizia. Li hanno presi tutti. «Porca miseria, sono sempre qui a rompere - ha detto uno dei miei figli - come se fossimo noi gli assassini». I più

grandi, Gabriele e Franco, sono stati portati in procura come testimoni.

**«In casa si è parlato dei sassi»**

«Certo che abbiamo parlato, qui in casa, dei sassi sul cavalcavia della Cavallosa. È successo il giorno dopo il fatto, al pomeriggio. Ho guardato la tv ed ho detto: «ma avete visto, ragazzi, che brutta cosa è successa?». Loro mi hanno detto: «Meno male, mamma, che ieri sera noi eravamo al bar di San Giuliano, dove si balla anche. Che i carabinieri non pensino che siamo stati noi!». Non si accorge, la donna, che questa frase sembra volere ricordare un'alibi già preparato.

**Le stanze dei ragazzi**

Sono già grandi, i figli dei Furlan. Ma domono, stretti come se fossero ancora bambini, in due stanzette. Nella prima un letto sin-

golo ed un divano letto. Qui dormono Franco che fa il musicista con l'orchestra Mario Valente e Franco che fa il manovale. Ventinove anni il primo, 27 l'altro. Non c'è un pezzo di muro scoperto, nella stanza. Disegni con armi, poster di ragazze nude, un gagliardetto nero con il teschio e la scritta Fighters, combattenti, un gruppo di ultras juvenati.

La stanzetta di Sergio, Sandro e Paolo, i più giovani (18, 23 e 25 anni) sembra più spoglia, più ordinata. Un manifesto della «magica Juve», ma anche un Crocifisso, una Madonna, e sopra il letto di Paolo un quadretto con un carabiniere che tiene per mano una bambina, forse l'Italia, perché è vestita di bianco, rosso e verde. Sul ripiano, i pesi ed i bilancieri usati da Paolo, culturista. Dentro ad una cornice, etichette di birra. Una foto, forse di Sandro, impettito nella divisa da alpino.



I controlli della polizia sui cavalcavia delle autostrade

Ansa

**IN PRIMO PIANO**

Maria Rosa Berdini: «Vorrei solo vederli..»

## La sorella della vittima «Nessuna attenuante»

RAFFAELE CAPITANI

■ ROMA. «Bestie senza cuore, vi torturerò. Vi farò impazzire, non vivrete più. Vi odio maledetti assassini, vi maledico adesso e per sempre, e lotterò fino alla fine perché distrugiate voi stessi. Non ho pietà, non l'avrò e vi perseguirò». Maria Rosa Berdini, sorella maggiore di Maria Letizia, all'inizio dell'anno aveva scritto questo durissimo messaggio ai killer che ancora erano sconosciuti. Una lettera che aveva suscitato emozione e sollevato polemiche sul perdono e sull'indulgenza che la giustizia mostrerebbe nei confronti degli autori di atroci delitti.

Maria Rosa ha appreso la notizia del fermo dei quattro giovani di Tortona, mentre insieme all'altra sorella, Maria Grazia, partecipava alla trasmissione televisiva «Fatti vostri». Maria Rosa si è detta «sconvolta». «Voglio soltanto vederli, ma la rabbia è tanta, tantissima». L'altra sorella, Maria Grazia, ha aggiunto: «A noi è stata tolta una sorella. Che dire di più? Fatti come questo non rientrano nelle menti normali della gente come noi. Oggi, quando abbiamo saputo questa notizia, è stato come trovarci improvvisamente di fronte alla realtà e se la realtà è quella che ci circonda, voglio tornare a dormire».

Maria Grazia non è per concedere

sconti ai presunti assassini anche se sono molto giovani, poco più che ventenni. «Sono giovani, ma erano consapevoli di quello che stavano facendo. Non esistono - dice - attenuanti, né giustificazioni perché sono giovani. I ragazzi di oggi hanno una consapevolezza ulteriore del mondo in cui vivono, cosa che noi non avevamo. Gli avvocati faranno sicuramente il loro lavoro, però non giustificiamo i colpevoli perché sono giovani. La giustizia dovrà muoversi benissimo in questa situazione ed essere severa per dare un esempio a tutti». Fra i fermati vi sono tre fratelli. Maria Grazia replica così: «Anche noi eravamo tre sorelle, ma ci divertivamo in modo diverso». Al cronista che chiedeva cosa farebbe se si trovasse davanti i colpevoli Maria Rosa ha risposto con un «nientes». Ma ha subito aggiunto: «È la giustizia che deve fare. Adesso sono sconvolta e sento solo il bisogno di urlare».

Da Civitanova Marche, dove vivono le due sorelle, arriva anche la reazione del padre della giovane donna uccisa, Vincenzo Berdini, per quattro legislature consigliere comunale della cittadina e per due assessore ai servizi sociali. Ha appreso dalla televisione la notizia del fermo dei quat-

tro ragazzi. «Aspetto di sapere se sono loro, allora una reazione ci sarà sicuramente. Voglio essere certo spiega - e solo allora li guarderò in faccia, li metterò a confronto con i genitori e soprattutto con Titi. Noi, Maria Letizia, la chiamavamo così». Alla domanda se la responsabilità maggiore sia dei genitori o dei ragazzi, Vincenzo Berdini risponde senza esitazioni. «Ragazzi, ragazzi. È inutile che parliamo di ragazzi. Ci sono ragazzi bravissimi: se si ha voglia di fare, qualcosa si trova sempre. Nel volontariato, nell'aiutare la gente. Io vivo tra i giovani, basta rispettarli. I delinquenti invece sono delinquenti, punto e basta».

Berdini ricorda il caso della ragazza, Monica Zanotti, uccisa tre anni fa a Verona nello stesso modo in cui è stata uccisa sua figlia. Non gli garba che la sentenza d'appello abbiano avuto una pena ridotta a dieci anni. «È inutile che ci giriamo intorno. È il perdono che fa più male. Il discorso - osserva - è uno solo: i ragazzi che tre anni fa uccisero Monica Zanotti dovevano farsi tutti e 25 gli anni di carcere che poi per me sono pochi; sarebbero usciti a 45 anni e avrebbero avuto ancora una vita davanti a loro. Non dovevano mettersi in mezzo né preti, né frati. Che venga da me il monsignore, lo porto davanti alla tomba di Letizia e li parliamo».

Cerca, la via del santuario e del cavalcavia. Dieci villette da una parte, dieci dall'altra. Tutte uguali, con i nanetti, la Madonna di Lourdes, Biancaneve, e le palle di Natale che ancora sono sugli alberi. La casa di Paolo B. ha due cancelli: sui pilastri, statuette di cani e di galli. Un cane di stoffa, enorme, è stato messo sul dondolo del giardino. Un cane vero, un bastardo-ne, abbaia dietro la casa. Non c'è nessuno nella villetta a un piano. La madre Maria ed il padre Severino sono in mezzo alla folla, davanti alla Procura. La donna si stringe in un cappottino verde.

«Mio figlio quelle cose li non le fa. Ne abbiamo parlato tanto, della morte di quella donna al cavalcavia. E sa cosa diceva mio figlio? «Io pagherei, per sapere chi è stato». Ecco, diceva così». «A noi - dice il padre - la compagnia di quei cugini non è mai piaciuta». Proprio accanto a loro, hanno sentito discorsi che mettono il freddo alla schiena.

«Hanno preso quelli del cavalcavia? Io li impiccherai proprio lì, dove hanno gettato i sassi». Maria vorrebbe reagire, ma il marito la prende per un braccio e la trascina verso il buio, lontano dai fari delle telecamere che si stanno accendendo. □ J.M.

Giovedì 16 gennaio 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

«Siamo tempestati dalle telefonate di cittadini che si ritrovano con i box sotterranei e le cantine immerse nell'acqua. Temiamo che l'innalzamento della falda acquifera sia maggiore di quanto stimavamo». Ed è per questo che la Provincia ha istituito l'«Sos Falda», un numero telefonico dove inviare per fax le segnalazioni. L'«Sos Falda» risponde al 77.40.35.02 ed è attivo 24 ore su 24. «L'innalzamento del livello delle acque sotterranee è un fenomeno paragonabile a un terremoto - spiega senza mezzi termini Guido Rosti, responsabile dell'Unità operativa tecnica progetti speciali del settore ecologia della Provincia - non c'è una soluzione capace di contrastarlo completamente. Vanno invece adottate diverse misure preventive, ben studiate e coordinate». Il primo passo, l'istituzione del numero «Sos Falda», vuole completare, con l'aiuto dei cittadini, i rilievi e i monitoraggi effettuati dalle strutture della Provincia e della Metropolitana visato che l'acqua invade anche le stazioni sotterranee del metrò. Da tempo le pompe idrovore funzionano ininterrottamente alle fermate di Piola (linea 2) e di Sant'Agostino (linea 3). Anzi, qui i tecnici sono dovuti intervenire aggiungendo alle due pompe installate in ogni stazione della metropolitana al momento della costruzione, un terzo impianto. Negli ultimi sei anni il livello dell'acqua a Milano è salito di

Un numero verde per segnalazioni

## C'è troppa acqua La falda minaccia garage e metrò

un massimo di circa 7/8 metri e dal marzo del 1995 al marzo dell'anno scorso la falda ha guadagnato circa un metro avvicinandosi sempre più alla superficie. Secondo gli ultimi rilievi la falda si trova a meno 24 metri nella fascia nord della città e a meno 6 metri in quella meridionale, mentre il centro storico «galleggia» su uno strano di terreno secco di circa 15 metri. Solo nel 1975 la falda era a 40 metri di profondità. «L'acqua si alza - continua Rosti - perché sono diminuiti i prelievi, industriali e civili. Solo rispetto a sei anni fa oggi si pompino qualcosa come 70 milioni di metri cubi d'acqua all'anno in meno. Così il livello si innalza». Anche l'acquedotto municipale deve fare i conti con questo problema. L'acqua, alzandosi, va a bagnare quella parte di sottosuolo più prossima alla superfic-

ie e prena di sostanze inquinanti «sporcandosi» a sua volta. «Oggi l'acquedotto attinge a una profondità tra i 40 e i 100 metri - spiega il tecnico della Provincia - e solo pochi pozzi pescano oltre i 100 metri dove l'acqua è sicuramente più pulita». L'«Sos Falda» non è l'unica iniziativa prevista dalla Provincia. Nei prossimi giorni tutti i Comuni del milanese, i Consorzi per l'acqua potabile e i diversi enti che si occupano di ambiente daranno vita a un coordinamento permanente per studiare i possibili interventi.

Intanto, a proposito di acqua, va segnalato un guasto ad una condotta dell'acquedotto. In via Novara all'altezza del 97, è «scoppiato» un tubo e l'acqua ha invaso il piano stradale. Ci sono volute alcune ore per rimediare.



L'intervento dei pompieri in via Novara dopo la rottura di una tubatura dell'acquedotto

Colavolpe

Il danno non strutturale, ma l'indagine continua

## Portello, colpa di 3 barre corrose

«L'incidente non è grave»

La piastra superiore del Portello ha ceduto perché tre delle otto barre filate che la incastrano ai pilastri si erano schiantate per effetto di un invisibile processo di corrosione, nonostante la loro qualità fosse certificata. Questa la causa del crack che le indagini di laboratorio effettuate presso il Politecnico hanno accertato, sia pure in termini per ora soltanto indicativi, escludendo problemi strutturali. Quanto basta giustamente a ridimensionare l'allarme e indurre l'Ente Fiera a riprogrammare a breve scadenza le attività espositive. Cessato pericolo, dunque, ma con cautela in attesa che, come tutto lascia presagire, i primi referi trovino conferma dal completamento della diagnosi e dal conforme responso dell'Istituto tedesco di garanzia coincoltivo perché tedesca è la ditta che ha fornito le barre.

Per ragioni di ulteriore prudenza, l'Ente Fiera chiederà la sostituzione non solo delle tre barre difettose, ma di tutti gli altri 800 tiranti che sostengono le solette, un'operazione che dovrebbe richiedere circa tre settimane: le barre infatti, come accade nei viadotti, sono inflatte dentro tubi di acciaio. Basta sfilare quelle difettose una alla volta e rimpiazzarle. Con un costo tutto sommato contenuto: 80 mila lire per ciascun tirante:

La piastra del nuovo Portello ha ceduto per colpa della corrosione che ha fatto schiantare tre tiranti: questa la causa indicata dal Politecnico che ridimensiona l'allarme perché esclude problemi strutturali. Soddisfatti il sindacato e l'Ente Fiera che chiederà la sostituzione di tutte le 800 barre fornite da una ditta tedesca. L'assessore regionale Guglielmo polemizza con il senatore piodesino Margheri, membro della giunta della Fiera.

GIOVANNI LACCABÒ

64 milioni su un appalto di 280 miliardi.

La diagnosi dunque scioglie la tensione sul destino del nuovo Portello che la rigida barricata di silenzio e mistero innalzata attorno alla struttura lesionata dallo stesso Ente Fiera e dalle aziende nei giorni scorsi aveva contribuito a far lievitare. Ma qualche motivo non marginale di polemica permane. L'assessore regionale alle attività produttive Alberto Guglielmo (Cdu) accusa il senatore della Quercia Andrea Margheri di strumentalizzare la vicenda e preannuncia che chiederà al ministro dell'Industria che lo ha nominato membro della giunta della Fiera se non esiste palese incompatibilità tra la sua carica politica ed il ruolo di amministratore pubblico. Secca la replica di Margheri: «È un visionario

oppure in malafede chi interpreta come strumentale l'impegno a favorire la piena affermazione del principio collegiale nella direzione di un Ente così importante. Quanto alla incompatibilità, è ben strano che chi si propone come innovatore intenda negare il diritto costituzionale a svolgere un ruolo propositivo nella società e nell'economia».

E il sindacato? Dice Giorgio Vanoli, segretario Filea di Milano: «Registriamo positivamente il fatto che, a quanto pare, si tratta solo di alcuni particolari materiali risultati difettosi, e che quindi non ci sono problemi di carattere strutturale. Si tratterà tuttavia di promuovere indagini più approfondite perché noi vogliamo che alla popolazione sia consegnato un manufatto efficient-

e e perfettamente sicuro dal punto di vista del suo utilizzo. Per il sindacato e i lavoratori permangono i problemi occupazionali che già erano presenti. Vanoli infine trae dalla vicenda un ulteriore monito che estende a largo raggio: «In questo cantiere operano tre aziende tra le più importanti d'Italia, sicuramente affidabili dal punto di vista delle procedure e delle capacità tecniche e produttive. Ora osservo che se si sono verificati questi fatti in questa circostanza, in un'opera così delicata e complessa, figuriamoci cosa accade a Milano negli appalti pubblici - sottolineo "pubblici" - che sono alla mercé del subappalto selvaggio e di imprese irregolari, come ha dimostrato recentemente anche un'indagine della Guardia di Finanza».



I nuovi padiglioni della Fiera al Portello

De Bellis

IL COMMENTO

## Non c'è più tempo per l'ordinaria amministrazione

ANDREA MARGHERI\*

Speriamo che l'incidente del Portello non abbia conseguenze pesanti sul bilancio e sul calendario della Fiera. Sarà il presidente Manfredi a dare le necessarie informazioni alla Giunta dell'ente nella riunione che ha convocato per lunedì prossimo. Per esaminare le diverse ipotesi e i diversi possibili interventi Manfredi ha anticipato le richieste di altre componenti (compresa la nostra) ed ha convocato la Giunta, perché, evidentemente, anche lui ritiene necessario assicurare il carattere di collegialità al governo della Fiera di Milano. Non si tratta solo di una piccola questione amministrativa, di una questione per «addetti ai lavori». Come questa emergenza ha dimostrato, siamo tutti particolarmente sensibili quando è in gioco la concezione che si ha del governo della Fiera. E ne abbiamo ben d'onde: a parte il passato oscuro dell'Ente, c'è di fronte a noi un futuro molto delicato e difficile. Se si vuole che la Fiera sia davvero uno strumento strategico delle forze produttive di Milano e dell'intero sistema paese nello scenario della globalizzazione dei mercati e dell'economia, occorre un impegno straordinario per cambiare rapidamente le sue dimensioni, la sua efficienza, la sua capacità di integrarsi con il tessuto metropolitano. I grandi progetti approvati (secondo polo di Rho; interazione urbanistica del vecchio quartiere) sono ancora «al palo», con conseguenze pesanti sia per la Fiera sia per la vita dei cittadini. Le alleanze con le imprese e con le principali forze sociali ed economiche devono essere consolidate e rese più efficaci. Anche sul piano normativo c'è qualche seria difficoltà: la legge «quadro» che si sta elaborando al Ministero può creare alternative difficili nel processo di internazionalizzazione della Fiera. In questa situazione il principio di collegialità nel governo della Fiera è come l'ossigeno per gli esseri viventi. La Fiera ha bisogno di un rapporto solido e costruttivo con tutte le forze sociali ed economiche e con le istituzioni democratiche che nella Giunta sono rappresentate. Non c'è più molto spazio per l'ordinaria amministrazione.

\*Senatore del Pds

Casati, segretario provinciale di Rifondazione, si rivolge al Pds e al tavolo dell'Ulivo

## «O trattiamo o ci separiamo»

LAURA MATTEUCCI

Muro contro muro a sinistra. Da una parte il candidato sindaco dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, che l'altra sera si è presentato alla Federazione del Pds e che proprio questa mattina annuncerà il logo della campagna elettorale. Dall'altra Rifondazione che, insieme ai Verdi, continua a criticare il metodo «fin qui seguito da parte di alcune forze milanesi», e «del Pds in particolare» in tema di programmi e candidatura.

A destra, viceversa, non si muove una foglia. Dario Rivolta, coordinatore regionale di Forza Italia, ostenta «tranquillità», non esclude il ritorno a grande richiesta di Letizia Moratti e, comunque, sostiene che il fatidico nome «verrà fatto entro la fine del mese». Ancora più a destra, il fascista Giorgio Pisanò esce invece allo scoperto, e rende noto di volersi presentare alle elezioni sotto il simbolo del Fascio Littorio repubblicano.

Ma i sussulti maggiori, almeno per ora, si registrano nel centro-sinistra. La «chance» Massimo Moratti, intanto, sembra destinata a perdersi. Lui stesso pare volersi defilare e ieri, una volta di più, ribadiva di non voler intralciare il cammino di Fumagalli, e metteva in primo piano i suoi impegni di lavoro. E la «disponibilità sentimentale» di cui aveva parlato giorni fa? «Ce l'hanno tutti i cittadini» - risponde - e quindi anch'io, in attesa di eventi che spero siano quelli più normali. Cioè che possa andare tranquillamente Fumagalli e che quindi non ci siano «choc per nessuno». Insomma: o Moratti (che ai Verdi e a Rifondazione piace) riceve l'investitura ufficiale da parte dell'Ulivo, oppure non se ne fa nulla. E, in questo caso, come si comporterà la sinistra extra-Ulivo? Ne parla Bruno Casati, segretario provinciale di Rifondazione.

Voi continuate a chiedere un con-

fronto con il centro-sinistra, pregiudiziale a qualsiasi proposta di candidatura. Ma l'Ulivo ha già scelto Fumagalli... Come si conciliano queste due esigenze?

Noi del programma di Fumagalli non sappiamo assolutamente nulla. Non siamo mai stati interpellati, il Pds ci ha sempre escluso dal tavolo. È un atteggiamento molto arrogante, questo del Pds, decidere da solo per un candidato nella convinzione che, tanto, al ballottaggio lo votino tutti. Vogliono ripetere l'operazione Tamberi (presidente della Provincia, ndr), che ha visto un allineamento di Rifondazione al secondo turno. Ma ci si ricorda che in quel caso sono confluiti anche i voti della Lega. Qui, se il centro-sinistra non incassa subito tutti i voti possibili, perde di sicuro, ancora una volta. Ma per raccogliere consensi non si possono imporre né i candidati né il programma. Rifondazione può contare su 80-90 mila voti; ma sono persone che bisogna convincere, cui devi dare dei motivi.

Fumagalli non è solo il candidato del Pds...

No, anche dei popolari e dei repubblicani. La verità è che se l'obiettivo era quello di allargare la coalizione del centro-sinistra, i risultati sono esattamente opposti. L'Ulivo a Milano non c'è più.

Ad un eventuale tavolo, voi porteste il vostro veto a Fumagalli?

Non ci sono veti per nessuno. Ma prima si deve discutere di cose serie, di programmi e di obiettivi per la città. Il nome del candidato è in funzione di questo. Al tavolo, noi andremmo a discutere di programmi, di temi sui quali stiamo lavorando da tempo. Magari alla fine scopriremmo che Fumagalli va benissimo. E magari invece si potrebbe trovare qualcun altro. Di nomi alternativi ce ne sono tanti. L'importante è aprire un vero confronto.

E se invece questo non dovesse accadere?

Faremo le nostre valutazioni. Si può sempre aprire un tavolo con tutti quelli che non ci stanno.

A Monza, «fai da te» fascista contro la prostituzione

## L'Msi invia a casa le foto dei clienti con le lucciole

Nelle prossime ore 117 frequentatori di lucciole si vedranno arrivare una bella sorpresa: le loro immagini mentre abbandonano la prostituzione, mentre la caricano in macchina e partono insieme. Una missiva, poi, specificherà il giorno l'ora e il luogo del «delitto». L'iniziativa porta la firma del direttivo cittadino del Movimento sociale Fiamma Tricolore di Monza. «Eravamo esasperati e visto che il sindaco non si è impegnato ad accogliere le nostre richieste, ci siamo arrangiati da soli», spiega Oscar Clemencigh, responsabile della federazione Monza e Brianza. E precisa che tutto quello che avevano chiesto al primo cittadino era una pattuglia dei vigili urbani che nottetempo girasse nelle zone «calde». Visto che nulla è successo e che prostitute e viados hanno continuato ad agire indisturbati, il direttivo della Fiamma si è organizzato per il fai da

te della «pulizia» stradale.

Quattro pattuglie di due persone ciascuna si sono messe a perlustrare le strade del vizio, armati di macchina fotografica, block notes e penna. Prima di passare all'azione però, hanno affisso agli alberi e ai muri delle vie «incriminate», un volantino nel quale si avvertivano i clienti delle loro intenzioni. Alcuni sono stati requisiti dalle forze dell'ordine e inviati alla magistratura, che non si è ancora pronunciata sulla legittimità dell'iniziativa. E così in questi giorni sono partite lettere e foto, indirizzate alle famiglie. Ma Clemencigh tranquillizza: molte di quelle auto sono intestate ad aziende. «Credo che i proprietari saranno contenti del nostro lavoro. Per quanto riguarda invece le mogli, posso garantire che dopo i volantini abbiamo ricevuto numerose telefonate di assenso, proprio da parte di donne. In fondo è giusto che sap-

piano chi hanno di fronte. Penso a quelle poverette che hanno tirato la cinghia tutta la vita perché il marito diceva che non c'erano soldi. Forse all'inizio soffriranno, ma poi sapranno regolarsi di conseguenza».

Di avviso completamente opposto è Marco Mariani, sindaco leghista di Monza, che si preoccupa dei drammi umani che una simile iniziativa scatenerà. E il primo cittadino, attaccato per la sua inerzia, nega di essere stato con le mani in mano. «Qualche pattuglietta insieme a polizia e carabinieri è stato organizzato, ma il vero problema è un altro. Sono le leggi sull'immigrazione, visto che le strade sono piene di extracomunitari. Anche le forze dell'ordine hanno le mani legate. Se poi parliamo dei vigili. Beh, di notte ho a disposizione una sola pattuglia: Monza è grande, non può mica stare fissa in un unico punto della città». □ R.C.

Giovedì 16 gennaio 1997

**LA STRADA DELLE RIFORME**



**Assennato compie 95 anni**  
 vita politica italiana e delle battaglie della sinistra, in particolare nel Mezzogiorno, ha compiuto ieri 95 anni. Tra i tanti messaggi di auguri pervenuti ieri ad Assennato, quelli della presidenza del gruppo della Sinistra Democratica l'Ulivo.

# Bicamerale, si cerca un presidente «garante»

## D'Alema in pole position, ma spunta Tatarella

«Tocca a D'Alema». A sorpresa, Cossiga rivolge un doppio augurio: alla Bicamerale («È di basso profilo, ma spero capovolga le mie previsioni»), e al segretario del Pds «se ritiene che assumerne la presidenza sia compatibile con le sue funzioni». D'Alema non si tira indietro. Ma non opporrebbe pregiudiziali se il Polo chiedesse la guida della commissione. Berlusconi potrebbe rimettere la palla ad An (e spunta Tatarella). E Buttiglione «riscopre» Maccanico o Dini...

**PASQUALE CASCELLA**

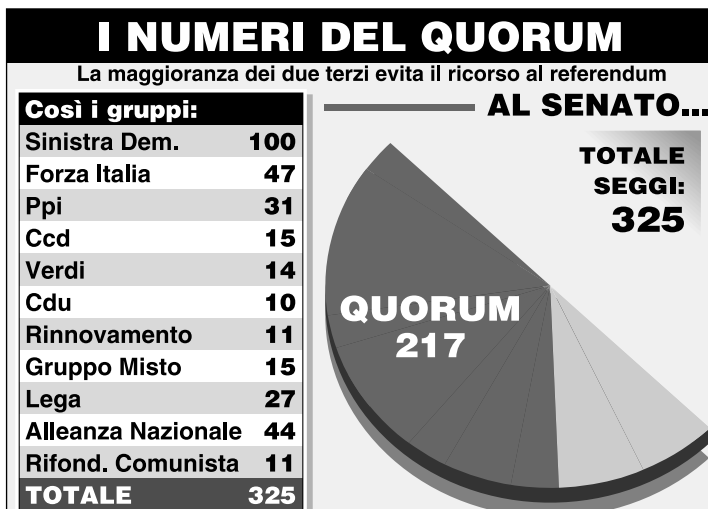
ROMA. La marcia di avvicinamento alla Bicamerale procede senza intoppi, al Senato. Ma le tensioni, che lo stesso Gianfranco Fini ha riconosciuto essersi spinte fino al limite della spaccatura del Polo, cominciano a riversarsi sul nome del presidente che dovrà garantire che l'istituzione commissione lavori senza intralci nel breve arco di tempo a sua disposizione, non essendo possibile modificare la scadenza di giugno. Nemmeno cinque mesi di tempo, su una materia controversa da anni. E che indubbiamente si rivelerà dirompente non appena si entrerà nel merito del modello istituzionale.

È, quindi, interessato il Cavaliere per primo a una guida della commissione che neutralizzi gli spiriti di rivincita se non, addirittura, avventurati. Tant'è che ieri, quando Pierferdinando Casini e Clemente Mastella, dando per scontato l'interesse di Berlusconi per una presidenza di Massimo D'Alema, sono tornati a via del Plebiscito per ricordare che il Ccd è ancora in credito e prenotare la presidenza della commissione per gli Affari regionali (ancora da assegnare) per Ombretta Fumagalli Carulli, hanno scoperto che il leader del Polo non ha affatto accantonato l'ipotesi di rivendicare la guida della Bicamerale per il Polo. A se stesso? La tentazione, si sa, il Cavaliere l'ha avuta. Ma, a questo punto, pare temere che finisca per fare il gioco di Fini, giacché questi potrebbe approfittare dei vincoli procedurali del presidente per cavalcare più liberamente l'opzione presidenzialista in vista della resa dei conti sulla leadership del Polo. E siccome anche Berlusconi sa che Fini non è affatto propenso a una candidatura D'Alema, non fosse che per non dare al segretario del Pds la soddisfazione di rappresentare la «garanzia» del buon esito del percorso riformatore, non è escluso che possa giocare d'anticipo proponendo che la presidenza vada proprio agli irrequieti alleati. I quali, così, tutto potrebbero fare tranne che abbandonare i lavori della Bicamerale.

Ma chi, di An, potrebbe guidare la commissione? Berlusconi potrebbe proporre proprio Fini. Ben sapendo che questi dovrebbe cospargersi il capo di cenere, ben più di quanto non abbia fatto riconoscendo l'«errore» di essersi abbandonato al canto della sirena Cossiga. Il quale, va detto subito, si è abilmente sfilato dalla «rosa» dei candidati, definendo l'indicazione rilanciata alla stregua di ultima sfida, un «erroneo atto d'affetto». Una candidatura naturale, a destra, ci sarebbe: quella di Domenico Fisichella. Di cui, però, quasi tutto il gruppo dirigente di An non si fida. Chi resta? È bastato un casuale incontro nel transatlantico di Montecitorio tra D'Alema e Giuseppe Tatarella perché si cominciasse a sussurrare il nome dell'ex ministro dell'armonia. A dire il vero, il capogruppo dei deputati di An ci ha messo del suo, mostrandosi «partecipe» del messaggio avverso a ogni pregiudiziale consegnatogli dal segretario del Pds, anche se è vero che quando il vertice di An ha dovuto decidere se scendere dalle barricate della Costi-

tante aveva già cominciato a mediare. Ma tant'è. D'Alema - stando a quanto Tatarella ha raccontato in giro - non si tira indietro, ma ribadisce che la sua disponibilità ad assumere la guida della Bicamerale è legata a una comune responsabilità nel garantire il percorso riformatore. Nel momento in cui il Polo o una parte di esso la riteneva di «ostacolo», evidentemente la candidatura di D'Alema non avrebbe più ragione di sussistere. Ma non farebbe cadere la disponibilità del Pds a una candidatura del Polo, tanto al suo massimo livello politico, Berlusconi o Fini, quanto sul piano tecnico, Urbani o Fisichella, che autorevolmente offre una analoga garanzia. C'è spazio per una soluzione intermedia, politico-parlamentare: alla Tatarella, insomma? È possibile che Fini possa considerarlo il male minore, anche perché quel nome evoca il controverso Tatarellum del meccanismo elettorale regionale che già a suo tempo rese evidente quanto strumentale fosse la proclamata vocazione della destra per il presidenzialismo puro e duro.

Fatto è che Fini si fa circoesperto. Mentre accelerano i suoi alleati, consapevoli della «sfida» tenuta alta da D'Alema. Pur papabile, Giuliano Urbani non nasconde di preferire un «presidente-leader», D'Alema o Berlusconi. Più il primo che il secondo, giacché chiede: «A noi conviene davvero?». Giorgio Rebuffa prova a immaginare una sorta di co-presidenza, magari risolvendo l'ipotesi di contrattare due delle tre vicepresidenze per entrambi i leader del Polo (che da solo potrebbe esprimere solo una). Ma Mastella, reduce dall'incontro col Cavaliere, su una sola opzione taglia corto: «Berlusconi vice di D'Alema non ha senso». Assicura invece, il presidente del Ccd, che «non ci saranno particolari condizioni ad una presidenza D'Alema». Rocco Buttiglione, però, teme che «si consolidi ulteriormente la posizione di centralità acquistata dal Pds in questi ultimi tempi», e prova a cavare il solito coniglio dal cilindro, proponendo Antonio Maccanico o Lamberto Dini. Mossa scoperta, dovendosi toccare il governo, per di più avvelenata da una bocciatura di Franco Marini. Che dovrebbe rendere vieppiù avvertito il nuovo segretario del Ppi. E anche Fausto Bertinotti, visto che Buttiglione vuole un presidente «capace di imporsi» nel caso di un suo «diktat». Ma il leader di Rifondazione comunista sta pesando le parole, da quelle scomode del ripensamento sulla Bicamerale, che ora vota, a quelle scontate della contrarietà ad una presidenza affidata al Polo («Per la maggioranza significherebbe rinunciare ad un atto di responsabilità e di coscienza del suo ruolo»), equilibrando il tutto con un assenso alla presidenza D'Alema. Il Verde Luigi Manconi, invece, non punta i piedi sul fatto che tocchi alla maggioranza, ma sostiene che la candidatura D'Alema «è nata male». «Con simpatia», però: «Ci vuole un metodo non salottiero, non improvvisato, non consociativo, non ammiccante: in questo caso potrebbe essere un ottimo candidato».



**Marini: «Sulle scelte da fare non compromettere il governo»**

Il segretario del Ppi, Franco Marini, ritiene che nella Bicamerale non bisognerà prefigurare maggioranze precostituite sulle scelte da compiere e che, rispetto a queste scelte, non si deve «compromettere il governo». Marini, in un editoriale per il «Popolo» di domani (anticipato alla stampa) entra anche nel merito delle riforme e ricorda che il Ppi è per un «capo dell'esecutivo indicato dai cittadini, ma che poggi la sua autorevolezza, la sua forza e la sua stessa autonomia su un solido ancoraggio parlamentare». «L'esperienza di Prodi - prosegue Marini - è già il risultato di questa concezione; si tratta ora di attribuirgli non più solo politicamente ma istituzionalmente tale forza e tale nuova capacità di incidenza nella conduzione della politica del paese». «Le riforme - sottolinea Marini - non sono un dato astratto, vanno calate nel vivo dei processi politici, sono la proiezione di tutto un vissuto e di tutta la storia di un paese».

**L'INTERVISTA**

Rifondazione ha deciso di votare sì: «La commissione deve lavorare»

## Cossutta: «No a una guida del centrodestra»

**LETIZIA PAOLOZZI**

ROMA. Bicamerale al nastro di partenza. Rifondazione ci arriva con una doppia novità: vota sì al secondo passaggio sulla Bicamerale e accetta l'indicazione del nome del premier sulla scheda elettorale. Ma, secondo il presidente del Prc, Armando Cossutta, si può riformare la Costituzione in assenza di una tensione costituzionale? La necessità di introdurre innovazioni sulla parte seconda della Carta è molto forte. Costruzione dello stato regionale, così la definisco, non le macroregioni di Bossi, significa uno trasferimento alle regioni delle potestà legislative di fatto su tutte le materie, meno quelle che costituiscono l'essenza dello stato nazionale: la bandiera (la politica estera), la spada (la difesa), la bilancia (la giustizia) e la moneta (la questione economica). Una necessità per la sinistra nel suo insieme e per il Pci - lo so da quando ancora ero dirigente di questo settore delle autonomie regionali e locali - rivendicata da tempo. Ciò comporta l'esistenza di una

sola Camera. Non solo neanche favorevole, io, autonomista coerente, a una Camera cosiddetta delle Regioni, giacché finirebbe per appiattire le autonomie, portandole a un comune denominatore. Sta poi allo Stato - potremmo chiamarla assemblea nazionale - garantire un equilibrio tale per cui i diritti siano acquisibili da parte di tutti i cittadini, della Basilicata come del Trentino. Dunque, esigenze sentite da tempo. Ma non sono sopravvenute esigenze nuove, di fronte a una incapacità che in molti, molte, sentiamo inavvisa, sulle regole dello stare insieme? È sopravvenuta l'esigenza, anch'essa sentita da tempo, di garantire una stabilità all'opera di governo. Anche questa è una riforma che può essere introdotta, non con la soluzione presidenzialista, dunque, di tipo autoritario, giacché finirebbe per mettere nelle mani o del presidente della Repubblica o del presidente del Consiglio ogni potere. Un presidente con la possibilità di sciogliere il Parla-

**LE REGOLE DELLA BICAMERALE**

**I MEMBRI**  
 35 deputati e 35 senatori nominati dai Presidenti delle Camere su designazione dei gruppi parlamentari.  
 Il Presidente della Commissione viene eletto a voto segreto: nella prima votazione è richiesta la maggioranza assoluta, dopo si procede al ballottaggio.

**I TERMINI**  
 Entro il 30 giugno 1997 la Commissione dovrà consegnare il pacchetto di proposte alle Assemblee.

**LA CORSIA PREFERENZIALE**  
 I componenti, quando impegnati nelle sedute della Commissione, potranno essere assenti dall'Aula e scorporati dal computo del numero legale.

Vengono espressamente vietate le questioni pregiudiziali, le sospensive e le richieste di non passaggio agli articoli nel corso delle riunioni delle Assemblee.

Il voto è sempre palese.

I progetti di legge costituzionale sono approvati articolo per articolo dalle Camere senza voto finale su ciascun progetto, ma con un voto unico sul complesso degli articoli di tutti i progetti.

La nuova disciplina costituzionale verrà sottoposta ad un unico referendum popolare, a cui dovrà partecipare la maggioranza degli aventi diritto al voto, entro tre mesi dalla pubblicazione.

**LE MATERIE**  
 Elaborare progetti di revisione della seconda parte della Carta Costituzionale del '48, in materia di forma di Stato, forma di governo e bicameralismo, sistema delle garanzie ed eventuali progetti di legge ordinaria conseguenti e i connessi ai progetti di revisione.

**COME SI COMPONE**

Gruppi	Senatori	Deputati	Gruppi	Senatori	Deputati
Sinistra Democratica	10	10	CCD-CDU	3	2
Forza Italia	6	6	Gruppo Misto	2	2
Alleanza Nazionale	5	5	Rifond. Comunista	1	2
PPI	3	4	Rinnovamento Ita.	1	1
Lega Nord	3	3	Verdi	1	-

P&G Infograph

Maroni: «Non entreremo nell'ufficio di presidenza»

## E oggi vota il Senato

### La Lega si chiama fuori

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. Oggi al Senato si vota. Sarà un altro passo in avanti sulla strada dell'istituzione della commissione bicamerale per la revisione della seconda parte della Costituzione. Intanto, nel primo pomeriggio di ieri, la legge istituitiva è stata approvata dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. La Lega non era presente al momento del voto e la legge è stata approvata all'unanimità. «Il Polo si è comportato in modo coerente con la posizione assunta», ha detto Massimo Villone, presidente della commissione Affari costituzionali, primo firmatario del disegno di legge e relatore dello stesso in aula. Questo voto unanime può essere considerato un buon viatico per il voto di oggi: il quorum dei due terzi dovrebbe essere superato agevolmente. Contribuirà importante, perché con quel consenso allo si eviterebbe il ricorso al referendum sulla legge istitutiva, evento che impedirebbe alla bicamerale di poter produrre riforme. I poteri della commissione scadono, infatti, il 30 giugno del 1997: entro quella data il progetto o i progetti di revisione della seconda parte della Costituzione devono essere

pronti e trasmessi alle assemblee della Camera e del Senato per l'esame e l'approvazione. I cittadini saranno, comunque, chiamati alle urne: la nuova disciplina costituzionale verrà sottoposta a referendum popolare, obbligatorio. Nella votazione palese di oggi sono attese manifestazioni di dissenso tra le file del Polo, in particolare tra i senatori di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Rifondazione comunista esprimerà un voto a favore e gli unici contrari saranno i leghisti. Secondo Roberto Maroni, la Lega deciderà di non entrare nell'ufficio di presidenza della bicamerale e dell'organismo non dovrebbero far parte né Umberto Bossi né il capigruppo parlamentare. Se la Lega - come ha detto il capogruppo a Palazzo Madama Enrico Speroni - considera la bicamerale per le riforme «inutile, più che dannosa», il presidente Villone la definisce, invece, «un'occasione da non perdere». Perché - ha detto, aprendo il dibattito in aula - «questa volta si fa sul serio. Questa è la volta buona, perché il Paese ha bisogno delle riforme». Villone non ha nascosto «i momenti diffi-

cili» del confronto con il Polo, per poi sottolineare «la corretta mediazione» tra l'assemblea costituente e le procedure dell'articolo 138 rappresentata, appunto, dall'istituzione della commissione bicamerale.

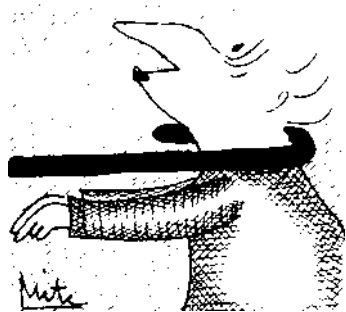
Il dibattito sulla legge è andato avanti per l'intero pomeriggio per concludersi in serata. Oggi parleranno i capigruppo del Polo e della maggioranza di centrodestra: sarà, con ogni probabilità, il momento delle richieste politiche reciproche. Poi i senatori cederanno il passo ai pulsanti della votazione elettronica. Ieri alle dichiarazioni diffidenti dei rappresentanti del Polo hanno fatto da contraltare le posizioni ispirate alla buona volontà dei gruppi dell'Ulivo: da Stefano Passigli della Sinistra democratica ad Alberto Monticone del gruppo Popolare. Il Ppi - ha detto Monticone - «non potrà pregiudiziare o condizionare. Contribuirà alla formazione della maggioranza più ampia possibile e, comunque, rispetterà la maggioranza che si formerà nella commissione». A questo proposito, Monticone ha ricordato l'accettazione dei Popolari della «bozza Fisichella», pur trattandosi di un'ipotesi di riforma (il governo del premier) diversa dalla proposta del partito.



**MEDICINA.** Poca ricerca, pochi posti in ospedale, poca prevenzione

# I malati cronici: costosi, numerosi ma invisibili

I malati cronici aumentano in tutti i paesi occidentali. Le cause: l'aumento della vita media, l'irruzione di nuove tecnologie mediche e di nuovi farmaci. Ma curare sapendo di non poter guarire non è gratificante. Così dei malati a vita ci si occupa il meno possibile, si fa poca ricerca e poca prevenzione. Con il risultato, come spiega l'economista sanitario Carlo Hanau, di far impazzire il sistema previdenziale e sanitario.



## Spesa sanitaria in crescita per l'aumento degli ottantenni

Nel 2024 oltre un quarto della popolazione italiana (26%) avrà più di 74 anni: gli ultra-ottantenni tra il 1999 e il 2024 raddoppieranno passando dal 4 all'8%. Secondo dati dell'Ocse, solo per effetto di questi cambiamenti la spesa sanitaria pubblica (oggi pari a circa 87 mila miliardi sui 130 mila complessivamente spesi in sanità) nel 2040 crescerà tra lo 0,5 e lo 0,7% e la sua incidenza sul Pil passerà dal 6,3% nel 2000 all'8% del 2030. Questo il quadro tracciato da uno studio presentato ieri a Roma in un convegno sul tema «Quale sanità per l'Italia del 2000», organizzato dal centro studi Economia e sanità, dalla società di consulenza Andersen Consulting e dalla Johnson & Higgins (brokeraggio assicurativo). Secondo lo studio, l'assistenza ospedaliera, per cui oggi si spendono oltre 52 mila miliardi (57% del totale), solo a causa dell'invecchiamento sarebbe destinata a crescere dell'1% annuo fino al 2009: nel '94, il 40% dei circa 10 milioni di ricoveri ha riguardato pazienti anziani (16% della popolazione) che hanno consumato il 50% delle degenze. Vanno perciò potenziate - conclude l'indagine - prevenzione e strutture alternative all'ospedale (day hospital e assistenza domiciliare) ma può anche essere «razionalizzata» l'attività ospedaliera cui il medico dedica in media il 30% del suo tempo, mentre il 76% dei costi di un ospedale riguardano attività non assistenziali.

### ROMEO BASSOLI

■ Negli Stati Uniti i malati cronici sono poco meno della metà dei malati acuti (ma costano più del doppio). In Italia sono 400.000 e costano trenta volte gli altri malati. Non si vedono, non ne parla nessuno, se non per compiangere, quando scoppia qualche dramma da cronaca nera, «il dolore e la solitudine». Ma i malati cronici sono la mina su cui rischiano di saltare i sistemi sanitari dei paesi più ricchi e più demograficamente sbilanciati del pianeta.

Si è infatti allungata la vita media nei paesi Ocse, ma soprattutto si è sbilanciato il rapporto tra persone anziane e giovani, con un vantaggio demografico crescente per i primi e uno svantaggio economico-previdenziale per i secondi. In questo stesso periodo di tempo le malattie non trasmissibili, quelle dovute al benessere (diabete, ipertensione), aumentano la loro incidenza sul totale delle malattie.

Questo significa che aumentano le persone con malattie non guaribili, che richiedono soprattutto strutture assistenziali, farmaci, tecnologie che migliorino la qualità della loro vita, visto che non possono guarire. Inoltre, dovrebbe aumentare la ricerca per prevenire queste malattie, visto che finiscono per impegnare enormi quantità di risorse.

Peccato che non sia così. Una ricerca condotta dalla rivista medica statunitense Jama (il giornale della società medica americana) e ripresa in Italia da «Tempo Medico» afferma, infatti, che persino il sistema sanitario statunitense «è stato pensato soprattutto per il trattamento delle malattie acute e molto spesso non riesce a venire incontro ai bisogni dei malati cronici». Eppure il 70 per cento dei ricoveri e l'80 per cento dei giorni trascorsi negli ospedali riguardava malati cronici.

Per il professor Carlo Hanau, economista sanitario dell'Università di Bologna, ciò non basta, è negli Stati Uniti ma soprattutto in Italia, a rendere sufficientemente visibile il problema e ad indirizzarvi abbastanza risorse.

### Perché i malati cronici sono invisibili nelle nostre società?

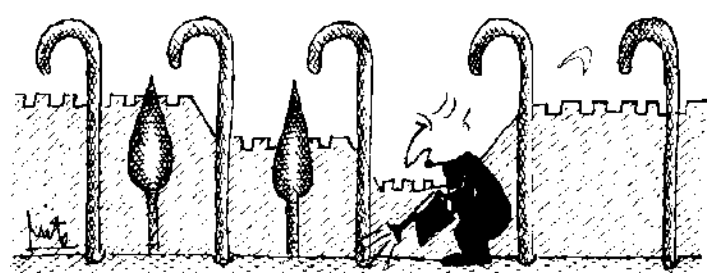
Perché non danno soddisfazione agli operatori sanitari, non sono gratificanti come i pazienti affetti

da malattie acute. Questi ultimi possono guarire, i cronici no. Eppure crescono, inevitabilmente, con l'invecchiare della popolazione e con l'avanzare della medicina. Nessuno vuol mai trattare il problema dei cronici, anche se i conti economici rischiano di saltare e quelli sociali anche. Bisogna mobilitare risorse e non solo per curare. La ricerca scientifica, ad esempio, potrebbe prevenire molte delle malattie che evolvono rapidamente in cronico-degenerative. Ma in questa direzione si spende ancora poco, troppo poco. C'è una sproporzione insostenibile tra ciò che si fa per tenere in vita una persona e quello che si impegna per aiutarla a vivere una esistenza più accettabile. Negli Stati Uniti ad esempio, ha detto John Reeves, l'attore che impersonava Super-

tano però abbiamo qualcosa come centomila bambini con handicap mentali certificati nella scuola dell'obbligo. Il cronico non piace, non fa notizia, quindi non si finanzia la ricerca. Qualche soldo viene da Telethon, ma ultimamente c'è anche chi, in buona fede, contesta questo tipo di iniziativa chiedendosi perché i soldi non vengano raccolti per, ad esempio, l'ulcera gastrica. Ma i soldi per la ricerca sull'ulcera gastrica, così come di molte malattie acute, ci sono già, mentre sulla prevenzione delle malattie croniche, dell'handicap, non si fa quasi nulla.

**Vorrei farle una domanda più generale: perché aumentano i malati cronici? O meglio, perché aumentano più di quanto non aumenti la popolazione anziana?**

Perché, assieme all'invecchiamento della popolazione, aumen-



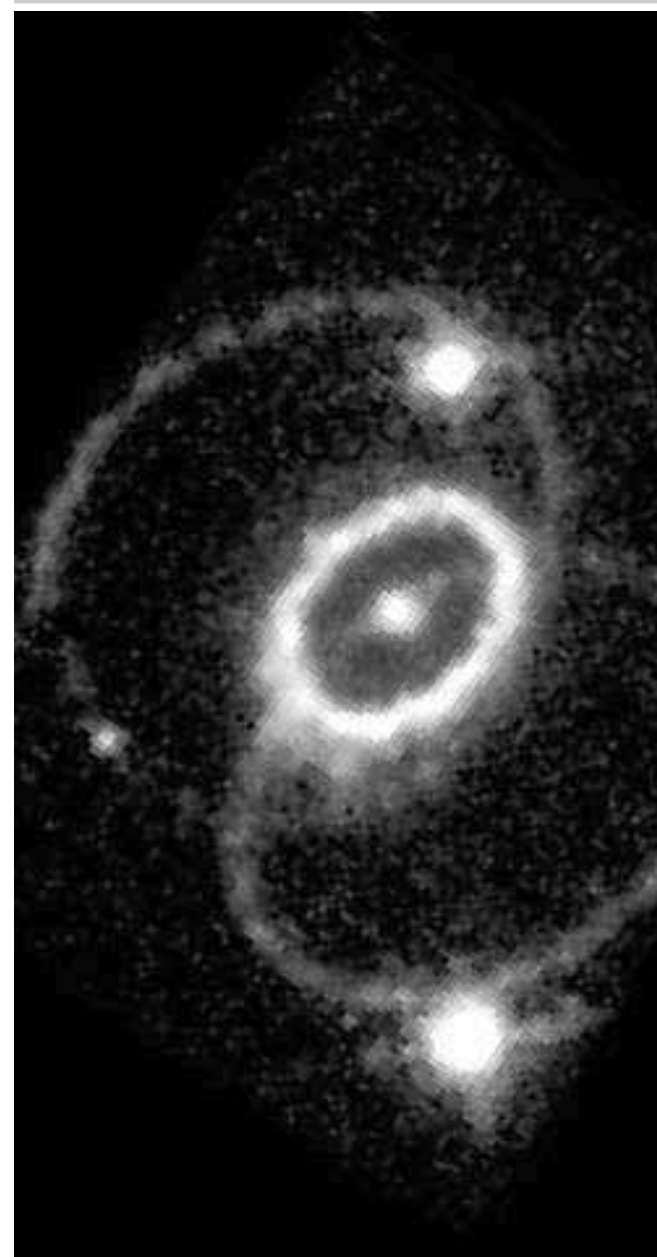
man e che è finito su una sedia a rotelle, lo Stato spende 60 miliardi di dollari all'anno per migliorare la qualità della vita delle persone con lesioni al midollo spinale e 13.000 miliardi all'anno per mantenerli in vita.

### Lei ha detto che in Italia va peggio. Quanto peggio?

Iniziamo dai dati. Nei paesi occidentali il 50 per cento e oltre dei posti letto negli ospedali è riservato ai malati cronici. In Italia siamo al 3,5 per cento e se andiamo bene a vedere scopriremo che si tratta di posti letto confinati quasi tutti nelle cliniche private. Questo significa, ovviamente, che i malati cronici finiscono per pesare sulle spalle delle famiglie. Se poi parliamo della ricerca...Pensi che del progetto finalizzato del Cnr sull'handicap (si chiamava «famiglia e handicap mentale nel decennio del cervello») se ne è persa traccia. Non ci sono soldi per farlo, in-

tano anche le possibilità di mantenere più a lungo, con farmaci o tecniche biomediche, moltissime persone in condizioni di malato cronico. Pensiamo solo ai progressi fatti con la dialisi, o al diabete. Poi, c'è il cronico e cronico. Ad esempio, gli ultimi dati dimostrano che, mentre aumenta la vita media, non aumenta il periodo di non autosufficienza. Come vent'anni fa, ognuno di noi mediamente, può aspettarsi un anno e mezzo di non autosufficienza al termine della propria vita, a prescindere da quanto questa sia lunga. Quello che invece aumenta è il periodo del mantenimento farmacologico per le malattie cronico-degenerative. Certo, il costo di un non autosufficiente è molto più alto: arriva a 200.000 lire al giorno. Praticamente quello che un malato cronico autosufficiente «brucia» in quindici giorni. Questo è, a ben vedere, un motivo di speranza.

## ASTRONOMIA



## Una supernova dà spettacolo Per 10 anni sarà luminosissima

La supernova 1987A (nella foto qui sopra), visibile solo a sud dell'equatore, sta per offrire un grande spettacolo. La sua brillantezza aumenterà notevolmente quando le nuvole di frammenti spinte fuori dall'esplosione cozeranno contro un anello di idrogeno che circonda la stella ad una velocità di 6 milioni di miglia all'ora. La supernova ha avuto origine, infatti, dall'esplosione di una stella dieci anni fa e già si era guadagnata il titolo di supernova più brillante degli ultimi 400 anni. Nei prossimi dieci anni, dunque, la supernova sarà particolarmente bella, poi morirà. Il fenomeno, però, sarà visibile solo con il telescopio. Le immagini attuali mostrano tre cerchi di luce attorno ai resti della stella. Al momento, però, non si sa perché essi esistano.

## L'Atlantis ha agganciato la stazione Mir

Il traghetto spaziale Atlantis ha agganciato la stazione russa Mir la notte tra martedì e mercoledì con a bordo rifornimenti e un astronauta che darà il cambio ad un collega. L'aggancio è avvenuto alle 22:54 (ora americana, le 4:54 ora italiana) mentre sorvolavano la Russia. È la quinta volta che un traghetto spaziale si aggancia alla Mir. A bordo dell'Atlantis, oltre agli altri membri di equipaggio, si trova Jerry Linenger che prenderà il posto del collega John Blaha da 121 giorni nello spazio. Linenger, che sarà il quarto astronauta americano a trascorrere un periodo nella base spaziale russa, dovrebbe far rientro sulla Terra in maggio un mese prima della nascita del suo secondo bambino. La Mir e l'Atlantis resteranno agganciate per cinque giorni per consentire agli equipaggi di trasferire un totale di due tonnellate e 700 chili di rifornimenti ed apparecchiature.

## Stress prolungato raddoppia il rischio di raffreddore

Il raffreddore? Non basta stare al caldo. Una prolungata condizione di stress, come quella provocata da liti con familiari o amici, contribuisce a raddoppiare le probabilità di prendere il raffreddore. Lo ha verificato Sheldon Cohen, psicologo dell'Università Carnegie Mellon, che ha condotto uno studio su 276 volontari. «È incredibilmente chiara la differenza», ha detto Cohen che è stato il primo a correlare stress e raffreddori. I risultati delle sue ricerche saranno presentati nella riunione annuale dell'American Association for the Advancement of Science. Alla fine della ricerca, gli esperti hanno concluso che uno stress momentaneo non incide sullo stato di salute ma che invece una condizione di stress prolungato praticamente raddoppia le probabilità di ammalarsi.

## Osservato un lampo di radiazioni gamma

Un «Gamma-Ray Burst», uno dei misteri più affascinanti dell'astrofisica moderna, è stato osservato dal satellite per astronomia a raggi X «Beppo Sax», dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), in collaborazione con la collega olandese (Nirv), in orbita dal 30 aprile 1996. Sabato 11 gennaio, al Centro Scientifico Sax di Roma, i ricercatori italiani e olandesi che ritollerano le immagini inviate dal satellite, si sono accorti di un intenso lampo di radiazione Gamma, in termini scientifici, un «Gamma-Ray Burst» della durata di 50 secondi, che si è verificato nella costellazione del serpente. La comunità scientifica è divisa: una parte sostiene che i Burst provengono soprattutto dalla nostra Galassia mentre l'altra li associa ad esplosioni milioni di volte più intense che avvengono in galassie remote ai confini dell'universo visibile. La soluzione di questo problema potrebbe avere implicazioni determinanti nel cercare di mettere a punto delle teorie in grado di spiegare l'origine e l'evoluzione dell'universo.

## NUOVA IPOTESI DAGLI USA

# La vita nell'universo? Cerchiamola sulle lune e non sui pianeti

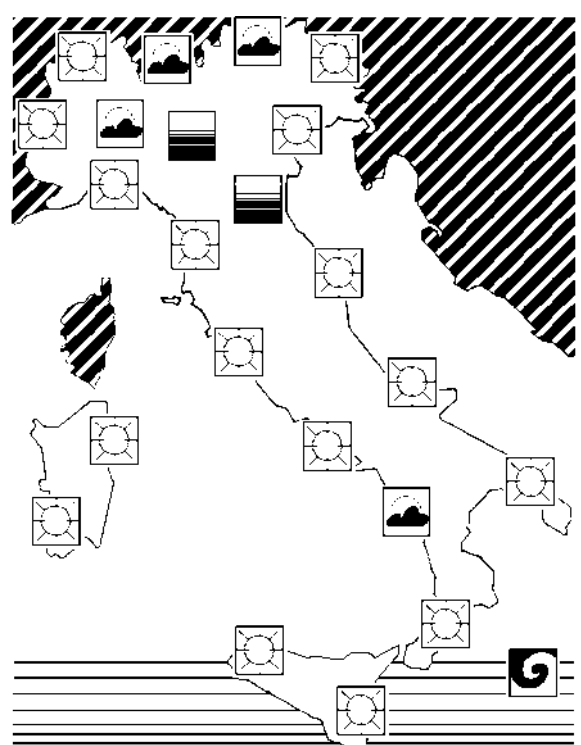
■ Sull'ultimo numero di Nature, alcuni scienziati della Pennsylvania State University hanno spostato l'interesse dai pianeti giganti alle loro lune per capire se su esse sarebbe possibile la vita. E si sono posti due questioni: è possibile che esista acqua sulla loro superficie? Hanno una atmosfera sufficientemente densa da schermare le radiazioni più pericolose? Due dei nuovi pianeti scoperti al di fuori del sistema solare si trovano nella cosiddetta zona abitabile, cioè a una distanza dalla stella

che impedisce sia l'ebollizione dell'acqua che la sua trasformazione in ghiaccio. Trovare un'atmosfera simile a quella terrestre, invece, sembra più difficile. L'azoto tende a disperdersi nello spazio. E tuttavia, è necessario per la vita terrestre. Come può mantenersi dunque nell'atmosfera? Gli scienziati hanno calcolato che un satellite deve avere una massa pari almeno al 12% di quella terrestre per mantenere un'atmosfera densa per pochi miliardi di anni. Questo ipotetico satellite sarebbe 4

## nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

## CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sulla nostra penisola è presente un campo di alte pressioni; residue condizioni d'instabilità permangono sulle regioni joniche. TEMPO PREVISTO: al nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta per foschie dense e locali nebbie sulle zone pianeggianti, in dissolvimento durante le ore più calde della giornata. Al centro e sulla Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta lungo i litorali e nelle valli per foschie, anche dense, e locali banchi di nebbia. Al sud della penisola e sulla Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio tendenza a moderato aumento della nuvolosità alta e stratiforme sulla Sicilia occidentale. TEMPERATURA: in lieve aumento. VENTI: ovunque deboli variabili, tendenti a provenire da sud-est sulla Sicilia. MARI: generalmente poco mossi o quasi calmi.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5	5	L'Aquila	-2	0
Verona	-1	8	Roma Ciamp.	2	9
Trieste	7	7	Roma Fiumic.	2	14
Venezia	0	10	Campobasso	2	8
Milano	-2	8	Bari	4	12
Torino	-2	11	Napoli	4	16
Cuneo	3	np	Potenza	2	11
Genova	11	16	S. M. Leuca	9	12
Bologna	1	10	Reggio C.	8	16
Firenze	1	10	Messina	11	15
Pisa	0	10	Palermo	8	15
Ancona	0	8	Catania	6	16
Perugia	-4	10	Alghero	np	np
Pescara	1	12	Cagliari	4	14

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-4	8	Londra	-3	7
Ateene	8	11	Madrid	3	11
Berlino	-2	8	Mosca	-1	2
Bruxelles	-2	8	Nizza	7	5
Copenaghen	-3	4	Parigi	5	6
Ginevra	-4	1	Stoccolma	3	5
Helsinki	-5	4	Varsavia	1	2
Lisbona	9	16	Vienna	-7	-4

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte	L. 560.000	Sabato e festivi	L. 690.000
Feriale	L. 5.343.000	Festivo	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.100.000		L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000  
 Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Periali L. 824.000; Festivi L. 899.000  
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200  
 Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 - Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Canoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:  
 Telestamp Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Cella Marcangeli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tanzezzere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**L'INCONTRO.** L'attore racconta il suo prossimo debutto sulle scene con Molière



Ottavia Piccolo

**L'arrivo di Lang al Piccolo: «È straniero, ma sempre un amico»**

«Jack Lang? Trovo bizzarro che la nostra cultura sia rappresentata da un signore francese. C'erano tanti italiani che avrebbero potuto prendere il posto di Strehler da Gassman, a Ronconi, a Albertazzi. Era proprio necessario chiamare uno straniero per rappresentare una così importante istituzione italiana?». Butta lì la sua riflessione come una fulminante «battuta». Paolo Villaggio gran protagonista della conferenza stampa dell'«Avaro» di Molière che sta per debuttare al Lirico di Milano. Ma precisa poche ore dopo che le agenzie non hanno capito lo spirito del suo commento: «Era solo una battuta, Jack Lang è un mio carissimo amico». Sul palcoscenico del Lirico sono con lui gli attori, il regista Lamberto Puggelli e il nuovo presidente del Cda del Piccolo Carlo Camerana, per niente scomposto dalle rivelazioni di Villaggio (che rivela di conoscere da ben 42 anni) e anzi pronto a dichiarare che il neodirettore Lang sarà presente alla prima del 23 gennaio prossimo mentre la sua nomina è ancora alla firma del ministro Veltroni. Ma presto si torna a parlare di Molière e di questo debutto ormai molto atteso, dopo gli incidenti della scorsa stagione e gli ultimi avvenimenti che hanno circondato le vicende del teatro: comincia Ottavia Piccolo che sarà Frosina, un po' donna dal buon cuore un po' ruffiana: «È il primo Molière che interpreto in teatro. Ovvio che sono contenta di essere qui, in questo non facile momento di passaggio per il Piccolo Teatro. Il rapporto con Paolo è straordinario; anche se ci conosciamo da trent'anni è la prima volta che lavoriamo insieme. L'ho incontrato nel 1967 sul palcoscenico del Teatro di Genova dove faceva una piccola parte nel «Drago» di Schwarz. In palcoscenico siamo in sintonia, ci aiutiamo e ci divertiamo, soprattutto nelle scene che recitiamo insieme». Regista dell'«Avaro» è Lamberto Puggelli che si è assunto l'incarico certamente non facile di condurre a compimento uno spettacolo che - come dice la locandina - nasce da «un'idea di Giorgio Strehler». «Gli spettacoli - racconta il regista - si fanno sul palcoscenico giorno per giorno, questo «Avaro» è mio nella sua realizzazione, ma i presupposti poetici dell'interpretazione del testo sono naturalmente di Giorgio Strehler. Farlo è stato per me una grande gioia-dolore».

□ M.G.G.

## «L'avarò? Vi farà morire dal ridere» Parola di Villaggio

MILANO. L'ha voluto Strehler. Ha incominciato a provare, si è fatto male, lo spettacolo è stato sospeso. Poi le prove sono riprese, però Strehler non c'era più, lontano dal Piccolo Teatro. Ma Villaggio, alias Fracchia, alias Fantozzi Ugo, alias tanti poveri cristi senza famiglia, nonché Leone d'oro alla carriera, è rimasto al suo posto. Eccolo, dunque, Paolo Villaggio futuro Arpagone nell'«Avaro» di Molière, alla vigilia di una serie di prove aperte per preparare la prima ufficiale del 23 alla presenza del vicepresidente Veltroni, del neodirettore Jack Lang, dell'amico del cuore Vittorio Gassman e di tanti spettatori comuni.

**Villaggio come è arrivato in teatro?**  
Un giorno leggo che Strehler mi vorrebbe per interpretare lo Schreyck di Brecht. Lo dichiara ancora un'altra volta e allora io prendo il coraggio a quattro mani e gli telefono. Io non ho mai fatto teatro, da noi gli attori di cinema non lo fanno mai o quasi mai. Perché non è una scelta fare teatro se il cinema

Un «Avaro» comico, comicissimo. È la promessa di Paolo Villaggio, protagonista del Molière fortemente voluto da Strehler e ora diretto da Lamberto Puggelli che debutta il 23 al Lirico di Milano. «Il teatro è una delle cose più straordinarie che possano capitare ad un attore. Spero di continuare con Salvatore e, perché no?, ancora con Strehler». E nel suo futuro anche un film con i Vanzina e uno sul personaggio di Altan, Fritz Mellone.

### MARIA GRAZIA GREGORI

trambi hanno sottolineato la stessa cosa: di farlo praticamente come mi sentivo. Francamente vorrei che Strehler venisse alla prima magari travestito da Formentini. Chi è il suo Arpagone?  
Domanda molto imbarazzante. Adesso è un parente molto stretto perché ci sono entrato dentro e ho una conoscenza molto più forte di lui di quanto non abbia di Villaggio stesso. Arpagone lo «controllo» meglio perché ho capito che il grande Jean Baptiste Poquelin, cioè Molière, doveva essere un attore molto comico. Ne ho parlato con Gérard

Depardieu un'intera notte in cui mi sono sfiancato con il mio francese. Gli ho spiegato che avrei fatto un Arpagone assolutamente comico perché io sono geneticamente comico, che è un dono divino. Il comico è un'attitudine speciale del cervello. E Molière aveva questa anomalia. Dunque Arpagone interpretato da un comico. Uno squilibrato dal comportamento molto infantile. Bisogna avere un'autorità comica indiscussa per farlo così, riconosciuta dal pubblico il quale si aspetta che arrivi qualcuno che lo faccia ridere. Così faceva Molière che preparava la sua entrata approntando una vera e propria macchina da guerra che funzionava ancora oggi. Ed ecco che appena entra il protagonista il pubblico ride. Se in più si pensa che Strehler ha scelto uno che ha una patente comica, il pubblico è disposto a sventarsi. Io credo che Molière facesse proprio questo al Palais Royal o a Versailles. Molti grandi attori, invece, lo hanno interpretato come un personaggio duro, a senso unico, terribile, paradossale. Nessuno di loro,



Paolo Villaggio nei panni dell'«Avaro» di Molière nell'allestimento di Lamberto Puggelli

gio sarebbe stato così entusiasta di fare teatro...

È molto gratificante farlo. È la più grande gioia che possa capitare a un essere umano. Proprio per questo voglio continuare, magari con il mio amico Gabriele Salvatores che ha una storia teatrale alle spalle e con cui vorrei recitare un Feydeau, un Labiche. E con cui vorrei anche fare un film ispirato a Fritz Mellone che è un personaggio di Altan. L'unica cosa che mi fa paura è il vuoto di memoria. Va bene il vuoto di memoria per qualche minuto ma se ce l'hai per un'ora? Scherzo naturalmente, perché mi sono scoperto una memoria assolutamente mostruosa.

**Finite le repliche dell'«Avaro» cosa c'è nel futuro di Villaggio?**

Il nuovo film di Natale con i fratelli Vanzina che si intitolerà «Banzai», da girare a Hong Kong, Tokio e Singapore. Inutile storcere il naso: Fellini mi ha chiamato per il box office e anche Strehler. A sessant'anni ho scoperto il teatro. Magari farò uno spettacolo con Strehler altrove, che so a Zurigo...

**TEATRO.** La coppia Lavia-Guerriore si confronta con il celebre testo del regista

## Che guerra il matrimonio secondo Bergman

ROMA. All'inizio fu un'impresa televisiva in sei puntate, «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman: il maestro svedese ne trasse poi un film, di comunque ampia misura (datato 1973, ma in Italia apparve nel 1975); dal film si è ricavata, sempre per mano di Bergman, una prima versione teatrale, comprendente vari personaggi, quindi una seconda, più stringata, accentrata sui due protagonisti, ed è questa che vediamo adesso al Piccolo Eliseo, interpreti Gabriele Lavia (anche regista) e Monica Guerriore (durata dello spettacolo: due ore filate; repliche fino al 27 marzo).

Un arco di undici anni abbraccia la vicenda: marito e moglie, giovani ancora al suo avvio (lui, Johan, ne ha 42, lei, Marianne, 35), alla fine li ritroveremo nella piena maturità anagrafica, ma non molto cambiati nel profondo: si saranno intanto lasciati, ripresi fuggevolmente, scontrati con violenza, avranno divorziato,

### AGGEO SAVIOLI

consumato nuovi matrimoni: nel quadro conclusivo, eccoli tornare a incontrarsi, quali amanti clandestini, in un luogo non definito, così come rimangono incerte le prospettive del loro strano, attuale legame; ove Lavia insinua (è il tratto più singolare della sua regia) un vago sapore d'incesto fraterno, significato anche da quell'esiguo giaciglio che, per i loro abbracci, essi preferiranno al letto più vasto situato al centro dello spazio dell'azione. Di sicuro, in Johan, si noterà una sorta di regressione infantile, con l'abbandono, fra l'altro, di già precarie ambizioni professionali.

Quanto ai motivi della lunga crisi coniugale, ne vengono qui evocati fin troppi: usura del desiderio e stanchezza dei sentimenti, difficoltà di conciliare gli impegni di lavoro e la vita familiare; in tale ultimo campo, incombenza di madri terribili, ancorché, ai no-

stri occhi, invisibili, e ardui rapporti con le due viziate figliole, soprattutto quando queste saranno cresciute. Per non dire della classica «bandata» di Johan per una turbolenta ragazza in età verde, che lo indurrà ad andarsene di casa (con inevitabile strascico di contenzioso economico); cui farà vendicativo riscontro la «caccia all'uomo» da parte di Marianne, peraltro timorosa d'una propria sostanziale frigidità. Un sovraccarico di cause, insomma, specifiche e generiche, onde il rischio di affidare al pubblico (oggi, in tempi di sondaggi e di quiz) la scelta di quelle decisive ai fini dello sviluppo degli eventi. Si deve pur rilevare che, effettuando qualche taglio sul copione, tradotto da Chiara De Marchi, Lavia ha tolto via un episodio non trascurabile, una gravidanza interrotta di Marianne (ma escludiamo lo abbia fatto per autocensu-



Monica Guerriore e Gabriele Lavia in «Scene da un matrimonio»

ra). D'altronde, il testo costituisce quasi un compendio di temi presenti nella così nutrita opera cinematografica (ma non solo) bergmaniana, mettendo capo a una sconosciuta visione dell'esistenza umana come stato di radicale solitudine. Sorprende semmai, qui, l'assenza del problema religioso, altrove ben avvertibile, talora dominante.

Dramma «da camera» che ha in Strindberg il suo maggior modello, ormai lontano, ma pertinentemente, «Scene da un matrimonio» si colloca nella cornice di una scenografia (Alessandro Camera) funzionale e allusiva, tutta in grigio, che con pochi mutamenti a vista accenna diversi ambienti.

Congrui ai ruoli e persuasivi i due attori: Lavia tempera con un discreto pizzico d'ironia gli esibiti tormenti di Johan, la Guerriore tratteggia bene una figura che, al di là di tutto, dà buon sostegno alle ragioni delle donne.

### LA TV DI VAIME



## Il caso e la necessità

QUELLO DEL LOTTO e delle lotterie è uno scandalo, spiegavano nello studio di Moby Dick martedì scorso. E la discussione è andata avanti fino a notte palleggiata fra ospiti illustri e istituzionali non senza la rappresentanza di categorie di sfigati-beffati che ormai vanno costituendosi in associazioni reduci (ce n'è una che si chiama «Comitato Lotto 71» e s'è formata nella bergamasca a Curno e dintorni raggruppando i truffati del gratta-e-vinci: oltre duemila sfortunati).

Minacciano scioperi e carovane di protesta verso Roma con manifestazione davanti al ministero delle Finanze. Autorevoli opinionisti arringavano da Santoro il popolo di giocatori (che sono poi anche santi, poeti, navigatori: noi tutti, insomma) mentre nello studio (è veramente così angusto come sembra o è un effetto pauperizzante voluto?) aleggiava il solito grido di dolore: «È lo Stato, dov'è lo Stato?», che si sente in ogni momento topico piccolo o grande (un ritardo di un autobus, un disastro naturale, una fila a uno sportello o altra calamità). Un po' piagnoni, istintivamente centralisti, sensibili al fascino delle befane e rancorosi con chi ci frega a tombola (giustamente), abbiamo la solidarietà più facile con chi è sfortunato (al gioco. Ma in amore...) che con chi è oppresso, pare. Perché chi viene privato d'un premio promesso non è uno che «non ha vinto», come tutti noi. È uno che «ha perso», ed è diverso, molto. Soprattutto sul piano della combattività. Ululavano da Castelbelino nella Marche, il paese del signor X, quello della serie U della Lotteria di Capodanno, anche i vicini di serie che, con l'intoppo della lavatrice di palle da sorteggio, si sentivano danneggiati (lo Stato, dov'è lo Stato?); davanti agli occhi di tutti, anche a quelli della inutile imbambolata commissione, è avvenuta un'irregolarità che ha sostituito il Caso, nostro referente abituale ormai. E se la macchina fosse truccata?

MENTRE NOI SI ragionava sui ragionamenti altrui (questa è la base del talk show, gioco al rimpallo ormai classico) in contemporanea su un'altra rete, la Tre, il Caso (arieccotelo tié) si divertiva a proporre una vicenda apparentabile. In Chi l'ha visto? condotto dalla Milella, in uno studio che sembra assai spazioso (e non lo è, lo conosciamo: è quello che era un di di Santoro) si parlava di un altro vincitore tradito dalla dea bendata che una ne fa e cento ne disfa.

Fortunato Cariddi, protagonista dal nome provocatorio, aveva vinto 360 milioni al Totocalcio: qui comincia l'avventura dell'uomo di Palmi scomparso misteriosamente e altrettanto misteriosamente ritrovato pochi giorni fa. Ferito e colpito da amnesia era ricoverato all'ospedale di Sinlunga dove, grazie alla trasmissione, è stato identificato riacquistando almeno il nome che lui, nella confusione, aveva cambiato in Alberto: chiamarsi Fortunato gli sarà sembrato troppo. La vicenda adesso si è conclusa, l'uomo ha riabbracciato in lacrime le sorelle che peraltro non ricorda assolutamente, come ha detto: ha pian-to sulla fiducia, caramba. Ma l'evento ci fa pensare. Un vincitore sconvolto, derubato (forse sono stati dei ladri a malmenarlo), messo in mezzo, dicono, dopo la vincita multimilionaria, in un giro di macchinette mangiasoldi (della stessa casa del frullapalle della Lotteria?), è vivo per miracolo. Sembrava un risvolto del dibattito dell'altra rete, Italia 1. E un caso o il Caso? [Enrico Vaime]

# Sport

**SUPERCOPPA.** Bianconeri incontenibili. Travolto il Psg al Parco dei Principi

Una passeggiata con molti gol e con vista su Parigi: il massimo della vita o comunque roba forte. E da verificare invece se è tornata forte la Juventus o se è davvero poca cosa il Paris Saint Germain, strapazzato davanti al suo pubblico dalla squadra di Lippi. D'accordo, alla vigilia i francesi avevano fatto capire di voler snobbare questo trofeo, la Supercoppa europea, in nome di interessi di campionato, ma arrendersi in questo modo, subendo ben quattro gol nel primo tempo, alla media di una legnata ogni undici minuti, è davvero troppo. Aggiungiamo al conto i due beccati nella ripresa e siamo a sei: sconfitta umiliante. La Juve, va detto, ci ha messo molto di suo, ovvero tanta birra in corpo, la giusta cattiveria agonistica e la voglia di mettersi alle spalle un periodo di scarsa vena. La cosa buffa è che proprio nel momento in cui si è parlato di crisi di gol, gli juventini, bricconi, hanno rifilato sei reti ai giovanotti francesi. I quali, mortificati, hanno avuto solo un guizzo nella ripresa con tanto di rigore in versione regalo gentilmente concesso dall'arbitro russo Levnikov. Poco cambia per i destini di questo trofeo, già collocato, idealmente, nella bacheca bianconera: il match di ritorno, il 5 febbraio prossimo, sarà una formalità. Sorride beato Marcello Lippi: con questo, fanno sei trofei in tre scudetti, Coppa Italia, Supercoppa italiana, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale e ora c'è in arrivo, prenotata, la Supercoppa europea.

È stata una gara divertente, quella giocata al Parco dei Principi. Non è sbiadita neppure quando la Juve aveva fatto il pieno e il Paris Saint Germain poteva finire alla deriva. Il primo tempo è stato disastroso, per i francesi, mentre nella ripresa, con il risultato già deciso, c'è stata più battaglia. Epperò, segnale di freschezza atletica, la Juve ha chiuso in attacco, alla ricerca del quinto gol. Arrivato, puntualmente, in uno degli ultimi affondi e firmato da Lombardo (bentornato). Poi c'è stato il sesto sigillo, di Amoroso, a dar ulteriore spessore a una notte leggendaria, da raccontare ai nipotini.

Il campo ghiacciato non ha creato grandi problemi: meglio così. Il primo tiro in porta è stato di firma francese: bell'assolo di Loko, che ha fatto vedere più volte le streghe a Torricelli, e sberla di Guerin. La Juve ha subito replicato con Padovano e al 4', sul primo errore da comica della difesa francese, la squadra di Lippi è passata in vantaggio. Guerin ha sberlecciato un rinvio della difesa: invece di allontanare il pallone, lo ha rispedito indietro. Porrini, rapidissimo, si è girato e di sinistro ha infilato Lama. Il gol ha liberato la Juve dalle sue paure. È stato, come dire, il gioco ritrovato. E il Paris Saint Germain è stato schiantato. Così, dopo un errore di Zidane in contropiede (ma il francese, dopo un inizio balbettante, ha fatto cose sublimi) al 12', e dopo una grande uscita di Peruzzi su Dely Valdes al 16', è arrivato, al 21', il 2-0: corner di Pessotto, zucata di Padovano, tocco finale di Ngotty che ha beffato Lama.

Il Paris è finito qui. Un unico lampo al 32': un tiro di Leroy dopo un



Ferrara urla di gioia dopo aver realizzato la rete del tre a zero

Kahn/Reuters

## Juve, una notte da leggenda

Con il clamoroso risultato di 6 a 1, la Juventus ha affondato il Paris Saint Germain, nella gara d'andata della sfida per la Supercoppa europea che si è svolta nello stadio di Parigi. Il ritorno, il 5 febbraio, diventa una formalità.

NOSTRO SERVIZIO

bel controllo di petto: grandissima la risposta di Peruzzi. La Juve è ripartita alla carica e dopo due minuti, al 34', Ferrara ha segnato il 3-0: tiro-cross (più tiro che cross) di Zidane e colpo di testa in tuffo di Ferrara. Sei minuti più tardi il poker: ennesimo errore di Guerin, primo tiro di Padovano, respinta di Lama, tocco definitivo di Padovano: 4-0.

La ripresa è partita con il gol dei francesi, un gentile regalo dell'arbitro Levnikov, forse impietoso dalla pochezza del Paris. È bastato che il pallone scivolasse, di striscio, lungo il braccio di Torricelli. Dal dischetto il brasiliano, fratello del più celebre Socrates, ha segnato. Il gol non ha rianimato i francesi, che a metà ripresa hanno perso anche il rissoso

Fournier: due cartellini gialli, espulsione automatica. A quel punto la Juve non ha potuto fare altro che spingere sull'acceleratore. Così, all'83', è arrivato il quinto gol, firmato da Lombardo: suggerimento di Pessotto e tiro di precisione dell'ex-sampdoriano. All'89' la sesta rete, con una grande sventata di Amoroso. Per Lama, escluso dalla Nazionale francese, una serata da incubo.

Disteso e sorridente, nel dopopartita, Marcello Lippi: «Abbiamo avuto la fortuna di passare subito in vantaggio - ha detto l'allenatore della Juventus - poi abbiamo trovato con una cetra facilità il secondo e il terzo gol e a quel punto la partita è finita. Ora capisco che questa vittoria può far pensare a un Paris Saint Ger-

### Paris S. G.

1 st Pouget (12 Allou, 16 Fernandez)  
ALLENATORE: Ricardo

### Juventus

6 ro, Padovano (27' st Amoroso)  
(12 Rampulla, 4 Montero)  
ALLENATORE: Lippi  
ARBITRO: Levnikov (Russia)  
RETI: nel pt 5' Porrini, 22' e 41' Padovano, 35' Ferrara; nel st 7' Rai su rigore, 38' Lombardo, 44' Amoroso  
NOTE: Angoli 6 a 3 per la Juventus. Serata fredda, terreno ghiacciato. Spettatori: 29.519; ammoniti Deschamps e Rai per gioco falso. Espulso al 18' st Fournier per doppia ammonizione. Presenti in tribuna il ct azzurro Cesare Maldini e il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola.

Lama, Ngotty, Le Guen, Algerino (34' pt Pimentel), Guerin, Fournier, Leroy, Domi (10' st Leonard), Rai', Loko, Dely Valdes (16' Fernandez)

Peruzzi, Ferrara (27' st Luliano), Torricelli, Porrini, Pessotto, Di Livio, Zidane, Tacchinardi (22' st Lombardo), Deschamps, Del Piero, Padovano (27' st Amoroso)  
ALLENATORE: Lippi  
ARBITRO: Levnikov (Russia)  
RETI: nel pt 5' Porrini, 22' e 41' Padovano, 35' Ferrara; nel st 7' Rai su rigore, 38' Lombardo, 44' Amoroso  
NOTE: Angoli 6 a 3 per la Juventus. Serata fredda, terreno ghiacciato. Spettatori: 29.519; ammoniti Deschamps e Rai per gioco falso. Espulso al 18' st Fournier per doppia ammonizione. Presenti in tribuna il ct azzurro Cesare Maldini e il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola.

main dimesso, ma credo che la Juve abbia la sua parte di meriti. Ritorno formalità? Certo, però in ogni caso dovremo scendere in campo concentrati». Platini, il grande ex, ha applaudito la Juve: «Grande, grandissimo,

ma che pena il Paris Saint Germain. Bravi Zidane e Deschamps: almeno loro hanno salvato l'onore dei francesi». Somione Moggi: «Tanti gol, fine della crisi e mercato chiuso. Siva, avanti così, senza novità».

### Il giudice dimezza il Cagliari

Gli squalificati in serie A: un turno a Desailly (Milan), Belotti (Venezia), Crippa (Parma), Fresi (Inter), Kreek (Perugia), Muzzi, Romero, Beretta (Cagliari), Piacentini (Fiorentina), Piovani (Piacenza), Sergio (Udinese), Beto (Napoli), Cervone (Roma), Karembeu (Samp). Gli arbitri di domenica di A: Atalanta-Reggiana: Pellegri; Cagliari-Milan: Ceccarini; Fiorentina-Samp: Collina; Inter-Bologna: Boggi; Lazio-Juve (ore 20,30) Messina; Parma-Verona: Stafoggia; Perugia-Piacenza: Bonfrisco; Udinese-Roma: Tombolini; Venezia-Napoli: Trentalange.

### IL PERSONAGGIO

## Dino Baggio un regista a sorpresa

BENEDETTO DRADI

PARMA. Da equivoco tattico a uomo d'ordine. La rinascita di Dino Baggio, grazie alla sua trasformazione in regista, è la maggior sorpresa del Parma di Ancelotti. Più dell'esplosione di Buffon o della scoperta di Stanic. Tanto che c'è da aspettarsi un suo pronto rientro nel giro azzurro. In grande crescita sia fisica che tecnica, Baggio il "guerriero" quest'anno ha messo d'accordo tutti, ed i tifosi, molto critici e aspri sin dal suo arrivo a Parma tre anni fa, sono tutti sulla via della conversione.

Carlo Ancelotti lo considerava una pedina fondamentale e inamovibile del nuovo Parma. Anche se all'inizio cambiò poco, il ruolo di Baggio rimaneva sempre incerto, come durante la gestione Scala. I travagli di inizio stagione (con la doppia eliminazione da Coppa Italia e Coppa Uefa) hanno complicato ulteriormente le cose per Ancelotti che però a metà dicembre ha indovinato, con buon intuito, il jolly. Lo spostamento di Baggio in mezzo al campo, a dirigere il gioco del Parma al posto di Bravo. Era il 15 dicembre, per i gialloblu, e in particolare per l'allenatore, iniziava il ciclo della verità con il Vicenza secondo in classifica. Da quel momento è cominciata la rimonta, il Parma ha subito soltanto un gol in quattro partite e, dopo il pari di Vicenza, ha inanellato tre vittorie consecutive contro Milan, Juventus e Bologna. E tra Buffon e Thuram un posto di rilievo se lo è guadagnato proprio Baggio che sta tornando al top del suo rendimento, mostrato agli ultimi mondiali. Ancelotti sembra dunque aver trovato la migliore collocazione tattica per Baggio, passato nella sua carriera, dagli esordi con la maglia granata come difensore centrale ad estremo nella Juve, per essere quasi un attaccante aggiunto nel Parma di Scala. Infine, ora, la sua collocazione in mezzo al campo, con spiccati compiti di manovra e la facoltà di spingersi in avanti per concludere l'azione. Il suo ruolo è quello di un regista atipico. E lo stesso Ancelotti a spiegare perché: «Nel calcio moderno non esiste più la figura del regista classico. Ci sono due centrali di centrocampo che devono funzionare da elastico tra la difesa e l'attacco, devono saper contrastare l'avversario e nello stesso tempo appoggiare la manovra degli attaccanti con degli inserimenti opportuni. Questo compito Dino Baggio lo sa svolgere molto bene».

«Il mio rendimento - spiega Dinone - è cresciuto in maniera costante da più di un mese e non ho problemi a giocare nel nuovo ruolo che Ancelotti mi ha assegnato». Ruolo che Baggio ha già ricoperto in nazionale con Sacchi ai mondiali di Usa 94. «Il modulo di Ancelotti è simile a quello utilizzato da Sacchi in nazionale e sono convinto che il Parma abbia ormai assimilato al meglio i nuovi schemi di gioco, da adesso in avanti non potremo che migliorare. Ad inizio stagione giocavo sulla fascia e il mio compito era quello di coprire la zona di campo di mia competenza e di cercare gli inserimenti in zona-gol quando ce ne fosse stata l'occasione». Ma prima dell'inizio di campionato ci fu la batosta di Pescara in Coppa Italia (dove il Parma perse per 3-1) che ridimensionò gli entusiasmi. A seguito della doppia eliminazione in coppa, il Parma non decollò in campionato finendo a un passo dalla zona retrocessione. «È stato importante il chiarimento che c'è stato tra noi prima della gara con l'Atalanta - spiega Baggio - da allora le cose sono migliorate». Nella partita successiva il comando delle azioni è passato in mano sua.

«Oggi forse si conoscerà la nuova squadra di Luca Bucci. Il portiere, che è finito in panchina perdendo il posto di titolare, ieri ha ribadito l'intenzione di andarsene. Si è parlato del Leeds, ma è favorito il Perugia di Scala. Anche Apolloni ha detto di voler lasciare il Parma».

**ELEZIONI LEGA.** Con una lettera ritira la sua candidatura alla presidenza

## Carraro, addio con qualche rancore

DARIO CECCARELLI

MILANO. La corsa è ricominciata. Ma ai blocchi di partenza, questa volta, ci sono solo due concorrenti. Il terzo, quello che nella prima eliminatória, avrebbe dovuto vincere, dà forfait. Perdere una volta, anche se clamorosamente, va bene. Ma perseverare, come ha detto quel tale, sarebbe diabolico e anche un po' da fessi. E tutto si può dire di Franco Carraro, ex sindaco di Roma ed ex presidente del Coni, e attuale presidente della Impregilo (la più grande società italiana di costruzioni legata alla Fiat), tutto si può dire insomma tranne che sia un fesso. «Ho preso atto con serenità - scrive Carraro in una lettera indirizzata al vicepresidente reggente della Lega Adriano Galliani - dell'esito delle votazioni del 10 gennaio che ha evidenziato che gli esponenti delle società che avevano chiesto la mia disponibilità rappresentavano una minoranza, seppure assai qualificata della Lega. Insieme a milioni di appassionati, auspico che troviate le migliori soluzioni ai problemi del nostro sport...».

Il messaggio di Carraro è chiaro. L'ex sindaco di Roma, infatti, fa notare che gli esponenti delle società (cioè Juventus, Milan e Inter) che lo hanno candidato «rappresentano una minoranza, seppure assai qualificata della Lega». Come a dire: cari signori delle grandi società del Nord, siete qualificati e trainanti, avete un sacco di idee brillanti che magari posso anche condividere, però siete quattro gatti (prima votazione: Matarrese 16, Gazzoni 15, Carraro 4) che non riescono a mettere insieme uno straccio di maggioranza nemmeno a piangere. Quindi visto che «razionalmente avrei dovuto dare una risposta negativa, considerando i miei impegni di lavoro e il fatto che nello sport, e nel calcio in particolare, ho già svolto tutti i compiti più impegnativi» preferisco togliere il distur-

bo per evitare di fare altre figuracce che non s'addicono a chi, come me, ha una brillante carriera alle spalle e, si spera, anche in futuro. Fecero buon viso a cattiva sorte, e facendo anche intendere che in questo ginepraio scappa il pericolo maggiore (cioè quello di dirigere una Lega spaccata in due: Superviçp del Nord che guardano al super campionato d'Europa, piccole società che fanno quadrato temendo di essere emarginate), Franco Carraro si defilò dalla corsa riassumendo il suo programma che, in pratica, si riassume (va) in questo passo: «operare affinché i campionati di A e B mantengano e possibilmente aumentino il loro interesse in presenza di una forte concorrenza europea; ed adoperarsi affinché sia salvaguardato il modello sportivo italiano, che prevede il contemporaneo tra le esigenze del calcio di vertice e di quello di base, tenendo conto delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del "Paese delle cento città"». Belle

parole. Che però scronno sul duro marmo degli interessi contrapposti. Ed infatti svaporano nel nulla. «Una lettera bellissima» risponde Adriano Galliani, destinatario formale e sostanziale del messaggio di Carraro. «Una lettera sulla quale sarà il Consiglio di Lega (in programma oggi, ndr) a fare le opportune valutazioni. Continuo a credere che Carraro sia un grandissimo dirigente sportivo. E penso che si sia perso un'opportunità (...)». Galliani sembra molto pessimista sulla evoluzione della crisi. «Speriamo che dal Consiglio possa emergere qualche novità positiva perché temo che se anche questa volta ci sarà un nulla di fatto, si arrivi al nulla di fatto anche all'assemblea di giovedì prossimo».

Insomma, poche idee ma confuse. Calano i concorrenti, ma non la confusione. Adesso infatti Matarrese e Gazzoni, i due candidati, stanno correndo nella stessa direzione: recuperare l'appoggio dei grandi club, cioè l'appoggio degli sponsor

di Carraro. Sembra facile, ma non è. Matarrese, per riuscirci, ha incaricato addirittura alcuni "politi amici" (Tatarella e Casini) di fare un sacchiano pressing su Berlusconi, ovviamente preso da tutt'altre faccende. Matarrese è un osso duro, ma anche lui ha fatto il suo tempo. Gazzoni, che ha tutto da guadagnare, lo attende democristianamente al varco (più che darsi i pugni, è meglio darsi una mano).



Franco Carraro Carofel

### CALCIO, POLEMICA CONTINUA AL MILAN

## Maldini risponde a Sacchi «La nostra professionalità non è in discussione»

MILANO Paolo Maldini difende la professionalità dei giocatori del Milan: «La professionalità è qualcosa che si ha dentro sempre o non si ha. Muovere critiche su questo a giocatori che da dieci anni ottengono grandi vittorie non mi trova d'accordo». È una risposta indiretta a quanto detto la scorsa settimana da Arrigo Sacchi, quando parlava di necessità di «recuperare la professionalità». E, infatti, a chi gli fa notare che le critiche non venivano dai giornali ma dall'allenatore, Maldini ribatte: «Per una volta posso anche non essere d'accordo con lui». Il difensore rossonero (reduce dall'infelice nella gara con il Parma, il 22 dicembre scorso) è invece perfettamente d'accordo con Sacchi sul fatto che le prossime due trasferte, a Cagliari e a Verona, diranno se il Milan potrà tornare a dire la sua anche in campionato. Quella

di Cagliari «è una partita decisiva. Se vinciamo si rimette in moto tutto, altrimenti anche il risultato positivo di domenica scorsa non varrebbe». Per oggi è previsto un allenamento al mattino e una partita in famiglia al pomeriggio, a porte chiuse, assieme ai ragazzi della Primavera. Nell'occasione si vedrà per la prima volta a Milano il difensore montenegrino Miodrag Vukotic, 24 anni, proveniente dal Buducnost. Dopo una settimana di prova Sacchi deciderà il suo futuro. Intanto i dirigenti del Chelsea hanno rinunciato all'idea di ingaggiare Maldini avendo constatato che il giocatore non è in vendita. Lo ha detto il direttore sportivo del Chelsea, Colin Hutchinson, che ha però smentito l'entità della cifra indicata dalla stampa per il trasferimento, 17 milioni di sterline (oltre 40 miliardi di lire).





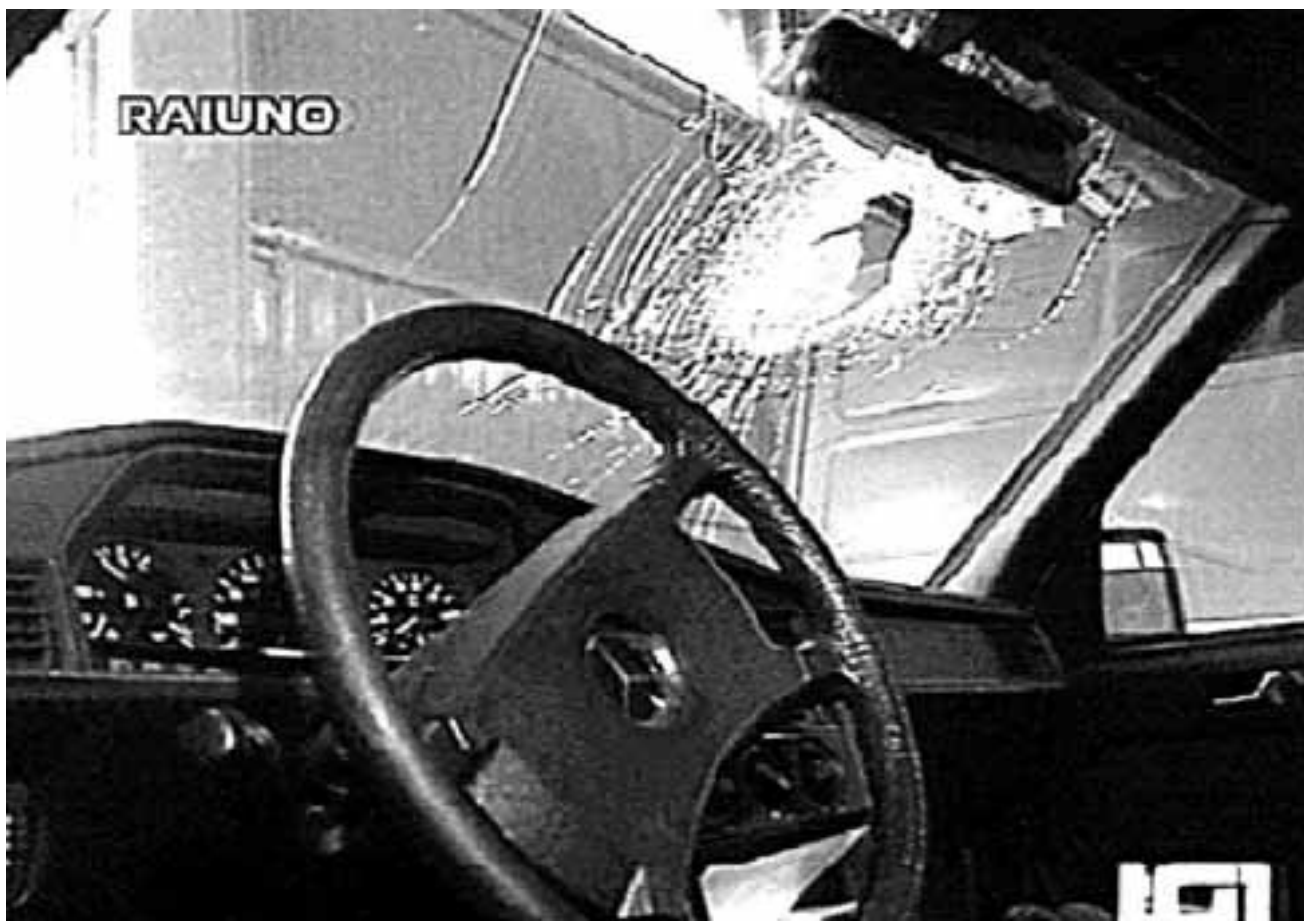
# L'Unità



ANNO 74. N. 13 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000



Il parabrezza sfondato della vettura sulla quale viaggiava Maria Letizia Berdini uccisa da un sasso lanciato da un viadotto

Ap/Rai

Scarto di 4 voti. No di Polo e Lega, Rifondazione si astiene

## Privatizzazione Stet Battuto il governo

### D'Alema: «Danno grave per il paese»

ROMA. Governo battuto per un voto alla Camera sul decreto legge che sanciva il passaggio al Tesoro delle azioni della Stet detenute dall'Iri. Un duro scacco per l'esecutivo che con questo decreto dava il via libera al più grosso piano di privatizzazione di una azienda di cui lo Stato è azionista, oltre a ridurre (a operazione conclusa) i debiti dell'Iri ad un livello consono agli impegni assunti dal governo con la Comunità europea. Contro il provvedimento hanno votato Lega e Polo (che ha sottolineato l'esito con

commenti entusiastici: «È stata bocciata una falsa privatizzazione») mentre Rifondazione si è astenuta. Bertinotti sostiene che la scelta è in piena coerenza con le posizioni di Prc sulle privatizzazioni e di aver avvertito Prodi delle decisioni di voto. Duri commenti da maggioranza e sindacati. D'Alema: «È un danno grave per il paese. Prc? C'è libertà di voto». Visco e Andreotta invitano alla calma, ma Treu sottolinea le assenze sui banchi della maggioranza e dello stesso governo.

GILDO CAMPESATO ROBERTO CAROLLO  
A PAGINA 5

### Assenze ingiustificate

BRUNO UGOLINI

L'EUROPA NON leggerà con indifferenza la brutte notizie provenienti dal Parlamento italiano. Non alludiamo solo ai faticosi mercati, ma alle diverse istituzioni e agli stessi popoli del vecchio continente, sempre apprensivi circa la nostra serietà d'intenti. Il primo vero passo verso la privatizzazione della Stet, antico gioiello della industria pubblica italiana, era atteso. Non solo per le sorti dell'Iri che avrebbe ricavato il sostegno necessario, con il passaggio di quel comparto deciso al Tesoro, ma per il grande valore emblematico che avrebbe avuto il definitivo avvio di una tale operazione per le sorti dell'economia italiana. Tali argomenti non hanno fatto breccia non solo negli opposti fronti, ma persino - e qui sta lo scandalo - nella stessa maggioranza presentatisi ad un appuntamento decisivo con colpevoli assenze, sintomo perlopiù di noncuranza. L'interesse di parte

## Presi i killer dei sassi

### La madre: i ragazzi sono innocenti

### Giustizia senza vendetta

GIANFRANCO BETTINI

I RAGAZZI fermati a Tortona per il lancio omicida di sassi che ha ucciso Maria Letizia Berdini forse sono colpevoli o forse no. C'è, comunque, da giurarci che sono assolutamente somiglianti ai killer delle autostrade. «I tre del cavalcavia non si prestavano facilmente a etichette. Purtroppo erano normali. Non si ubriacavano. Non si drogavano. Non avevano troppi soldi in tasca. Non è vero che chi si rifiutava di andare a lanciare pietre venisse considerato "una merda" dagli altri...», lo racconta Enrico Deaglio in un capitolo bellissimo e inquietante del suo *Besame mucho*, dedicato a un incontro con i genitori di uno degli assassini di Monica Zanotti, uccisa da una pietra nel 1994 mentre in auto col fidanzato passava sotto un cavalcavia nel Veronese.

C'è da scommettere che anche questi tre fratelli, le loro fidanzate o ex, e il loro cugino fermati a Tortona sono ragazzi così. E prevedibile rischia di essere anche la reazione. Ci

SEGUE A PAGINA 2

«Vogliamo vederli in faccia, fateceli vedere...» Centinaia di persone sono state riunite davanti al palazzo di giustizia di Tortona dove per oltre diciotto ore il magistrato ha interrogato, e poi fermato, i ragazzi sospettati di essere i killer dei sassi che la sera del 27 dicembre scorso hanno ammazzato sull'A21 Maria Letizia Berdini. I fermati sono tre fratelli, Paolo, Sandro e Sergio Furlan, di 25, 22 e 18 anni appena compiuti. A portare gli inquirenti sulle loro tracce sarebbe stata l'ex fidanzata di uno dei

tre fratelli che avrebbe telefonato ai colpevoli sospettando che fossero appunto loro. Ad inchiodare i tre sarebbe stata poi l'auto della fidanzata di uno dei Furlan, la «Y10»: sarebbe l'auto con cui i ragazzi sono stati visti davanti alla chiesa della cittadina con pizze e birre le cui carte sarebbero state poi ritrovate sul cavalcavia. Straziante la difesa della madre dei fratelli: «Me li hanno strappati via di notte. Sono innocenti...» Altre segnalazioni di lanci di pietre a Roma e in altre località.

RAFFAELE CAPITANI JENNER MELETTI  
A PAGINA 3

### L'ARTICOLO

## Hebron Una pace sul filo

RENZO FOA

L'ACCORDO per il ritiro israeliano da Hebron rilancia, dopo un gelo durato oltre un anno, il processo di pace in Medio Oriente e solleva alcune grosse questioni. La prima, la più importante, riguarda Benjamin Netanyahu. Il capo del Likud, la destra politica israeliana, aveva vinto le elezioni del maggio scorso proprio grazie alle paure e alle incertezze che il negoziato aveva provocato nell'opinione pubblica; per mesi ha cercato di opporre una resistenza cieca agli impegni sanciti dagli accordi di Oslo, ha preso tempo anche davanti alle pressioni internazionali, in primo luogo quelle americane; ha cercato addirittura di evitare il contatto diretto con Arafat, l'uomo che avrebbe dovuto essere fin dall'inizio il suo principale interlocutore; ha tentato anche di logorare il sistema

nervoso dei palestinesi, con una serie di gesti dalle conseguenze incalcolabili, a cominciare dalla decisione di aprire il tunnel sotto la città vecchia di Gerusalemme. Ma alla fine ha dovuto scoprire di essere anche lui prigioniero della pace. Ha scoperto di non avere davanti a sé alcuna strada praticabile, se non quella di lavorare per tenere insieme i pezzi di una soluzione politica. Ha dovuto, in una qualche misura, rompere l'enigma da cui la sua politica è avvolta. Era già successo a Begin e a Shamir, i suoi due autorevoli predecessori alla guida del Likud e del governo, di avviare il negoziato: Begin con l'Egitto, rompendo un tabù insieme a Sadat, e Shamir con l'accetta-

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE A PAGINA 2

Regole per i rapporti con le lobby. La Corte dei Conti: Tangentopoli non è finita

## Vietato ai politici ricevere regali

### Pronte alla Camera le norme anticorruzione

ROMA. Predisposte dalla Commissione anticorruzione sono pronte per la discussione in Parlamento tre proposte di legge: la prima istituisce un'Authority per la pubblica amministrazione; la seconda fissa un codice di comportamento per i politici; la terza stabilisce alcune regole in materia di pubblicità degli appalti. La Commissione, istituita meno di tre mesi fa e presieduta da Giovanni Meloni (Prc), partendo dal fatto che la corruzione esiste e prospera, si è data come obiettivo, al di là dell'intervento penale della magistratura, quello di evitare e prevenire i diversi

Lutto nel Pds È morto a Napoli Carlo Fermariello

L. PAOLOZZI F. ROSI  
A PAGINA 4

«comportamenti delittuosi», primi fra tutti quelli dei politici. Questi, dal parlamentare al consigliere comunale, saranno iscritti in un'anagrafe patrimoniale personale e familiare (redditi e beni, titoli e depositi bancari in Italia e all'estero) e non potranno ricevere regali mentre saranno regolamentati anche i rapporti con le lobby. Previste sanzioni per le false dichiarazioni. E la Corte dei Conti lancia un duro monito: «Tangentopoli non è morta».

G. CIPRIANI TUCCI  
A PAGINA 9



## Acquistare droga per sé e per gli amici non è spaccio

ROMA. Novità importante sul fronte dei reati legati al consumo di droga: una sentenza della Cassazione ha stabilito che non è da considerare spaccio acquistare droga per gli amici e riceverne in cambio una dose gratis. Chi lo fa non può essere considerato - secondo la Suprema corte - come uno spacciatore o un narcotrafficante e quindi non può essere punito come tale. Soddisfatte le associazioni più impegnate sul fronte della lotta alle

tossicodipendenze. Una sentenza «innovativa e di grande rilevanza sociale» che consente di distinguere il consumatore dal vero spacciatore, è il commento di don Luigi Ciotti, animatore del Gruppo Abele. Nella sentenza i giudici dicono chiaramente che in casi del genere non ci si trovi di fronte al reato di «cessione illecita di stupefacenti», perché le dosi acquistate e quella ricevuta in cambio sono destinate esclusivamente all'uso personale.

ENRICO FIERRO  
A PAGINA 8

### L'ARTICOLO

## La pena di morte e il catechismo

FERDINANDO CAMON

LA SIGNORA O'DELL è in Italia, per ringraziare quelli che han premuto sulla giustizia americana, affinché non eseguisse la condanna a morte di suo marito. Quindi, presidente della Camera, del Senato, gruppi politici, giornalisti, capo della Chiesa. La Chiesa si è mossa per prima, contro l'esecuzione di O'Dell, e si è mossa per ultima contro l'esecuzione di quei tre condannati in una sola notte. Con O'Dell ha avuto successo, con i tre non è stata ascoltata: ma nessun dubbio che la Chiesa cattolica ha creato un urto potente contro l'opinione pubblica americana, i media, le istituzioni.

SEGUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA

## Molotov

NON È PER POLEMICA, giuro. È per capire se un briciolo di dignità, in questo schifoso mestiere, è ancora possibile. L'altro giorno si è ucciso in Sardegna, in un terribile modo, un sindaco del Pds, Giovanni Ruggeri. Ammesso che si possa capire perché un uomo decide di distruggersi, è impossibile capire, invece, un titolo come quello che il *Giornale* ha voluto fare ieri in prima pagina: «Suicida perché il Pds lo aveva fatto fuori». Mi ha telefonato da Cagliari, indignato, schifato, un amico: «A parte l'obbrobrio della speculazione politica su un fatto così atroce, lo sai perché il povero Ruggeri non era stato ricandidato alla Regione? Perché lui stesso aveva voluto un regolamento interno che impediva di ricandidarsi dopo due legislature. Scrivi, ti prego, che degli sciacalli non si sente il bisogno». Mi è capitato altre volte di sottolineare la violenza gratuita (e in questo caso imbecille) del *Giornale*. Feltri mi ha risposto, l'ultima volta, tirando in ballo le bombe molotov. Argomento di nessuna freschezza, e nel mio caso di inesistente utilità polemica perché di molotov non ne ho mai neppure vista una, nemmeno venticinque anni fa. Quel titolo, invece, è una molotov che brilla adesso, oggi, intorno a una uomo che si è bruciato vivo. [MICHELE SERRA]

## diario della settimana

nel numero in edicola troverete

### La mafia a Milano

Più arresti che a Palermo, più coca che a Miami

### Slacciate le cinture, si vola Air One

Nessuno tocchi Mr. Cain, il guardiano della morte

Quando la vita è un romanzo (erotico)

Libri, cinema, teatro e un racconto di Ib Michael



## Mondo accademico e ricercatori «scomodi»: un libro racconta i loro difficili rapporti



La struttura di una cellula umana. In alto un laboratorio di ricerca

Roberto Canò



# La Scienza che teme la scienza

UNA DELLE PIÙ GRANDI e cocenti sconfitte della medicina moderna è quella subita nella lotta contro il cancro. Si tratta di un fallimento tanto più evidente e imbarazzante in quanto, in questo caso, la guerra era stata dichiarata ufficialmente dal paese più potente del mondo. Il 23 dicembre 1971 infatti l'allora presidente Richard Nixon promosse con un apposita legge (il National Cancer Act) la mobilitazione generale di medici e biologi contro questa malattia. L'obiettivo era di sconfiggerla entro il 1976, in tempo per le celebrazioni del duecentesimo anniversario della nascita degli Stati Uniti... Ma, nonostante gli enormi investimenti, ne risultò una sostanziale sconfitta. Non sono bastati per sconfiggere il cancro né i cinque anni previsti né gli altri 20 che sono trascorsi... Ma ci sono malattie che aspettano la loro terapia da molto più tempo. Alois Alzheimer descrisse il primo caso della malattia che porta il suo nome 90 anni fa e ancora oggi non è disponibile alcuna cura. Lo stesso si potrebbe dire non solo della sclerosi multipla, della distrofia muscolare o della leucemia, ma anche della trombosi coronarica, dell'artrite, del diabete e dell'emierania.

## L'impotenza della medicina

In tutti questi casi la medicina nasconde la propria sostanziale impotenza sopravvalutando l'importanza delle tecniche diagnostiche, della prevenzione e di successi terapeutici settoriali, ottenuti per lo più con una sperimentazione farmaceutica alla cieca, vale a dire affidata più al caso che non a una comprensione reale dei meccanismi d'insorgenza della malattia e di azione del farmaco.

Dopo i notevoli successi ottenuti tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900 contro malattie come la malaria, la sifilide, la tubercolosi o il colera, la medicina sembra essere entrata in una fase di stallo...

La medicina dunque dovrebbe oggi interrogarsi con urgenza sui motivi che le impediscono di progredire. Ma nessuno pare intenzionato a farlo. Tutti preferiscono magnificarsi i successi. Chi prova a fare il contrario, e avanza magari una proposta di spiegazione, viene visto di mal occhio ed emarginato come un fastidioso incompetente. È quello che è accaduto a un distinto biochimico della University of Surrey, una piccola università a due passi da Londra: il dottor Harold Hillman. Il suo fu il primo dei casi di eresia scientifica documentati nel programma «No one will take me seriously» (Nessuno mi crederà), prodotto dalla Horizon e messo in onda dalla Bbc nel 1981.

Da molti anni Hillman sostiene che la responsabilità degli insuccessi collezionati dalla medicina negli ultimi cinquant'anni va attribuita ai biologi più che ai medici. A suo avviso l'introduzione del microscopio

Perché la medicina non riesce a fare i progressi che l'umanità si aspetta? Una risposta può essere trovata nel libro di Federico Di Trocchio, «Il genio incompreso», che racconta come la ricerca «ufficiale» faccia di tutto per emarginare gli eretici. In questa categoria rientra Harold Hillman, biochimico che ha spiegato perché le analisi compiute al microscopio elettronico distorcano i risultati. La risposta? L'hanno messo in disparte. Un'anticipazione del libro

## FEDERICO DI TROCCHIO

elettronico e i metodi di fissaggio, entrati in uso negli anni 40, modificano radicalmente e denaturano il materiale biologico producendo anche, per una catena di reazioni chimiche innescate dal fissaggio, delle entità biologiche illusorie, inesistenti nelle cellule vive e libere. Il suo slogan è «I biologi non studiano la cellula, ma la maschera mortuaria della cellula».

La biologia insomma si sarebbe infilata in un vicolo cieco e starebbe ostinatamente cercando di capire meccanismi biochimici che non sono quelli reali... In altri termini Hillman ha enunciato quello che potrebbe essere definito come il compito biologico del principio di Heisenberg: la sperimentazione biologica modifica e denatura la cellula falsando la realtà. Gli insuccessi della medicina dipenderebbero proprio dal fatto che i ricercatori stanno studiando, da oltre quarant'anni, non i reali meccanismi di nascita e diffusione di un tumore, o le disfunzioni delle cellule neuronali che originano l'Alzheimer o scatenano la schizofrenia, ma meccanismi e processi che hanno un rapporto molto mediato e distante con quelli reali.

Hillman non può essere considerato né un eretico semicompetente

lecolare, sostenendo soprattutto che gli studi di microscopia elettronica sarebbero assolutamente inaffidabili in quanto rivelerebbero una «falsa» struttura cellulare, un artefatto causato dalle interazioni che si verificano tra le sostanze e i procedimenti utilizzati per studiare le cellule e le stesse strutture cellulari. Esposta così, la tesi di Hillman appare devastante: i biologi studierebbero dei «cadaveri» cellulari e non delle cellule vive, delle strutture «teoriche» in quanto i vari organelli cellulari assumerebbero degli aspetti che non hanno nella realtà. Non stupisce quindi, sostiene Hillman, e di rimando Di Trocchio, se le scienze mediche segnano il passo nella cura di malattie gravi (il che non mi pare vero) e se producono teorie distaccate dalla realtà in quanto i dati di partenza sono falsi e inaffidabili.

Queste però, a mio parere, sono affermazioni semplicistiche: è evidente che le immagini delle cellule e delle loro strutture, così come ci appaiono alla microscopia elettronica,

né tantomeno un «crank». È uno studioso con tutte le carte in regola: dopo la laurea in medicina si è perfezionato in fisiologia, neurofisiologia, biofisica e biochimica, dal '58 al '62 è stato ricercatore al Dipartimento di biochimica dell'Istituto di psichiatria dell'università di Londra, dove ha anche insegnato biochimica per due anni; ha poi insegnato neurobiologia applicata al National Hospital for Nervous Diseases nella stessa università, e fisiologia al Battersea College, prima di essere chiamato, nel 1968, come professore di fisiologia all'università del Surrey. Qui, nel 1970, venne anche nominato direttore dello Unity Laboratory of Applied Neurobiology. È inoltre un esperto di tecniche di rianimazione e di microscopia, tanto da essere eletto vicepresidente del Quekett Microscopical Club. Nel 1991 la Academic Press di Londra ha pubblicato un suo importante atlante della struttura cellulare del sistema nervoso e, nonostante gli anatemi scagliati contro di lui dai colleghi, la Schizophrenia Association of Great Britain lo ha voluto come consulente dal 1990 al 1993. La risposta al paradosso della medicina moderna viene dunque da una persona di indubbia competenza. Eppure nessuno lo ha ringrazia-

to, fosse anche solo per aver posto il problema. Al contrario è stato fatto di tutto per metterlo a tacere e per chiudere anzitempo la sua carriera. Hillman è infatti salito agli onori della cronaca nel 1987 quando i giornali inglesi, «Times» e «Guardian» in testa, riferirono che il suo laboratorio stava per essere chiuso, e non certo per motivi di improduttività o per economizzare, come sosteneva Anthony Kelly, rettore dell'università del Surrey. Il 30 settembre del 1987 infatti il Senato accademico di quell'università varò un piano di risanamento economico per far fronte a un deficit previsto di 500.000 sterline per l'anno accademico '87-'88. Si trattava di un piano di circa 20 pagine che prevedeva, oltre a vari tagli economici sulle spese, la chiusura di alcune linee di ricerca nel campo dei componenti per l'elettronica, della biochimica e della chimica analitica.

Nel pacchetto dei tagli era inclusa anche la chiusura dello Unity Laboratory of Applied Neurobiology. Nel corso del dibattito all'interno del Senato accademico Hillman prese la parola, naturalmente per opporsi alla chiusura: rilevò che nel corso dei due ultimi anni accademici il costo globale del suo laboratorio era stato di circa 13-15.000 sterline all'anno, mentre i tre dipartimenti biologici della facoltà di scienze erano costati all'università dalle 21 alle 52.000 sterline, e non già globalmente ma per ognuno dei membri del corpo accademico che vi lavoravano, sicché il suo risultava essere il più economico.

Il sospetto che la chiusura del laboratorio di Hillman fosse dovuta più al desiderio di punire ed emarginare il suo eretico direttore che a ragioni economiche venne appena

## DALLA PRIMA PAGINA

### Ma la ricerca non s'è fermata...

sono in qualche modo un artefatto come lo sono le immagini dei neuroni che Golgi e Cajal colorarono, all'inizio del secolo, attraverso la cosiddetta reazione argentea: i neuroni, infatti, non sono neri, come appaiono alla colorazione di Golgi, e la loro forma reale non è quella che ci rivela l'istologia in quanto la colorazione rivela alcune parti del neurone, non tutte.

Eppure è basandosi su questa realtà mediata dalle tecniche e dalla tecnologia... i coloranti, il tipo di microscopia, ecc... che sono stati fatti enormi passi avanti nella conoscenza delle cellule nervose o delle cellule in generale: conoscenza che non dipendono soltanto da ciò che «appare» al microscopio, ottico o elettronico che sia, ma da come si comporta la cellula dal punto di vista bio-

chimico, funzionale ecc., anche alla luce di ciò che si sa attraverso la microscopia. Il caso di Hillman "Eretico" deve semmai spingerci a due riflessioni diverse. Da un lato ad analizzare, come fa Di Trocchio, i limiti dell'ufficialità della scienza, le sue prassi conservatrici, la sua dimensione di routine e di potere che mal tollera alcune eresie in quanto pongono in discussione un establishment consolidato: il che non può che suscitare consenso. Dall'altro lato, però, esiste un problema di fondo, quello della mediazione della tecnica e della teoria nella conoscenza della realtà.

Ciò che lo scienziato «vede» è il prodotto di una serie di strategie in grado di rivelare un fenomeno; e queste strategie sono lontane dai nostri sensi, rivelano dei «fatti» che bi-

accennato dal Pearce Wright, scienza editor del «Times», mentre venne apertamente espresso da Melanie Phillips del «Guardian», che nel suo articolo, intitolato significativamente «Pushing the odd man out» (Cacciate quel pazzo), raccolse le proteste dei rettori di altre università. Il professor John Ashworth, prorettore dell'università di Salford, dichiarò ad esempio: «Il mio primo dovere è di proteggere i miei professori da persone come me. Il loro lavoro non deve essere ostacolato da alcuna interdizione basata su idee comunemente accettate. Hanno tutto il diritto di allontanarsi dall'ortodossia».

L'università del Surrey aveva, evidentemente, una visione diversa dell'etica universitaria e non volle sentire ragioni. Dopo l'approvazione del piano da parte del Senato accademico il laboratorio venne ufficialmente chiuso e Hillman, contro ogni legge e ordinamento universitario, venne prepensionato.

## Un piccolo finanziamento

...Fortunatamente all'ultimo momento Hillman riuscì a ottenere un piccolo finanziamento esterno dalla casa farmaceutica di David Horrobin, il che gli ha consentito di mantenere in piedi (almeno nominalmente) il laboratorio e di continuare a fare ricerca, nonostante l'assoluta mancanza di supporto e di fondi da parte sia della sua università che del governo. Oggi vive e lavora in una stanzetta di 2 metri per 4. Per motivi legali non hanno potuto fisicamente allontanarlo dall'università. Anzi il contributo di Horrobin ha costretto gli amministratori non solo a mantenere aperto il laboratorio ma anche a pagarli, oltre alla pensione, lo stipendio corrispondente al lavoro di due giorni a settimana.

sogna interpretare: così, lo spettro delle stelle studiato da un astrofisico rivela una realtà stellare diversa da quella che vediamo attraverso l'ottica: le immagini dinamiche del cervello che vediamo attraverso la TAC o la PET, traducono in codici visivi, attraverso complessi calcoli informatici, degli eventi funzionali del cervello; le strutture cellulari che appaiono alla microscopia elettronica sono il prodotto di tecniche e strumenti. Oggi, però, questa osservazione mediata del mondo non riguarda ormai soltanto la scienza: dal campo dei mass-media a quello dell'economia dobbiamo fare i conti con dei parametri che riflettono fatti e realtà che è difficile, se non impossibile, «fotografare» in modo diretto, senza la mediazione dalle tecnologie, dal sapere e dalla cultura. Hillman, in questo senso, ciò rivela il contrasto che sempre più esiste tra la conoscenza diretta e quella mediata, il che dovrebbe essere oggetto di un altro libro o di altre riflessioni.

[Alberto Oliverio]

## ARCHIVI

PIETRO GRECO

### Galileo Il primo eretico

Se c'è un «genio incompreso» dall'accademia culturale e scientifica del suo tempo, beh questi è Galileo Galilei da Firenze. Chi più di lui aveva idee innovative che la scienza «ufficiale» d'inizio '600 non ha capito? Tra i suoi dotti antagonisti ci fu chi rifiutò di «vedere» ciò che osservava al cannocchiale. Galileo aveva (ri)scoperto la limpida potenza della ragione. Gli fu consigliato di non credere ai suoi occhi e alle sue matematiche. Fondò una scienza, che per l'approccio democratico e il metodo rigoroso, si dimostrò davvero «nuova» rispetto alla cultura dominante. Fu costretto, in ginocchio, ad abiurare la sua «eresia».

### Wegener Il grande incompreso

Chi ha dovuto attendere più di altri per veder riconosciuta la validità delle sue idee è stato Alfred Wegener, teorico della deriva dei continenti e della tettonica a placche. La superficie solida terrestre è costituita da enormi zatteroni che galleggiano su un mare incandescente e, muovendosi, si spostano e si urtano. Provocando la deriva dei continenti. Wegener propose l'ipotesi nel lontano 1915. Raccolse solo risa di schermo dagli scienziati suoi contemporanei. Ha avuto la soddisfazione, postuma, di vederla diventare sessant'anni dopo il Modello Standard della geologia.

### Einstein Solo

contro i quanti  
Albert Einstein elabora, tra il 1905 e il 1916, la teoria della relatività e rivoluziona la meccanica classica. Il giovane fisico diventa, improvvisamente, lo scienziato e, forse, l'uomo più famoso del mondo. Ciò non gli impedisce di iniziare una battaglia pressoché solitaria contro l'interpretazione «ortodossa», non realista e indeterminista, dell'altra rivoluzione scientifica d'inizio secolo: la meccanica quantistica. Il «papa» della fisica diventa quasi un «eretico». Quasi, appunto. Perché il conflitto di idee è cominciato al-

l'impresa scientifica. Gli «avversari» di Einstein, i rappresentanti della cosiddetta «interpretazione ortodossa» che fa capo a Bohr, vincono la battaglia della meccanica dei quanti, ma hanno sempre la massima considerazione di Einstein. Insomma, Einstein dimostra come, per difendere le proprie idee, lo scienziato deve saper anche sfidare la solitudine. Bohr e la sua scuola dimostrano come si può vincere senza diventare arroganti. Gli uni e gli altri danno una lezione di stile e di civiltà degna della loro genialità.

### Hoyle

#### Lo stato stazionario contro il Big Bang

Negli anni '20 Hubble dimostrò che il nostro è un universo in espansione. Negli anni '40 Fred Hoyle ipotizzò una spiegazione: al centro dell'universo c'è una creazione continua di materia che spinge via la materia nata prima. Insomma l'universo si trova in uno stato dinamico ma stazionario. Poco dopo George Gamow propose un'altra idea: l'universo è nato con un'enorme esplosione iniziale. Hoyle battezzò ironicamente «Big Bang» la teoria avversaria. Mai sarebbe sognato che la teoria dal ridicolo nome sarebbe diventata il Modello Standard della Cosmologia. da allora Hoyle, con pochi fedelissimi, ha ingaggiato una solitaria battaglia contro la «grande esplosione». Proponendo una serie di varianti al suo modello dello «stato stazionario». Ma, sebbene Hoyle sia un grande cosmologo, pochi gli danno retta. Hoyle un incompreso? Possibile. Ma a differenza degli eretici non può sentirsi spacciato. Se ha ragione, prima o poi i «fatti» costringeranno i colleghi a riconoscergliela. La «nuova scienza» di Galileo ha questo che la rende differente dalle altre imprese culturali: ha in sé il metodo per autocorreggersi. Lo spirito conservatore degli scienziati può, talvolta, ritardare il riconoscimento di una «verità» controcorrente. Ma, alla lunga, non può impedirlo. Nella scienza ci possono essere verità che stentano a emergere. Ma, per definizione, non ci sono «eresie».

Giovedì 16 gennaio 1997

Il decreto non passa alla Camera per quattro voti

# Stet al Tesoro, bocciato il governo

## No di Polo e Lega. Prc si astiene

ROMA. Appena quattro voti in meno. Pochi, ma sufficienti a bocciare il decreto che trasferiva la Stet dall'Iri al Tesoro: il pallo di Montecitorio ha segnato ieri un'amaro sconfitta per il governo ed il fallimento dei tentativi del sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macchiotti, che fino all'ultimo ha provato, ma inutilmente, di evitare la *debacle* di palazzo Chigi.

Anche perché, al di là di alcune assenze tra i banchi dell'Ulivo, il bagno della maggioranza è stato determinato dalla decisione di Rifondazione Comunista di non sostenere il provvedimento presentato da Prodi e Ciampi, ma di astenersi. Una scelta che ha finito col rafforzare di fatto i voti negativi del Polo, contrario comunque a prescindere dai contenuti del provvedimento, e rendere così determinanti le assenze riscontrate tra i banchi dell'Ulivo. «Sarebbero bastati quattro ministri in più», ha lamentato il titolare del Lavoro, Tiziano Treu.

### Timori per la Borsa

La decisione dei deputati di Rifondazione Comunista di optare per l'astensione («ma visto quel che ha sostenuto su un giornale il sottosegretario Filippo Cavazzuti avremmo dovuto votare contro», ha protestato il capogruppo di Prc, Nerio Nesi) non è comunque dovuta ad una iniziativa del gruppo parlamentare della Camera, ma era stata assunta la sera precedente in prima persona dalla segreteria del partito di Bertinotti. Una determinazione che è venuta così assumendo quasi l'aspetto di una dichiarazione di guerra alle intenzioni del governo di privatizzare la Stet.

L'inopinata bocciatura del decreto legge, oltre che inattesa, rischia di complicare tutta l'operazione di privatizzazione del gruppo telefonico pubblico rendendone ancor più incerti i tempi. Il passaggio della Stet dall'Iri al Tesoro, bloccato ieri dal combinato disposto Rifondazione-Polo, costituiva una specie di premessa alla privatizzazione della Stet che il Tesoro si era ripromesso di portare a compimento in prima persona, se non già verso l'estate almeno in autunno.

I primi effetti negativi potrebbero vedersi già stamani in Borsa. «Pro non ci voleva, visto che già la Borsa aveva dato segni di flessione. La bocciatura potrebbe innescare un movimento negativo più ampio», commenta Ettore Fumagalli, uno dei maggiori operatori di Piazza Affari. Bisognerà valutare le implicazioni sulla privatizzazione Stet, ma la prima impressione è negativa, anche per la spaccatura che sembra emergere nella maggioranza che sostiene il governo. Il mercato potrebbe risentirne.

Complici le assenze nell'Ulivo, l'astensione di Rifondazione e il voto pregiudizialmente contrario del Polo non passa alla Camera il decreto per il passaggio della Stet dall'Iri al Tesoro. Timori per gli esiti della privatizzazione e per le reazioni della Borsa anche se dal governo di minimizza: effetti pratici assai contenuti. Il trasferimento si farà. Proprio in mattinata un vertice a palazzo Chigi aveva deciso di accelerare i tempi sull'authority delle tl.

### GILDO CAMPESATO



Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Maccanico  
Marcelli/Pragma

Più ottimista il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco: «Non ci dovrebbero essere conseguenze negative. Dal punto di vista pratico il voto è influente in quanto il contenuto del decreto era già trasfuso nel ddl collegato alla Finanziaria». Il trasferimento della Stet al Tesoro è già avvenuta - conferma un comunicato di Ciampi - l'attuazione della fusione Stet-Telecom, già decisa, proseguirà nei tempi e modi previsti.

Nell'immediato, comunque, il decreto bocciato ieri doveva venire incontro all'esigenza di far fronte all'enorme indebitamento dell'Iri. Grazie alla «vendita» al Tesoro delle azioni Stet, infatti, nelle casse di via Veneto sarebbero arrivati 14.500 miliardi. A trovarsi innanzitutto in difficoltà potrebbe dunque essere proprio l'istituto di via Veneto che si era impegnato con le autorità di Bruxelles, garante il governo italiano, a ridimensionare i suoi debiti entro limiti «fisiologici» accettabili dai partner comunitari. I 14.500 miliardi della vendita Stet erano assolutamente indispensabili. Se non si trova una via d'uscita capace di porre rimedio alla frittata di ieri sera (ma il Tesoro dice che, per quanto bocciato ieri, si provvederà con «appropriate soluzioni») sarà quasi impossibile rispettare gli impegni nei tempi previsti. Si spiega anche così la stizzita reazione del ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, che a suo tempo trattò la

vicenda dei debiti Iri col commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert: «Ora mandiamo Bertinotti a trattare con Bruxelles».

Lo scivolone del governo arriva proprio nel giorno in cui Palazzo Chigi aveva deciso di accelerare i tempi per l'approvazione dell'authority delle telecomunicazioni e la fusione Stet-Telecom, premesse indispensabili alla privatizzazione del gruppo telefonico pubblico. Era questo il significato di un vertice che aveva riunito ieri mattina per circa due ore il presidente del Consiglio, Romano Prodi, i ministri del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, dell'Industria, Pierluigi Bersani, delle Poste, Antonio Maccanico.

### Parola all'advisor

Entro fine gennaio e «possibilmente anche prima» aveva spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli prima della doccia fredda - il governo deciderà sulle modalità della fusione, se cioè dovrà essere Telecom ad incorporare Stet o viceversa. Tempi strettissimi, dunque, anche se, ha tenuto a precisare Micheli, «non è stato ancora deciso nulla». Per la prossima settimana è atteso il parere dell'advisor Morgan Stanley. Un parere che avrà il suo peso anche se, ribadisce il sottosegretario alle Poste Michele Lauria, «dovranno prevalere le ragioni di politica industriale».



Ripetitori e antenne di telecomunicazione della Telecom

Righi/Meridiana Immagini

Timori per le reazioni in Borsa. Rifondazione: siamo contrari alla privatizzazione

## D'Alema: grave danno per il paese Visco e Ciampi: «Si può riparare»

### ROBERTO CAROLLO

MILANO. Commento a caldo di Massimo D'Alema: «È un danno grave, soprattutto per l'Iri». Quanto all'astensione peraltro annunciata di Rifondazione comunista, il segretario della Quercia allarga le braccia con un sorriso stracciato: «Se hanno deciso di votare così...siamo in un Paese libero». Qualcuno, come il ministro Treu, parla di infortunio: «Bastavano tre ministri in più in aula...». Altri, come il presidente della Commissione Bilancio, Bruno Solaroli, della Sinistra democratica, fanno notare l'incongruenza di un voto del Polo contro le privatizzazioni. Mentre il ministro Beniamino Andreatta si rifugia nell'ironia: «Vorrei dire che la prossima volta, a trattare con Van Miert (commissario dell'Unione europea) ci manderemo Bertinotti. Ma dalle Finanze e dal Tesoro arrivano notizie che non sarà l'ultima. Quando parleremo della manovra aggiuntiva, che farà Rifondazio-

ne?» «Abbiamo votato contro una dismissione che non è una privatizzazione - aggiunge Pietro Armani, di An, relatore a nome di tutto il polo sul decreto Stet-Telecom - il governo è stato superficiale e ha avuto una meritata e sonora sconfitta». Tacciano gli azzurri di Forza Italia, i più entusiasti sono tutti o quasi nelle file di Alleanza Nazionale, l'ala meno liberista dell'opposizione. Anche se Maurizio Gaspari che attacca il governo parlando di un Prodi «arrogante», definisce il decreto un provvedimento «di chiaro stampo stalinista».

Preoccupazione invece nel sindacato. Sergio Cofferati, il segretario generale della Cgil, parla di «lesione grave». «A questo punto - dice - è urgente un intervento del governo per ripristinare la situazione precedente, ma anche un chiarimento interno alla maggioranza sulle decisioni di rilievo che debbono essere gestite in Parlamento». Mentre Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl, definisce «irresponsabile» chi con il suo voto ha consentito la bocciatura del decreto. «Ora c'è il rischio che l'Iri porti i libri in tribunale. O si trova una soluzione o si apre una crisi di tenuta dell'attuale maggioranza».

Dall'Iri, il consigliere Antonio Urciuoli parla di «assurdità» e dice: «Vedete che esiste un partito trasversale contrario alle privatizzazioni?». Mentre l'economista Mario Baldassarri

commenta così: «La bocciatura del decreto crea inconvenienti soprattutto sul fronte dell'indebitamento dell'Iri, perché la holding vede riapparire all'improvviso un fardello da 14.500 miliardi». E c'è chi si preoccupa già per le reazioni di stamattina da parte della Borsa. «Oggi proprio non ci voleva - osserva Ettore Fumagalli, uno degli «anziani» di Piazza Affari - visto che già la Borsa aveva dato segni di flessione, certo la prima impressione è negativa, anche per la spaccatura che sembra emergere nella maggioranza che sostiene il governo. Il mercato potrebbe risentirne. Gli occhi, e le critiche, naturalmente sono puntati su Rifondazione comunista. «Per dabbeneaggine o per furberia, crea difficoltà al Paese» dice Baldassarri. «Ha vinto l'anima radicale del Polo - ironizza acido Andreatta - cioè per l'appunto Rifondazione».

### L'astensione di Bertinotti

A tutti Fausto Bertinotti, il leader del Prc, replica con l'argomento che l'astensione era il massimo che Rifondazione avrebbe potuto concedere. «Una rigorosa difesa delle nostre posizioni di partenza - dice - ci avrebbe indotto a votare contro. Ci siamo astenuti in commissione e in aula perché continuiamo a sperare in un ripensamento da parte del governo della traiettoria complessiva dell'operazione. Noi siamo contrari alla privatizzazione, ancora nell'ultimo confronto con il governo aveva-

## La produzione industriale cala a novembre del 5,9%

Produzione industriale a novembre con andamento contraddittorio secondo l'Istat. Infatti si è registrato un aumento dello 0,8%, rispetto ad ottobre, ma su novembre '95 si è avuta invece una caduta del 5,9%. Prendendo però in considerazione tutti i primi undici mesi dello scorso anno la flessione rispetto al '95 è stata dell'1,5%. Il più ampio scarto tendenziale del novembre '96, che potrebbe far pensare a un pesante crollo, si deve in realtà, come spiegano gli analisti dell'Istat, al fatto che in quel mese si è avuto un giorno lavorativo in meno e che si sono svolti alcuni scioperi nel settore metalmeccanico. E se per il ministero dell'Industria vi sono «segnali di dinamismo» che vanno rafforzati «con un'azione coerente e responsabile di tutti i protagonisti: governo e parti sociali», la Confindustria vede invece nei dati solo un «rimbalzo positivo» che non modifica il quadro generale di «sostanziale stagnazione». I sindacati, con Walter Cerfeda (Cgil) e Natale Forlani (Cisl), non trascurano i segnali positivi ma insistono perché il governo intensifichi la sua azione anticongiunturale, perché «il risanamento finanziario non basta bisogna pensare allo sviluppo e al lavoro».

Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, fissa le regole per ministri e enti locali

## Briglie per la spesa pubblica

ROMA. Proprio nelle stesse ore in cui le commissioni Bilancio e Finanze del Senato avviavano l'esame del decreto di fine anno, Carlo Azeglio Ciampi dettava ai suoi colleghi di governo le severe regole a cui atterrare per rispettare il blocco parziale degli impegni di spesa per il '97 stabilito proprio con la manovra prevista dal decreto. Regole inserite in una circolare pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Obiettivo, il contenimento del fabbisogno di quest'anno.

Un blocco, viene chiarito, solo parziale, «volto a rafforzare ulteriormente le misure di controllo dei flussi finanziari, al fine di agevolare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica». Comunque, nell'intero arco del '97 non si potrà superare il tetto del 60% degli stanziamenti complessivi, con esclusione delle spese considerate di somma urgenza, indifferibili per la tutela della pubblica incolumità nonché gli interventi relativi a calamità naturali. «L'assunzione di impegni in ecce-

### NEDO CANETTI

denza a tali limiti - scrive Ciampi - è subordinata all'autorizzazione formale della Presidenza del Consiglio». Non sarà perciò sufficiente il parere, sia pur positivo, espresso dal ministero del Tesoro. La proposta di deroga dovrà essere avanzata per ciascuna esigenza, motivata e documentata in relazione alla sua effettività. Nessuna generalizzazione sarà consentita. «Per le spese soggette al blocco - spiega Ciampi - non potranno essere richiesti assenti per impegni a carico di esercizi futuri se prima non sarà stata autorizzata dalla Presidenza del Consiglio l'assunzione dell'impegno per la quota eccedente il 1997». La circolare è stata inviata alle ragionerie centrali, regionali e provinciali, alle varie amministrazioni dello Stato e alla Corte dei Conti. Quali sono, oltre a quelle indifferibili e urgenti, le spese che sfuggono al blocco? Quelle relative a stipendi, assegni, pensioni, pagamento di interessi ed altre spese fisse o aventi

natura obbligatoria, le spese per il funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni, i trasferimenti necessari per il funzionamento degli enti decentrati e le spese derivanti da impegni internazionali.

Una disposizione stabilisce che i prelevamenti di soggetti titolari di conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato non potranno essere superiori al 90% di quelli effettuati nello stesso periodo del '96. Sono state in parte accolte le richieste di Comuni e province. Sono esentati, infatti, regioni, enti locali, enti previdenziali, il servizio sanitario nazionale, le poste, l'Ue. Ma per regioni ed enti locali sarà effettuato un monitoraggio dei flussi di spesa.

Intanto, ieri, il ministro Vincenzo Visco ha impresso un colpo d'acceleratore alla riforma del fisco. Dopo le deleghe ottenute dal Parlamento, ha insediato per la loro attuazione nove commissioni tecniche. Dovranno completare il loro lavoro e predi-

sporre i relativi decreti delegati entro un periodo compreso tra il 31 marzo e il 31 maggio di quest'anno. Queste le materie che saranno prese in esame: 1) federalismo e decentramento fiscale. Dovrà predisporre i meccanismi per l'introduzione dell'Irpef; 2) semplificazioni. Misure per rendere più razionali i tributi con misure di alleggerimento del carico; 3) redditi da capitale. Disciplina organica delle attività finanziarie; 4) no profit: riordino della disciplina tributaria per il settore; 5) Iva. Armonizzazione della normativa nazionale a quella dell'Ue; 6) reddito da impresa. Meccanismi per favorire la ricapitalizzazione e la quotazione in Borsa. Introduzione della dual income tax; 7) sanzioni; 8) accertamenti; 9) lavoro dipendente.

Inoltre ieri Prodi ha presieduto a Palazzo Chigi, alla presenza del Vice premier, Walter Veltroni, la prima riunione della Commissione di studio sulle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale in coerenza con l'adesione all'Uem.

## Su AVVENIMENTI in edicola

### INCHIESTA

# Perché viaggiare in treno è meno sicuro



### Ed inoltre:

- BEATLESMANIA/I cloni elettronici di John Lennon
- TONY BLAIR/La sinistra e i barboni. L'intervista dello scandalo
- CYBER-FASCISMO/Internet. Sulle rotte della svastica
- METALMECCANICI/La lotta di Cipputi



Giovedì 16 gennaio 1997

## COMPROMESSO SU HEBRON

L'«Operazione consegna delle chiavi» inizierà probabilmente domani. Durerà dieci ore: il tempo necessario all'esercito israeliano per abbandonare l'80% della città di Hebron. È notte fonda quando al valico di Erez, e Yasser Arafat chiudono con una firma e una stretta di mano l'estenuante maratona diplomatica. Sorride Dennis Ross, l'infaticabile mediatore americano: «Alla fine ce l'abbiamo fatta - dice - Ma non dobbiamo abbassare la guardia, perché sono ancora tanti gli ostacoli da superare». A ribadirlo, dalla Casa Bianca, ci pensa Bill Clinton: «L'accordo raggiunto - sottolinea il presidente Usa - non rappresenta in se stesso un approdo. Rendere operative le sue clausole richiederà un'attività continua e cooperazione fra le parti». La diplomazia internazionale non simbolica, dunque, ma raddoppia il suo impegno. Nelle prossime settimane alla Casa Bianca si recheranno, in date diverse, sia Netanyahu che Arafat. «Sarà necessario il massimo sforzo», avverte ancora Clinton - per fermare coloro che preferiranno lo scontro alla collaborazione. Non è questo il tempo di rilassarsi, ma per rafforzare l'impegno per la pace».

No, non c'è davvero tempo per rilassarsi. La destra israeliana è sul piede di guerra e crescono i rischi di provocazioni armate: a Hebron e nel vicino insediamento di Kiryat Arba sono affluiti ieri reparti speciali dell'esercito per assicurare che il ritiro israeliano non sia turbato da incidenti. Il generale Uzi Dayan, comandante dell'esercito nella regione centrale, è in riunione permanente con gli ufficiali dei reparti schierati a Hebron, con la polizia di frontiera e con le forze di sicurezza: sono stati esaminati i dettagli operativi del ridispiegamento. A sua volta, il generale Herzl Getsi, responsabile della sicurezza, ha avuto un lungo colloquio con il suo omologo palestinese Ziad Al Atrash, per concordare le modalità di istituzione delle pattuglie congiunte che entreranno in servizio quando si sarà ritirato l'esercito con la stella di David.

In base al «Protocollo su Hebron», 400 agenti palestinesi armati solo di fucili « Ingram » leggeri e pistole peggiori ai quartieri arabi, mentre il municipio palestinese estenderà il suo controllo amministrativo anche sulle zone ebraiche. La «Nota ufficiale», redatta e firmata da Dennis Ross è una lista degli impegni reciproci per l'attuazione dell'accordo interinale. Tra questi, la revisione della Carta dell'Olp, con la definitiva eliminazione della clausola sulla distruzione dello Stato ebraico, la scarcerazione di 5 mila palestinesi detenuti nello Stato ebraico, l'estradizione dei palestinesi ricercati da Israele, il «corridoio» terrestre tra Gaza e il resto dei Territori, l'apertura di un porto e di un aeroporto nella Striscia di Gaza. La lettera degli Usa, firmata dal presidente Clinton, consta di



## Lea Rabin «Quell'intesa è la vittoria di mio marito»

Netanyahu aveva vinto le elezioni soprattutto criticando la politica di pace di Rabin e Peres e promettendo di rinvviare di anni il ritiro delle truppe da Hebron e dalla Cisgiordania. Ora Lea Rabin lo ricorda e commenta che la conclusione dell'accordo è la dimostrazione di quanto avesse ragione il marito assassinato. «Rabin è il vincitore e noi tutti stiamo seguendo i suoi passi - ha detto la vedova Rabin - compreso il governo di Netanyahu». E Yossi Sarid, leader del partito della sinistra pacifista Meretz, ha aggiunto che ora Netanyahu dovrebbe andare alla tomba di Rabin e chiederle scusa. Quanto a Peres, sottolinea che l'accordo firmato è molto simile a quello che lui e Rabin avevano sottoscritto nel '95. «Tutto sommato ha detto Peres - è lo stesso», raccontando che Netanyahu lo ha chiamato martedì sera e lui gli ha assicurato il suo sincero sostegno.



# Arafat strappa l'ottava città

## Accordo con Netanyahu, soddisfatto Clinton

Il ridispiegamento dell'esercito israeliano da Hebron dovrebbe iniziare domani e concludersi entro 10 ore. È il primo risultato concreto dell'intesa raggiunta da Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat. Si susseguono riunioni sul campo tra i responsabili della sicurezza. C'è soddisfazione ma non euforia in campo palestinese. «È un passo importante per la pace, ma guai a rilassarsi», dichiara il presidente Usa Bill Clinton. I punti dell'accordo e i nodi ancora da sciogliere

listi israeliani, la decisione di Netanyahu di arrivare ad un accordo su Hebron dopo mesi di estenuanti negoziati va vista piuttosto come una risposta pragmatica a intense pressioni internazionali, soprattutto americane, che non un repentino cambiamento di ideologia. «Netanyahu - ci dice il professor Eli Barnavi, uno dei più autorevoli politologi israeliani - non ha affatto rinunciato alla propria visione politica né ha scelto volontariamente di "svendere" Hebron. È stato "obbligato" ad accettare l'accordo su Hebron in mancanza di un'altra valida alternativa». E questo

sarebbe dimostrato da quanto dichiarato pochi giorni fa dallo stesso Netanyahu ad un gruppo di rabbini americani: «Non è vero, contrariamente a quanto vi è stato detto, che i cosiddetti ridispiegamenti previsti nell'accordo interinale ci riportarono ai confini del 1967». «In quell'accordo - prosegue Netanyahu - non si parla di cifre sulle percentuali dei territori» eventualmente da cedere, lasciando così intendere che l'ampiezza dei ridispiegamenti è ancora tutta da disputare con i palestinesi e che i negoziati, per Arafat, non saranno né facili né brevi. «Il nostro

scopo - ha ribadito anche ieri Netanyahu - è quello di rimanere e non di andarcene». Di diverso avviso sono, naturalmente, i dirigenti palestinesi, i quali ritengono che - dopo l'estate del '98 - circa il 90% della Cisgiordania ricadrà sotto il loro controllo. Altre maratone diplomatiche sono in vista: su un punto, infatti, sembrano concordare israeliani e palestinesi: l'accordo su Hebron rappresenta senza dubbio un significativo passo in avanti sulla via della pace, ma le questioni ancora aperte rendono ancora esplosiva la «polveriera» mediorientale.

DALLA PRIMA PAGINA

## Una pace sul filo

zione della conferenza di Madrid che è stata la lontana anticamera dell'accordo di Oslo. Oggi la ripetitività della storia lascia a Netanyahu il compito di completare l'opera iniziata da Rabin. La seconda questione riguarda proprio l'applicazione degli accordi dell'altra notte. La verifica, naturalmente, non avverrà con il ritiro israeliano da Hebron (che alla fine sarà attuato con quasi un anno di ritardo rispetto al calendario iniziale). La verifica ci sarà dopo, quando comincerà quel ripiegamento che dovrebbe lasciar intravedere, davvero, una sovranità palestinese in Cisgiordania. Fin d'ora è chiaro che nessun processo negoziale potrà richiedere gli stessi sforzi compiuti per arrivare all'accordo su Hebron. Più che ad un negoziato, abbiamo assistito ad una sofisticata ed estenuante, costruzione diplomatica dove è stato gettato il peso della principale potenza planetaria (con la costante assistenza americana e con i ripetuti e diretti interventi di Clinton) e dove ha messo in discussione il suo prestigio il fronte arabo moderato guidato da Mubarak e re Hussein di Giordania.

Si è trattato di uno sforzo eccezionale, che difficilmente può diventare una costante nel sistema delle relazioni internazionali. Per questo la domanda è pressante: Netanyahu potrà o, meglio, vorrà mantenere gli impegni presi? O ricomincerà, magari dalla prossima settimana, il pericoloso gioco delle dilazioni e dei rinvii, cioè quel gioco che, in Medio Oriente, ha sempre alimentato gli estremismi di ogni parte e provocato seri guai?

La terza questione sollevata dall'accordo su Hebron è proprio questa. Il primo ministro israeliano, nell'accettare prima il negoziato e poi l'intesa ha affrontato una forte opposizione interna. Intanto nel suo stesso governo, diviso letteralmente in due, è all'interno della stessa destra laica nazionalista; poi nella destra religiosa, in quei rabbini estremisti che - cominciando a ricordare a taleban afgani ispirano ed alimentano un nuovo fondamentalismo e, infine, in quella massa di coloni che ricordano sempre più i guerrieri della pulizia etnica già visti all'opera in altre zone del mondo.

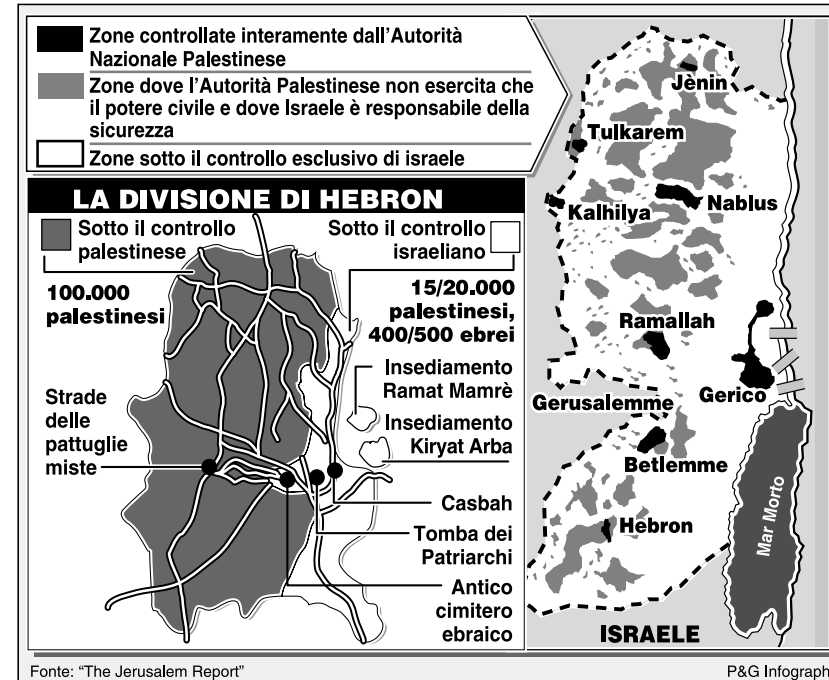
Non è un piccolo schieramento quello che l'uomo, eletto con l'illusione di seppellire Oslo, si trova oggi ad affrontare avendo gli argomenti e gli strumenti politici per batterlo. In questi giorni è in atto una nuova fase di quello scontro con i fondamentalismi che, da anni, si combatte in Medio Oriente e che sta segnando sempre di più i confini dell'Europa, con il terrorismo e con le più diverse spinte ai conflitti. Netanyahu si trova in una per lui inusuale posizione, nel braccio di ferro in atto in Israele tra la sua tradizione laica e le sue componenti integraliste. La questione non riguarda solo lo Stato ebraico.

Riguarda anche l'entità statale palestinese che si sta formando e il mondo arabo nel suo insieme. La protesta contro l'accordo di Hebron, infatti, è venuta anche dagli estremisti islamici di Hamas o da governi come quello siriano. Ciò può essere visto come la dimostrazione del fatto che il fronte del rifiuto più pericoloso è in fondo tra gli avversari di Israele. Fu Hamas, con la raffica di attentati a Gerusalemme e a Tel Aviv, a scardinare un anno fa la fiducia dell'opinione pubblica israeliana nella pace. Fu il regime di Assad ad alimentare subito dopo le fiamme in Libano e a cercare di dare un colpo finale al negoziato. Qui, in questa area dell'eversione internazionale, non c'è un problema minore di quello costituito dagli estremisti israeliani. È questo il problema a cui il mondo arabo, Arafat in testa, deve dare finalmente delle risposte all'altezza del pericolo. **[Renzo Foa]**

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

quattro paragrafi: i primi due esprimono soddisfazione per il raggiunto accordo, il terzo ribadisce che la conclusione della terza fase del ridispiegamento avverrà a metà del 1998 e nel quarto si fa appello all'Anp affinché si assuma la responsabilità di garantire l'ordine pubblico nei Territori e la sicurezza per Israele. Nell'intesa parafata ieri è stato inoltre fissato al prossimo 7 marzo il primo dei tre successivi ridispiegamenti del territorio della Cisgiordania che saranno effettuati dalle truppe israeliane e al prossimo settembre il secondo, ma non è stata precisata l'ampiezza. A Gaza - dopo la rottura del digiuno del Ramadan - Arafat riu-

nisce del governo dell'Anp: c'è soddisfazione tra i ministri palestinesi, ma anche la consapevolezza - come sottolinea Saeb Erekat, capo dei negoziatori palestinesi - che «la realizzazione dei complessi accordi di Hebron può aprire nuove crisi nel processo di pace e rinvia ad altre impegnative decisioni». L'attenzione dei palestinesi è rivolta in queste ore a Gerusalemme, allo scontro aperto si nel governo israeliano. Il timore non è tanto sul voto di oggi alla Knesset - scontata è la vittoria del sì all'accordo - quanto sul potere di condizionamento che la destra estrema potrà esercitare sul primo ministro. Tanto più che, secondo diversi ana-



Nella foto in alto alcuni residenti di Hebron leggono sui giornali la notizia dello storico accordo e sotto il sindaco della città Mustafa Natshe

A. Amslick/Ap



### L'INTERVISTA

Mustafa Natshe tranquillizza i coloni

## Il sindaco palestinese «È la fine di un incubo»

«Finalmente! Mi è difficile dire altro in questo momento. Certo, l'accordo non è ideale, ma è ragionevole. Le date le ideazioni: non è ancora l'indipendenza, ma da oggi siamo tutti un po' più liberi». Fa fatica a parlare Mustafa Natshe, sindaco di Hebron: per l'emozione che lo attanaglia in questo momento atteso per anni e perché attorno a lui, nella sua stanza al municipio di Hebron, si avverte una resa indecisa. Voci concitate, festose, filtrano attraverso il telefono, ma anche voci preoccupate perché, avverte Natshe - «i coloni oltranzisti tenteranno nuove provocazioni per sabotare l'intesa faticosamente raggiunta». È un'intervista «movimentata» quella che riusciamo a realizzare con Natshe, tante sono le sollecitazioni a cui è sottoposto in queste prime ore di libertà. In tutta la città centinaia di giovani palestinesi continuano di gran lena i preparativi per l'allargamento dell'autonomia e il passaggio sotto controllo dell'Anp. Tutti cercano il sindaco, chiedono indicazioni operative, sollecitano decisioni immediate. Nel quartiere di Haras si è già cominciato ad alle-

stire l'ufficio della polizia autonoma, uno dei tanti che apriranno in città. Sono stati installati i computer e un auto con targa della polizia dell'Anp presidia il portone dell'edificio che ospiterà il commissariato, una palazzina di due piani. Natshe si mantiene in contatto permanente con il quartier generale di Arafat a Gaza: «Mi hanno appena confermato - dice - che il ridispiegamento dell'esercito israeliano inizierà venerdì. Per noi, sarà un venerdì di preghiera e di festa».

**Cosa rappresenta per i 120 mila palestinesi di Hebron l'accordo raggiunto da Arafat e Netanyahu?** La fine di un incubo e allo stesso tempo l'inizio di un percorso di libertà. Abbiamo lottato per questo, abbiamo pianto decine di nostri compagni uccisi dai soldati israeliani, trascorso mesi terribili sotto il coprifuoco, sopportato le innumerevoli provocazioni dei coloni. Abbiamo alle spalle giornate drammatiche, come quella del 25 febbraio '94, quando un colono di Kiryat Arba (Baruch

Goldstein, ndr.) fece strage di fedeli musulmani in preghiera. L'autonomia è costata sangue e sacrifici, non lo dimenticheremo mai. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Ripeto: l'accordo siglato non è l'ideale, ma nelle condizioni date è un compromesso ragionevole. **Qual è il significato politico di fondo di questo accordo?** È un richiamo alla realtà per la destra israeliana e un indubbio successo per la leadership palestinese. Vede, per gli estremisti ebrei il ritiro da Hebron rappresenta un colpo mortale al sogno della «Grande Israele». Per questo sono furiosi, non perché è minacciata la loro sicurezza: sono furiosi perché questa intesa spezza i loro disegni espansionisti, fa capire loro che non possono godere di una imperturbata impunità, dimostra che al dialogo non c'è alternativa. L'intero processo di pace si è fondato su un principio che la destra oltranzista israeliana ha sempre rifiutato: l'idea, cioè, che a contrarsi in Palestina erano due diritti egualmente legitti-

mi: quello all'indipendenza nazionale dei palestinesi e il diritto alla sicurezza per Israele. Ci siamo incontrati a metà strada, ognuno ha rinunciato a qualcosa. I falchi d'Israele volevano tutto. E hanno perso. Mi lasci aggiungere che questo accordo, pur con tutti i suoi limiti, celebra anche il coraggio di quanti, in campo israeliano, hanno creduto nella pace, sacrificando la propria vita. Penso innanzitutto a Yitzhak Rabin. **Cosa sarà Hebron amministrata dall'Anp?** Una città aperta, consapevole della propria storia secolare, una città del dialogo e della tolleranza. Una città multireligiosa. La Hebron che vogliamo realizzare è una città che cercherà di vivere la sua religiosità come elemento di riconciliazione e non di violenta contrapposizione. Per troppo tempo la bramosia di possesso, giustificata in nome della fede, ha provocato morte e dolore. Ora basta, dobbiamo voltare pagina. Ma per fare questo abbiamo bisogno del contributo fattivo della Comunità internazionale perché questa intesa non resti scritta sulla sabbia. Occor-

rono forti investimenti, è necessario rilanciare il turismo - a Hebron non esistono strutture alberghiere - creare nuova occupazione in una realtà dove la disoccupazione supera il 45%. Solo così riusciremo a radicare la pace. **Restano però i 470 coloni nel cuore della città?** È questo il limite più grande dell'accordo, il prezzo più alto che abbiamo dovuto pagare per siglare un accordo che, è bene sottolinearlo, non riguarda solo Hebron ma, in prospettiva, l'intera Cisgiordania. Dobbiamo essere consapevoli che l'intesa raggiunta è un buon punto di partenza ma non certo la soluzione della «questione-Hebron». Non ci potrà essere una pace giusta e stabile in questa terra se non si porrà fine da parte israeliana alla politica degli insediamenti nei Territori come a Gerusalemme. **I coloni di Hebron e dell'intera Cisgiordania sono sul piede di guerra. Accusano Netanyahu di tradimento, giurano che non accetteranno mai ordini dai «terroristi in divisa» di Arafat. Cosa vorrebbe di-**

**re loro in questo momento?** Vorrei dir loro di dimenticare le provocazioni e il sangue versato, di guardare al futuro. Accettate di vivere in pace sotto la nostra autorità, sotto le nostre bandiere. Vi sarà garanzia piena libertà di movimento e di culto. **«Hamas» ha criticato i contenuti dell'accordo e gli integralisti palestinesi sono molto forti a Hebron.** In queste settimane ho avuto diversi incontri con i dirigenti di Hamas. Mi pare che abbiamo compreso che non è proseguendo con la lotta armata che riusciremo a ottenere risultati politici. La critica è del tutto legittima ma non può né deve inficiare la scelta compiuta. Hebron è da oggi una città in gran parte sotto la giurisdizione dell'Anp. Sarà innanzitutto la nostra polizia a garantire la sicurezza. La battaglia politica sarà bene accetta, le provocazioni armate no. Mi creda: il problema nei prossimi giorni e mesi non sarà «Hamas» ma gli estremisti ebrei. Hanno già cercato di affossare l'accordo tentando la strage al mercato, ci proveranno ancora. **[U.D.G.]**

Giovedì 16 gennaio 1997

**SI CAMBIA TRA I BANCHI**

Anche il poeta Giosuè Carducci copiava. O almeno lo ha fatto una volta, come rivela un verbale d'esame per l'ammissione alla prestigiosa Scuola normale di Pisa. Il documento attesta che l'allora studente Giosuè Carducci, poi grande poeta e premio Nobel per la letteratura (1906), fu sorpreso in flagrante mentre consultava testi e appunti durante la prova da parte di uno dei bidelli. Ma gli andò bene, la «marachella» gli fu perdonata e il giovane poté accedere ugualmente alla Normale con una buona votazione. Dell'episodio ne parla anche lo storico pisano Giorgio Del Guerra nel libro «Pisa attraverso i

**Giosuè Carducci copiò all'esame per entrare alla Normale di Pisa**

secoli» (Giardini editore) e ne fa un accenno il grande critico della letteratura Luigi Russo in uno studio sul Carducci. Il verbale, conservato presso la scuola, è del 12 giugno 1853 ed è firmato da R. Cosci. È scritto con calligrafia incerta ed ha numerosi errori di ortografia. Il futuro poeta stava scrivendo una composizione su «Dante e il suo secolo» e, recita il verbale, «ha tirato fuori di dosso il sommario dei temi di filosofia corredato di postille manoscritte incominciando a leggere, ma mi sono presentato al medesimo facendo a lui sapere essere proibito».



Il ministro Luigi Berlinguer Romano Gentile/Ansa

# Scuola, la rivoluzione piace

## Ora partono i programmi. Carlo Bo in regia?



LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Il cantiere scuola è aperto e il dibattito si annuncia vivace. Dopo la presentazione del documento su innalzamento dell'obbligo e riforma dei cicli scolastici, il ministero intende avviare al più presto il confronto. Si svolgerà a livello nazionale e saranno sentiti gli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado, le loro rappresentanze sindacali, studenti, genitori e rappresentanti del mondo della cultura. Con l'obiettivo di raccogliere «suggerimenti e pareri» in vista del disegno di legge che il ministro Berlinguer intende presentare a marzo. Già dalla prossima settimana si riunirà la commissione che dovrà affrontare il capitolo dei programmi, sembra che a presiederla sarà chiamato il senatore a vita Carlo Bo. E durante lo stesso iter della riforma, come ha preannunciato Berlinguer, saranno adottati dei provvedimenti amministrativi che sono già di competenza del ministro in base all'attuale ordinamento. Oltre alla commissione che dovrà riempire di contenuti la nuova architettura scolastica, il ministro potrà definire con decreto l'orario degli studi e della materia del biennio delle superiori. Inoltre sempre con decreto e di concerto con il Tesoro si potranno accorpere gli attuali indirizzi, attualmente eccessivamente polverizzati, sino ad oltre 100 saranno ridotti a 10 grandi aree.

Le reazioni delle forze politiche non si è fatta atten-

dere. Barbara Pollastrini della segreteria della Pds è soddisfatta che si avvia la «fase due» del governo e sottolinea che è partito bene con una «proposta di riforma aperta a un confronto approfondito». Al contrario Valentina Aprea, capogruppo di Forza in commissione Cultura della Camera, critica il metodo «il governo non è un centro studi - ha affermato - ci si aspetta leggi e finanziamenti non un documento». Nel merito, apprezza lo sforzo di dare maggiore compattezza e continuità all'obbligo scolastico, mentre esprime perplessità sul triennio dell'orientamento che, a sua avviso, dovrebbe contenere una maggiore differenziazione curricolare. Quella di Berlinguer è «un'iniziativa importante» per l'ex ministro Francesco D'Onofrio che, però, prima di esprimere valutazioni sul merito aspetta di aver letto i documenti. Mentre l'ex ministro Rosa Jervolino considera «fortemente positiva» la proposta, «un investimento coraggioso e deciso verso i giovani». In particolare Jervolino trova interessante «la modulazione del percorso in modo da aiutare i giovani a scoprire le proprie attitudini e a realizzare un valido incontro tra formazione e lavoro». Mentre il senatore del Cdu, Maurizio Ronconi non capisce «se il ministro Berlinguer viva in Italia o in un pianeta di qualche sperduta galassia». Boccia il riordino dei cicli e soprattutto l'inizio dell'obbligo scolastico a 5 anni.

■ ROMA. Sugli appunti resta molto. Avevano tutti molto da dire su questa riforma pensata dal ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. Studenti, insegnanti, genitori. È stato semplice ascoltare i qui, in questo incrocio di strade. Dietro via Veneto, tra via Sicilia e via Puglie. Ogni traversa, un portone e una scuola. Una «materna», una «elementare», una «media», un «liceo». C'è un grande andare e venire, i portoni sono spalancati, e conviene cominciare dai ragazzi del liceo classico «Tasso», alcuni già seduti sui motorini, altri fermi in circolo. Hanno facile subito interesse all'argomento. E qualcosa da dire, per iniziare, proprio sul ministro Berlinguer.

«Alla tivù abbia sentito dire: finalmente un ministro che ha un'idea sulla scuola. Beh, intanto è da scemi ragionare così. Non ha senso - dice Camilla - un'idea può essere giusta o sbagliata...». E questa a te come sembra? «Questa - risponde Chiara, che frequenta il primo liceo - non mi pare clamorosa, ma almeno è qualcosa, dopo anni e anni di silenzio, di totale disinteresse... La verità è che da un ministro così, di sinistra, voglio dire, noi ci aspettavamo tutti di più...». Intanto, però, c'è questa proposta... «Mi sembra sia già piuttosto criticata... Ma a me - è Marco, che risponde - non dispiace... Lo dico io, che se avessi avuto, come dire?, un buon «orientamento» prima, avrei evitato di finire qui, a combattere con le versioni di gre-

IL REPORTAGE Viaggio tra studenti, docenti e genitori di un plesso scolastico della capitale

## «Arriva tardi, il greco mi ha stroncato»

FABRIZIO RONCONI

co e latino... Ammetto: sono veramente negato...». Si ferma, a metà corridoio, la professoressa Marina Nezi, insegnante di storia e filosofia. «La riforma di Berlinguer? Ne so quel po' che se ne può sapere. e mi basta per dire che sono abbastanza favorevole...». Cosa la convince, in particolare, della proposta? «Non so, ci colgo un impegno a scardinare certe abitudini... Quest'idea delle aree disciplinari mi pare buona... forse l'età dell'obbligo poteva essere alzata a sedici anni... ma, insomma, nel complesso l'impianto mi sembra interessante... c'è solo una cosa che non capisco...». Quale? «I passaggi da un indirizzo all'altro, ecco: come avverranno? E i rientri: sarà così semplice cambiare?».

Ascolti questi studenti, i loro insegnanti, e ci trovi un interesse for-

te, come un'euforia trattenuta. Hanno capito che, per la prima volta, dopo decenni, si parla - con una certa serietà - del loro mondo: questo, in qualche modo, li eccita. E anche se la campanella è suonata e devono andar via, si fermano e intervengono. Magari con qualche imprecisione. Ma dicono. Riflettono. La professoressa Fiori, insegnante di matematica, torna indietro: «Ah, la riforma?... Beh, senta, non sto qui a dire se mi piace oppure no... mi pare presto, vorrei studiarla meglio... Ma, ecco, c'è una cosa che mi chiedo da ieri: questa è la proposta del ministro o è una proposta che il ministro ha elaborato insieme a gente che lo sa, ma sul serio, come vanno le cose in questi corridoi?».

Li guardi, i corridoi, e davvero ti pare impossibile che abbiano potuto sopportare tanti passi dall'ul-

tima riforma. Che nel frattempo niente sia venuto completamente giù: né la passione di certi professori, né la risposta degli studenti, che se li osservi bene, sono ragazzi in gamba, meglio di quanto si dica. Ha tenuto duro, resiste, anche la speranza di tanti genitori. La signora Piacenti aspetta il proprio figlioletto all'uscita della scuola media «Buonarroti». «Sì, guardi, ci speravo io, da studentessa, nel Settantesette, in una scuola migliore, e può capire se ci spero adesso che ho un bambino lì dentro...». Questo progetto di far scegliere l'indirizzo agli studenti che, più o meno, hanno l'età di suo figlio, come le sembra? «Eccellente. Vede, mi piacerebbe sapere per

fosse più portato per le arti...». Perché poi oggi chi decide l'indirizzo sono i genitori... «Ma sì, forza, basta con le ipocrisie... certo che siamo noi... una battutina, un sospiro, e il ragazzo, se vuoi, lo convinci... ma se fosse proprio una bella pagella a diti: guardi, suo figlio dice da dio...». E l'obbligo a 15 anni? «Sedici anni mi sembravano l'età più giusta... Che poi, se ho ben capito, per arrivare comunque a dieci anni complessivi di scuola dell'obbligo, hanno pensato di farci cominciare a cinque anni, no? Che tenerezza...».

«Questo è un altro punto nevralgico della riforma, e lo affrontiamo con Maria Teresa Sardella, storica maestra della elementare

ordine. Il primo problema qual è?». Non è il primo, ma insomma colpisce che questi bimbi finiscano a scuola a cinque anni... Anche se poi molti sostengono che, oggi, a cinque anni, i bambini sono già molto più maturi di un tempo... «Io dico che è vero, non tutti i bambini a cinque anni dimostrano la stessa maturità... Ci sono persone che siccome vedono il proprio piccolo giocare con il computer, allora credono che tutti i bambini abbiano una psiche così sviluppata... No, assolutamente: ogni bambino è diverso dall'altro... tuttavia...». Cosa? «Vede, a cinque anni, un bambino tende comunque ad avere certi interessi... Voglio dire che in compagnia di un amichetto di tre anni, lui s'annoia...». Così... «Così, anche adesso, nella scuola materna, si tende a interessare il bambino con divertenti esercizi di pre-lettura e pre-scrittura... Si tratta di esercizi

che consentono al bambino di imparare giocando...». Lei quindi sostiene che il bambino, nel progetto di Berlinguer, non subirebbe alcuna nuova pressione? «Sostanzialmente no... Credo proprio di no... Anzi, così per come l'ho capita, quest'idea del ministro renderebbe il passaggio dalla «materna» all'«elementare» molto più razionale, graduale... Penso sia d'accordo anche la mia collega della «materna» Marisa Bianchi...». Per andare dalla maestra Marisa Bianchi basta percorrere un corridoio e salire pochi scalini, poiché le due scuole sono nello stesso edificio. «Sì, anch'io sono assolutamente favorevole - dice la maestra Bianchi - Però mi piacerebbe sapere come verrà gestito quest'anno, come dire? di transizione... perché per me sarebbe necessario creare classi con bambini di soli cinque anni... Se no, lavorare, sarebbe impossibile... Ha idea il ministro Berlinguer di cosa significhi tenere insieme un bambino di tre anni e un altro di cinque? Comunque, io ci credo in questa riforma... Vediamo un po' che succede...». Appunto. Vediamo.

L'INTERVISTA

## Marcegaglia: buono Vedremo i contenuti

■ ROMA. Emma Marcegaglia, responsabile dei giovani industriali, fa tante premesse. Intanto, non ha ancora fatto uno studio approfondito del documento. Quello arrivato in Confindustria è di duecento pagine, quello consegnato alla stampa solo di ventidue. Ma quanto è apparso sui giornali piace ai giovani confindustriali. Vediamo perché. Prima di tutto mi sembra fondamentale allungare gli anni di obbligatorietà, forse potevamo fare ancora di più. Ma va bene, si va incontro a un gap di formazione che in Italia c'è, ed è molto forte. Ci piace anche l'impostazione, non più elementare e medie che erano forse una ripetizione inutile che non aggiungevano nulla. Abbiamo persone che escono dalla terza media con un grado di preparazione simile all'elementare. Unirle in questa scuola di base dai 6 ai 12 anni mi pare un discorso intelligente. Così come convince l'idea dei tre anni di scuola di orientamento.

**E cosa la convince di meno?**  
L'unica cosa che non ho ancora capito è cosa c'è dietro, quale progetto. Mi spiego: che cosa vogliamo insegnare, quali contenuti, quali obiettivi? Secondo me questo sarà il punto più critico e più importante, perché al di là dell'architettura quello che conta sono i contenuti. Bisognerà capire che progetto di cittadino c'è, che progetto di uomo e di donna sarà alla base della vera riforma.

**La nuova secondaria?**  
Il fatto che negli anni dell'orientamento si preveda la possibilità di cambiare e anche la possibilità di tornare, è molto interessante. Spesso i ragazzi fanno una scelta, dopo un po' si pentono, ma a quel punto diventa tutto difficile, si deve finire l'anno si può perderlo ed è di fatto impossibile, oggi, tornare indietro.

■ Nel progetto c'è, in modo molto

insistito, un'apertura inedita per il nostro paese della scuola al mondo del lavoro. Un invito a nozze pervoi?

Non possiamo che esserne felici. Da sempre diciamo - anche se molto si è fatto in questi anni - che questi due mondi rimangono ancora staccati. Un connubio più stretto potrebbe essere uno dei motivi che aiutino davvero a risolvere il problema della disoccupazione giovanile che in Italia è un problema enorme sia nella quantità che nella durata. Noi non abbiamo disoccupazione giovanile, ma giovani mai occupati. Un incontro tra scuola e lavoro aiuta prima di tutto a fare in modo che domanda e offerta si incontrino meglio e darà un contributo reale, concreto, al di là delle parole. E questo dà una mano anche alle imprese, a capire meglio le possibilità che la scuola e persone veramente formate possono dare. È vero che hanno fatto passi in avanti nel capire che le risorse umane sono alla base della competitività, ma bisogna lavorare ancora l'esperienza dei contratti di formazione e lavoro non è esaltante. È proprio quello che sto dicendo, ci sono ancora passi da fare da parte del mondo dell'impresa. Ma giovani meglio formati e che siano passati già per esperienze di alternanza, faranno sì che questo rapporto diventi molto più stretto. La riforma è molto coraggiosa, troverà grandi ostacoli, è importante che si prosegua con forza e con coraggio e che ci sia un dibattito aperto sui contenuti. □ L.D.M.

L'INTERVISTA

## Cofferati: una tappa l'obbligo a 15 anni

■ ROMA. L'elevamento dell'obbligo scolastico era tra gli impegni sottoscritti tra governo e parti sociali sin dall'accordo del luglio '93 e poi ripreso nel «Patto per il lavoro» del settembre '96, dove proprio la formazione e la ricerca assumevano centralità, anzi molti punti del documento governativo sono la traduzione di molte indicazioni del Patto.

**Cofferati, cosa pensa della proposta di riforma, ora che il ministro l'ha messa nero su bianco?**  
Trovo apprezzabile la decisione di rispettare i tempi che il governo si era dato per la presentazione di un ipotesi di riforma complessiva del sistema scolastico. Sul piano metodologico ritengo utile la scelta di avanzare una proposta e di verificare poi il merito con i soggetti che a vario titolo ne sono i destinatari.

**L'aspetto più nuovo è l'apertura della scuola superiore al mondo del lavoro.**  
C'è per la prima volta l'introduzione di momenti significativi di pratica formativa che vanno ad integrare, non a sostituire, il tradizionale asse umanistico della nostra scuola. La conoscenza e la padronanza dei nuovi linguaggi, inoltre, sono molto importanti nell'attuale modo di produrre. Se verranno valorizzati entrambi i momenti quello umanistico e quello tecnico scientifico, potremmo avere dei ragazzi che hanno tutti gli elementi per essere dei cittadini e contemporaneamente dei lavoratori forti.

**L'obbligo a 15 anni la soddisfa?**  
Io penso che l'obbligo a 15 anni debba essere considerata una tappa, ma e che sia utile prefigurare un ulteriore innalzamento. Molto dipende da

livello di dispersione che permarrà, ma credo che in una fase successiva si renderà necessario arrivare all'obbligo ai 18 anni. Quel che conta è che la qualità della scuola sia alta, in modo da diventare fattore di attrazione per i ragazzi.

**Oggi i giovani escono dalle superiori a 19 anni, domani usciranno a 18 ed entreranno un anno prima in un mercato del lavoro già tanto avaro. Vi siete posti questo problema?**  
In verità oggi entrano nel mercato del lavoro prima e non trovano sbocchi, obbligo a parte c'è un ingresso molto consistente al di sotto dei 18 anni. Ovviamente insieme alla riforma, per quanto ci riguarda, è indispensabile insistere affinché le politiche del governo siano in grado di favorire la creazione di nuovo lavoro. Una popolazione scolastica più estesa e meglio formata diventa un elemento di sollecitazione all'allargamento del mercato del lavoro.

**C'è anche una maggiore integrazione tra scuola e formazione professionale...**  
E, la formazione andrà rafforzata ed estesa anche alle persone che lavorano già. Noi abbiamo un deficit di formazione per i giovani, ma abbiamo anche un problema di formazione permanente per le persone che lavorano e che hanno bisogno di aggiornare sistematicamente la loro professionalità. Ci vogliono sedi e momenti costanti di formazione ricorrente che si traducano in aumento delle capacità professionali, cambiano i linguaggi, mutano le tecnologie e il sapere iniziale non sarà più sufficiente per lunghi anni.

**La formazione professionale così com'è attualmente è in grado di sostenere questo sforzo?**  
Quella che abbiamo è poca cosa. È ovvio che un modello dell'istruzione come quello prospettato, aiuta a costruire una struttura adeguata della formazione per i giovani e, insiste, per chi giovane non è più. □ L.D.M.



■ Nel progetto c'è, in modo molto

## Sarà semplice insegnare a bambini di 5 anni...

■ Nel progetto c'è, in modo molto

Operatività ridotta per lavori, le accuse del direttore  
Per due anni ha accesso vietato a chi usa testi propri

## Sormani proibita? «Colpa di Daverio»

Ping pong delle responsabilità tra il direttore della Sormani Florio («Mancano i fondi per l'adeguamento della Rotonda della Besana») e l'assessore alla Cultura Daverio («Chi doveva pensarci era proprio lui»). Da ieri sono partiti i lavori di ristrutturazione della sede storica, tra le proteste degli studenti chiusi fuori: «La Sormani andrà ad aggiungersi alle efferatezze contro la cultura del Comune?». Intanto, la biblioteca scoppia di libri, lo spazio è ormai esaurito.

### MARCO CREMONESI

«È vero, il Comune ci ha assegnato la Rotonda della Besana per farne una sala di lettura da seicento posti. Ma se ci danno un edificio e non i fondi per trasformarlo in biblioteca, è come non averlo. Sa, l'assessore alla cultura Daverio è forse più attento all'organizzazione di iniziative ed eventi che agli istituti». Al direttore della biblioteca Sormani Pietro Florio, risponde a distanza un Philippe Daverio insolitamente secco: «Al momento dell'assegnazione si era convenuto che fosse proprio il direttore a seguire l'iter per l'adeguamento della Besana. Nonostante i miei solleciti, non è stato prodotto che un progetto di massima. Dunque, nei prossimi mesi bandirò una gara internazionale. Ma se le cose fossero state fatte per tempo, ora non ci sarebbero problemi per le sale di lettura». Da ieri, infatti, è partito il lifting del palazzo secentesco che ospita la gigantesca biblioteca comunale: durerà cinquecento giorni lavorativi in pratica due anni - e dovrà adeguare gli impianti elettrici e termici, rinnovare ascensori, servizi igienici e pavimenti, eliminare le barriere architettoniche, cablare l'intero edificio. Costo previsto, sette miliardi. I lavori hanno però cacciato dalla Sormani i suoi più tipici frequentatori: gli studenti che utilizzano la biblioteca soprattutto come sala per la lettura di libri propri. In pratica potranno accedere in Sormani solo chi deve consultarne i testi, ieri mattina, di fronte all'ingresso, alcuni studenti distribivano un volantino di protesta per «la totale assenza di persone capaci di fornirci indicazioni», concluso dalla domanda «Se l'agibilità sia valida per tutti o solo per alcuni». Il volantino, per dare l'idea della penuria dei posti a dispo-

sizione degli studenti, cita l'esempio della facoltà di Scienze politiche dove le sale di lettura, per 16 mila iscritti, conterebbero solo 150 persone. «Vorrei ricordare che di solito in Italia le biblioteche, in caso di lavori, chiudono per anni - sostiene Florio - Noi invece garantiamo una struttura che funziona al 90 per cento. Il problema sono i servizi igienici: sono stato costretto a destinare al pubblico un bagno per i dipendenti». Ma le opere in corso, secondo il direttore, sono solo un «pannicello caldo». «Guardi - spiega, indicando i libri allineati lungo le pareti dell'atrio della direzione - questa è la biblioteca di Eugenio Montale, un archivio prezioso. Eppure siamo costretti a tenercelo qui, altri posti non ce n'erano». Insomma, «questo rimane un palazzo che ha esaurito la sua funzione storica - sostiene Florio - si è parlato per anni di dotare Milano di una biblioteca all'altezza della città, esistevano diversi progetti tra cui quello di Gae Aulenti per un edificio da realizzare ad hoc alle Varesine. Ma è dall'epoca dell'assessore Corbani che nessuno ne parla più».

I servizi della biblioteca saranno sospesi a rotazione, a seconda dello svolgimento dei lavori. Al momento, oltre alla sala del Grechetto, sono chiuse la sezione dei libri che riportano la segnatura «cons» (testi di consultazione come dizionari, enciclopedie, manuali e così via) e quelle dei periodici con segnatura «Atla per», dalla «P per fino alla «Z per» e la «O per 205». «Comunque - conclude Florio - la biblioteca sarà sempre aperta, e anche quando i lavori riguarderanno l'atrio principale, gli studiosi potranno entrare da via Francesco Sforza».

## Appalto custodi Civici musei con «gabbie salariali»

Le gabbie salariali esistono, e non tra Nord e Sud d'Italia, ma tra lavoratori che svolgono lo stesso servizio per il Comune di Milano. Il caso, segnalato ieri dal consigliere comunale dei verdi, Basilio Rizzo, e dal rappresentante dell'Unione sindacale italiana Saverio Russo, riguarda i dipendenti delle società o cooperative che svolgono in appalto l'attività di custodia dei musei comunali. Ad esempio, i custodi che prestano servizio nella Galleria d'Arte Moderna, nel Museo di Storia naturale e al Planetario, dipendenti delle società Lancar, Excelsior e SoCoMa viene applicato il contratto collettivo dei portieri, così come ai lavoratori della cooperativa MTP che opera al Castello Sforzesco, mentre i dipendenti dell'azienda che ha vinto l'appalto per Palazzo Reale applicano quello, ben più vantaggioso, del Commercio. Tra l'altro, come ha spiegato Russo, è del tutto improprio il contratto dei portieri perché mentre questi sono dipendenti dei proprietari di fabbricati il proprietario dei musei è il Comune e i lavoratori fanno capo alle società appaltatrici. In vista della scadenza degli appalti, nel prossimo giugno, i lavoratori chiedono la garanzia di continuità del lavoro anche con il prossimo vincitore della gara e l'applicazione del contratto del commercio per tutti.

Secondo Rizzo, le ditte private pagano i dipendenti 7.200 lire lorde all'ora mentre ne ricevono il doppio dal Comune, svolgendo un ruolo «che assomiglia al caporalato». Gli appalti sono stati inoltre aggiudicati «seguendo soltanto la logica del risparmio sulla pelle dei lavoratori. Questo dimostra, tra l'altro, la scarsa attenzione dell'amministrazione al patrimonio museale: «Ad esempio - ha spiegato Russo - durante tutta la notte il Museo di storia naturale e il Planetario sono sorvegliati da un so-



Il volantinaggio degli studenti ieri davanti alla biblioteca Sormani

De Bellis

lo custode».

Vengono infine deluse tutte le richieste di qualificazione professionale del personale. Aggiungendo, la Lancar pensa che potrebbe «distogliere la loro attenzione dall'obiettivo principale che è quello della custodia del bene affidato». Infatti, benché nell'offerta dell'azienda per l'appalto fossero previsti corsi di forma-

zione plurilingue e tematici, non se ne fece nulla. E quando il Comune chiese conto di questa mancanza, la società rispose affermando testualmente: «Nel momento della formulazione dell'offerta eravamo convinti, a causa della nostra inesperienza nel settore, che uno specifico acculturamento del nostro personale adottato avrebbe potuto migliorare il

servizio offerto. Durante un congruo periodo di osservazione iniziale abbiamo invece constatato che una partecipazione attiva di custodi nei confronti dei visitatori ha creato in più occasioni difficoltà al servizio effettuato e addirittura, in alcuni casi, la nascita di polemiche che il nostro capogruppo ha dovuto immediatamente quantizzare».

## Un convegno Pds, governo e sindacati sul lavoro

Oggi, alla Camera del Lavoro, in Corso di Porta Vittoria, 43, per l'intera giornata politici, sindacalisti e rappresentanti delle parti sociali a confronto sul tema del lavoro. «Politica dei tempi, controllo e riduzione dell'orario di lavoro in Italia e in Europa» è il titolo dell'iniziativa, promossa dal Pds di Milano, che vedrà la partecipazione di Pier Carniti, Sergio Cofferati, Fiamano Crucianelli, Sergio D'Antonio, Anna Finocchiaro, Fiorella Ghilardotti, Guido Alberto Guidi, Renzo Innocenti Francesco Lotito, Antonio Panzeri, Antonio Pizzinato, Claudio Sabatini, Carlo Sangalli, Giancarlo Sangalli, Carlo Smuraglia e Tiziano Treu. L'incontro si colloca nell'ambito dei dibattiti della campagna congressuale del Pds, e si ricollega a precedenti appuntamenti che, negli scorsi mesi, il partito della quercia ha promosso, con la partecipazione di Walter Veltroni e Michel Rocard. Il programma dei lavori, che si apriranno alle 9.30, con la presentazione di Marco Cipriano, responsabile provinciale delle politiche del lavoro per il Pds, prevede, per la mattina, le relazioni di Nicola Cacace, Presidente di Nomisma, del Segretario regionale della Cgil Lombardia, Mario Agostinelli e della ricercatrice Paola Manacorda. Nel pomeriggio, a partire dalle 14.00, si aprirà il dibattito. Le conclusioni saranno tenute da Alfiero Grandi, dell'esecutivo nazionale Pds.

## L'Ulivo accusa e si riaccende lo scontro sulla legge Borsani Sanità nella burrasca «Nuovi regali ai privati»

### ALESSANDRA LOMBARDI

Sanità lombarda knock-out, spesa pubblica del settore fuori controllo, deficit alle stelle, regali ai privati.

È la diagnosi-denuncia dell'Ulivo e di Rifondazione in Regione, che inorgano contro la Giunta Formigoni. Mentre si riaccende lo scontro politico, solo temporaneamente sospeso, sul progetto di legge Borsani per il riordino del sistema sanitario. La tregua di fine anno prevedeva di riaprire in commissione il confronto sul contestatissimo provvedimento, per cambiarlo drasticamente, e l'approvazione in aula entro il 28 febbraio. Oggi la riunione finale in commissione, dove la maggioranza finora non ha ancora messo le carte in tavola.

Ma le cose sono messe male. Anticipa Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi: «Il confronto è stato assolutamente deludente, non è cambiato nulla di sostanziale, solo piccole concessioni formali. Avevamo presentato oltre mille emendamenti, in aula noi Verdi daremo battaglia». A muso duro anche Lega e Rifondazione mentre il Pds si riserva di decidere in una riunione dell'Ulivo: «Ma se la Giunta non recepirà nel nuovo testo - avverte il pidessino Sergio Cordibella - i punti dell'accordo con i sindacati, ci riprenderemo la nostra libertà d'azione».

E intanto l'Ulivo snocciola i capi d'accusa: «La sanità lombarda è stata sgovernata, con l'intenzione di affossare quella pubblica a colpi di de-

libere illegittime e favorire quella privata». Le prove? Un deficit per il '96 di 840 miliardi, che nel '97 schizzerà a quota mille miliardi: «Cifre da capogiro, mai raggiunte prima, e il buco lo ripianeranno i cittadini con le tasse». E ancora: «La spesa sanitaria è fuori controllo e crescerà in modo esponenziale». Per la gioia dei privati: «Con il nuovo sistema di pagamento a prestazione, dal primo gennaio '95 hanno inaugurato la stagione della cuccagna». Secondo i dati finalmente forniti dall'Assessorato alla Sanità, c'è da sospettare fortemente «abusi e comportamenti opportunistici». All'insegna del business, non della salute.

Fa notare la consigliera del Pds Fiorenza Bassoli: «I casi trattati negli istituti scientifici pubblici sono passati da 69.863 a 73.788 mentre negli istituti privati c'è stato un aumento vertiginoso, da 44.477 a 62.378». E, guarda caso, si sono moltiplicati i ricoveri di 3 giorni (da 30.939 a 50.358), quelli più convenienti: «Per due notti infatti viene pagata la tariffa piena, ma è meglio non prolungare troppo la degenza (non più pagata a giornata) perché non rende più, meglio dimettere e far ruotare i letti».

Altro esempio: «Nel '94, al san Raffaele, sui 47.705 pazienti arrivati in pronto soccorso ne furono ricoverati il 4,3%. L'anno successivo, su 57.436 ben il 31,3% è finito in corsia. Un'impennata che non si riscontra affatto

negli ospedali pubblici, a Niguarda la percentuale di ricoveri era del 19,9%, è passata al 21,4. Perché il Pirellone non indaga prima di allargare i cordoni della borsa?».

La spiegazione di questi strani numeri potrebbe essere assai inquietante: «E se significasse che il malato viene dimesso prima del tempo? E se i ricoveri fossero inappropriati oppure si fosse ingenerato il vezzo di ricoverare due o tre volte per la stessa prestazione per moltiplicare gli incassi?».

Stoccata finale: la Regione a fine anno ha ordinato ai manager degli ospedali di tagliare i posti-letto per acuti e aumentare quelli per lungodegenza e riabilitazione, come vuole la legge nazionale (in Lombardia i primi eccedono di 9 mila unità, dei secondi ne mancano 6-7 mila): «Peccato che, alla faccia della coerenza, con due delibere non passate dal Consiglio, nel frattempo ha "regalato" ai privati l'accREDITAMENTO per 2.200 letti in più. Nell'ultima delibera di lunedì scorso sono arrivati al punto di accreditare non solo posti letto in istituti privati già esistenti, come I'Humanitas di Rozzano, ma anche letti-fantasma, di strutture che apriranno nel corso del '97».

L'assessore Carlo Borsani (An) respinge le accuse, contesta e definisce «fuorvianti» gli argomenti delle minoranze. E commenta: «Si avvicina il dibattito in aula sulla legge di riordino e l'opposizione comincia la sua campagna anti-Giunta».

## Preso albanese Tentata violenza a edicolante

A salvarla è stato un distributore di giornali arrivato alla sua edicola al momento giusto per mettere in fuga un giovane che stava tentando di violentarla. E se Michele S., 27 anni, non fosse arrivato in tempo, Maksim Muzhastoi, ventunenne, albanese, clandestino avrebbe sicuramente avuto la meglio sulla sua vittima. La fuga di Maksim è durata solo pochi minuti. Gli uomini del commissariato Monforte l'hanno raggiunto e ammanettato.

Sono da poco passate le 5.30. Antonella F., 38 anni, come ogni mattina si appresta ad aprire la sua edicola, in zona Monforte. A quell'ora c'è parecchio da fare, i distributori dei giornali si alternano con i loro pacchi. Quando è sola entra un giovane ricciuto. Maksim la aggredisce. Con una mano le serra la bocca, con l'altra comincia a frugare il suo corpo. La poveretta cerca di divincolarsi, ma è una lotta impari.

Lui sferra una gragnuola di pugni sulla testa della donna. Antonella è stordita. Il giovane approfitta del momento di debolezza. La immobilizza. Afferra l'elastico dei fusaux ed inizia a calarli. Ma un secondo distributore, Michele, fa tappa all'edicola. Quando Maksim vede l'uomo avvicinarsi, molla la presa e scappa. A Michele basta un attimo per capire che è stata aggredita e chiama il 113. Fortuna vuole che una volante sia nei pressi. Dopo un breve inseguimento il ragazzo viene acciuffato e condotto a San Vittore.

## Bocciati in commissione i «super-box» di via Carducci

La commissione consiliare Urbanistica ha bocciato il progetto di una società appartenente al gruppo Fiat che prevede sette piani sotterranei di box e posti auto in via Carducci 40, al fianco della fermata Sant'Ambrogio della linea 2 della metropolitana. Il piano era stato adottato dal commissario Gelati e confermato dal consiglio comunale nel '94. Poi però il Consiglio di Zona 1 ha dichiarato guerra alla concessione edilizia, mentre la proprietà aveva già iniziato tranquillamente a scavare e costruire senza permesso. Secondo il consigliere indipendente Paolo Hutter, che definisce il progetto «da speleologi della Fiat», si tratterebbe di 600 posti auto sotterranei, di cui solo 112 a uso pubblico. «Ma anche se fossero tutti ad uso pubblico - osserva - quella localizzazione è una follia. Dovrebbe essere come minimo valutata nel piano urbano dei parcheggi». Contro il maxi-parcheggio la commissione si è espressa a grande maggioranza. Per la bocciatura si sono espressi quasi tutti, dalla sinistra alla destra, compresi tre leghisti su quattro. Gli unici due voti favorevoli sono stati quelli del presidente Lupi (Cdu) e di Recchi (Lega Nord), mentre anche i Federalisti e il Ccd si sono astenuti. Il parere della commissione è solo consultivo ed ora l'ultima parola sulla concessione edilizia spetta all'assessore Elisabetta Serri, che non potrà ignorare un pronunciamento così massiccio e come minimo dovrà rivedere con la proprietà un deciso ridimensionamento del progetto.

Udb Enel presso Udb Togliatti ore 17.30-20 (16/1 ore 17.30) garante Walter Molinaro; S. Donato Udb Eni presso via Certosa ore 18 (16/1 ore 18) garante Renato Cipolla. Iniziano:

**CITTA**  
Udb Bortolotti ore 21 garante Renzo Raschella; Udb Di Vittorio ore 21 (17/1 ore 21) garante Marilena Adamo; Udb Montoli presso circolo di via Zanzottara ore 21 garante Gianni Luzzi.

**PROVINCIA**  
Udb Palazzolo, ore 21 garante Norra Radice; Sesto S. Giovanni Udb Di Vittorio e Dip. Comunali ore 21 garante Sara Valmaggli; Melzo, Coop. via Curiel ore 20.30 (17/1 ore 20.30) garante Loris Maconi; Pozzo e Bettola D'Adda, Sala Montale di Bettola ore 20.30 garante Patrizio Sirtori; Morimondo Motta Visconti e Rosate, Coop. di Rosate ore 21 garante Giuseppe Verini; Mediglia, Centro Civico di Mombroto ore 21 (17/1 ore 21) garante Bruno Felice; Udb Borgo Lombardo, ore 21 (17/1 ore 21) garante Walter Palvarini; Zibido San Giacomo presso Aula Consiliare ore 21 garante Canella; Corsico Udb Curiel ore 21 (17/1 ore 21) garante Giuseppe Foglia; Udb Cusago, ore 21 garante Livio Colombo; Udb Macherio, ore 21; Vimercate e Oreno, Udb di Vimercate ore 21 garante Bruno Ravasio; Monza Udb XXV Aprile ore 21 garante Giannoni.

### Smog in salita

**NO2, superato il primo livello di attenzione**

Smog in salita. I valori del primo livello dell'inquinamento atmosferico relativi al biossido di azoto (NO2) sono stati infatti superati ieri a Milano. Il Comune informa che «tali condizioni permarranno anche nella giornata di domani (oggi n.d.r.)». Segue l'invito a limitare l'uso delle automobili, a non superare nelle abitazioni e negli uffici la temperatura di 18 gradi centigradi e a limitare a 12 ore il funzionamento giornaliero del riscaldamento.

### Sciopero Comu

**Macchinisti del metrò fermi dalle 12 alle 14**

Metrò a rischio oggi a Milano per uno sciopero nazionale indetto dagli aderenti al Comu, il Coordinamento macchinisti uniti, dopo il deragliamenti del pendolino a Piacenza. Lo, infatti, riguarda anche i trasporti urbani con la fermata dei macchinisti che guidano i convogli della metropolitana. La sospensione dell'attività sarà di due ore, dalle 12 alle 14. Tram, autobus e filobus - informa l'Atm - viaggeranno regolarmente.

### Commercianti

**Si organizzano 14 associazioni di via**

Quattordici organizzazioni di via di Milano si sono unite in un coordinamento. Il nuovo organismo, denominato «Per Milano associazioni di via coordinate», intende rilanciare la figura sociale dell'imprenditore commerciale e per rendere Milano più vivibile e accogliente. Del coordinamento, che lavorerà anche in collaborazione con l'Osservatorio di Milano, fanno parte le associazioni di via di Affori-Astesani, Lorenteggio, Lagosta-Isola, Giambellino, Betti, Filzi-Fara, corso Vittorio Emanuele, Buenos Aires, Dante, Lodi, Zara-Testi, Dergano, Prealpi e Casoretto.

### Nosedo

**Per il depuratore tutto da rifare**

Nuovo intoppo per la vicenda infinita del depuratore di Nosedo i cui lavori, bloccati dal lontano '89, solo al centro di un contenzioso tra il Comune e il Gruppo Aqua, titolare del contestato contratto. Nel dicembre scorso, infatti, pochi giorni dopo l'emissione di un lodo parziale da parte del collegio degli arbitri, è deceduto l'avvocato Zauli, arbitro designato dal raggruppamento Acqua. Tutto torna quindi ad azzerrarsi, perché il decesso rende inefficaci i provvedimenti parziali emessi, che tra l'altro andavano verso il rigetto delle pregiudiziali del Comune. «Il nostro scopo - spiega l'assessore Walter Ganapini - è ridimensionare l'impianto fino a un dimezzamento rispetto al progetto iniziale».

### Attività del Pds

Questi i congressi dei prossimi giorni in città e provincia - tra parentesi il giorno di chiusura e l'orario di inizio



PARLA DAVID SASSOLI
Raidue fa spazio all'informazione e sbanca l'Auditel

MONICA LUONGO
ROMA. L'informazione stravince sulle reti della tv pubblica. E lo fa in prima serata, rafforzando una linea che negli ultimi tempi è stata in controtendenza...

David Sassoli, il giornalista conduttore de La cronaca in diretta, mette le mani avanti (e non per schermarsi) prima di commentare i dati di ascolto del suo speciale andato in onda lunedì sera su Raidue...



Il conduttore della trasmissione televisiva «Pinocchio» Gad Lerner

Morandi/Agf

TV. Guerra degli ascolti: Lerner stravince nel confronto con Santoro

E Pinocchio mangiò la Balena

U2, da oggi nuovo singolo alla radio

Ritmi duri, chitarre acide, voci distorte, atmosfere vagamente «industrial rock» nel nuovo singolo degli U2 (in vendita dal 3 febbraio)...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. In fondo è bello che questa stagione televisiva si giochi se non tutta almeno tanta sull'informazione. E, anche se alla fine bisogna decretare vincitori e vinti...

ROCK. Gli organizzatori si mobilitano

Prezzi più bassi, palasport migliori

ALBA SOLARO

ROMA. «In Italia il nostro mestiere non esiste. Non ha alcuna organizzazione giuridica. Io per esempio, quando vado al festival di Sanremo per accompagnare un mio artista, sulla richiesta di accreditamento...»

Le prime selezioni per l'Oscar

Daylight, Eraser, The ghost and the darkness, Independence Day, The rock, Star Trek: first contact, Twister. Sono i titoli dei primi sette film selezionati ufficialmente per le nomination agli Oscar...

Springsteen premiato in Svezia

Bruce Springsteen ha ricevuto il Polar, uno dei premi musicali più prestigiosi del mondo, assegnatogli ieri dall'Accademia della musica svedese.

Successo di Arbore all'Olympia

Successo parigino per Renzo Arbore che ha portato un po' di Napoli all'Olympia. Con la sua «Orchestra italiana» Arbore ha trascinato il pubblico sulle note dei più popolari brani del repertorio napoletano.

Carter scrive «X-Files» per il cinema

Chris Carter, il creatore della fortunata serie tv X-Files, ha annunciato alla stampa Usa il progetto di portare il serial sul grande schermo.

La Cei bocchia molti dei film in circolazione

I titoli dei bocciati non sono stati resi noti. Ma la Commissione dei vescovi italiani ha definito «inaccettabili» oltre un terzo delle opere cinematografiche distribuite nelle sale italiane nel '96.

Bellocchio e Forman al FilmFest

Una importante presenza asiatica. The people us. Larry Flint di Milos Forman, prodotto da Oliver Stone che probabilmente aprirà il concorso e Il principe di Homburg di Marco Bellocchio...

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'
STORIA DELLA CREATIVITÀ
SU CD-ROM
Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento, 3.000 notizie. E un gioco interattivo.
cd+ guida a sole L. 30.000



L'INTERVISTA. L'allenatore critico con le scelte superficiali dei dirigenti di club

# Mondonico: «Quali tecnici stranieri Noi, i più bravi»

Colloquio con Emiliano Mondonico, allenatore di quell'Atalanta che nelle ultime sei giornate è stata la squadra migliore. La riscossa e Inzaghi, gli allenatori stranieri e Cesare Maldini. E poi Mondo, uno che non passa mai di moda.



## E a fine campionato via al valzer delle panchine

STEFANO BOLDRINI

**■ Mondonico, il 24 novembre l'Atalanta era terzultima, poi nelle ultime sei giornate ha fatto più punti di tutti, ben dodici, passando dalla zona retrocessione a quella Uefa: che cosa è successo?**

È accaduto che l'infermeria si è svuotata e posso finalmente fare delle scelte. Poi è accaduto che i nuovi giocatori hanno completato il processo di integrazione: penso a Lentini e a Inzaghi. Però le confesso una cosa: nessuno a Bergamo si aspettava un recupero come questo.

**Quando a un certo punto l'Atalanta si è trovata in fondo alla classifica ha temuto il peggio?**

Mah...vede, più che ultimi non potevamo essere. Certo, in quei momenti qualcuno avrà pensato che Mondonico non era più capace, sono le regole del calcio, ma ora che va bene ribadisco che venire all'Atalanta è stata la scelta giusta. In molte altre squadre magari mi avrebbero cacciato, qui invece è rimasto tutto sotto controllo.

**Perché Lentini a Bergamo è tornato a essere un giocatore da Nazionale?**

Perché ha capito che questa era la sua ultima chance per ritrovarsi. Nella sua scelta di ripartire da zero ha sicuramente influito il fatto che lo conosco bene, però la cosa più importante è stata la sua umiltà. Non è facile, mi creda, passare dal Milan all'Atalanta. Lentini si è rimboccato le maniche, ha giocato con continuità, il talento è ancora limpido: una bella storia.

**Anche Inzaghi è da Nazionale...**  
Egli è la scommessa che una società di provincia deve fare per sopravvivere. Abbiamo puntato su di lui perché nei campionati minori aveva segnato molti gol. Poteva andare bene e poteva andare male: per fortuna abbiamo fatto la scelta giusta.

**La sorprende il fatto che nonostante la sentenza-Bosman e nonostante l'esterofilia tipica degli italiani, il nostro calcio è quello che ha importato il minor numero di stranieri?**

No, anzi, è la conferma di una tesi: il calcio italiano resta qualitativamente il migliore. È anche il più impegnativo: a livello tattico e mentale crea non pochi problemi agli

stranieri. Mica facile adattarsi a un football molto cerebrale e in cui devi pensare al calcio sette giorni su sette.

**Forse per questo motivo gli allenatori stranieri sono in difficoltà...**

Le rispondo così: se è difficile l'inserimento per un giocatore che deve gestire solo se stesso, immagina quanto può essere arduo per un allenatore dover gestire invece un gruppo. Il calcio ha una logica di spogliatoio, di dialettica, di piccole sfumature. Per questo non approvo questa invasione di tecnici stranieri e faccio il tifo per i miei colleghi: Sacchi, Simoni, Lippi. E aggiungo che voi media avete qualche responsabilità in questo fenomeno. Capisco che l'arrivo di un tecnico straniero fa notizia, ma questo non giustifica una posizione passiva, in cui si dia spazio solo alla celebrazione.

**I risultati di questa prima parte del campionato dimostrano che gli allenatori stranieri non hanno nulla da insegnare a quelli italiani...**

Ma certo: quelli che hanno vinto qualcosa, e le faccio i nomi di Liedholm e di Boskov, dopo tanti anni trascorsi in questo paese erano più

### Calcio, Israele invita Them per una vacanza

**Jonas Them e la sua famiglia sono stati invitati in Israele. Secondo i promotori dell'iniziativa (l'agenzia "Min Viaggi" di Roma insieme con la catena alberghiera "Isrotel" e il tour operator israeliano "Reshet"), accogliendo il loro invito, «Them potrà constatare di persona che Israele non è paese diverso da tanti altri nel mondo. È certo e riconosciuto in tutto il mondo che il sistema di sicurezza israeliano è tra i migliori, quindi Them con una visita in Israele potrà constatare di persona come la realtà quotidiana è ben diversa da quella che si può immaginare dai servizi dei media».**

**L'altro ieri il centrocampista della Roma aveva detto che non avrebbe partecipato all'amichevole che la nazionale svedese ha in programma per il 12 marzo prossimo a Tel Aviv contro Israele per paura di attentati.**



Gli allenatori di Vicenza e Atalanta Guidolin e Mondonico

napoletani di uno scugnizzo. **In questo scenario, ecco Cesare Maldini...**

Le rispondo partendo da Simoni: i cinquantamila dello stadio di Napoli dimostrano che c'era bisogno anche nel calcio di un po' di normalità. Maldini porterà attorno alla Nazionale entusiasmo e serenità.

**Hodgson e Casarin hanno aperto il dibattito sulla lealtà...**

È un giusto richiamo ai principi di base. Però le faccio anche un'altra considerazione: non gettiamo fango su quella parte della nostra cultura che è l'arte di arrangiarsi. In tanti aspetti della nostra vita civile ha avuto effetti positivi. Ha salvato dalla miseria città, forse anche regioni intere.

**Lealtà o punti?**

Sarebbe bello fare punti in modo leale. Ma non sempre è possibile.

**Qual è la squadra più forte del campionato?**

La Juventus.

**Mondonico ogni anno torna di moda...**

Sa una cosa? Non so se stupirmi o preoccuparmi. Da almeno dieci allenno a certi livelli e si torna sempre a parlare di me.

**L'unica certezza, per lei, pare essere Rivolta d'Adda, il suo paese, dal quale non ha mai staccato la spina...**

A Rivolta esco dalla fiction del calcio e torno alla normalità. Qui non sono attore protagonista o comparsa. Sono Emiliano, quello che da ragazzo sognava il pallone e i Beatles.

### MASSIMO FILIPPONI

**■ ROMA** Tempi duri per gli allenatori di serie A, ora più che mai condizionati dai risultati e dalle prestazioni delle proprie squadre. È finito presto il tempo della sperimentazione e anche quelle che sembravano «sole felici» sono diventate in poco tempo piazze esigenti. «O si vince o si cambia aria» è il motto di tutti i presidenti, non ci sono eccezioni.

#### Riconfermati

Gli unici «tranquilli», se si può usare questo termine, sono Lippi e Sacchi. Tutti e due con un destino legato alla Nazionale. Il tecnico della Juve ha vinto tutto in due anni: campionato, coppa Italia, Coppa campioni e Intercontinental. Ovvio che Nizzola abbia pensato al viareggio come timoniere della Nazionale dopo l'addio brusco di Sacchi accolto a Milanello come il figliol prodigo. Su Sacchi Berlusconi ha puntato per tornare a vincere ma dovrà avere più pazienza del previsto. Per ora Sacchi ha già comandato qualche cessione e programmato qualche acquisto, una cosa è certa il Milan del futuro avrà i suoi occhi.

#### Imprevedibili

Per tutti gli altri tecnici il futuro riserva solo incertezza. È il campionato non aiuta a far luce: l'esempio di Ancelotti che soltanto un mese fa

ziato con l'impegno di salvare due squadre in difficoltà. Per Carlo Mazzone e Nevio Scala l'impresa sembra disperata ma, dovesse riuscire, rappresenterebbe un lasciapassare per rimanere sulla panchina di Cagliari e Perugia ancora parecchio. La retrocessione, se da un lato penalizza il club che scende di categoria, dall'altro impedisce il «decollo» del tecnico. Potrebbe essere la triste sorte di Gigi Cagni che a malincuore ha lasciato Piacenza per sperimentare la piazza di Verona. Potrebbe esaurirsi a fine stagione (se non prima) anche il rapporto tra l'Udinese e Zaccheroni, un tecnico che ha certamente mercato. Così come ce l'avrebbe Bortolo Mutti che ha appena iniziato l'avventura (tra alti e bassi) a Piacenza. E a 56 anni anche Olivieri potrebbe avere diritto ad una nobile chance nel caso (improbabile) lasciasse il Bologna dopo averlo riportato in A dalla C in soli tre anni.

#### Il caso Simoni

Come andrà a finire il legame tra Gigi Simoni e Napoli? Tre settimane fa con la squadra al secondo posto in classifica, Ferlaino era pronto a firmare in bianco per un prolungamento del contratto. «Mi propongono oggi di firmare, non lo farei. È meglio aspettare ancora un po'». Una lezione di stile, quella di Simoni, in un calcio frenetico con presidenti tifosi che vogliono tutto e subito.

#### I grandi vecchi

Sono arrivati a campionato ini-

### Sci, a Nana asportato un menisco

Matteo Nana è stato operato nella tarda mattinata dal dott. Herbert Schoenhuber al ginocchio infortunato nel gigante di domenica ad Adelboden. All'azzurro è stato asportato, in artroscopia, il menisco mediale del ginocchio destro che presentava una "rottura a manico di secchio". Nana da oggi la rieducazione fisioterapica.

### Sci nordico Longo secondo in combinata

Il poliziotto Andrea Longo è giunto secondo, alle spalle del finlandese Sampka Lajunen, nella combinata di sci nordico di Tesero (Trento).

### Tennis, Truyol contesta squalifica per doping

Un abuso di potere: così Ignacio Truyol, sospeso per un anno per doping, ha definito il comportamento della federazione internazionale, perché «è stato appurato - ha detto il tennista - che non sapevo che i medici mi stavano dando una sostanza proibita, per curare un infortunio alla spalla».

### Il Castel di Sangro batte il Genoa 1-0 nel recupero di B

Momento magico del Castel di Sangro. Dopo aver battuto in fila il Lecce e la Salernitana, ieri ha superato un'altra grande, il Genoa. Ha vinto 1-0 con un gol di Altamura al 23' del primo tempo. In classifica gli abruzzesi con 20 punti sono fuori dalla zona retrocessione.

### Calcio, Uruguay Perez, ex Cagliari allenerà il Peñarol

Il tecnico uruguayano Gregorio Perez, dopo aver allenato per brevi periodi l'Independiente di Buenos Aires e il Cagliari, è stato designato nuovo ct del Peñarol.

### Calcio, sabato l'esordio di Festa col Middlesbrough

Il difensore ex Inter ha superato ieri le visite mediche a Londra e dovrebbe esordire con la nuova maglia già sabato, contro lo Sheffield.

### Calcio, serie C Avellino ko ad Ascoli

Sono stati disputati ieri alcuni recuperi. C1, girone B: Ascoli-Avellino 1-0. C2, girone B: Fano-San Donà 0-0. Rimini-Pisa 0-3. C2, girone C: Viterbese-Juve Gela 1-0.

### Calcio, Viterbo Croci in campo per i giocatori

Prima della partita di ieri (recupero di C2) della Viterbese, sono state trovate in campo 11 croci: una macabra contestazione dei tifosi.

Regalatevi cento minuti di risate

# Tutto Benigni

95/96

In edicola la videocassetta

A SOLE L. 19.900

l'Unità MAGAZINE



Rapinatori in via Squillace e in via Radicofani  
Presi anche due pregiudicati per banda armata

## Banditi scatenati raid in uffici postali

ieri mattina due uffici postali sono stati presi di mira dai rapinatori. In via Radicofani due uomini armati di pistole hanno sfondato i vetri blindati e hanno rubato 200 milioni. Poi sono fuggiti via con una moto, ma sono caduti e sono finiti in carcere. In via Squillace tre rapinatori, con un fucile a canne mozzate, si sono fatti consegnare 80 milioni e sono scappati con un'auto. Durante la fuga hanno rubato un'altra macchina e un vespa.

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

Due rapine a due uffici postali, a poche ore di distanza l'una dall'altra. Un'altra intorno alle 7.30 di sera in un negozio di Hi-Fi. Una giornata davvero movimentata ieri. In tutto 280 milioni di bottino sottratti alle casse delle Poste, 200 dei quali recuperati.

Due uomini armati fino ai denti, con una mazza di ferro hanno sfondato i vetri blindati dell'ufficio postale di via Radicofani, a Montesacro, si sono impossessati di 200 milioni e sono scappati. Ma la corsa è finita addosso al guard rail in via Ojetti, dove sono caduti mentre i carabinieri in moto li insegnavano. Tutto si è svolto nel giro di pochi istanti, intorno alle 10.15. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, due rapinatori sono arrivati all'ufficio postale con un furgone, hanno tirato fuori da una scatola una mazza di ferro lunga un metro, che pesava 20 chili, ed hanno iniziato a picchiare contro i vetri blindati dell'ufficio. Una volta dentro hanno tirato fuori le armi: quattro pistole, una 38 Smith & Wesson, una 357 Magnum, una 7.65 e una Wk.

In questo modo hanno terrorizza-

to gli utenti e costretto i dipendenti ad aprire la cassaforte e consegnare il contenuto, 200 milioni di lire. Fuori ad attendere due potenti moto, una «Honda» e una «Bmw», parcheggiate provvidenzialmente dietro l'ufficio postale. Ma la Bmw ha fatto i capricci, all'ultimo momento il motore non si è avviato. Così sono fuggiti via a bordo dell'altra. Pochi attimi, però molto preziosi per le forze dell'ordine. Un cittadino, infatti, aveva chiamato il 112, facendo scattare l'allarme. Sul posto sono arrivate alcune autoradiote dei carabinieri, mentre le vie principali di fuga erano state tutte bloccate.

I rapinatori sono stati intercettati da due militari in moto che si sono lanciati all'inseguimento. La corsa è finita quando, nel tentativo di superare un muretto spartitraffico, i due sono caduti a due chilometri dall'ufficio che avevano «ripulito». Jerome Cruciani, 30 anni e Mario Galesi, di 31, sono stati portati all'ospedale Sandro Pertini, dove sono stati medicati per ferite giudicate guaribili nel primo caso in 5 giorni e nel secondo in 30. I due, che sono stati arrestati,

hanno precedenti penali: il 16 luglio scorso, insieme ad altri tre tentarono di entrare allo stadio Flaminio, già allora Cruciani e Galesi erano conosciuti dalla polizia come appartenenti a gruppi autonomi e, dopo il ritrovamento a casa di uno di loro di due pistole e un congegno per fabbricare ordigni esplosivi, era stata formulata per tutti l'accusa di partecipazione a banda armata e di detenzione di armi ed esplosivi. In seguito solo uno dei cinque rimase in carcere, mentre Cruciani e Galesi sono stati scarcerati. Risultò che volevano entrare nello stadio per vedere il concerto di Ray Charles.

È, invece, rimasto nelle mani dei rapinatori il bottino, 80 milioni, rubato nell'ufficio postale di via Squillace alle 12.50. Tre uomini a volto scoperto e con un fucile a canne mozzate sono entrati nell'ufficio e, spargendo il panico, si sono fatti consegnare il contenuto della cassaforte.

Poi sono fuggiti via a bordo di una Fiat Uno. Ma, arrivati in via Appia, hanno visto da lontano una gazzella dei carabinieri e una volante della polizia. A quel punto hanno abbandonato la Fiat Uno, fuggendo a piedi e, arrivati in via Tauria Nova, hanno rapinato un automobilista della sua Opel Astra. Di nuovo la fuga, fino a via del Calice. La scena si è ripetuta: giù dall'auto e su un vespa rubato all'istante. Due sono fuggiti con il mezzo e i soldi, il terzo a piedi.

Infine a Montesacro, ieri sera, due rapinatori armati sono entrati in un negozio di hi-fi e, dopo aver chiuso in bagno i dipendenti, hanno svuotato casse e scaffali. Poi sono comodamente scappati.



Una delle moto utilizzate dai banditi dopo la rapina all'ufficio postale

Antonio Bozzardi

Omicidio Bruno

### «Mio figlio è innocente Liberatelo»

«Sono una madre disperata, mio figlio è in carcere da 1300 giorni di cui 150 in isolamento, condannato all'ergastolo senza movente e senza prove. Signor presidente, le chiedo la riapertura del processo». Queste le parole scritte sul cartello che ieri si era appesa al collo Bernardina Pavan, 73 anni, la madre di Massimo Pisano, il dipendente del ministero degli Interni condannato definitivamente all'ergastolo insieme con l'amante Silvana Agresta per aver ucciso la moglie Cinzia Bruno, trovata morta sul greto del Tevere nell'agosto del 1993.

Insieme con lei, a poche centinaia di metri da piazza del Quirinale - la donna vuole lanciare un appello al Capo dello Stato perché venga riaperto il processo chiuso dalla Corte di Cassazione nell'aprile del 1996 - c'era l'altro figlio, Mario, anche lui convinto dell'innocenza del fratello Massimo. «Mio figlio non ha ucciso Cinzia - ha detto la donna al momento dell'omicidio lui stava lavorando e ci sono testimoni che possono confermarlo. Bisogna fare giustizia. E poi sono quattro anni che non mi fanno vedere mia nipote. Anche questo non è giusto e non fa che nuocere alla bambina». E Mario Pisano: «Ci sono poi altri testimoni che facevano parte degli atti e che non sono stati ascoltati perché il giudice riteneva inutile la loro deposizione, nonché altri che nella loro testimonianza hanno omesso alcuni particolari». E poi: «Ci sono circostanze - ha affermato Mario Pisano - che non sono state vagliate nei minimi particolari: alle 11.30 del 4 agosto, ad esempio, mio fratello era in via Guido Reni, all'istituto superiore di Polizia; l'omicidio è stato commesso in tarda mattinata, quindi non oltre mezzogiorno e a 30 chilometri da Roma. È impossibile che Massimo sia arrivato lì in così breve tempo».

### Processo del Quadraro, l'udienza slitta di un mese

Elvino Gargiulo ha la barba lunga e bianca. Suo figlio Mario è ingrassato, ha lo sguardo disorientato. Sono là, dietro le sbarre dell'aula bunker di Rebibbia, che aspettano l'inizio della prima udienza del processo che li vede imputati per omicidio volontario, occultamento e distruzione di cadavere. Un'attesa inutile, la loro, perché subito dopo gli aspetti procedurali il presidente della corte d'assise Salvatore Giancocco, nominato capo del gip, aggiorna al 19 febbraio, quando si sarà insediato il suo successore, Mario D'Andrea. Anche il pm non è più lo stesso: Giancarlo Armati, è stato nominato procuratore capo a Viterbo. Al suo posto, a sostenere l'accusa, c'è il pm Piero De Crescenzo. I

due rigattieri del Quadraro sono accusati di aver ucciso Luigina Giumento e la nipote Valentina Paladini. Mario Gargiulo ha confessato di aver ucciso la nonna della bambina e ha accusato il padre Elvino di avere colpito a morte Valentina Paladini. Dunque si inizia il 19 febbraio, con la nomina del pm che dovrà effettuare una perizia psichiatrica a Mario Gargiulo, così come aveva più volte richiesto la sua avvocata, Elisabetta Macrina. E intanto martedì sera nella vecchia casa del Gargiulo, al Quadraro, sono entrati due marocchini con l'intenzione di rubare. Sono stati arrestati dai carabinieri che erano in zona e li hanno visti mentre si intrufolavano nel «giardino degli orrori».

LA LETTERA  
«Cara signora salviamo Villa Maraini»

«Cara dottoressa Bruni, non avendo avuto il piacere di una risposta alle ultime tre lettere inviateLe, provo anche questo inusuale mezzo di comunicazione offerto da un giornale che Le dovrebbe essere familiare e cui noi siamo grati per l'attenzione con la quale da oltre 20 anni segue le battaglie terapeutiche di Villa Maraini.

Grazie alla omissione della Usd da Lei diretta noi siamo l'unico centro antidroga di rilevanza nazionale a non avere una convenzione in atto con la Usd di zona: ciò significa che, per vostra responsabilità, ci è precluso ogni rapporto anche con le altre Usd, e sono tante, che vorrebbero inviarsi i loro tossicomani da curare. Così, sempre grazie a Voi, noi siamo vissuti sinora solo di contributi straordinari, e non abbiamo mai ricevuto, come gli altri centri antidroga, un contributo ordinario.

Ora abbiamo esaurito ogni fondo e non ci rimane altro che chiedere, cosa che faremo il 28 febbraio a meno di un miracolo.

E gli oltre 1.100 tossicomani in cura? E i loro familiari? E quelli che strappiamo da morte certa con gli interventi dell'unità di emergenza? E le nostre porte aperte a tutti, senza soluzione, 24 ore al giorno? E la Stazione Termini con i suoi 200 sbandati a sera che teniamo sotto controllo e spesso avviamo in terapia? E la gente che viene da tutta Italia a prendere il Naltrexone, la pillola che se ti fai non senti l'effetto, per cui è inutile farsi? E il patrimonio di esperienza acquisita in 21 anni dai nostri 150 operatori, metà dei quali volontari? E la domanda pressante di intervento che nasce prepotentemente da un'opinione pubblica spaventata dall'enorme, devastante diffusione delle sostanze che danno dipendenza?

La lotta alla droga è cosa troppo seria per poter tollerare l'ostilità, il disinteresse, le incertezze, i dubbi e i tempi morti delle burocrazie al potere.

Lei, dottoressa Bruni, da che parte sta?

Ostia  
Caso Serpi  
Ritrovata la lupara

È stato trovato il fucile con il quale Efisio Sanna, di 26 anni, originario della provincia di Nuoro, ha ucciso l'altro ieri a Ostia l'ex convivente, Giannuzia Serpi, di 24, che aveva in braccio il figlio Davide di tre anni, rimasto comunque illeso. I carabinieri della Compagnia di Ostia, diretti dal maggiore Francesco Ferrara, hanno recuperato l'arma, un fucile calibro 12 con le canne mozzate, nascosta in un cespuglio sotto il ponte dell'autostrada Roma-Piombino. È stato lo stesso Sanna, durante l'interrogatorio con il magistrato Giovanni Salvi, ad indicare il luogo in cui aveva nascosto il fucile. Ora l'uomo è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli ed è in attesa di essere di nuovo ascoltato dal pubblico ministero.

Il piccolo Davide, dopo la tragedia, è riuscito a passare una notte tranquilla, al reparto pediatria «Grassi» di Ostia. I medici dell'ospedale sono riusciti a visitarlo alla presenza della zia materna Valeria, alla quale il bimbo è stato affidato.

Le maestre dell'asilo comunale frequentato dal bambino hanno raccontato che Davide già soffriva molto per la separazione dei genitori e non socializzava con gli altri bambini.

Intanto, il sostituto procuratore Giovanni Salvi ha dato incarico al professor Giancarlo Umari Ronchi di compiere l'autopsia della donna che dovrebbe eseguirlo oggi. L'avvocato Massimiliano Giandotti, difensore dell'uomo, ha detto di aver incontrato ieri mattina il suo cliente, Efisio Sanna: «È una persona sconvolta - ha detto il suo avvocato - non so fino a che punto si renda conto di quello che ha fatto».

CULLA

È nata Ilaria, una bellissima bambina di Kg. 3.650. Auguri a Mauro e Barbara e a tutti i quattro nonni del Pds di Lunghezza, dalla Federazione romana e dalla redazione de l'Unità.

Mercoledì 15 **GENNAIO 1997** Giovedì 16  
ore 16.00

nei locali della sezione Pds di via La Spezia  
**2° CONGRESSO** di Sezione Pds Cotral  
• Il Pds per una nuova idea di socialismo che unisca i grandi valori della Sinistra e avvii le grandi riforme necessarie al Paese, per la difesa e il rilancio dello Stato sociale, per il lavoro, per l'Italia della solidarietà e della tutela dei cittadini più deboli.  
• Il Pds per il rilancio del trasporto pubblico regionale, per la costituzione della nuova società Cotral-Fs per tutelare i lavoratori e migliorare qualità e quantità del servizio fornito ai cittadini.  
Partecipa **PAOLO BRUTTI** responsabile trasporti nazionale del Pds  
interveneranno gli assessori ed i consiglieri comunali e regionali del partito

**PDS - AMBIENTE FEDERAZIONE DI ROMA**  
**G E A**  
GENERAZIONI FUTURE - ENERGIE VITALI - AMBIENTE E LAVORO  
Organizzazione Tematica promossa dagli ambientalisti del partito democratico della sinistra ed aperta anche ai non iscritti.  
la ASSEMBLEA CONGRESSUALE 15 - 16 Gennaio ore 18.00  
**“L'AMBIENTE E IL PDS”**  
Federazione di Roma Via del Circo Massimo, 7 - Tel. 5730.2571

**CONGRESSO PDS ATAC**  
17 e 20 gennaio - Ore 16.00 - 20.00  
Sezione Trasporti Pds Atac  
Via di Fortebraccio n. 1  
(zona Prenestina, adiacente chiesa di S. Leone)  
Tel. 06/290473

Partecipano:  
**Michel GIARDIELLO**  
Capogruppo Sinistra democratica-Ulivo comm.ne Trasporti  
**Walter TOCCI**  
Vice Sindaco di Roma, ass. Mobilità e Trasporti  
**Sessa AMICI**  
Responsabile Organizzazione Fed. Romana Pds  
**Corrado MORGIA**  
Responsabile Organizzazione Fed. Romana Pds  
**Antonio ROSATI**  
Consigliere comunale

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**  
NUOVO REPARTO  
**Articoli da Regalo**  
**QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA**  
SIEMENS  
la nuova tecnica digitale  
GLEM-GAS  
la gioia di cucinare sicuri  
LOEWE  
la tecnica della nuova generazione  
CANDY  
A E G  
HIGH QUALITY  
LUBE®  
una cucina da vivere  
BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE  
PUNTI VENDITA:  
VIALE M. EDAGLIE D'OR O 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516  
VENDITA RATEALE



# L'Unità

L'ABBONAMENTO RAI  
COSTA COME  
L'ANNO SCORSO.  
161.450 LIRE  
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA  
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

I bianconeri ipotecano la Supercoppa. Al Parco dei Principi travolto (6-1) il Paris St. Germain

## Juve in trionfo a Parigi

La Juve ha praticamente in tasca anche la Supercoppa europea, il trofeo che mette di fronte i vincitori della Champions league e della Coppa delle Coppe. Ieri sera al Parco dei Principi di Parigi Lippi & C. si sono presentati in versione export e per il Paris St. Germain non c'è stato nulla da fare: la partita è finita 6 a 1 ed è stata una marcia trionfale, con un risultato tennistico che difficilmente potrà essere ribaltato nel ritorno di Torino, visto che i gol segnati in tra-

sferza valgono doppio. La Juve ha messo le mani sulla Supercoppa con un primo tempo fulminante che ha fagocitato tutti i dubbi delle ultime giornate di campionato e che ha lasciato annichilliti i francesi: il via l'ha dato Porrini dopo pochissimi minuti e da quel momento non c'è stata più storia. La Juve non ha risentito troppo dell'assenza di Boksic e grazie all'apporto decisivo dei suoi francesi ha dominato senza difficoltà su un campo gelato e insidioso, finché il raddop-

**Leggio Calcio: Carraro ritira la candidatura Sarà una corsa tra l'ex Matarrese e il bolognese Gazzoni**

**ISERVIZI NELLO SPORT**

pio di Padovano al 22esimo ha stroncato ogni possibile reazione francese. Ferrara e ancora Padovano hanno fissato il risultato, approfittando di un Psg allo sbando. Nel secondo tempo si sono visti un po' di più i francesi che hanno accorciato le distanze su rigore, ma la Juve ha condotto ugualmente la partita e ha dato la stoccata finale con Lombardo e Amoruso. Novità per la presidenza della Lega calcio. Franco Carraro, ex presidente della Federcalcio e del Coni ed ex

sindaco di Roma, ha deciso di ritirarsi dalla corsa che vede in lizza anche Antonio Matarrese e il presidente del Bologna Gazzoni Frascara. Carraro, che era sostenuto dai grandi club della serie A ha preso questa decisione, dopo aver constatato la debolezza della sua base elettore nei confronti dei suoi avversari. Oggi ci sarà un direttivo di Lega, che prenderà atto del ritiro di Carraro e nello stesso tempo cercherà di ammorbidire il dualismo tra Matarrese e Gazzoni.



### Ma la ricerca non s'è fermata

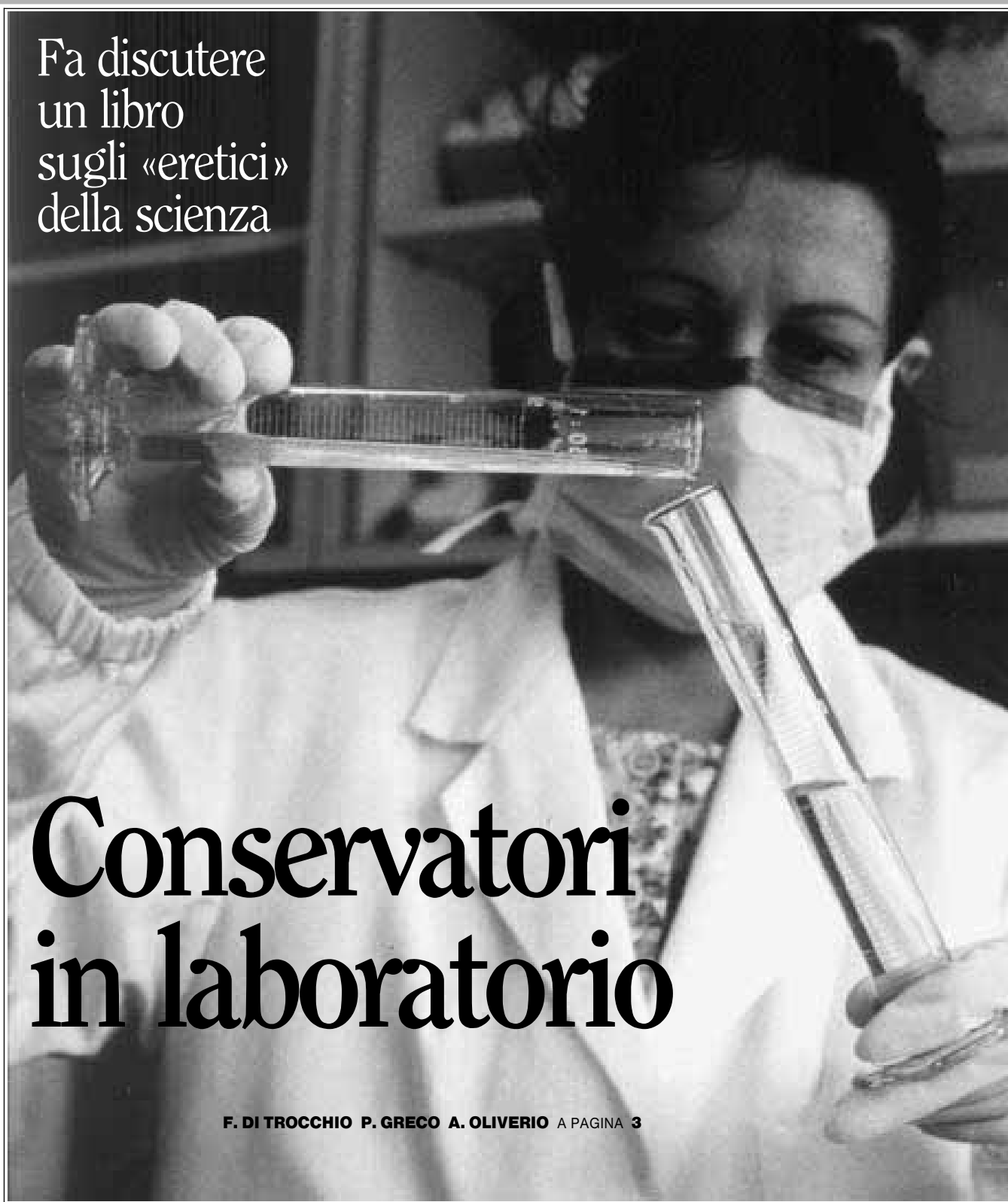
**ALBERTO OLIVERIO**

LE SCIENZE BIOMEDICHE non progrediscono o non progrediscono al ritmo che potrebbero o che sarebbe auspicabile, sostiene Federico Di Trocchio nel suo recente saggio in cui accusa gli scienziati di non essere abbastanza "eretici" e di praticare sentieri ormai consolidati. Dopo la svolta dei primi decenni del Novecento, in cui la farmacologia riportò successi sensazionali, saremmo oggi in una fase di stallo e i progressi sarebbero ben scarsi. Concorro con Di Trocchio sugli anni d'oro della farmacologia, quelli \_ tanto per intenderci \_ in cui vennero scoperti antiparassitari, antimalarici, sulfamidici, antibiotici: ma anche nella seconda metà del secolo i successi non sono mancati, basti pensare ai farmaci antiulcera \_ una grave malattia sino agli anni settanta \_ agli psicofarmaci, agli antivirali, ad antitumorali sempre più efficaci, a farmaci immunodepressori utilizzati nei trapianti d'organo. Certo i successi non sono altrettanto clamorosi come ai tempi della scoperta dei sulfamidici o degli antibiotici ma ciò dipende da due fattori: dalla cautela che si richiede oggi alla sperimentazione clinica \_ ai tempi d'oro della farmacologia la sperimentazione era più che "selvaggia", le norme estremamente permissive \_ e da un fattore di tipo psicologico, il minor stupore che oggi suscitano le novità scientifiche, scienze biomediche incluse. Siamo infatti più abituati all'innovazione, ci stupiamo meno se alcune malattie, come ad esempio la leucemia, possono essere controllate e debellate con opportuni protocolli terapeutici.

Nel suo saggio Di Trocchio attribuisce la scarsa capacità innovatrice delle scienze biomediche, un fatto come ho detto opinabile, al conservatorismo degli scienziati e, per fare un esempio concreto, cita il caso di un biologo, Harold Hillman, che negli anni Ottanta incontrò un forte ostracismo da parte delle istituzioni accademiche britanniche in quanto fautore di teorie "eretiche". Hillman, che come un largo numero di ricercatori inglesi è veramente un eretico (ma non era eretico anche Darwin, oggi sugli altari dell'ufficialità?), ha sferrato forti attacchi contro la biologia cellulare e mo-

SEGRE A PAGINA 3

### Fa discutere un libro sugli «eretici» della scienza



## Conservatori in laboratorio

F. DI TROCCHIO P. GRECO A. OLIVERIO A PAGINA 3

### Scoperte Elettricità dal Sole: faremo come le piante?

Passo avanti di scienziati dell'Arizona verso la comprensione piena del meccanismo della fotosintesi, cioè verso una futura produzione di energia con il più efficiente meccanismo naturale di trasformazione in energia della luce del Sole. Sulla rivista *Nature* Thomas Moore scrive di aver realizzato in laboratorio una «triade molecolare» con un donatore e un recettore di elettroni e un gruppo fotosensibile in una membrana lipidica.

## Signor Them, un po' di pudore

CHISSÀ SE, NELLA babele di notizie, indiscrezioni, smentite che agita lo sport e il giornalismo sportivo in maniera addirittura irritante ma in linea con mondi apparentemente più seri, sia vera la motivazione che Jonas Them ha addotto per non giocare con la propria nazionale in Israele. Le dichiarazioni poi smentite in parte dal giocatore confermerebbero che il legame tra sport e politica si fa sempre più stretto, non solo per la intrecciata relazione economica che li unisce ma perché gli atleti hanno scoperto di incamare un megalomane che sputa sentenze su aspetti che meriterebbero più cautela. Lo sport e gli sportivi non si sono mai troppo distinti per coraggio e impegno nell'esaltare quel lato idealmente nobile del loro lavoro che meritoriamente infrange ristretti confini nazionalistici

**VALERIA VIGANO**

ed esalta lealtà e impegno.

Them non vuole andare in Israele sostenendo che è inutilmente pericoloso recarsi in un luogo così agitato, dove gli attentati sono all'ordine del giorno. Ieri un tour operator israeliano l'ha invitato «ufficialmente», senza ottenere per ora risposta. Ma pensando alle migliaia di turisti che girano in lungo e in largo da quelle parti, si è indotti a pensare a un delirio di onnipotenza di chi si crede bersaglio dei mali del mondo e non capisce che invece potrebbe assumere ben altro ruolo. È proprio in nome di un'amichevole di calcio offrire in prima persona un segno di normalizzazione, di amichevole partecipazione alla necessità di stemperare il clima diffidente e fin troppo teso.

La Svezia è oltretutto un paese

davvero civilmente neutrale rispetto ai conflitti in Palestina. Viene da accostare le spallucce di Them a quelle di Marco Van Basten che dichiarò un giorno che non gli importava nulla di guadagnare tre miliardi l'anno rispetto a chi non aveva niente, alla paura dei nostri prodi nazionali di calcio in Croazia, o alle recenti provocatorie dichiarazioni di Scarpa, il canoista azzurro che dicendo pensava di scendere in campo per eventuali colori della Padania, sentendosi tradito dall'Italia.

L'amplificazione che viene data quotidianamente alle dichiarazioni di persone che hanno poco o nulla preparazione necessaria per esprimere idee politiche e non, fa un po' spavento.

Che i campioni sportivi abbiano a torto troppo spazio sui giornali o

nei media è fatto fin troppo risaputo. Ma un conto è il commento a gesta sportive, discussioni sull'evento, la prestazione, la vittoria, la sconfitta. Un conto è aprire a vanvera la bocca sapendo di essere ascoltati e letti da milioni di persone su questioni che necessitano di minor leggerezza.

Il prototipo e criptico (nella chiarezza sintattica) Tomba ha fatto dunque proseliti e stiamo pur certi che alle prossime elezioni altri atleti proveranno di nuovo il gusto di candidarsi per questa o per quella lista, al pari di cantanti, attori e via di questo passo. Confermando che ciò che conta è il traino di quel tragico concetto di popolarità di immagine che porta con sé valori e comportamenti discutibili, vero e proprio trionfo dell'impreparazione e della superficialità. Un po' di pudore in più non farebbe male.

### L'auditel premia Gad Lerner E Pinocchio batte Moby Dick

Nel primo scontro diretto con Pinocchio, Moby Dick viene doppiato: 5 milioni 146mila spettatori su Raiuno contro i 2 milioni 482mila su Italia1. Il confronto era tra l'argomento pensioni e lo scandalo-lotteria.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 6

### Intervista a Paolo Villaggio «Il mio Avaro vi farà ridere»

«Un Avaro comico, da morire dal ridere, proprio come voleva Molière». Paolo Villaggio è pronto per il debutto al Lirico di Milano, nello spettacolo voluto da Strehler e diretto da Puggelli. «Lang? Mio amico, ma straniero».

MARIA GRAZIA GREGORI A PAGINA 5

### A dieci anni dalla morte Guttuso, pittura di eros e civiltà

Dieci anni fa, il 18 gennaio del 1986, moriva Renato Guttuso, grande pittore, impegnato politicamente, interprete fra i più alti in Europa del realismo in pittura. Cosa resta, oggi, della sua lezione estetica?

ENRICO CRISPOLTI A PAGINA 2

**Bollo auto Tutte le tariffe**

**Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovrete pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Proseguite, inoltre, "Il Salvadanaio" con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.**

**IL SALVAGENTE**

**Giornale+libro lire 2.000 in edicola da giovedì 16 gennaio 1997**



Al processo in 170 vogliono costituirsi parte civile

## I dipendenti Fiat contro Romiti

«Truffa sui premi di rendimento»

Si è aperto con una grossa sorpresa il processo con rito abbreviato a Cesare Romiti e a Francesco Paolo Mattioli, quest'ultimo direttore centrale Fiat, accusati di frode fiscale e falso in bilancio dalla procura di Torino. Contro il presidente della Fiat, infatti, hanno chiesto di costituirsi parte civile circa 170 lavoratori del gruppo automobilistico, e un piccolo azionista, un industriale torinese detentore di 53mila azioni.

notte passata a studiare la strategia migliore, ad aprire i fuochi di sbarramento sull'ammissibilità delle parti civili. Ma, al di là del risultato, i legali di Romiti sanno di aver già perduto una battaglia, quella sul piano dell'immagine. Con il rito abbreviato, che non prevede dibattimento pubblico, chi sperava in processo «soft» è andato deluso: la discesa in campo di attori inattesi ha provocato l'esatto contrario.

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Nasce sotto il segno della novità, il processo a Cesare Romiti: 170 lavoratori Fiat hanno chiesto di costituirsi come parte civile contro l'azienda. Piccata la reazione dei legali degli imputati, contrari alla novità processuale. Una posizione contestata dagli avvocati di parte civile, secondi i quali la loro iniziativa è legittimata dalla fase nuova in cui è entrato il processo.

Uno scontro radicale su cui dovrà decidere il gip Francesco Saluzzo nel processo che riprende oggi alle 15. Fase nuova o meno, il processo deve fare i conti con 170 lavoratori, parte dei quali hanno affrontato una lunga trasferta per essere presenti a Torino, che hanno cercato di ritagliarsi (tra una certa indifferenza) un ruolo specifico nelle udienze preliminari e nella fase finale dell'inchiesta.

### Un'iniziativa senza precedenti

In maggioranza sono aderenti ai Cobas di Arese e di Pomigliano d'Arco, ma tra di loro circolano molti operai con la tessera in tasca dei sindacati di categoria. La metà è arrivata in pullman da Milano, gli altri dal sud in treno; l'ultimo gruppetto, una decina di persone, da Lecce verso l'una di pomeriggio, quando la trascrizione dei centosettanta nomi nell'aula della sezione penale di corte d'Assise del Tribunale di Torino si avviava al suo epilogo.

L'iniziativa ha sconvolto il sismografo processuale che sembrava inchiodato ad una calma piatta. E come prima conseguenza, si è registrato il trasloco dall'angusto aulella del gip alla più spaziosa aula penale della corte d'Assise. Spaziosa, ma comunque inadeguata ad accogliere tutti, se ad una decina di operai non è rimasto che entrare nella «gabbia» riservata agli imputati per seguirne da vicino le fasi procedurali.

Il processo da penale rischia di diventare politico per la Fiat. Comunque vada, sul banco degli imputati non ci sono soltanto Romiti e Mattioli, ma la Fiat intesa come modello sociale, la stessa che attraverso un celebre libro-intervista di Pansa all'ora solo amministratore delegato, si dichiarava estranea al sistema tangenziale.

Non è casuale che l'accusa della Procura torinese, puntellata da una

serie monumentale di riscontri, si fondi su un assioma: Cesare Romiti non poteva non sapere. Ma che cosa chiedono - soprattutto perché - i lavoratori e il piccolo azionista a numero uno di corso Marconi? Ovvio, un risarcimento.

### Il «premio di rendimento»

Il secondo, per danni patrimoniali e non. Gli altri per il mancato rispetto del «premio di performance di gruppo», introdotto dal 1989 alla Fiat e firmata per conto del gruppo, proprio dall'amministratore delegato. La legge contrappasso. Un accordo-scommessa, l'avevano definito i sindacati, che schematicamente prevedeva anche la distribuzione di una percentuale degli utili ai lavoratori. Se il bilancio è falso, sostengono oggi i lavoratori, è falso il «dividendo». Una tesi per alcuni versi imbarazzanti per le organizzazioni di categoria (in primis Fim e Uilm) che quell'accordo avevano fortemente voluto e firmato, faceva notare uno degli avvocati di parte civile, Sergio Bonetto, commentando la singolare assenza dei medesimi. «Quasi che a nessuno interessi più la sua difesa...».

### L'azienda spazzata...

Qualunque sia comunque il giudizio del gip, chiamato a giudicare Romiti e Mattioli dopo ben 25 udienze preliminari, ieri si è avvertita la sensazione di una difesa Fiat spazzata, presa in contropiede, irritata. La materia, controversa, complessa, che non ha precedenti giurisprudenziali, ha sollevato com'era prevedibile le sue proteste e quelle del decano del foro torinese e presidente della Juventus, l'avvocato Vittorio Chiusano, difensore dall'inizio della stagione di Mani pulite di Corso Marconi, dallo scandalo della metropolitana milanese all'inchiesta romana di Intermet. Ed è stato proprio Chiusano a cadere durante i preliminari in un burrascoso scontro con il collega Alfredo Galasso. Nel battibecco, sarebbero volate parole grosse e la minaccia di denunciare all'Ordine professionale Galasso, accusato di violare la deontologia per essere passato dalla difesa di un imputato (l'ex manager Fiat Clemente Signoroni, che ha patteggiato la pena) alla parte civile. E sarà proprio Vittorio Chiusano, dopo una



La manifestazione degli operai della Fiat davanti al tribunale, dove è iniziata l'udienza a carico di Cesare Romiti, nella foto sotto Mauro Piloni/Ap

I sindacati chiedono a 40 aziende di schierarsi per la proposta del governo

## Metalmeccanici, caute aperture Ma Treu non convoca le parti

Pressing e caute aperture sul fronte del contratto dei metalmeccanici. Mentre Fedemeccanica afferma che l'accordo si può trovare tra la proposta del governo e la propria posizione, Fiom Fim Uilm individuano quaranta grandi aziende del settore chiedendo loro una dichiarazione pubblica a favore di un accordo sulla base dell'ipotesi di Palazzo Chigi. Intanto continuano scioperi e polemiche. «Un falso i conti di Fedemeccanica». E Treu non convoca le parti.

ANGELO FACINETTO

dermeccanica, Michele Figurati. «Sappiamo bene - ammette - che il contratto non si può fare alle condizioni che ponemmo il 13 novembre. Ma neanche a quelle poste dal ministro Treu. L'accordo si può trovare all'interno di questi due limiti». Che, spiega ancora, «non vuol dire affatto a metà». Visto che il governo ha proposto un aumento di 200mila lire, che il sindacato - che pure ne aveva chieste 262 - ha detto sì (sottolineando che si tratta di un limite «invalicabile») e che gli imprenditori erano rimasti arroccati sulle 120-130mila lire, gli spazi di manovra sembrano quantomeno esigui. Fedemeccanica adesso però torna a chiamare in causa Palazzo Chigi. «Se vogliamo rinnovare il contratto salvaguardando la competitività delle imprese - dice ancora il suo direttore generale - si deve ridurre il costo. E alcune cose le deve fare il governo, rispettando

### «Albertini sbaglia i conti»

Se qualche spiraglio sembra aprirsi, non si è però sopita la polemica. Anzi. Ieri, per contestare le cifre uscite dall'assemblea romana di Fedemeccanica, è scesa in campo la

Fiom di Brescia. «La Fedemeccanica - si spiega in un documento - sbaglia i conti. Ha dichiarato che il costo della proposta del governo, nel biennio '96-'98, sarà di 15.560 miliardi, e perciò inflattivo. E su questa base ha respinto per ora la proposta di un aumento di 200mila lire al mese a regime». Bene, per la Fiom si tratta di «una falsità inqualificabile». Per giungere a quella cifra Fedemeccanica ipotizza che a ciascuno dei due milioni di lavoratori del settore - quindi compresi anche quelli delle aziende artigiane - vengano erogati nel biennio cinque milioni e 200mila lire, cioè 200mila lire per 26 mensilità. Cifra che, applicando oneri sociali e trattamento di fine rapporto, salirebbe a sette milioni e 780mila lire. In tutto, appunto, 15.560 miliardi. In realtà - sottolinea la Fiom bresciana - la proposta del governo prevede, nel biennio, un aumento di tre milioni e due, visto che le 200mila mensili verrebbero percepite solo a regime. Con gli oneri riflessi si giungerebbe a quota quattro milioni e 787mila lire, cioè in totale un costo di 9.573 miliardi a fronte di un'inflazione programmata che, secondo le stesse tabelle di Fedemeccanica, ammonterebbe a 9.862 miliardi. «Queste cifre - è la conclusione - dimostrano che la proposta del governo non è inflattiva e, pur non accogliendo integralmente le proposte sindacali, è compatibile con l'economia generale: gli in-

dustriali devono solo dichiarare se accettano o no». Senza bisogno di altre trattative.

### Gli scioperi di ieri

Ieri intanto i metalmeccanici sono tornati a scioperare un po' in tutta Italia. Quindicimila persone hanno partecipato a Terni alla manifestazione col leader della Cgil, Sergio Cofferati, nell'ambito dello sciopero generale regionale dell'Umbria. Nella notte e in mattinata, invece, nello stabilimento Fiat di Mirafiori - proclamati da Fiom, Fim e Uilm - si sono verificate le prime astensioni articolate dal lavoro. Le Presse e la Meccanica si sono fermate per due ore e gli operai hanno dato vita a tre cortei interni. Secondo le organizzazioni dei lavoratori l'adesione è stata dell'85-90 per cento con il blocco pressoché totale delle linee mentre secondo corso Marconi alla Presse avrebbe aderito il 23% dei dipendenti e alle Meccaniche la percentuale sarebbe stata ancora più bassa: 19%. E oggi tocca alla Carrozzeria e a Rivalta.

Scioperi articolati si sono svolti anche in Lombardia. E la partecipazione, secondo Fiom, Fim e Uilm è stata altissima. Interessate, tra le altre, Abb, Ansaldo, Loro Parisini, Cge, Faema, Alenia, Magneti Marelli, Whirlpool, Agusta, Aermacchi e B-Ticino. A partire da oggi, intanto, si svolgeranno scioperi anche nel porto di Genova.

Music&Movie I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

# ZUCCHERO

Live at the Kremlin

In edicola  
a sole  
18.000 lire

ItaliaRadio  
l'Unità

## Boris Eltsin in ospedale almeno fino a domenica

Bocciato dagli esperti giuridici della Duma e definito «folle» dal presidente del Consiglio della federazione, pare incagliarsi ancor prima di essere varato il progetto dei deputati comunisti russi che vorrebbero mettere ai voti la destituzione di Boris Eltsin per motivi di salute. La salute del presidente, stando anche ai bollettini medici ufficiali, stenta a migliorare e nessuno può escludere possibili complicazioni: si prevede che egli resterà almeno fino a domenica nella Clinica centrale di Mosca, dove è ricoverato per una polmonite bilaterale che lo ha colpito due mesi dopo l'operazione al cuore. Un portavoce si è spinto ieri a precisare che il leader si sente meglio e si sveglia in piena notte per studiare documenti e firmare leggi, ma il responsabile dei servizi medici del Cremlino Serghej Mironov, ha parlato di una malattia «piuttosto infida». Negli ultimi giorni le condizioni di Eltsin «si sono stabilizzate senza febbre», ha comunque aggiunto Mironov dicendosi fiducioso che il presidente possa partecipare al vertice della Csi a fine gennaio. Le tre-quattro settimane di convalescenza previste da Mironov sono accolte con sempre maggior scetticismo dagli oppositori politici e in particolare dai comunisti.



La manifestazione di protesta antigovernativa dei tassisti a Sofia

Sava Radovanovic/Ap

# Prove di dialogo in Bulgaria

## Il neopresidente: «Posizioni più vicine»

Forse vicina ad una svolta positiva la crisi politica in Bulgaria. Dopo aver incontrato i leader dei due contrapposti schieramenti, il capo di Stato eletto (entrerà in carica tra sei giorni) Petar Stojanov, si mostra ottimista: «Le posizioni di entrambe le parti, socialisti e democratici, stanno evolvendo, e ci sono diversi punti in comune». Un carosello di taxi a passo d'uomo nel centro di Sofia fa da cornice alla manifestazione popolare di protesta.

DAL NOSTRO INVIATO

GABRIEL BERTINETTO

■ SOFIA. «Nelle posizioni di entrambe le parti, democratici e socialisti, si sono prodotti certi sviluppi, anche se resta ancora della strada da fare per arrivare ad un compromesso». Questo il giudizio di Petar Stojanov sugli incontri avuti ieri con gli organi direttivi di Sds e di Bsp e dei rispettivi alleati. Stojanov è il capo di Stato eletto a grande maggioranza nelle presidenziali svoltesi in novembre. È un uomo dell'opposizione, ma l'attuale maggioranza socialista gli riconosce un certo equilibrio e buone doti di mediatore. A cosa lega Stojanov, che subentrerà fra soli sei giorni all'attuale presidente Zhelev, il suo «cauto ottimismo»? In primo luogo al fatto che il Bsp abbia accettato la richiesta numero uno degli avversari, che è poi anche la parola d'ordine delle decine di migliaia di cittadini che ieri per il sesto giorno consecutivo hanno dimostrato nel

punti in comune. Gli uni e gli altri condividono l'opinione che sia necessario approvare le leggi per il varo del Consiglio valutario (l'organismo che gestirà l'economia nazionale in stretto accordo con il Fondo monetario internazionale). Condividono inoltre l'idea di un pacchetto di urgenti misure anticrisi, soprattutto per consentire agli strati sociali più deboli e vulnerabili di superare l'emergenza invernale.

Sembra insomma che ci si avvisi sulla buona strada. Cosa stia provocando la svolta verso la ragionevolezza, sembra essere una sola cosa: la consapevolezza che la disperazione sociale potrebbe diventare incontrollabile. La Sds in particolare è stretta fra la spinta di un movimento di protesta che ha incoraggiato e che continua a corteggiare e la necessità di negoziare una soluzione, comune, con quello che ogni giorno nei raduni popolari i suoi leader accusano di tutti mali che la gente sperimenta nella vita quotidiana, e non è più disposta a sopportare: prezzi vertiginosamente in crescita rispetto a salari e pensioni che rimangono al palo, corruzione dilagante, fallimenti a catena di banche e imprese, agricoltura distrutta, ospedali che non sono nemmeno più in grado di procurarsi l'anestetico per gli interventi chirurgici.

Una miscela esplosiva di rabbia rancorosa cui è urgente dare uno

sbocco positivo. Continuare a soffiare sul fuoco della protesta potrebbe lasciare chi soffre senza fiato, mentre il rogo, che ora illumina le speranze di cambiamento e scaldava i cuori dei cittadini indignati, potrebbe trasformarsi in forza distruttrice. Fuori di metafora, frange violente potrebbero facilmente approfittare del malcontento qualora un entusiasmo subentrasse la delusione per non aver ottenuto risultati. «La gente che manifesta e grida contro il governo ha perfettamente ragione - ammette Krasimir Premianov, che dirige il gruppo parlamentare socialista -. Verso di loro ho compassione e mi sento solidale. Solo che i problemi sarebbero gli stessi se al governo fossero i nostri avversari. Ecco perché ritengo pericoloso per chiunque illudersi di calcolare la protesta e sfruttarla a proprio vantaggio. Domani un simile azzardo potrebbe ritorcersi sul giocatore come un boomerang».

Responsabilità, ragionevolezza. Concetti che emergono sempre più spesso nei discorsi dei politici dell'uno e l'altro campo. Ivan Kostov, leader dei democratici, insisteva molto ieri sulla necessità di un «accordo generale per salvare il paese. Diverse le valutazioni sullo sciopero generale di un'ora a sostegno della richiesta di elezioni. Secondo i sindacati ha interessato tutte le zone del paese e tutti i settori. Secondo il governo le iniziative sono state sporadiche».

## Scuola più dura Polemica tra Tony Blair e i conservatori

Poveri ragazzi inglesi, non hanno scampo: saranno caricati di compiti a casa se il leader laburista Tony Blair trionfa alle prossime elezioni, mentre rischiano otto ore di lezioni al giorno in caso di vittoria conservatrice. A sorpresa, la riforma della scuola è diventata in Gran Bretagna uno dei terreni di maggior scontro tra destra e sinistra in un clima politico sempre più infuocato dall'imminenza di elezioni, che vanno indette entro il 22 maggio. Il leader laburista Tony Blair ha aperto le ostilità durante l'ultimo week-end, quando ha proposto che con direttive governative venga fissata la quantità minima dei compiti a casa per la scuola dell'obbligo. Vorrebbe che i bambini delle elementari dai sette anni in su sgobbino a casa almeno 30 minuti al giorno e che il fardello dei compiti salga a 90 minuti per gli studenti della «secondary school». Immediata è stata la levata di scudi dei conservatori del primo ministro John Major e degli insegnanti. Contrari per principio a interventi statalisti, i conservatori hanno detto che il governo dovrebbe tutt'al più fornire «indicazioni di massima».

Il presidente della Commissione europea si difende e annuncia più controlli a difesa dei consumatori

# Santer sotto accusa per mucca pazza

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

■ STRASBURGO. Nel covo dei leoni, una sala al quinto piano alla fine di un corridoio inestricabile del Palais d'Europe, il presidente della Commissione, Jacques Santer, arriva già quasi stremato ed ammette: «Ebbene, vi confesso che la crisi di mucca pazza è una delle più difficili che ho dovuto affrontare nella mia carriera». I leoni che ruggiscono impazienti sono, nella fattispecie, i deputati europei della commissione d'inchiesta sulla malattia dell'encefalopatia spongiforme bovina, o meglio Bse, o ancora più chiaramente, il virus di «mucca pazza» esploso con clamore in Gran Bretagna e fortemente sospettato di trasmettersi all'uomo come hanno sostenuto numerosi esperti chiamati a fornire il loro parere scientifico. Santer è stato convocato per rispondere alle accuse pesanti che sono piovute anche sulla Commissione e che sono state messe nero su bianco in un rapporto, prepara-

to dal deputato spagnolo Manuel Medina Ortega, che sarà votato dal parlamento europeo nella prossima sessione di febbraio dopo mesi di audizioni e di acquisizione di importanti documenti e testimonianze. È vero che la malattia del bestiame è trasmissibile all'uomo (sinora quindici morti, di cui 14 in Gran Bretagna, a causa del virus di Creutzfeldt-Jacob)? Ed è vero che le autorità comunitarie, oltre a quelle del Regno Unito, hanno provato più di una volta a mettere tutto sotto silenzio anche con una vera e propria campagna di disinformazione?

In venti minuti, Santer conviene: «Trovo che un certo numero di vostre critiche siano non soltanto fondate ma molto utili anche se respingo fermamente l'idea secondo cui noi avremmo privilegiato le esigenze del mercato a scapito della difesa della salute umana». Si difende Santer, accetta i rilievi, anzi annun-

cia una piccola rivoluzione all'interno degli organismi comunitari proponendo di separare le responsabilità di chi prepara le disposizioni legislative da quelle di chi spetta il controllo. Si spinge sino a suggerire la creazione di un'Agenzia europea indipendente, sul modello della «Food and Drug Administration» degli Usa che vigila sulla bontà degli alimenti in nome dei consumatori come sfida alle resistenze dei Paesi membri dell'Unione. Santer anticipa le sue mosse: se continuerà l'opposizione già manifestata dal Consiglio dei ministri, lui proporrà egualmente di trasferire sotto la responsabilità della Direzione generale 24 l'attuale Ufficio d'ispezione e controllo, aumentandone gli effettivi che ammontano oggi a trenta unità. Toccherà ad Emma Bonino, commissaria per le Politiche dei consumatori, il nuovo importante incarico la quale si vedrà gratificare di un ruolo maggiore sia nell'elaborazione dei testi regolamentari della Comunità sia nella lo-

co applicazione pratica. Il presidente della Commissione risponde alle domande di venti deputati i quali rinnovano l'elenco delle accuse nei riguardi del governo Major, del Consiglio dei ministri dell'Ue e della stessa Commissione. Nega «negligenze» e «disinformazione» ma è disposto a «sottoporre la sua gestione al setaccio delle domande scomode». Le responsabilità del Regno Unito sembrano del tutto evidenti, a cominciare dalla sottovalutazione del fenomeno, dal disimpegno e colpevole cedimento alle pressioni degli industriali della carne e particolarmente sul mancato rispetto del divieto di esportazione delle famigerate farine animali per l'alimentazione dei bovini. Ma sulla Commissione, per esempio, risalta la responsabilità, condivisa con il Consiglio dei ministri, d'aver lasciato, negli anni passati, nelle mani di funzionari ed esperti veterinari britannici la guida di organismi decisivi nell'accertamento della malattia

e nel controllo del fenomeno. Nella relazione dell'on. Medina Ortega si scopre che il sottogruppo di esperti del Comitato scientifico veterinario incaricato di seguire l'evoluzione della malattia di «mucca pazza» è stato sempre presieduto da funzionari britannici, l'ultimo dei quali è stato rintracciato in un posto di alta responsabilità nel ministero per l'agricoltura del governo di Londra. In prevalenza, la Commissione, anche quella precedente guidata da Delors, è accusata d'aver sempre connotato «politicamente» la vicenda della «Bse» a causa dei «forti interessi economici in gioco». Il rapporto è duro nel sottolineare la «negligenza» per l'adozione di misure di protezione della salute dell'uomo e degli stessi animali ed anche per l'assenza di vigilanza. Tra un mese si verificherà se il parlamento vorrà affondare il coltello ed arrivare sino alla «censura» della Commissione. Sarebbe il primo caso. Dalle conseguenze pratiche pressoché nulle ma con un effetto politico rilevante.

Milosevic blocca l'epurazione

## Il rettore di Belgrado resta al suo posto Beffati gli studenti

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. Ormai il braccio di ferro tra Milosevic e l'opposizione si è trasformato, usando termini militari, in una guerra di posizione. Il presidente della Serbia un giorno ammiccia e l'altro sceglie l'intransigenza.

La coalizione «Insieme» lo descrive come in preda al panico, ma, stando ai fatti, a chi sollecita una rapida soluzione verso sbocchi democratici ieri sono arrivati segnali contrastanti. A partire dalla riunione del Consiglio universitario. Il governo aveva promesso agli studenti sabato di darsi da fare per spingere alle dimissioni il rettore dell'ateneo di Belgrado, che senz'altro così sarebbe stato. Colpo di scena. In una riunione molto accesa la maggioranza del consiglio ha deciso di lasciare al suo posto il signor Dragutin Velickovic. Il rettore è sostanzialmente nominato dal partito al potere, il socialista. Aver imposto la linea dura su questo punto significa indicare che nulla cambia.

Si badi bene, con una procedura che fa sempre salvo il governo, poiché non ha direttamente agito all'interno del Consiglio universitario, che però domina con accademici fidati.

Il sottosegretario agli esteri italiano Piero Fassino ha continuato ieri, per il secondo giorno consecutivo, i suoi colloqui con tutte le componenti dell'attuale crisi politica a Belgrado ed ha detto che «vi è la consapevolezza, sia da parte del governo che

dell'opposizione, che il tempo stringe» per giungere ad una soluzione. «Noi continueremo a lavorare», ha affermato Fassino confermando che i tre leader della coalizione dell'opposizione, Vuk Draskovic, Zoran Djindjic e Vesna Pesic, saranno domani a Roma dove incontreranno il ministro degli esteri Lamberto Dini. Fassino ha incontrato ieri il capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo, generale Momcilo Perisic, il patriarca della chiesa serbo ortodossa Pavle e il sindaco di Belgrado Nebojsa Covic, espulso la notte scorsa dal partito socialista serbo (Sps) del presidente Slobodan Milosevic, per essersi schierato con la protesta studentesca.

Il processo di pace nella ex Jugoslavia è tornato all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza: in preparazione dei lavori dei Quindici dei prossimi giorni si è tenuta ieri una riunione del Gruppo di Contatto a New York sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano Francesco Paolo Fulci che ne ha il coordinamento per il mese di gennaio. La discussione ha permesso di approfondire l'impostazione da seguire in Consiglio sulla situazione interna della Repubblica Federale Jugoslava. È stata discussa inoltre la lettera d'intenti del governo di Zagabria per la Slavonia riguardante la pacifica reintegrazione di quel sotto la piena sovranità croata.

### CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

SETTORE: SEGRETERIA GENERALE  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni  
Tel. 02/2496295-4 - Telefax 02/23220344

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica ai sensi della legge 2/6/1995 n. 216 art. 21

COSTRUZIONE DEL SECONDO LOTTO  
DEL CIMITERO DI VIA MARZABOTTO

Importo a base d'asta L. 4.413.573.206 oltre Iva.

Termine di presentazione offerte: ore 12 del giorno 21 febbraio 1997.

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 3 del 15/1/97, sul Fal Provincia di Milano n. 3 dell'11/1/97, e consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni, 9 gennaio 1997

IL DIRIGENTE: Dr. Giuseppe Davì

### COMUNE DI TROIA PROVINCIA DI FOGGIA

UFFICIO TECNICO

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

Si rende noto che sono indetti distinti appalti per i seguenti lavori:

a) Lavori di sistemazione strade interne: I.B.D. L. 1.112.000.000  
b) Lavori di costruzione impianti sportivi: I.B.D. L. 1.298.127.179  
c) Lavori realizzazione OO.UU. nel P.I.P.: I.B.D. L. 1.401.990.923

Le imprese interessate iscritte all'A.N.C.: per la categoria «6» di importo adeguato per i lavori relativi lett. a); per la categoria «2» di importo adeguato per i lavori relativi lett. b); per la categoria 10/A di importo fino a L. 750.000.000 e categoria «6» di importo fino a L. 750.000.000 per i lavori relativi lett. c), dovranno far pervenire con lettera raccomandata A.R., recante all'esterno esclusivamente l'indicazione della gara cui si intende partecipare, all'Ufficio protocollo di questo Comune, non più tardi delle ore 12,00 del giorno 4/2/1997 di distinta domanda per ogni gara, secondo le indicazioni previste dal bando, redatta su carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione. È ammessa la partecipazione di imprese e di Consorzi di Imprese. Il procedimento delle gare sarà quello di cui all'art. 21 della legge 11/2/94 n. 109, come modificato dalla legge 21/6/95, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari e con esclusione automatica delle offerte anomale.

L'avviso integrale è visionabile all'Albo Pretorio del Comune ed è in pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Troia, 15 gennaio 1997

L'INGEGNERE CAPO SETTORE: Dr. Ciro Gaudiano

IL SINDACO: Prof. Domenico Ia Bella

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

**STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM**

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBILE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali

Rivelazioni in aula di Incandela, allora collaboratore del generale

## «Andreotti, chiodo fisso per Dalla Chiesa»

L'ex 007: «Aveva un dossier su di lui»

■ PALERMO. Bisogna aspettare la tarda mattinata, quando il professor Coppi dà il via alle danze del controsesso, per capire davvero da che parte si sia pesantemente inclinata la bilancia dell'udienza di ieri. All'indomani dell'udienza grandi firme, con Scalfari e Pansa nell'insolita veste dei testimoni chiamati a deporre, è andata in scena l'udienza forse più complessa che si sia registrata in questi tre anni di processo Andreotti. Un uomo d'ordine, un maresciallo della polizia penitenziaria, che a suo tempo fu un «duro» e che oggi - da pensionato - non rinuncia a sciornare i suoi pesanti ricordi, ha tenuto banco per sette ore con verità che hanno senz'altro il pregio di essere inedite, mai sentite, e per nulla addomesticate. Ma le dichiarazioni di questo ex «duro» che indossa una giubbotto di pelle nera, pantaloni scuri e scarponcini «leopard», vanno capite, prima di essere sbrigliatamente liquidate. Abbiamo avuto le impressioni che il professor Coppi, fiore all'occhiello nella difesa del senatore, le abbia capite al volo, ne abbia intuito e temuto subito la portata dirimente, e che proprio per questo abbia cercato di correre ai ripari.

Lui, al secolo Angelo Incandela, volto da boxeur buono che ha da poco passato la sessantina, non ha mai abbassato la guardia aggiudicandosi - ma questa, ovviamente, è la nostra personalissima opinione - un round particolarmente insidioso.

### Il memoriale dimezzato

Si va avanti, dunque, col «caso Moro». Ci si addentra nella palude di quel «memoriale» integro secondo alcuni, mutilato a bella posta secondo altri, che sta all'Italia dei misteri come la terra al cielo delle stelle fisse, nella fisica aristotelica. Era uno «di dentro», Incandela: collaborò con Dalla Chiesa dal 1978 all'inizio del 1982, prima della nomina del generale a prefetto di Palermo. Potremmo dire un esperto dell'«interfottere» per adoperare l'espressione dei due cronisti del «Washington Post» che accessero la miccia del Watergate.

«Interfottere»: operazioni sporche, infiltrazioni, depistaggi, cortine fumogene ideate a tavolino. Di questo s'intendeva Incandela. Il quale, nel '78, era sì agente di custodia nel carcere speciale di Cuneo zeppo di terroristi, ma era anche uomo del Sisd, e collaboratore di Dalla Chiesa.

### Le «missioni» in carcere

Vi proponiamo un breve flash delle sue rivelazioni più chocchianti: «per Dalla Chiesa, Andreotti era un chiodo fisso. Non faceva altro che chiedermi di trovare tutto ciò che

Nei giorni del «caso Moro», Dalla Chiesa manifestò forti timori per la sua vita. Si era convinto che Andreotti avesse un grande ruolo. Se n'era fatto quasi un «chiodo fisso», al punto da mettere in croce i suoi collaboratori più fidati. A tratteggiare questo ritratto inedito è stato Angelo Incandela, che nel '78 dirigeva le guardie carcerarie di Cuneo. Depositione delicatissima, che ieri si è prestata a equivoci e strumentalizzazioni interessate.

DAL NOSTRO INVIATO

SAVERIO LODATO

era possibile sul senatore». «Un giorno il generale mi convocò a Milano nel suo ufficio. Appena entrai, dopo qualche preliminare, mi disse brutalmente: "sei o non sei un maresciallo con i coglioni? Gli chiesi cosa intendeva dire. E mi rispose: "sei pronto? Gente come noi, come me e te la cui vita forse è in pericolo, per difendere lo Stato, in certi momenti deve compiere anche azioni illegali. Per Dalla Chiesa e per il Sisd ho fatto di tutto: ho piazzato mirosapie nelle celle e nelle stanze comuni dei detenuti ma non potevo ascoltare il contenuto delle registrazioni: gli consegnavo i nastri e lui continuava a chiedermi se qualcuno aveva parlato di Andreotti, se il senatore si era fatto vivo, o magari

se qualche politico era entrato in carcere.

### Gli episodi chiave

Due episodi chiave: «Un giorno mi mandò a chiamare e mi mostrò un plico con una cinquantina di pagine dattiloscritte. Mi disse: "riguardano il nostro amico". Nascondile dietro lo sciacquone nella stanza comune dei detenuti, ritrovale durante un'ispezione, fammi un rapporto e riconsegnale a me. Incandela si rifiutò mettendo avanti difficoltà tecniche: «Diventò una bestia. Mi trattò male, ma veramente male. Mi ordinò di scrivergli una lettera, retrodatata, con la quale gli chiedeva un colloquio per questioni di sicurezza relative ai miei familiari.

Quella lettera gli servì per giustificare il nostro incontro. "Infine, Incandela racconta di un colloquio notturno con Dalla Chiesa alla periferia di Cuneo. «Uno sconosciuto» che era con il generale gli descrisse un punto preciso del carcere dove avrebbe dovuto trovare altri documenti sul «caso Moro». Saltò fuori un plico («il salame») sigillato alla buona e che Incandela fece avere a Dalla Chiesa. Successivamente, Incandela capì dalle foto sui giornali che lo sconosciuto altro non era che il giornalista di «OP» Mino Pecorelli.

### Perché quel chiodo fisso?

Questi gli snodi decisivi. Molti gridano allo scandalo: Dalla Chiesa ne uscirebbe a pezzi, da questa deposizione. Con sobrietà, Andreotti dice di avvertire un clima da «giallo» e definisce «di una certa cordialità i suoi rapporti con Dalla Chiesa». Resta il solito interrogativo: perché quel «chiodo fisso»? perché quella vistosa forzatura delle regole se il generale aveva davvero le spalle coperte? perché quei timori per la vita sua e quella dei collaboratori? L'apparente «spregiudicatezza» del generale, dunque, non rappresentava altro che una forma di legittima difesa visto che ormai si era convinto di essere entrato nell'occhio del ciclone. E si spiega quel rapporto burrascoso con il suo subalterno. Dalla Chiesa non poteva spiegare quali fossero le molle che avevano determinato in lui quel «chiodo fisso». È significativo ad esempio che Incandela abbia spiegato alla corte che quando Dalla Chiesa fece riferimento «al nostro amico», fra i due interlocutori non ci fu alcun bisogno di specificare che si trattava proprio di Andreotti. Incandela non ha mai detto di avere nutrito per un solo momento sospetti sul suo superiore. È questa la cartina di tornasole. Infatti, Incandela, ci ha dato l'impressione di chi ancora oggi non è riuscito a farsi una ragione di quell'apparente «bizzarrimento» del generale.

### La reazione della difesa

Avere estrapolato - come ha fatto qualche agenzia - singole frasi, singole ricostruzioni da una cornice solida, ha provocato un totale stravolgimento sia del pensiero che della deposizione del testimone Incandela. Se infatti fosse stata quella l'interpretazione prevalente in aula, la difesa del senatore Andreotti non avrebbe avuto bisogno di quel martellante controsesso cui ieri abbiamo assistito. Lo dicevamo all'inizio: bisognava avere la pazienza di aspettare gli affondi del professore Coppi per rendersi definitivamente conto di quanto era accaduto. Ecco perché la deposizione andava capita prima che giudicata.



L'ispettore capo della polizia penitenziaria Angelo Incandela durante la sua deposizione

Mike Palazzotto/Ansa

L'ex ministro a Brescia: «Era il mio referente nel pool»

## Previti: niente complotto Di Pietro era dei nostri

DALLA NOSTRA INVIATA

SUSANNA RIPAMONTI

■ BRESCIA. Un complotto per costringere Antonio Di Pietro a dimettersi dalla magistratura? E perché mai. «Era il nostro referente all'interno del pool milanese, era l'unico magistrato con cui Forza Italia avesse un dialogo, dato che con Borrelli la polemica era fortissima. Gli abbiamo anche proposto un incarico ministeriale...». Un colpo di pinna e un guizzo e Cesare Previti si scrolla di dosso la fastidiosa accusa di aver tramato, assieme a Paolo Berlusconi e agli ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico Di Biase per costringere l'ex pm ad abbandonare la toga. Seduto al banco degli imputati, nel processo bresciano che deve accertare le cause di quelle misteriose dimissioni dalla magistratura, il senatore forzista si difende con toni pacati e taglienti. Secondo l'accusa fu lui, che su richiesta di Paolo Berlusconi, stabilì un contatto tra Giancarlo Gorrini, l'accusatore di Di Pietro e il capo degli ispettori ministeriali Ugo Dinacci. Da quella deposizione, avvenuta il 23 novembre del 1994, partì un'inchiesta segreta sull'ex pm, che fu archiviata appena Tonino annunciò il suo addio alla toga. E fu sempre Previti che il 25 novembre dello stesso anno, in un colloquio telefonico, confermò a Di Pietro le accuse che Gorrini aveva formulato nei suoi confronti. Il giorno dopo, l'ex numero uno di «Mani pulite», che aveva appena convinto i colleghi del pool

milanese ad aprire le indagini su Silvio Berlusconi, fece retromarcia, bussò all'ufficio del procuratore Borrelli e gli disse che intendeva dimettersi. Il 6 dicembre del '94 quelle dimissioni divennero pubbliche. Una sequenza cronologica che suffragava la tesi del complotto, ma in questo strano processo, dove accusa, difesa e parte lesa sembra che giochino tutte sullo stesso fronte, nessuno è disposto a confermare il teorema accusatorio. Di Pietro per primo ha scagionato gli imputati e adesso Previti spiega che andavano d'amore e d'accordo e che addirittura il flirt era una sincera passione proprio in quei giorni in cui Forza Italia era in fibrillazione perché Silvio Berlusconi aveva ricevuto un invito a comparire firmato dalla procura milanese, Di Pietro compreso. Era al corrente della deposizione di Gorrini? «Ne ho sentito parlare, ma non ho mai avuto tra le mani quel dossier. Mi aveva informato Paolo Berlusconi, ma io gli dissi: "liberati di questa storia, mandalo dagli ispettori e lavatene le mani"».

Previti conferma anche che parlò della vicenda direttamente con Antonio Di Pietro. «Mi sembra di ricordare che fu lui a chiamarmi, fu uno sfogo forte il suo. Era scioccato, non ne poteva più, disse che era una pagliacciata». Ma lo stesso Previti afferma che proprio in quei giorni era tornato d'urgenza dalla Spagna per l'avviso a comparire inviato a Silvio

Berlusconi e che lo stato maggiore di Forza Italia aveva il dente avvelenato contro il pool che aveva messo sotto inchiesta l'ex presidente del consiglio. In guerra contro la procura milanese, ma amici e solidali con Di Pietro, che assieme agli altri aveva inguaiato il cavaliere azzurro? «Con Di Pietro c'era un rapporto avviato parecchi mesi prima, quando gli offrimmo un incarico ministeriale. Lui era interessato alla proposta, ma prima voleva completare il suo lavoro e disse che sarebbe stato libero per ottobre, credo in coincidenza con la fine del processo Enimont. Lui amava dire che si considerava una risorsa per il Paese e ci diede la sua disponibilità, se non come ministro, per incarichi istituzionali di grande prestigio. A me risulta che non avesse intenzione di restare tutta la vita in magistratura e che intendesse dimettersi a breve per fare politica. Questo del resto non lo dico io ma la sua storia, era una cosa programmata e che ha fatto».

Il flirt ebbe un raffreddamento quando Silvio Berlusconi, rivelò in tivù che Di Pietro gli confidò che fu costretto a indagarlo. Una dichiarazione imbarazzante per l'ex pm, che come ha spiegato Borrelli, in quella stessa aula, era il più determinato in questa scelta e addirittura, riferendosi all'ex presidente del consiglio pronunciò la famosa frase: «Io a quello lo sfascio». «Evidentemente qualcuno ha mentito» dice serafico Previti davanti alle telecamere.



un film di

# François Truffaut

## L'ULTIMO METRO

Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è:

“I film della mia vita”

In edicola Videocassetta+fascicolo+libro a lire 18.000

l'Unità TUTTO TRUFFAUT

## LA POLEMICA

## Maria versus Bertolucci 25 anni dopo

MICHELE ANSELMI

Ma non aveva solennemente promesso che non avrebbe mai più parlato di *Ultimo tango a Parigi*? Macché. Intervistata dalla rivista inglese di cinema *Premiere*, Maria Schneider rispolvera la solita litania in chiave anti-bertolucciana e l'Ansa rilancia in rete lo sfogo informandoci che - secondo l'attrice - il regista «si comportò da manipolatore». «Fui intrappolata nelle sue fantasie, sia io che Brando siamo stati delle vittime. Ma Brando almeno non è stato sfruttato sotto il profilo finanziario mentre io fui pagata all'incirca 2.000 sterline. La pellicola incassò miliardi, dei quali io non ho mai visto niente. Ecco perché Bertolucci non è amico mio». La requisitoria continua con un giudizio poco lusinghiero sulle qualità artistiche del suo pigmalione: «È sopravvalutato. Non è paragonabile a Visconti o ad altri grandi registi italiani. Ho rivisto *Ultimo tango* due anni fa: non mi sembra sia invecchiato bene». Parole gentili, invece, per Zeffirelli, con il quale Maria Schneider ha girato *Jane Eyre*: «Un grande regista, probabilmente il migliore». Bum! E infine una smentita: «Non mi innamorai di Brando. Era una figura paternalistica. Non ero eccitata da lui e non penso che fosse eccitato da me. Era tanto più vecchio di me e anche un poco flaccido».

Fa bene Bertolucci a non rispondere alle accuse, sempre le stesse, che da qualche tempo gli rivolge l'attrice con aria indispettita e rancorosa. Può darsi benissimo che il successo planetario arrioso al film abbia finito col trasformarsi in una specie di maledizione per Maria Schneider, all'epoca burrosa ragazza diciannovenne forse impreparata a sostenere l'urto della celebrità. Ma che senso ha prendersela con Bertolucci? A meno di non accreditargli, come prove a carico, la rissa dei fotografi, la pressione della folla, la curiosità morbosa che si sviluppò attorno alla sua adolescenza (figlia dell'attore Daniel Gélin e di una zingara di origine rumena, non conobbe il padre fino all'età di 16 anni).

Del resto, la storia del cinema è punteggiata di belle e stuzzicanti ragazze «inchiodate» a un ruolo, specie se a sfondo erotico. Qualche esempio? La Teresa Ann Savoy di *Salon Kitty*, la Brooke Shields di *Pretty Baby*, la Francesca Neri di *Le età di Lulù*. Maria Schneider dovrebbe smetterla di lamentarsi, anche se il suo rapporto con Bertolucci fosse stato un disastro dal punto di vista umano. Senza *Ultimo tango a Parigi* difficilmente lei sarebbe diventata, in quel 1972, un volto così popolare, un'attrice di serie A. Tanto è vero che, due anni dopo, Antonioni la volle accanto a Jack Nicholson in *Professione reporter*. Oggi Maria Schneider, tra un filmetto e l'altro, si diletta a cantare Battisti in spagnolo con Cristiano Malgioglio. Fa benissimo, se si diverte. Basta che poi non dia la colpa a Bertolucci...

## LA RASSEGNA TV. A Fuori Orario da stasera il cinema di Barnet. Si parte con «Miss Mend»

## Marilyn nuda in un breve film ritrovato È una bufala?

In Spagna non si parla d'altro, almeno così assicura il Tg1 ha dato notizia del ritrovamento di un cortometraggio di sei minuti che sul finire degli anni '40 avrebbe girato Marilyn Monroe sotto il nome di Norma Foster. Sei minuti tutt'altro che «bollenti», almeno a giudicare dai fotogrammi mostrati in tv, che i dirigenti delle majors hollywoodiane avrebbero ritirato poi dal mercato per evitare speculazioni. Ciò naturalmente non impedirà l'ennesima manovra pubblicitaria attorno al «ritrovamento». Il cortometraggio sarà infatti messo all'asta il prossimo anno per cifre a tanti zeri. Del resto non è la prima volta che dai magazzini di collezionisti spuntano fuori spezzoni di osé riguardanti la futura attrice di «Niagara». Qualche anno fa, si fece un gran parlare di un altro cortometraggio (una specie di striptease) nel quale più di un esperto dichiarò di riconoscere Marilyn. Non è peraltro un segreto che all'inizio della propria carriera Norma Jean accettò di posare nuda per una serie di calendari: celebri restano, da questo punto di vista, i nudi scattati da Tom Kelley nel 1949.



Marilyn Monroe in uno dei leggendari nudi del 1949

## SEXYLANDIA. Fiera del porno fino a domenica a Milano. Ma niente politica

## Eva, va' dove ti porta l'«hard core»

BRUNO VECCHI

MILANO. È furioso. Emilio Magliano, direttore di *Sexylandia*, la fiera del sesso in programma al Palavobis da oggi a domenica. «Durante la fiera non ci sarà nessuna manifestazione di pornostar a favore dell'abolizione della legge Merlin. Chi mette in giro certe voci lo fa solo per screditare l'ambiente». Un ambiente che sembra guardare a se stesso come ad un movimento d'opinione (nei giorni pari) oppure a un'opinione in movimento (nei giorni dispari).

Riccardo Schicchi, invece, alla politica guarda sempre con interesse. «Con il nuovo governo ci sono state meno crociate. E lavoriamo con più tranquillità». Vorrebbe anche una legge il «patron» di Diva Futura. «Così le ragazze straniere potrebbero lavorare. Ba-

sterebbe applicare le norme sugli extracomunitari. E rivedere il concetto di comune senso del pudore». Nel frattempo, per evitare problemi, Schicchi la sua pornstar venuta dall'Est se l'è sposata. E a *Sexylandia* è arrivato per promuoverla in grande stile: con trailers, spettacoli, calendarietti e dépliant che più espliciti non si può. Titolo dell'opera prima: *Finalmente pornstar*. O, in sottordine: *La conchiglia violata*. «Che pare il titolo di un film di Folco Quicci», scherza Magliano.

Biondissima, vestito lungo di «satin», spacco vertiginoso dove moda osé comanda, Eva Henger (in Schicchi) non ha l'aria di chi ha voglia di scherzare. Seduta sul palco, in mezzo ad un gruppo di starlette bionde, brune, rosse e

castane, sembra capitata nel posto sbagliato al momento sbagliato. «Abbiamo l'influenza e 40 di febbre», si scusa Schicchi. Mentre i fotografi impazzano «bruciando» vagonate di rullini per immortalare Sunset Thomas e Misty Rain, le due guest star americane. Anche loro bionde, biondissime: silconata la prima, seguace del body piercing la seconda hanno l'aria vitaminica delle ragazze californiane dei telefilm. E nel giro di valzer di dichiarazioni dal palco, promettono sogni ad occhi aperti. «I love the Cock», si lascia scappare Sunset. Con il traduttore che fa finta di niente.

Ma oltre alle star, *Sexylandia* promette di realizzare altri sogni. La variante sexy del «luca luca», ad esempio. Che sarebbe una cabina - nome in codice *Dark-room* - nella quale ci si può toccare

senza vedersi. Al Palavobis ce ne saranno addirittura tre: per sole donne, per coppie e per gay. Come d'abitudine, ci sarà anche il regista che, come al solito, promette di girare qualche spezzone spinto su un set improvvisato per l'occasione. Mica vero. Ma sognare non costa niente. Prezzo del biglietto escluso.

E ancora una volta, allora: va' dove ti porta l'hard core. Con Jessica Rizzo e Ghybly nel ruolo dei bravi presentatori. E con l'idea che le fiere del sesso in Italia siano diventate più numerose dei mercati rionali. Ma in tutto questo, il piacere, che fine ha fatto? Deborah Welles prende coraggio e si merita l'Oscar per la battuta più spiritosa della giornata: «Mai provato un orgasmo sul set. Già mi viene difficile a casa. Figuriamoci sul lavoro».

## Ragazzi che serial! Boris l'americano nell'Urss di Lenin

Una «tre giorni» davvero insolita e notevole a Fuori Orario, il programma notturno di Raitre. Oggi, domani e sabato (con inizio intorno alle ore 1.10) vanno in onda i tre episodi di *Miss Mend*, storico «serial» del cinema sovietico anni 20, uno dei più curiosi esempi dell'«americanismo» post-rivoluzionario. La notte di sabato, poi, sarà dedicata all'attore-regista Boris Barnet, uno dei più puri e misconosciuti talenti di quella grande stagione di cinema.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Guardate i primi 5 minuti di *Miss Mend* (si, bastano davvero 5 minuti) e poi fatevi, mentalmente, un quiz: da dove proviene questo film? Difficilmente vi risponderete «Unione Sovietica». La risposta più ovvia, più spontanea, sarà «Hollywood». Lo scopero degli operai di Littleton, il direttore del giornale locale che sguinzaglia i suoi reporter a caccia di notizie («40 minuti, 40 righe, 40 dollari...»), la polizia che carica i manifestanti, la bella dattilografa Miss Mend che si schiera con gli operai... massi, questa è la miglior Hollywood populista degli anni '30, quando il New Deal imperava e non mancavano registi capaci di stare dalla parte giusta.

E invece no. *Miss Mend* non è America anni '30, è Urss anni '20. *Miss Mend*, film-feuilleton in tre capitoli che Fuori Orario manderà in onda in una straordinaria e meritoria iniziativa, è un brillante esempio di una tendenza culturale che, nel

l'Urss rivoluzionaria, si chiamò «americanismo». Alcuni dei più importanti cineasti e intellettuali di quegli anni adoravano la narrativa popolare americana (Jack London in primis) e teorizzavano la grande «spinta propulsiva» del cinema di genere, gialli e commedie soprattutto. Desiderosi di fare cinema per le masse, individuavano il modello là dove i film erano già, indiscutibilmente, un divertimento (e un'industria) di massa. «Americanista» convinto, ad esempio, era Eisenstein, che adorava Walt Disney. E tanti ragazzi la pensavano come lui.

Si, ragazzi. Quando si parla del cinema sovietico degli anni '20, bisogna sempre fare una grande attenzione alle date. Eisenstein ha 27 anni quando, nel 1925, realizza *La corazzata Potëmkin*, ed è il vecchio del gruppo! Grigorij Kozincev e Ilya Trauberg sono poco più che ventenni quando fondano il

gruppo della Feks (la «fabbrica dell'attore eccentrico») e hanno entrambi 24 anni quando girano un capolavoro come *La nuova Babilonia*. Lev Kulesov compie i suoi straordinari esperimenti sul montaggio prima di compiere i 25 anni, e Dziga Vertov ha più o meno la stessa età quando monta in treno per documentare il cammino della rivoluzione in tutto lo sterminato territorio sovietico. In quanto a Boris Vasilevic Barnet, al quale è dedicata la «tre giorni» di Fuori Orario, è un «classe 1902»: quando interpreta *Le mirabolanti avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi* (di Kulesov, altro manifesto dell'«americanismo») ha 22 anni, quando si cala senza nemmeno cambiarsi nome nei panni del reporter Barnet di *Miss Mend* ne ha 24. Un pupo.

Ci sono momenti storici in cui tutto si accelera, e anche le vite debbono sembrare più piene e più veloci rispetto al nostro normale tran-tran. L'Urss degli anni '20 doveva essere così, poi ci avrebbero pensato Stalin e Breznev, con metodi diversi, a «congelare» tutto. Sogni ed esperienze si bruciavano in mesi febbrili, ed è sorprendente quanto siano «americane» le biografie di questi artisti oggi (colpevolmente) dimenticati. Boris Barnet era nato a Mosca il 18 gennaio 1902 da una famiglia di tipografi, e nei panni di un giornalista doveva trovarsi bene. La rivoluzione del '17 lo trova studentello alla scuola di belle arti, e lo catapulta - come scenografo - nel teatro di Stanislavskij. Ma sono tempi, come si diceva, in cui tutto succede in fretta: nel '18, il sedicente Barnet si arruola nell'Armata Rossa. Si becca il colera, torna a Mosca, entra nella scuola militare di educazione fisica, fa il pugile, lavora nel circo. Poi conosce Kulesov, comincia a fare l'attore. Quando nel '26 mette in piedi, in collaborazione con Fedor Ozep, l'impresa *Miss Mend*, è già un veterano che ha visto di tutto nella vita.

Non c'è da meravigliarsi se, dal '28 al '35, Barnet infila una serie di capolavori come *La casa sulla Trubnaja*, *Sobborghi* e *In Riva al mare più azzurro*. Quest'ultimo è una stupenda storia d'amore, mentre *Sobborghi* (solitamente considerato il suo capolavoro) è una commedia proletaria dalla quale emerge un amore struggente, addirittura nostalgico, per la vita provinciale della vecchia Russia: sorprendente per quei tempi e per un regista di 31 anni.

Se Boris Barnet non si fosse suicidato nel 1965, a Riga, oggi potrebbe avere 95 anni. E sarebbe la memoria vivente di un'epoca, e di un cinema, dei quali si è perso lo stampo.



Eva Henger

in edicola

# IL GATTO CON GLI STIVALI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE

Junior

Giovedì 16 gennaio 1997

**DOPING, I VERDI****«Indaghiamo sui medici del ciclismo»**

ROMA. I medici della federazione rischiano di finire sotto inchiesta: c'è il sospetto che abbiano messo a repentaglio la vita di alcuni corridori italiani, forse potrebbero aver coperto degli atleti dopati. Per questo motivo i Verdi presenteranno nei prossimi giorni un esposto alla Procura della Repubblica di Roma. L'accusa è semplice, quanto grave: i medici della nazionale - stando a quanto denunciato dai Verdi - dichiararono idonei i ciclisti azzurri prima dei Mondiali, benché fossero emersi dai test di controllo dei valori ematici anomali. «Tollerando certi valori - ha spiegato il senatore Fiorenzo Cortiana - i medici hanno esposto gli atleti a gravi conseguenze per la loro salute».

I valori ematici oltre ad essere un indicatore di salute, sono utili indirettamente anche per rilevare l'assunzione di sostanze proibite, anche se i regolamenti sportivi ancora non contemplano i test sul sangue come strumento per la lotta al doping. Da tempo però si parla della possibilità di utilizzare i test ematici per imporre sospensioni dell'attività agli atleti per i quali risultino valori anomali a controlli. L'assunzione di Epo, in particolare, influenza i valori dell'ematocrito e dell'emoglobina. Per questo i test sul sangue potrebbero servire, se non per squalificare i furbi, almeno per non farli gareggiare: superato un certo valore-limite, scatterebbe la sospensione.

Molti sportivi si sono detti favorevoli a questo tipo di controllo, altri - come per esempio la chicchieratissima azzurra dello sci di fondo Manuela Di Centa - sono invece contrari. Inoltre, non c'è come accordo su come fissare i limiti, l'ideale sarebbe istituire un'authority esterna al mondo dello sport - quindi *super partes* - che stabilisca dei criteri che tutelino la salute degli atleti e non gli interessi di manager, tecnici e politici dello sport.

Anche senza una nuova regolamentazione in tal senso, è innegabile che un medico ha ugualmente l'obbligo di bloccare un atleta con valori ematici tanto anomali da essere sospetti e - soprattutto - pericolosi. Ebbene, il senatore Cortiana - peraltro firmatario di un disegno di legge per la lotta contro il doping - è convinto che i medici della federazione in qualche occasione abbiano chiuso un occhio, davanti a certi valori anomali. Da qui l'idea dell'esposto alla Procura, idea annunciata martedì sera, nel corso di una serata organizzata in un locale notturno romano per il lancio della campagna «Roma 2004 libera dal doping». Adesso toccherà ai magistrati verificare se ci sono gli elementi sufficienti per l'apertura di un'inchiesta.

**AUTO.** Il campione tedesco scia a Campiglio, incontra Tomba e parla della sua Ferrari

Il pilota della Ferrari Schumacher mentre scia a Madonna di Campiglio Colombo/Agf

**Schumacher sulla neve «Il titolo? Riparlamone...»**

Sci e chiacchiere per l'ultimo giorno di vacanza a Madonna di Campiglio per Michael Schumacher. «Il mondiale? Quest'anno no, forse il prossimo». Poi foto con Alberto Tomba, con grande gioia dei loro sponsor.

NOSTRO SERVIZIO

MADONNA DI CAMPIGLIO. «Il 1997 sarà un anno cruciale per noi. Definitivo e pensieroso, ieri Michael Schumacher in versione Tomba. Il titolo mondiale? Un'altra stagione... «Dovremo riuscire ad essere competitivi con gli altri team. Avere costanza di risultati nell'arco di questa stagione significa poter lottare per il titolo ad armi pari nel '98 e '99. La scuderia Ferrari può sopravvivere anche quest'anno senza vincere il titolo a patto di risultare competitiva in tutta la stagione». Schumacher parla più in dettaglio della nuova F 310 B. «È presto per dare giudizi - dice - l'otto gennaio abbiamo fatto una trentina di giri a Fiorano e poi siamo stati costretti a sospendere le prove per la neve. Non abbiamo però riscontrato problemi e questo è positivo. Molti particolari della nuova monoposto sono già stati provati ed altri derivano dalla vecchia auto».

«Vorrei avere già il potenziale Williams - prosegue il pilota - per questo a Jerez lavoreremo molto sui componenti. Credo che dopo un paio di gare potremo dire qualcosa di più preciso sullo sviluppo della macchina. Per intanto non punteremo ai tempi ma soprattutto a sviluppare e

collaudare il nuovo mezzo. Poi con piste asciutte potremo anche simulare un Gran premio». Non preoccupa il tedesco nemmeno la nuova insolita posizione di guida, molto più sdraiata nell'abitacolo e con i piedi in alto. «Già nel '95 la Benetton aveva un muso alto e una posizione di guida bassa. Per quanto riguarda la Ferrari - prosegue - abbiamo modificato leggermente il sedile rispetto al primo modello. Il nuovo abitacolo ha il vantaggio di essere più ampio rispetto allo scorso anno». Non manca una panoramica sui rivali. «Favorita è la Williams - dice Schumacher - ma non vanno sottovalutate Benetton e Mc Laren. Entrambi i team dispongono di un buon motore. Villeneuve e Frentzen sono molto veloci».

Il tedesco è scettico sulle potenzialità di Damon Hill. «Arriverà a punti più volte - dice - ma potrà vincere solo se aiutato dalla pioggia o dal ritiro di più vetture». Schumacher poi parla a tutto tondo: dal figlio atteso per fine marzo (paternità che potrebbe condizionare i suoi risultati), «Berger, che ha più figli è sempre molto veloce»; all'addio di Becker alla Germania, «credo siano problemi di carattere fiscale più che razziale»;

al cane Bonnie presente a Campiglio, «ne ho quattro, mi piacciono molto e mi aiutano la mattina a correre». Le possibili restrizioni Ue sulla pubblicità per il fumo non sono un problema. «Sarà sufficiente avere il colore e un segno per riconoscere la Marlboro. Non è fondamentale la scritta. Forse potrebbero saltare delle corse in Europa - dice - ma nel mondo ci sono dei bellissimi Paesi». Prima di incontrare Tomba svela un piccolo segreto. «Trulli alla Minardi? Ne avevo parlato nel '95 a Briatore durante dei test kart a Lonato e Flavio ha cercato di aiutarlo molto». Arriva Tomba. «L'avevo promesso ad Imola che ci saremo visti - dice - ed eccomi qua. Anche con il mal di gola ci tenevo a mantenere la parola».

Comunque Schumy, prima di parlare di auto, ha sciatto per due ore, insieme ad un maestro, partendo dal punto più alto della pista del Groste. Il ferrarista era atterrato all'aeroporto di Orto al Serio alle 13 con un Cessna 550, uno dei suoi due aerei personali: in compagnia del suo inseparabile cagnolino era stato prelevato da un elicottero e portato assieme al compagno di squadra Eddie Irvine a Madonna di Campiglio, dove Schumacher si è dilettato con gli sci e Irvine con lo snowboard.

Tomba, dopo la giornata di foto col campione di formula uno, si allenerà fino a venerdì sul Canalone Miramonti in vista dei prossimi impegni di Coppa. «Non ho febbre - risponde ad una domanda sulle sue condizioni fisiche - ma sono ancora costipato. Ci vorrebbe una bella grappa per liberarmi». Prende con filosofia l'esclusione dal primo gruppo di merito in gigante. «I numeri 18 o 21 non sono un problema - dice Tomba - va-

benissimo così. Ho vinto anche con il 25. L'importante è la preparazione della pista. Se la neve tiene non ci sono problemi - conclude - e al Sestriere sanno come preparare le piste».

La giornata è finita con Schumacher impegnato a disquisire a ruota libera su tutto. Per esempio la moda di gettare sassi dai cavalcavia. «Non è una moda italiana», dice Michael Schumacher a Madonna di Campiglio. Sollecitato sull'argomento il pilota della Ferrari commenta: «Probabilmente sono degli stupidi che non sanno cosa fare. Non so se si tratti di ragazzini che lo fanno per gioco o se si tratta di adulti che lo fanno di proposito - conclude il tedesco - ma per me andrebbero rinchiusi in prigione nelle condizioni peggiori».

Scettico, invece, Schumacher sul processo che si aprirà il prossimo 20 febbraio ad Imola per l'incidente che causò la morte di Ayrton Senna nel Gp di San Marino '94. «Non ha senso portare in tribunale una vicenda relativa alle gare di Formula 1 - ha detto il pilota Ferrari - noi siamo dei test drivers e corriamo su prototipi, non su modelli certificati». Poi il tedesco ha parlato delle esperienze personali. «Fortunatamente non ho avuto grossi incidenti - ha ricordato - non mi sono mai fatto male. Ricordo lo scorso anno quando in Brasile ho perso il controllo della vettura perché non c'era più sterzo. In quel caso si potrebbe pensare di fare causa, ma non ha senso perché, come ho detto, siamo dei test drivers. Chi corre accetta queste situazioni, fanno parte di questo sport. Non possiamo interrompere l'attività se le cose vanno male: non c'è nessuno che deliberatamente vuole fare dei danni, anzi tutti fanno del loro meglio».

**Maroni insiste: «La Padania avrà il suo comitato olimpico»**

Dopo l'insediamento del Consiglio dei Ministri del governo Padano, verrà istituito anche un Comitato Olimpico e sarà nominato il suo presidente. Lo ha dichiarato Roberto Maroni, esponente della Lega e della «Padania», il quale ha annunciato che «vi sarà anche per la Padania una nazionale di calcio, nazionale che affiderò volentieri ad Arrigo Sacchi, candidato principe della nostra nazionale». Per Maroni, quindi, se Arrigo Sacchi dovesse fallire con il Milan «sarà sicuramente ingaggiato come ct nella nazionale padana». Maroni ha confermato, inoltre, che in occasione del Consiglio dei ministri padani di domani si discuterà sul nome del presidente del Comitato olimpico. «Una cosa è certa - ha detto Maroni - il presidente del Coni Pescante è spaventato. Sa bene che oltre a De Zolt e Scarpa, vi saranno tantissimi altri nomi di prestigio che aderiranno al Comitato olimpico». Maroni ha affermato che già molti ex atleti hanno aderito all'iniziativa: ciclisti, calciatori, sciatori, bobisti. «Tutti coloro che fanno parte dello sport del ghiaccio - ha sottolineato Maroni - sicuramente faranno parte della nostra nazionale padana. Una iniziativa del genere impoverirà certamente il potere del Coni». Roberto Maroni, comunque, non intende fare nomi su chi potrebbe essere il presidente del nuovo Comitato olimpico: «Abbiamo già un nome, dopo la decisione di De Zolt e Scarpa, le richieste continuano da parte di atleti professionisti di moltissime federazioni».

**OPEN D'AUSTRALIA****Steffi, pensando al padre**

MELBOURNE. L'uomo delle scommesse ha messo su un baracchino di lato all'ingresso degli Australian Open e con l'orecchio teso agli applausi che giungono dal Centrale cambia le quote dei protagonisti, girando una manopola di legno che ruota i numeri a seconda della sua convenienza. Ha promosso Moya da 33 a 10, e continua a fidarsi di Chang e Muster, che offre rispettivamente a 6/2 e 9/2. Sampras e Graf li propone a quote d'affezione, essendo sicuro in cuor suo che non vi saranno sorprese da qui al giorno della finale. Ma il vento gonfio di pioggia porta notizie contrastanti dai campi degli Australian Open. C'è Steffi Graf che va sotto di quattro game, prima di dare avvio alla rimonta. Ha un bel credere l'uomo delle scommesse che il torneo femminile abbia già la sua vincitrice... la sensazione è che Steffi dovrà sudarselo, il quinto titolo australiano, e che a crearle problemi più delle avversarie saranno ancora una volta le notizie che le arrivano dalla Germania, dove il padre è a giudizio e dove il giudizio potrebbe riservare delle brutte sorprese. Così, Larissa Savchenko sposata Neiland ne approfitta e prende il

**DANIELE AZZOLINI**

largo. Che possa dispiacerle per la situazione di disagio psicologico in cui versa l'avversaria è una domanda fine a se stessa. Anche la russa, come Steffi, si comporta professionalmente, e dunque se la numero uno è fuori di testa inutile chiedere alla numero 62 di farsene un cruccio. Ma tra scappare in avanti e vincere davvero, c'è di mezzo il tennis, e quest'ultimo è tutto dalla parte della tedesca, che abbia o meno la testa sulle spalle. Larissa sulla spinta del 4-0 iniziale arriva persino a quattro set point nel primo set, ma nel frattempo - e tra molte incavolature con l'arbitro - Steffi ha ripreso a giocare. Il match si decide lì: annullati quei quattro vantaggi della russa, alla Graf non resta che avviarsi verso la vittoria e compiere un altro passo nel torneo. Con quale animo proseguirà? La sentenza del processo a suo padre è attesa per il 24 di questo mese, la prossima settimana; dunque, il giorno prima della finale delle ragazze. Saprà resistere Steffi a tanta tensione? Sotto i primi schizzi di pioggia Rita Grande e Kristie Boogert giocano a chi tira più forte da fondo e fini-

scono per dimenticare che il tennis si può praticare anche in altre zone del campo. L'italiana perde il primo e va avanti nel secondo, ma rinunciando ad attaccare fa un regalo troppo grande all'olandese. Va in vantaggio anche Flora Perfetti, seppure di un solo game, contro Lindsay Davenport. Troppo poco per sperare di vincere, ma abbastanza per chiudere tra gli applausi. L'importante è accontentarsi. L'Atp annuncia con 24 righe di comunicato la prima sospensione per doping della storia del tennis. Tocca allo spagnolo Ignacio Trujol, trovato positivo in un torneo a Ostenda, nello scorso luglio. Il ragazzo ha 23 anni, è professionista da tre, numero 126 delle classifiche, uno dei tanti peones del circuito. A che cosa gli servisse doparsi è la domanda del giorno, qui a Melbourne. Cominciano i doppi e le coppie italiane vanno subito fuori. C'è modo e modo, però. C'è il modo di Brandi e Messori che obbligano Ireland e Arthurs a un terzo set da record, lungo la bellezza di 56 game (63 36 2927), e c'è il modo di Gaudenzi e Nargiso, fiacchi e imprecisi, battuti in due set da Davis e MacPherson.

**LE GRANDI SCHEDE DI FILM**  
ancora più complete

**LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV**

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**E ADESSO ANCHE:**

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

**WOODY E L'AMORE**

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**  
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

Giovedì 16 gennaio 1997

Appello a cessare lo sciopero. Scontri in piazza

# Il governo di Seul sceglie la linea dura

## Arrestato il primo sindacalista

**Oro nazista  
Una banca  
svizzera  
brucia le carte**

È ormai bufera in Svizzera e gli ebrei sono in allarme: un'ondata antisemita si è abbattuta sul paese, proprio mentre una grande banca tentava di distruggere segretamente i suoi archivi relativi al periodo nazista. «Da alcuni giorni riceviamo un numero sempre crescente di lettere e messaggi ingiuriosi, di condanna e di minaccia», ha denunciato Martin Rosenfeld, segretario della Federazione svizzera delle comunità israelite. «La gente, che prima non ne aveva il coraggio, comincia a esprimere liberamente i suoi sentimenti antiebraici e la cosa ci fa paura, la comunità è angosciata», ha rincarato Sigi Feigel, presidente degli israeliti di Zurigo. Tutto iniziò quando il presidente uscente della Confederazione, Jean-Pascal Delamuraz, definì «un ricatto» la richiesta del Congresso ebraico mondiale (WJC) di istituire un fondo per le vittime dell'Olocausto. Nel frattempo, l'uomo politico si è scusato e il dialogo tra la Svizzera e il WJC è stato ripristinato, ma intanto «il cittadino si è sentito incoraggiato a manifestare apertamente il suo odio». Come se ciò non bastasse - e proprio mentre il senatore americano Alphonse d'Amato torna alla carica affermando che la Svizzera agisce in malafede nella gestione della vicenda dei fondi ebraici bloccati nelle sue banche - è scoppiata un'altra bomba: l'Unione di Banche Svizzere (UBS, uno dei massimi istituti di credito elvetici) voleva distruggere i suoi archivi relativi al periodo nazista. La scoperta è stata fatta da un agente di sicurezza notturno il quale ha rinvenuto in un contenitore destinato alle carte da eliminare alcuni fascicoli relativi a transazioni con la Germania hitleriana e con gli ebrei effettuati dalla banca negli anni Trenta e Quaranta. L'uomo li ha sottratti e li ha consegnati alla comunità israelita di Zurigo. Il giorno dopo le altre carte che si trovavano nel contenitore erano sparite. L'UBS, accusata di essere venuta meno a una disposizione governativa che vieta la distruzione degli archivi degli anni della guerra prima che sia fatta piena luce sulla vicenda dei depositi degli ebrei, ha fatto sapere candidamente che si è trattato «di un disguido»: «un impiegato troppo zelante voleva buttare un po' di roba vecchia». La deputata svizzera Verena Grandelmeier, con il paese nell'occhio del ciclone, ha suggerito che la Confederazione porti a termine al più presto il «doloroso processo in corso sul suo passato» e riconosca che «il mito della neutralità» è un falso.

Linea dura del governo contro i lavoratori in lotta in Corea del Sud, con un sindacalista arrestato, un'intimazione del procuratore generale a sospendere gli scioperi e minacce di espulsione per i sindacalisti stranieri presenti nel paese. In strada, a Seul, violenti scontri tra dimostranti e polizia. Ed un'adesione allo sciopero che cala. La Confederazione internazionale dei sindacati liberi annuncia una nuova missione nel paese tra pochi giorni.

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Un sindacalista arrestato, un'intimazione del procuratore generale a sospendere gli scioperi e minacce di espulsione per i sindacalisti stranieri presenti nel paese. Ieri il governo sud coreano è passato all'offensiva e si temono anche gli arresti dei sindacalisti rifugiatisi nella cattedrale di Myeongdong. Il primo effetto è stato quello di far scendere la gente in piazza. E in vari punti di Seul ci sono stati gli scontri più duri dall'inizio della protesta e degli scioperi, partiti lo scorso 26 dicembre. Nel frattempo, la Confederazione dei sindacati, illegale, che aveva proclamato lo sciopero a oltranza del settore pubblico, lo ha revocato, annunciando che finirà domani. E dopo il discorso in tv del procuratore generale, l'adesione allo sciopero è calata. Al momento, non si vedono vie d'uscita pacifiche, con il governo che non cede e i lavoratori che vedono sfumare il principio finora valido del «job for life», lavoro a vita. Che sentono anzi il presidente Kim Young-Sam chiedere la soppressione di 10mila posti. Anche se ha anche chiesto ai parlamentari di smussare un poco la nuova legge sul lavoro, mitigandone l'impatto.

Il discorso in tv del procuratore Choi Byoung-Kuk è stato durissimo. «Se le attuali azioni illegali dei sindacati non saranno immediatamente sospese - ha detto - eserciteremo il nostro potere di perseguirli decisamente e risolutamente per mantenere l'ordine nazionale». Choi, che ha i mandati d'arresto per i leader rifugiatisi nel giardino della cattedrale, ha anche ipotizzato nel suo discorso che la Corea del nord usi e anzi fomenti le agitazioni dei lavoratori del sud per attaccare il governo: «Se i disordini continueranno - ha concluso - daranno alla Corea del nord un'opportunità per la lotta rivoluzionaria». Poco dopo, il presidente del sindacato interno delle aziende «Halla», Kim Byong-soo, è stato arrestato dalla polizia a Ulsan. La sua organizzazione è affiliata alla Confederazione. E dunque si è subito temuto che la polizia andasse ad arrestare anche gli altri leader a Seul. Intanto lo sciopero programmato per ieri registrava un'adesione scarsa. A Seul circolavano tutti i mezzi di trasporto e solo

8 delle 88 associazioni degli autisti di autobus e i lavoratori di una delle due società della metropolitana si sono fermati. Anche a Pusan tutto ha funzionato. I sindacati hanno parlato di 630mila adesioni, il governo di soli 110mila scioperanti. Mentre i giornalisti registravano l'ingresso in fabbrica degli operai della Hyundai a Ulsan, che hanno sfondato con i bulldozer i picchetti degli scioperanti. Si tratta degli stessi operai che otto anni fa i bulldozer li avevano usati per assaltare la polizia, pur di ottenere aumenti e migliori condizioni di lavoro. Che infatti hanno avuto e che ora vogliono conservare, entrando in fabbrica.

In strada, a Seul, la protesta è diventata violenta. Dopo l'arresto del leader sindacale, almeno 40mila persone sono scese in piazza. Ci sono state varie manifestazioni in centro. In breve, da una parte volavano sassi e bottiglie, dall'altra lacrimogeni. Gli incidenti più gravi sono stati lungo il grande viale che attraversa tutto il centro, con la polizia che avanzava dentro i blindati e gli scioperanti che si proteggevano incendiando pile di pneumatici. Nel frattempo, la delegazione di sindacalisti stranieri ha ricevuto la visita di emissari del ministero della Giustizia. Uno dei quattro rappresentanti della Confederazione internazionale dei sindacati liberi, Marcello Malentacchi, ha raccontato: «Ci hanno fatto sapere che ogni contatto con i dirigenti sindacali sudcoreani sarà considerato reato». I quattro sindacalisti sono arrivati a Seul sabato per manifestare la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. Martedì scorso sono stati ricevuti dal ministro del Lavoro. Un incontro che loro hanno valutato come del tutto negativo: due ore di colloquio, i quattro sono usciti senza aver ottenuto nessun risultato. Invano, poi, hanno chiesto di essere ricevuti dal presidente. Il loro soggiorno scade oggi a mezzogiorno, ma prima sono decisi ad incontrarsi con gli esponenti sindacali coreani. E dalla sede centrale a Ginevra, la Confederazione ha fatto sapere che sta già organizzando la partenza di una nuova delegazione, guidata questa volta dal segretario generale Bill Jordan.



Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton durante una conferenza stampa alla Casa Bianca

J. Scott Applewhite/AP

Tra 4 giorni l'inaugurazione presidenziale. Per la First Lady un abito dorato

## Clinton festeggia con i «macaroni»

Una inaugurazione presidenziale in tono minore quella in preparazione per lunedì: ci sono meno soldi, meno gente ha comprato i biglietti, gli eventi sono solo 17 contro i 39 di quattro anni fa. Il menu del pranzo inaugurale in compenso è ricchissimo e tutto americano; perfino i vini, dagli altisonanti nomi francesi, vengono da Charlottesville in Virginia. L'abito che indosserà la first lady, dorato e ricamato, è di Oscar de la Renta.

quattro anni fa oggi Clinton è presidente di un paese che gli riconosce la leadership ma ha dato la maggioranza del Congresso ai repubblicani. E c'è meno gente che farebbe qualsiasi cosa per partecipare. Maria Haley direttrice della Export Import Bank degli Stati Uniti, collaboratrice di Clinton in Arkansas, dice che mentre per la prima inaugurazione non sapeva come fare a tenere il conto delle richieste, quest'anno la sua cartellina è vuota, solo due persone le hanno fatto sapere che vorrebbero venire dallo stato dell'ex Governatore Clinton. Anche Donna Shalala, ministro della sanità, dice la stessa cosa.

### Poche richieste di biglietti

Biglietti ce ne sono ancora ma non c'è ressa per accaparrarseli. Costano dai 50 ai 3000 dollari e i comuni mortali che vogliono festeggiare gratis il presidente sono invitati ad una iniziativa inedita per una cerimonia solenne com'è quella dell'inaugurazione. Nel Mall, l'enorme prato rettangolare al centro degli edifici istituzionali, saranno montati dei tendoni - visti in un disegno somigliano tanto a quelli delle feste dell'Unità - intorno ai quali si svolgeranno dibattiti e conferenze.

Se per la kermesse spira un'aria di ridimensionamento i pettegolezzi fervono come al solito. Ieri alcuni giornali hanno pubblicato una foto del vestito che indosserà Hillary. È un modello Oscar de la

Renta: liscio, lungo naturalmente, poco scollato e con un pezzetto di maniche, una specie di estesa T shirt tutta dorata e trapunta di delicati e luccicanti ornamenti floreali. Lo pagherà di tasca sua, ha detto, perché è troppo costoso per metterlo sul bilancio pubblico. Era l'ora che si scegliesse uno stilista conosciuto, dicono gli esperti della moda. Nel '95 Hillary indossava un abito della sconosciuta Sarah Phillips, blu e con i veli, criticatissimo. Qualcuno tuttavia mette in dubbio che il modello dorato de la Renta sia adatto alla First Lady, non snellissima. Le stiliste Vera Wang e Mischka di New York, che speravano di firmare l'importantissimo abito e che sono state scartate, sembra, perché i loro modelli sono troppo sexy dicono che è una mise poco adatta alla figura di Hillary. Nulla è invece ancora trapelato su ciò che indosserà la sedicenne figlia dei Clinton, Chelsea.

La festa in realtà comincia domenica sera, con il gala in cui si concentrerà la presenza delle star dello spettacolo e che verrà trasmesso dalla rete televisiva Cbs. La condurranno insieme Whoopi Goldberg, Candice Bergen e Michael Douglas. Tra le celebrità che interverranno, Aretha Franklin, Stevie Wonder, James Taylor, Mikhail Baryshnikov, il gruppo gospel R&B, il chitarrista dei Grateful Dead, Bob Weir, Little Feat, il vecchio gruppo dei Platters e decine di altri.

### NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Il piatto forte del pranzo per l'inaugurazione presidenziale sarà «macaroni and cheese». Di norma questo pilastro della cucina americana si compra bello e fatto nei supermercati: una scatola che contiene quel tipo di pasta piccola con la curva a gomito che gli americani chiamano appunto elbow, (potremmo tradurre forse con gomitini) e il formaggio disidratato in polvere. Si mischia il tutto in pentola con un po' d'acqua e l'imangiabile cibo è pronto.

### Gomitini al formaggio

Naturalmente per la famiglia presidenziale e gli invitati la ditta incaricata del pasto, la Design Cousins di Arlington, Virginia, non servirà cibo inscatolato. I «gomitini» cotti, scolati e asciugati saranno uniti alla panna, alle uova battute e ad un'enorme quantità di cipolla bianca e rossa. Sul terribile composto verrà versato del pecorino piccante. Orrore.

### brio tra le diverse componenti?

Io pongo il problema al governo, ai partiti e al parlamento nazionale. È l'attività congiunta di questi tre soggetti che deve contribuire ad affermare il prestigio di un Paese in seno all'Unione. Va superata, ormai, l'inadeguatezza e insufficiente presenza dell'Italia all'interno delle istituzioni e ciò si può fare con l'appuntamento del 1999.

Tra il 1997 ed il 1998, tre grandi Paesi - Gran Bretagna, Germania e Francia - saranno impegnati nel rinnovo delle proprie assemblee elettive. Il volto dell'Europa potrà cambiare ancora.

Infatti, l'Europa è uno dei temi più significativi della battaglia politica in questi tre Paesi. Si parla, e ci si scontra, sulla costruzione dell'Unione, a cominciare dal passaggio cruciale della moneta unica. E la sinistra europea si trova in una situazione di grande interesse ma anche di preoccupazione. In Gran Bretagna ed in Germania si registrano delle oscillazioni nelle poli-

tiche di Blair e di una parte dell'Spd. Il leader laburista ha fatto propria l'idea di un referendum sulla moneta unica: questo è un segno di timore rispetto ad un'opinione pubblica preoccupata ma è anche il segnale di un opportunismo che non è detto porti bene. La sinistra europea non ha nulla da guadagnare cavalcando paure e ansie che pure esistono.

I cittadini europei potranno essere chiamati a ratificare la nuova versione del Trattato dopo l'eventuale accordo tra i leader dell'Ue nel giugno prossimo ad Amsterdam e non sono mica pacifici gli umori dell'opinione pubblica.

Non bisogna fare come a Maastricht quando in alcuni Paesi, al momento della ratifica, l'ostilità è stata molto forte. Penso che, prima di procedere alla ratifica definitiva del nuovo testo comunitario, si dovrebbe avviare un larghissimo dibattito in ogni Paese, dentro e fuori le istituzioni nazionali per verificare se l'accordo soddi-

sfa la maggioranza delle società d'Europa.

**Eppure il nome dell'Europa, negli ultimi tempi, è stato legato a scelte spiacevoli come l'eurotassa. Quest'immagine nuoce?**

Continuare a parlare di sacrifici per entrare nella moneta unica significa alienarsi simpatie rispetto al disegno di costruzione di una grande unione di popoli e di Stati. Bisogna uscire rapidamente dalla fase negativa in cui si sono abbinate le parole di Europa e Tassa, di Europa e sacrifici, di Europa e prezzi da pagare. S'è diffuso del veleno antieuropeo. Siamo tutti d'accordo che bisogna aderire subito alla moneta unica, tutti contenti che la Borsa vada bene e che i tassi calino ma non basta per determinare una condizione di convinzione profonda d'essere parte di un processo storico rilevantisimo. L'Europa va ripresentata come un investimento di civiltà, dobbiamo ribaltarne l'immagine negativa.

### L'INTERVISTA

Il vicepresidente del Parlamento europeo, Renzo Imbeni, chiede più attenzione alla Ue

## «Mai più l'Italia cenerentola in Europa»

■ STRASBURGO. La Spagna pigliatutto ha fatto scalpore dopo la conquista, con José Maria Gil-Robles, anche della poltrona di presidente del parlamento europeo. Perché l'Italia, da anni, è giocatore di seconda linea sullo scenario europeo? Riconfermato alla vicepresidenza dell'assemblea parlamentare dell'Ue, Renzo Imbeni solleva il «caso italiano» e suggerisce i tempi e i modi per gettare alle ortiche il vestito di Cenerentola. È giunta l'ora?

Sia chiaro, non esiste un conflitto tra l'Italia e la Spagna. Dobbiamo, invece, chiedere al governo, ai partiti e al parlamento italiani di considerare per tempo le scadenze future dell'Ue a partire dal 1999 quando si svolgeranno le nuove elezioni del parlamento europeo e saranno designati i nuovi membri della Commissione. La politica italiana deve essere da oggi la politica europea.

**Che vuol dire «considerare per tempo»?**

L'Italia cenerentola in Europa, fuori dai posti di comando, la Spagna invece è sugli allori. Perché? Renzo Imbeni, vicepresidente del Parlamento europeo solleva il «caso» e dice: «Bisogna smetterla di considerare la politica europea come politica estera. L'Europa è la politica italiana». Prepararsi per tempo alle scadenze del 1999 quando si rinnoverà il parlamento. «Bisogna uscire rapidamente dalla fase negativa in cui si abbina la parola Europa ai sacrifici».

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

Vuol dire che i risultati arrivano soltanto dopo un lavoro di lunga lena ed una dimostrata capacità di saper svolgere il proprio ruolo. È giusto esaminare gli effetti dovuti agli anni di Tangentopoli ma è bene ragionare anche sul fatto che, da quando il parlamento europeo è eletto direttamente, cioè dal 1979, un italiano non ha mai più ricoperto il ruolo di presidente né di capo della Commissione esecutiva. Negli ultimi vent'anni l'Italia s'è distinta per una clamorosa di-

strazione dagli affari europei. Il ruolo di cenerentola dell'Italia dipende da carenza di uomini-simbolo o da un ritardo culturale e politico generale? Prevalentemente dalla seconda ragione. Non sono mancate all'Italia persone degne di rappresentarla. Per esempio, i due commissari, Monti e Bonino, sono persone capaci e competenti e che sanno farsi ascoltare e lo stesso dicasi per la gran parte degli 87 deputati italiani. Il problema è che la strate-

Giovedì 16 gennaio 1997

La Commissione della Camera ha preparato tre provvedimenti

# Politici, niente più regali

## Un registro per le lobby

«Così contro malcostume e bustarelle»

ROMA. Si è insediata alla fine di ottobre, la commissione venticinquedeputati, è guidata da Giovanni Meloni, parlamentare di Rifondazione comunista. Ha un compito importante: scrivere provvedimenti che consentano di prevenire la corruzione. Si chiama, appunto, Commissione anticorruzione. Due mesi e mezzo di lavoro, ed ecco i primi, corposi, frutti. Entro il 31 gennaio, infatti, saranno presentati in aula, pronti per la discussione e per l'eventuale approvazione, tre proposte di legge. La prima istituisce un'Authority per la pubblica amministrazione; la seconda fissa un codice di comportamento per i politici; la terza stabilisce alcune regole in materia di pubblicità degli appalti. I tre provvedimenti necessitano degli ultimi ritocchi, ma il loro contenuto è già sufficientemente chiaro.

### Il registro delle lobby

Nell'illustrarli, è preferibile partire dal secondo punto, perché tocca l'argomento centrale di questi anni segnati dalle inchieste giudiziarie e dalle polemiche più o meno pretestuose sui rapporti tra politica e magistratura. La Commissione, nel suo lavoro, ha dato per acquisito un elemento: la corruzione esiste, non è un'invenzione di un gruppetto di pubblici ministeri. Dunque, bisogna correre ai ripari. I giudici puniranno i comportamenti delittuosi; il Parla-

mento cercherà di evitare che quei comportamenti si realizzino. Il provvedimento prevede, a questo fine, l'istituzione di un anagrafe patrimoniale degli eletti. Di tutti gli eletti: dalle Camere ai consigli comunali. I «politici» dovranno dichiarare i loro redditi e i loro beni, compresi titoli e depositi bancari in Italia e all'estero. Nell'elenco, dovranno includere anche i rapporti patrimoniali dei loro familiari. I parlamentari presenteranno le richieste alle rispettive Camere; gli altri all'Authority per la pubblica amministrazione. Sono previste sanzioni pesanti per chi fornisce false dichiarazioni. Si può anche decadere dal mandato.

Altro capitolo decisivo: il rapporto tra gli eletti e i gruppi di interesse. Il provvedimento spazza via un'ipotesia diffusa e persistente: quella secondo la quale una cosa non esiste se si evita di parlare. Le lobby, al

### GIAMPAOLO TUCCI

contrario, esistono e spesso condizionano l'attività parlamentare, facendo pressioni perché sia approvata una misura favorevole a questa o quella azienda. La clandestinità del contatto favorisce la corruzione. Il provvedimento prevede che un eletto possa avere rapporti con un lobbista, ma soltanto a certe condizioni. Innanzitutto, i lobbisti devono essere iscritti in un registro apposito presso le due Camere. Poi, devono essere specificati, ogni volta, il luogo e l'argomento dell'incontro con il deputato o il senatore. Infine, il lobbista scriverà una relazione sul contatto specifico e, alla fine dell'anno, ne scriverà una generale sulla sua attività. Relazioni da inviare alle presidenze delle Camere.

Gli eletti non potranno più ricevere regali. Insomma, saranno vietate le micro e macrotangenti travestite da doni natalizi e pasquali. Si tratta

di un punto particolarmente delicato, che il provvedimento cercherà di definire nei dettagli. Come si cercherà di definire nei dettagli il meccanismo delle incompatibilità. Se uno decide di fare politica, deve necessariamente subire alcune limitazioni: ad esempio, dovrà rinunciare ad eventuali incarichi in aziende pubbliche e private.

Ed eccoci all'Authority. La dirigeranno sette persone scelte dai presidenti delle Camere. I candidati devono essere esperti in materie giuridiche, amministrative e sociali. Il vertice dell'Authority resterà in carica cinque anni. Il suo braccio esecutivo sarà formato da duecento, forse trecento dipendenti. L'organismo avrà il compito di controllare la pubblica amministrazione, verificando la trasparenza e l'efficacia del suo operato. In pratica, dovrà stimolare l'applicazione delle regole previste dalla legge e, nei fatti, quasi sempre inapplicate. Segnerà tutti i casi in cui queste regole non vengono rispettate; vigilerà sull'anagrafe patrimoniale dei dirigenti della pubblica amministrazione. S'impegnerà perché sia finalmente attuata la legge 241 (trasparenza dei procedimenti amministrativi) e accessi dei cittadini agli atti. Si prevede, per i dirigenti pubblici, la rotazione, allo scopo di evitare che l'eccessiva durata delle cariche produca incrostazioni, abusi di potere, privilegi burocratici. La violazione



Mimmo Frassinetti/Agf

di regole di comportamento e norme può essere punita con la perdita del posto di lavoro.

### Gli appalti

Materia incandescente è anche quella degli appalti. La pubblica amministrazione dovrà dare notizia di tutti i contratti stipulati. Lo farà attraverso un bollettino che, allegato alla Gazzetta ufficiale, sarà pubblicato tre volte alla settimana. Sul bollettino, dovrà comparire la data della decisione, il tipo di lavori previsti e il nome di chi ha vinto l'appalto.

Questo, per sommi capi, il contenuto dei tre provvedimenti già definiti. Ma la Commissione ha intenzione

di non fermarsi qui. Affronterà anche la materia dei bilanci societari. Come controllarli? Come evitare che si creino fondi neri? E poi, c'è il tema decisivo (e ineludibile) del conflitto d'interessi. Ancora: il controllo della spesa pubblica. Si cercherà di fissare norme certe e semplici per verificare il rapporto costi-benefici nella realizzazione delle opere pubbliche. Potrebbe essere istituita un'Autorità indipendente, dotata degli strumenti idonei a «monitorare» il mercato e a decidere se una determinata fornitura è stata pagata troppo (la corruzione si nasconde sovente nelle pieghe di appalti favorevoli all'imprenditore che poi «ringrazia» l'amministratore

e il politico). La Commissione deve terminare il suo lavoro entro la fine di gennaio. Ce la farà a trattare tutte queste materie? Dice l'onorevole Meloni: «Entro il 31 gennaio presenteremo i tre progetti già preparati. Poi, indicheremo gli altri temi e la Camera deciderà se concedere una proroga». Meloni è soddisfatto: «Ritengo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro. Siamo riusciti a rispondere ad un'esigenza profondamente avvertita: quella di colmare il ritardo accumulato dalla politica in questi anni. Un ritardo che ha costretto la magistratura ad un ruolo di supplenza».

Francesco Garri  
Gentile/Ansa

Il procuratore della Corte dei conti lancia l'allarme: «Tangentopoli non è finita»

# «Corruzione, omertà di Stato»

Sulla corruzione c'è l'omertà di Stato, una sorta di ombrello protettivo che scatta quando qualcuno cerca di mettere il naso nei meandri del malaffare. Tangentopoli è ben lontana dall'essere arrivata al capolinea. Accuse durissime, contenute nella relazione che il procuratore generale della Corte dei conti, Francesco Garri, ha letto all'apertura dell'anno giudiziario. Flick: «Sono d'accordo con le indicazioni date dal procuratore».

### GIANNI CIPRIANI

Quale? Il considerarsi «eredi di situazioni trascorse» e di difficile rimozione o comunque di rimozione che comporta misure che incidono sul consenso». Viene in questo modo meno proprio lo stesso obbligo di denuncia.

Inoltre - ha osservato ancora Garri - occorre tener conto che «i danni all'erario difficilmente sono frutto dell'azione od omissione di un solo ufficio, di un solo organo, ma coinvolgono più uffici dello stesso ente, più uffici di enti pubblici». In pratica scatta quel meccanismo in base al quale la colpa è sempre di qualcun altro. Insomma, la Pubblica Amministrazione sembra reagire in un senso diametralmente opposto rispetto a quello che è invece il comportamento dei cittadini, sempre più sollecitati a denunciare vicende di possibili illeciti. In passato - ha rilevato ancora il procuratore generale della Corte dei conti - le denunce presentate da persone o comunque soggetti che non sarebbero tenuti ad osservare precisi obblighi di legge avevano avuto un'«incidenza marginale». Ora, al contrario, hanno toccato in alcune procure della magistratura contabile una consistenza elevata. Ciò testimonia la voglia di giustizia e legalità che è ancora diffusa. E testimonia anche che in questo paese l'emergenza non è rappresentata dalle «fughe di notizie» e dalla cattiva informazione, ma dalla corruzione e da tutti coloro che hanno interesse a far circolare poche notizie per non creare allarme sociale.

Altro capitolo affrontato dal procuratore generale: la Corte dei conti, spesso, è vista con sospetto da molti amministratori. Francesco Garri, dopo aver premesso che la magistratura contabile non intende esercitare un ruolo punitivo in presenza di colpe solo leggere dell'amministratore, ha elencato peraltro tutte quelle situa-

ture che invece meritano di essere perseguite. Fra queste, le gestioni dissestate, conseguenza «della prassi di assumere impegni oltre i limiti di bilancio» e più ancora quelle «gestioni in situazione potenziale di dissesto», in presenza della mancata adozione di «correttivi». Il procuratore ha citato espressamente la «riapertura dei termini per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio», motivata dall'accertamento di «situazioni sommersive di obbligazioni verso terzi non registrate nei documenti contabili per mancanza di disponibilità» finanziaria. Oltre a questo, sotto accusa i debiti per spese non imputate a bilancio «perché disposte senza un collegamento con gli interessi della collettività». Si registrano poi i casi di «mancata cura nell'accertamento e nella riscossione di entrate», che in generale - ha affermato Garri - si riconnettono alla mancata attivazione di procedure per acquisire entrate proprie da parte di amministrazioni, che poi si riflettono negativamente sulla finanza pubblica in termini di richieste aggiuntive di trasferimenti erariali.

Un primo commento alla relazione del procuratore generale della Corte dei conti è venuto dal ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick: «Sono pienamente d'accordo con le indicazioni date dal procuratore nella sua relazione che contiene spunti molto stimolanti». «La relazione - ha aggiunto - è senz'altro valida ed importante. Io stesso del resto mi sto occupando del rapporto tra giustizia amministrativa, giustizia ordinaria e efficienza».

### L'INTERVISTA

## Vitali: ma i Comuni stanno cambiando

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLAGNA. Trasecolato? È una parola grossa. Il sindaco di Bologna Walter Vitali si definisce semplicemente «sorpreso» per le parole del procuratore della Corte dei conti, Francesco Garri. «Solveva problemi che in parte possono essere giusti, ma nelle sue affermazioni restano poco circostanziate. Lascia l'impressione di chi ha sparato nel mucchio, spiegando poco e differenziando ancora meno. Se ha ragioni per riferirsi ad alcune amministrazioni o a qualche Comune in particolare, lo dica chiaramente, facendo nomi e cognomi». Si ferma un attimo, per quelle che una volta venivano definite brevi pause di riflessione. «Francamente: molte cose dette da Garri non le condivido proprio. Anzi, la direzione in cui si muovono i Comuni da quando l'elezione dei sindaci è diretta, mi sembra buona, e questo dovrebbe essere riconosciuto».

Cominciamo dalle «omesse denunce di cattiva amministrazione, dagli illeciti - per usare le parole di Garri - che coinvolgono interi apparati. Dalla malamministrazione di gruppo: le amministrazioni che si chiudono a riccio, nascondendosi dietro al comodo alibi delle «difficili eredità delle situazioni trascorse», anziché denunciare ciò che non va. Che dice Vitali?»

«L'amministrazione diretta dei sindaci, 4 anni fa, è stato in molti casi lo spartiacque fra due diversi modi di amministrare. Devo dire che Tangentopoli è restata lontana mille miglia da Bologna, e di questo devo dare atto a chi mi ha preceduto. Altre magari non sempre è andata così: i problemi sollevati, ripetuto, non sono campati per aria, ma a mio avviso sono poco attuali. Da Catania a Torino, da Napoli a Venezia il linguaggio è cambiato. La chiusura a riccio? Continuo a non capire a chi si riferisce Garri. Le nuove amministrazioni si muovono nella direzione esattamente opposta a quella da lui denunciata».

E gli alibi delle precedenti gestioni? «Guardi, io il problema lo ribalterei. Se c'è un guaio è che viviamo in uno Stato ancora troppo centralizzato. E che di conseguenza non abbiamo ancora mezzi finanziari sufficienti per gestirci in un certo modo. La nostra Stella Polare, tuttavia, era e resta il risanamento economico. Perciò da tempo siamo abituati a razionalizzare, restringere e far sacrifici: aspettiamo che il Governo e il Parlamento ci offrano in futuro risorse adeguate».

Secondo il procuratore della Corte dei conti, molte amministrazioni si trovano in situazioni di dissesto che ora rischiano di ricadere sulla collettività.

«Posso parlare per ciò che mi riguarda da vicino: non vedo rischi di questo tipo. Vero invece che ci possono essere problemi finanziari, o politiche di restringimento delle risorse. Di fronte alla Finanziaria '97 che prevedeva sacrifici per i Comuni, non ci siamo tirati indietro, e anche di questo ci va dato atto».

Ultima accusa: secondo Garri il «nuovo», almeno dal punto di vista della capacità di fare amministrazione, fin qui non si è visto. In particolare, il procuratore sostiene che ancora non è stata realizzata la separazione fra amministrazione e politica. Cosa risponde Vitali?

«Che non si riconosce in questa affermazione. Bologna ha applicato fino in fondo la distinzione fra politica e amministrazione. I nostri dirigenti godono di tutta l'autonomia prevista dalla legge, operando verifiche e consuntivi durante l'anno. Conosco la situazione dei grandi Comuni: sono tutti avviati su questa strada».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

in edicola  
**IL GATTO CON GLI STIVALI**  
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA  
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI  
l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

Gigi PROIETTI  
**A me gli occhi, please**  
La storica registrazione del 1976  
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.18.000 l'Unità

Giovedì 16 gennaio 1997

**LE RELIGIONI  
E LA CITTÀ / 1**

Il paragone lo fanno con "Sans Frontières", che manda i medici dove ce n'è più bisogno. Allo stesso modo i Lubavich indirizzano i rabbini dove ritengono che siano più utili. Il loro obiettivo è la diffusione della cultura e della religiosità semitica nelle comunità ebraiche, con la massima cura a tutti i dettagli e a tutte le regole dell'ortodossia.

Nata nella città russa Lubavich, questa «scuola» si è diffusa in tutto il mondo, arrivando in Italia dopo la guerra. Delle venticinque famiglie che risiedono nel nostro paese, una ventina vive a Milano, dove si trova anche il loro punto di riferimento, il rabbino Garelik.

Stessa formazione, stessi principi, i Lubavich milanesi - di nascita o di adozione - insegnano alla scuola di via Macconago, in fondo a via Ripamonti, e li mandano i loro numerosi figli, che possono tranquillamente superare la decina. Non è come la scuola della comunità di via Mayer, parificata a quelle statali, perché qui i ragazzini, 150 tra l'asilo e le medie, escono dalla classe solo alle 16,30 e, se riposano al sabato, vanno a scuola la domenica. Quattro o cinque alunni per classe, il rapporto con gli insegnanti è strettissimo, come lo è quello tra di loro: «Noi ci frequentiamo solo fra noi», spiegano i piccoli Lubavich. Se i maschietti devono sempre avere la papalina ebraica in testa, le femminucce devono essere rigorosamente in gonna e, una volta sposate, si devono rapare i capelli (oggetto di cupidigia) e mettersi la



Da sinistra, bimbo hasidic nel quartiere di Mea She'arim a Gerusalemme e la sinagoga persiana di via Montecuccoli

Rodney Smith-De Bellis

**A scuola dai Lubavich si prega  
e si imparano le seicento regole**

parucca. A scuola i bambini ci arrivano alle nove, ma prima sono già stati tutti a pregare, per lo più alla sinagoga di via Cellini. Tutta la loro giornata, comunque, è costellata dalle preghiere e dal rispetto delle oltre 600 regole ebraiche. Oltre alla scuola di via Macconago, i Lubavich in città hanno anche altri tre centri, dove i giovani fanno il doposcuola e organizzano i campeggi estivi o invernali.

E nella polemica fra gli ortodossi e i meno osservanti, che ogni tanto scuote la Comunità milanese, che posizione prendono i Lubavich? «Noi non entriamo nelle polemiche - chiarisce uno dei rabbini della scuola, Avraham Hazan, tornato a Milano dopo aver studiato negli Stati Uniti e a Israele - certo, però, essendo il nostro scopo la diffusione delle pratiche ebraiche, più religiosità c'è, meglio è...» □ S.B.



# Quattordici templi di David

## La società cosmopolita degli ebrei milanesi

■ Dorme sereno in braccio al padre, il piccolo ospite, noncurante del fatto che la sua «kippà», la papalina ebraica, continua a scivolargli in terra. Poco importa, perché la funzione è ormai finita e lo sposo ha già rotto il bicchiere per rievocare, nella gioia del suo matrimonio, il dolore della caduta di Gerusalemme. Uomini e donne, separati durante lo svolgimento della cerimonia, tornano a mischiarsi in danze e battimani in onore degli sposi, sulle note della musica semitica.

Non ci troviamo in Israele, e nemmeno nel quartiere ebraico di New York. Siamo a Milano, la seconda città italiana per iscritti alla comunità ebraica, con i suoi quasi diecimila aderenti, le sue quattordici sinagoghe e la sua fitta rete per garantire l'adempimento dei riti e un sostegno nella vita quotidiana: dalla circoncisione dei neonati alla sepoltura dei morti, dall'educazione scolastica alla cura degli anziani.

Anche se non risale ai tempi di Giulio Cesare come quella di Roma, pure la comunità di Milano ha una tradizione secolare: attiva già nel Quattro e Cinquecento, fu espulsa dalla città durante la dominazione spagnola, per tornarvi solo ai primi dell'Ottocento.

**Cosmopolitismo**

«La caratteristica della nostra comunità? Il suo cosmopolitismo». Non ha dubbi il rabbino capo della comunità milanese, Giuseppe Laras, che occupa quel posto da 16 anni: il segno distintivo della comunità meneghina è tutto nell'eterogeneità delle sue tradizioni religiose. Centro commerciale aperto e tollerante, negli anni Cinquanta Milano è stata la meta di tanti profughi africani e mediorientali. Ecco perché qui le sinagoghe sono quattordici, in modo che ogni venerdì sera e sabato mattina i fedeli possano pregare secondo la loro liturgia, dall'italiana alla siriana, dalla turca alla libanese. Anche se poi, siccome il rito prescrive che il credente si rechi alla preghiera a piedi, si sceglie la sinagoga più vicina a casa.

**Memoria dell'Olocausto**

Sono tre i principali punti di riferimento per gli ebrei milanesi: l'ufficio rabbinico con la sinagoga centrale di via Guastalla 19, la sede della comunità e della scuola (500 studenti fra asilo e liceo) in via Sally Mayer 4/6, e il «Centro di documentazione ebraica contemporanea» di via Eupili 8. «O voi che passate - mai abbia a capitarvi qualcosa di simile - cita il versetto in memoria delle vittime dell'Olocausto inciso sulla lapide che affianca la sinagoga di via Guastalla.

E Milano non è stata certo risparmiata in quegli anni, malgrado in molti si fossero trasferiti qui sperando nella salvezza della grande città:

**SOFIA BASSO**

Quella che pubblichiamo oggi è la prima tappa di un viaggio nelle comunità religiose milanesi. Le religioni minori, non per qualità naturalmente, ma per numero di adesioni: della comunità cattolica e di quella musulmana, sempre più forte nella nostra città, abbiamo parlato molte volte, in occasione di momenti cruciali della liturgia o delle festività, delle manifestazioni pubbliche.

Solo sporadicamente ci siamo occupati della comunità ebraica, o di quelle buddiste, delle chiese evangeliche o dei testimoni di Geova come intendiamo fare nelle prossime puntate. Nemmeno abbiamo la pretesa di esaurire l'argomento, naturalmente, e ci scusiamo con coloro che si sentiranno esclusi. D'altronde è un primo assaggio, una prima perlustrazione.

All'indomani della firma dell'accordo di Hebron tra Netaniahu e Arafat per il ritiro dell'esercito israeliano dalla città palestinese, abbiamo scelto di partire con il primo viaggio nella comunità ebraica milanese.

gli arresti furono 304, e si può supporre che altrettanti siano stati i milanesi catturati nei loro rifugi fuori città o durante la fuga per raggiungere la Svizzera.

Né mancano alcune verità scomode, come quella che ha messo in evidenza un convegno organizzato l'anno scorso dall'assessore alla Cultura della comunità, Emanuele Fiano, giovane architetto figlio di uno dei pochi italiani sopravvissuti ad Auschwitz: e cioè che furono parecchi gli ebrei milanesi con simpatie fasciste prima delle leggi razziali del '38. «L'intento delle iniziative che organizziamo è sempre quello di aprire un confron-

to franco e innovativo con tutte le componenti della nostra comunità e con la città», ha precisato Fiano, che in gennaio, in occasione del decennale della morte di Primo Levi, chiederà alla Provincia di intitolare la sala di via Corridoni all'autore di «Se questo è un uomo».

Il tema della memoria, comunque, non è solo un leit motiv della cultura e della storia ebraica, ma anche della liturgia semitica. Torna di continuo, a ogni celebrazione, con gesti simbolici che ricordano il dolore anche nei momenti di festa. Come quando nel pranzo pasquale, che celebra la fuga degli ebrei dall'Egitto, si spalma il pane azzu-

mo con una composta di frutta compatta, per rievocare la malta dei mattoni usata dagli ebrei che costruivano le piramidi. O quando, sempre a Pasqua, si mangia un'erba amara: amara come la passata schiavitù.

Malgrado l'unità del governo, eletto ogni quattro anni con tanto di consiglieri, assessori e presidente, l'eterogeneità della comunità espone ogni tanto in contrasti interni, come ha dimostrato la recente polemica aperta dai settori più ortodossi.

**Risveglio religioso**

«Anche a Milano c'è stato un risveglio religioso, che ha avuto come conseguenza il rafforzarsi delle posizioni che vogliono l'emarginazione dei gruppi più laici», ha spiegato Anni Sacerdoti, che sul bollettino della comunità ha dato voce alle proteste delle frange più radicali che chiedevano un'attenzione maggiore per il rispetto del «Kasheruth», l'insieme delle regole rituali ebraiche, che vanno dal riposo del sabato alle prescrizioni alimentari.

**Invito alla tolleranza**

«La risposta del consiglio è stato un appello alla ragionevolezza - ha sdrammatizzato la responsabile del mensile - e la pubblicazione di un invito alla tolleranza del nostro presidente, Cobi Benatoff, ha riportato una certa tranquillità in comunità».

**LA STORIA**

## «A Gerusalemme nessuno è solo. A Milano manca il senso della comunità»

**GIAMPIERO COMOLLI**

■ «Quando torno a Milano, non sopporto di dover usare quattro chiavi per entrare ed uscire da casa mia. Mi pesa questa grande differenza fra l'interno e il fuori, per cui casa e strada formano due mondi molto distanti. Qui a Gerusalemme no; il contatto fra la casa in cui vivi e il mondo esterno è molto immediato: quasi come in un villaggio. Milano mi dà una strana sensazione di isolamento, di estraneità: vivi coi tuoi amici, nel tuo ambiente, ma tutto quel che ne fa parte appare lontano mille anni luce. Non mi piace stare ore in piazza del Duomo, vedere un mare di gente e poi dovermene tornare a casa senza aver parlato con nessuno. Mentre io qui, con qualsiasi sconosciuto sento di avere tantissime cose in comune: non c'è distanza fra me e gli altri. La mia vicina è una signora del Marocco: siamo diversissimi, ma lei comunque mi invita, mi parla, perché nessuno qui si può permettere di vivere la propria vita separatamente da quella degli altri...»

Ho conosciuto Davide Silvera a Gerusalemme, dove vive da una dozzina di anni, facendo l'accompagnatore per i turisti italiani. Nato a Milano, Davide vi è rimasto fino alla fine del liceo, nel '79. Poi, in quanto ebreo, ha scelto di andare a vivere in Israele. Ma ogni anno torna a Milano. E così, mentre passeggiamo per le vie di Gerusalemme, mi viene naturale chiedergli un confronto fra le due città.

«Tomare a Milano mi rilassa e anche mi diverte: è un po' come giocare a Monopoli, perché mi sembra un paese dove i problemi sono piccoli. Ma a Milano manca il senso di una vita comune: uno può starsene a casa sua, non leggere i giornali, andare avanti nelle proprie cose, senza avere alcun rapporto con le istituzioni, con lo Stato. A Gerusalemme, in Israele invece, non c'è questa distanza fra il cittadino e lo Stato: ti senti

sempre dentro il paese, non puoi non essere continuamente su tutto quel che succede, perché il paese sei tu, è lui, appartiene totalmente a tutta questa gente che vedi per strada».

«Gli chiedo qualcosa sui problemi della città. «A Gerusalemme qualsiasi problema diventa subito politico» - commenta Davide - «Gli arabi sono ben 150.000, un terzo della popolazione cittadina. Mentre cresce il peso e pure l'intolleranza dei religiosi ebrei più ortodossi. Tutto questo ti condiziona, in modo anche molto sottile. Faccio un esempio: una ragazza laica, a Gerusalemme, non si può mettere una gonna troppo corta, per non incorrere nelle ire dei religiosi; ma non può neanche averla troppo lunga, altrimenti sarebbe etichettata come ortodossa... Quanto poi ai palestinesi, ci vivi a fianco e stabilisci magari ottimi rapporti di lavoro; puoi anche proficuamente discutere insieme di politica, se sei favorevole al processo di pace. Però tu non vai a casa loro e loro non vengono a casa tua, perché la cultura, il modo di vivere palestinese è troppo diverso dal nostro».

Mi vien fatto di chiedergli se tutto non renda un po' troppo pesante la vita a Gerusalemme. «Sono ottimista» - mi risponde sereno - «perché questo è un paese profondamente democratico: se crescono i religiosi estremisti, rimane nella maggioranza una fortissima coscienza civile. Coi palestinesi molti muri sono caduti e altri ne cadranno. Di fronte alla prospettiva di Gerusalemme, capitale non solo nostra, ma anche di uno Stato palestinese, io due o tre anni fa avrei detto "Mai nella vita!". E oggi mi scopro a pensare: "Perché no? Se questo può servire a portare la pace, ben venga!". Affrontare questi problemi ti dà un'identità, uno scopo. Mentre a Milano sento una mancanza di valori, che si comunica a tutti gli aspetti della vita».



### PROGRAMMI DI OGGI

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997

<p>5.30 TL NEWS - informazione</p> <p>6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali - conducono Ida Spalla e Alberto Duval</p> <p>9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti</p> <p>12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati</p> <p>13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm</p> <p>13.30 TL SPORT - informazione sportiva</p> <p>13.45 TL NEWS - informazione</p> <p>14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti</p> <p>15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala</p> <p>16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti</p> <p>19.00 TL SERA - informazione</p> <p>19.30 TL SPORT - informazione sportiva</p> <p>20.00 BATMAN - telefilm</p> <p>20.30 A VENEZIA COME ROMA MILANO LA SPIRALE DEL CRIMINE - film giallo Gb '74 con Robert Vaughn Mark Danon Nyree Porter</p> <p>22.30 TL NOTTE - informazione</p> <p>23.00 SERATA D' AUTORE - talk-show</p> <p>0.45 TL NOTTE - informazione</p> <p>1.00 ALIBI - varietà sexy</p> <p>1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti</p> <p>2.30 ALIBI - varietà sexy</p>	<p>PROGRAMMI NON STO P</p>
--	----------------------------



## CineVideo Service

Via Milazzo, 9 - tel. 02/6571093 Fax 6572447  
(di fianco Cinema Anteo)

**TUTTO SUL CINEMA E LO SPETTACOLO**

LIBRI - RIVISTE - CARTOLINE

CD - LOCANDINE

VHS IN ITALIANO - VHS IN ORIGINALE

GADGETS - T-SHIRT

G IOCHI - COLONNE SONORE

ED ALTRO -

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI FINO ALLE 22,30

**TESSERAMENTO 1997**

**ANTEO-ARCI**

**L. 22.000**

al cinema con il **40%** di sconto





Una vita di battaglie e di libertà nel ricordo di Valenzi, Bassolino, Valenza, Arfé, Bandoli

# È morto Carlo Fermariello

ROMA. «Mi commuovo solo (anche perché, per i medicamenti sono diventato inerte) se parlo di rapporti umani» ha scritto Carlo Fermariello il 30 di novembre, poco prima di subire un intervento chirurgico alla testa. Era la lettera del sindaco di Vico Equense ai «cari compagni della giunta» con questa raccomandazione: «Vi prego tanto di non mollare. Manteniamo la linea: massima apertura; nessuna recriminazione; unità cittadina sulle cose da fare».

Fermariello è morto ieri pomeriggio nella clinica Villa del Sole a Napoli. Lascia una rete densa di ricordi, non solo perché della sua esistenza si può tracciare una curva al di sopra del mezzo secolo. Certo, ha attraversato fasi drammatiche che appartengono alla sinistra tutta, ma altra è l'eredità che ci lascia: amore per la libertà (Gaetano Arfé, compagno di classe al Liceo Genovesi, voleva convertirlo al socialismo piuttosto che al Partito comunista, ma lui: «Tu credi che io sia uno di quelli che vogliono credere, obbedire e combattere, ma questo è vero solo in parte. Io voglio credere e combattere. Quanto all'obbedire, mi regolerò caso per caso e non darò obbedienza se non sarò convinto»); capacità di farsi maestro per altri, più giovani; la straordinaria ironia con la quale toglie le frasi, capace di confidarsi che il teatro del mondo non va preso così sul serio.

## Un azionista nel Pci

Nato a Napoli, il 14 ottobre 1925, frequenta insieme a Arfé, a Gerardo Chiaromonte, il liceo Genovesi. Alla cornice familiare liberal-risorgimentale, che non si piega al fascismo durante il Ventennio, tiene molto: cresce, unico maschio circondato dalle tre sorelle Fernanda, Lea, Adriana. Al Partito comunista di Togliatti, arriva dal Partito d'Azione.

Maurizio Valenzi, ex sindaco di Napoli, l'ha conosciuto nel '44 («ma Carlo insisteva che era il '45»), quando i giovani del partito d'Azione chiamano i comunisti perché vengano a «prestargli manforte» contro i monarchici che avevano circondato la sede del loro giornale. «Atletico, profilo greco, occhi chiari, luminosi, capelli ricci, fronte spaziosa, bellissimo. Gli chiedo: sei il direttore di "Azione"? Precisa: Sono Carlo Fermariello; di più, dunque, di un direttore».

Crescono insieme, nel gruppo degli «amendoliani». Con Giorgio

È morto ieri a Napoli, alla clinica Villa del Sole, Carlo Fermariello. La Camera ardente oggi dalle 11 alle 18, alla sala Santa Barbara del Maschio Angioino. Il funerale, domani, alle 11, a Vico Equense. Cordoglio ai familiari da Violante, D'Alema, Veltroni. Lo ricordano Pietro Valenza, Antonio Bassolino, Gaetano Arfé, Maurizio Valenzi, Fulvia Bandoli: una vita nel Partito, nel sindacato, all'Arci Caccia, in tante battaglie civili condotte con generosità e ironia.

## LETIZIA PAOLOZZI

Amendola, Pietro Valenza, Giorgio Napolitano, Gerardo Chiaromonte, Andrea Geremica. Insieme, si ritrovano alla spiaggia della Regina Giovanna, dolcissima, nel golfo di Sorrento. L'azionista Fermariello vuole un ruolo nella società. Per questo approda al Pci. D'altronde, nella giovinezza come nell'età matura, lui rappresenta una generazione di politici molto particolari, dal cui orizzonte non scompare mai la vita, la società. Perché il suo è un comunismo liberale che gli permette una forte autonomia di pensiero. «Uno dei pochi», spiega Valenzi, a prendere posizione apertamente contro l'intervento in Ungheria». Vicino a Di Vittorio, firma il Manifesto dei Centotrento. Protesta quando viene defenestrato Kruscev.

Va bene che nel Partito ci passa poco tempo. Va bene che la collocazione nel sindacato gli consente di non invischiarsi nell'apparato. Sarà nella segreteria nazionale della Federbraccianti; nel 1963 segretario della Camera del lavoro, a Napoli. È il film di Francesco Rosi «Le mani sulla città» di quel periodo. Poi, senatore del Pci dal '68 fino all' '82. Strano animale, vero? Napolitano e azionista. Polemizzava, litigava; ma non ha mai portato rancore.

«Era battagliero a viso aperto» dice il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, che parla di «apertura culturale con un forte gusto per le opinioni diverse a confronto». Con la curiosità «verso ciò che non era direttamente politico». Soprattutto, con una capacità di esprimere la dignità di Napoli attraverso il suo «meridionalismo dignitoso, non piagnone, non straccione».

Saltiamo molti anni. Intensi, pieni di cambiamenti, di trasformazioni. Carlo con le trasformazioni ci si trova a suo agio. Capisce al volo il senso della vita, quello radicato nel popolo, che non è sempre buono, né sempre grandioso. Eppure sa appassionarsi e spargere il sale della concretezza sulle cose. Inizia l'esperienza come presidente dell'Arci Caccia. Di quei compagni, di Osvaldo Veneziano, scrive: «Voi sapete, sinceramente sapete, che costruite la mia seconda famiglia». Aggiunge un «memento»: ricordatevi che quella che sembra l'ultima spiaggia non lo è. «Ve ne sono altre prima che pure sembrano le ultime».

## Il cacciatore e le donne

Con Carlo se la deve vedere la responsabile per l'ambiente del Pds, Fulvia Bandoli. «Fisso un incontro;

voglio guardare il mostro in faccia. Mi trovo davanti un tipo molto particolare di cacciatore e se la caccia significa trovarsi sempre, sportivamente, convivialmente, tra uomini, pure lui costruisce la sua mediazione con quattro donne: Laura Conti, Carla Rocchi, Anna Maria Procacci e io». Senza un incontro con gli ambientalisti non sarebbe arrivata la nuova legge, quella varata nel '91, la più avanzata in Europa, che regola la caccia in modo restrittivo. Per merito suo, cacciatori e ambiente hanno fatto pace.

E poi, arriva la scelta di condurre una campagna elettorale a settant'anni. Parte svantaggiato, ma con un gruppo di giovani, con lo straordinario Veneziano che da Carlo ha imparato l'equilibrio ma anche l'affetto per il mondo, conduce una campagna elettorale trionfale.

## Sindaco a Vico

Fermariello diventa sindaco di Vico Equense. Bassolino: «Era stato consigliere comunale a Napoli, di opposizione. Simbolicamente, era questo. Fare il sindaco è cosa diversa. Carlo aveva avuto ruoli di grande prestigio; invece, si è buttato come un giovane, con una vitalità irrefrenabile» in quest'impresa di governo, per la prima volta dopo cinquant'anni di strapotere democristiano, un paese della costiera sorrentina.

Infine, il suo privato. Citando il titolo di un bel film di Truffaut, era un uomo che amava le donne. Forse, con un po' di quel paternalismo con il quale il sesso «forte» confida che si, la storia ha messo per secoli il sesso «debole» in condizione di inferiorità, ma ci sono loro, per fortuna, a darci una mano. Però, Carlo non ha mai peccato di cinismo; non è stato, come dicono a Napoli, «un farinella», un Don Giovanni.

Tutte, parenti amiche, discepoli, quando si attraversa l'insegna oscillante della soglia oltre la quale c'è, a seconda delle opzioni personali, il Paradiso, Purgatorio, Inferno, oppure il nulla, ci piace immaginare che le lacrime per Carlo, grazie alla sua leggerezza, possano mescolarsi al gas esilarante della sua ironia.



Carlo Fermariello, al centro, in «Le mani sulla città» di Francesco Rosi

A trent'anni da «Le mani sulla città» nel '93, tornai a Napoli per girare un Diario cinematografico che riprendeva i temi trattati da quel film, più altri che stimolavano a riflessioni, dibattiti e propositi come da cinquant'anni a questa parte quando si tratta di affrontare la complessa e drammatica realtà sociale della nostra città.

Chiesi a Carlo di tornare a fare l'attore per me: una breve apparizione nella quale si sarebbe trovato davanti al Fermariello di trent'anni prima in una delle scene più note del film del quale era stato protagonista assieme all'attore americano Rod Steiger. A commento delle battute veementi e appassionate che rivedeva e risentiva pronunciate da sé stesso trent'anni prima nel Consiglio comunale in qualità di attore, doveva esclamare: «Sono invecchiato di cenote sempre le stesse cose».

L'espressione di Carlo nel pronunciare quelle parole risultò tra il compiaciuto ed il commosso. Aveva ragione di essere sia l'uno che l'altro. Compiaciuto perché poteva ancora una volta avere conferma della eccezionale bravura e della naturalezza con le quali aveva interpretato un ruolo non facile neanche per un attore di professione; commosso perché s'era ritrovato in un breve momento a rivivere non quella scena soltanto ma i lunghi anni di passione civile, di instancabile lotta politica, di sconfitte, di vittorie, di delusioni, di speranze che avevano segnato la sua vita.

Lo avevo voluto a tutti i costi per

## Militante ironico e grande attore per Napoli

### FRANCESCO ROSI

«Le mani sulla città», lui segretario della Camera del lavoro di Napoli e consigliere comunale del Partito comunista, a rappresentare sullo schermo un ruolo che nella vita gli apparteneva ma che apparteneva soprattutto alla sua natura e alla sua cultura di uomo onesto, generoso, appassionato e veemente, ma anche ironico e disponibile ad ascoltare le ragioni dell'oppositore per meglio articolare e ribattere le sue convinzioni profonde.

In tale veste lo avevo visto e ascoltato più volte nelle sue filippiche contro l'avversario politico nel corso delle agitate sedute di Consiglio nella Sala dei Baroni di Castel Capuano.

Lo volli a tutti i costi e alla fine

«Le mani sulla città» non fu solo un film, ma costituì anche un atto politico, come molti film italiani in quell'epoca avevano rappresentato e rappresentavano.

Avevamo avuto l'intuizione io e Raffaele La Capria che intorno allo scempio edilizio si giocava il destino del degrado di una città non solo nel suo volto ma nella sua anima. Le corrotte alleanze di poteri politici-affaristici-camorristici vivevano nella realtà attorno a noi, e Napoli era solo un esempio di quanto avveniva e sarebbe sempre più avvenuto in tutto il paese.

Occorrevano occhi per vedere e volontà politica per denunciare. Carlo Fermariello mise a mia disposizione la sua esperienza, la sua capacità e il convincimento che anche un film, quando è mosso da sentimenti onesti e non di propaganda, può suscitare nello spettatore una volontà di coinvolgimento nella ricerca della verità e della giustizia. Gliene sono grato. Il Diario napoletano finiva con un messaggio di speranza, o un sogno, piuttosto; le pietre del palazzo del crollo di «Le mani sulla città» tornano su, si rimettono a posto l'una sull'altra, lentamente.

Una speranza, un sogno, che si sta facendo faticosa ma ostinata realtà nella Napoli d'oggi, la Napoli di un rinascimento voluto, che deve vedere ognuno di noi mettere con instancabile volontà quelle pietre una sull'altra. Carlo Fermariello quelle pietre non si è mai stancato di raccogliercle da terra, nella speranza e nella volontà di ricostruire.

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

FINO A L. 4.380.000 DI RISPARMIO SU TUTTA LA GAMMA.

PREZZI STRAORDINARI  
PER CHI CAMBIA L'AUTO  
CON PIU' DI 10 ANNI.

Alcuni esempi di prezzi incentivati:

LANCIA Y 1.2 LE

L. 14.870.000\*

LANCIA 8 1.6 LE

L. 23.170.000\*

LANCIA DEDRA 1.6 LE\*

L. 27.120.000\*

LANCIA k 2.0 LE\*

L. 47.570.000\*

LANCIA Z 2.0 LS

L. 47.620.000\*

Gli incentivi del Governo (validi fino al 30.9.97) riguardano tutti i proprietari di autovetture immatricolate prima del 1° gennaio 1987 e indirizzate alla rottamazione. E' UN'INIZIATIVA DELLA LANCIA E DELLA SUA RETE DI VENDITA CON INTERESSANTI PROPOSTE FINANZIARIE SAVA.

INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI LANCIA.

Lancia  Il Granturismo

I programmi di oggi



MATTINA

Table of TV programs for the morning slot (MATTINA), listing channels, times, and program titles.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon slot (POMERIGGIO), listing channels, times, and program titles.

SERA

Table of TV programs for the evening slot (SERA), listing channels, times, and program titles.

NOTTE

Table of TV programs for the night slot (NOTTE), listing channels, times, and program titles.

Table of programs for Tmc 2 and Odeon channels.

Table of programs for Italia 7 channel.

Table of programs for Cinquestelle channel.

Table of programs for Tele +1 channel.

Table of programs for Tele +3 channel.

Table of programs for GUIDA SHOWVIEW channel.

Table of programs for PROGRAMMI RADIO channels.

AUDITEL advertisement for Canale 5, featuring 'Piccola peste' and 'Moby Dick'.

24 ORE advertisement for PLANET ITALIA 1.16, CHICAGO HOSPITAL, and MAURIZIO COSTANZO SHOW.

DA VEDERE advertisement for Fabrizio Frizzi's 'gioca tra gli sposi'.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for MISTER SMITH VA... and BRUCIANTE SEGRETO.

Al secondo appuntamento, Pinocchio fa più del doppio degli spettatori di Moby Dick.

Si apre con un'intervista al ministro degli Esteri Lamberto Dini. Poi si prosegue con Sabrina Ferilli, la moglie di O'Dell Lori Urs.

Il matrimonio è ancora un valore irrinunciabile? Pare proprio di sì, visto che la tv continua a servirsene a piene mani.

Un debole thriller che cerca di mescolare il genere poliziesco al mito di Frankenstein.

## Il disastro di Piacenza Soriero: «Fs investano in sicurezza»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le Fs devono accelerare al massimo le dismissioni di tutte le attività estranee al core business utilizzando i proventi per dare una garanzia assoluta del sistema di sicurezza e per innovare tecnologicamente la rete equiparando le ferrovie italiane a quelle degli altri paesi europei. A sostenerlo è il sottosegretario ai Trasporti, Pino Soriero, per il quale «la gravità dell'incidente accaduto domenica scorsa non può essere attutita», anche se, nonostante la necessità di intensificare l'impegno nell'innovazione tecnologica, la rete ferroviaria italiana è comunque a suo parere tra le più sicure d'Europa: «Per la manutenzione ordinaria e straordinaria - dice - vengono mediamente spesi ogni anno oltre 900 miliardi, ai quali bisogna aggiungere altri 1.100 miliardi spesi per il materiale rotabile. Nella manutenzione ordinaria e straordinaria vengono impiegati oltre 20.000 addetti, 17.500 dei quali nell'esercizio vero e proprio delle attività di sicurezza». Il sottosegretario auspica che «rapidissimamente la discussione diventi più serena e prevalga il clima di dialogo indispensabile a comprendere fino in fondo e a far prevalere un'azione trasparente per l'accertamento di tutti i fatti». Soriero assicura poi che «stiamo lavorando sia con le commissioni d'inchiesta che dovranno accertare i fatti, sia nella verifica delle garanzie che il governo intende assicurare a tutti i cittadini e all'opinione pubblica per garantire la massima sicurezza nello sviluppo moderno della rete infrastrutturale». Un primo passo è la costituzione, annunciata ieri entro «tempi brevi», di una commissione permanente bilaterale (con rappresentanti delle Fs e dei sindacati) per monitorare i problemi della sicurezza del trasporto ferroviario. I sindacati chiedono ai vertici delle Fs una revisione generale del sistema di sicurezza, che preveda le questioni della manutenzione dell'infrastruttura e del materiale rotabile, e un'informazione «in tempo reale» sullo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria sul disastro di Piacenza. Le polemiche, però, continuano a divampare intorno al progetto Alta velocità che - a dire dei sindacati, ma non solo - ha sottratto consistenti risorse proprio alla manutenzione e alla sicurezza. Mentre il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, sceglie una linea molto prudente, affermando che «non c'è una relazione stretta fra l'incidente di Piacenza e il progetto dell'alta velocità», il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, è categorico: «La prima cosa da fare è il blocco della scelta dell'Alta velocità. È una misura di igiene politica e morale». Uno sbaglio radicale, replica il presidente della commissione Trasporti della Camera, Ernesto Stajano: «Per garantire più sicurezza - sostiene - la strada è puntare sull'Alta velocità».

Oggi, intanto, si terranno i primi funerali delle vittime della sciagura di domenica. In concomitanza con le cerimonie, fra le 14 e le 15, dagli altoparlanti di tutte le stazioni ferroviarie verrà diffuso un messaggio di Fit-Cgil (che propone anche di devolvere un'ora di salario a favore dei familiari delle vittime), Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisafs: «Le lavoratrici e i lavoratori delle Ferrovie - verrà detto tra l'altro - rivolgono il proprio cordoglio ed esprimono la propria solidarietà alle famiglie dei deceduti. I sindacati Fit-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisafs-Cisal chiedono che venga fatta chiarezza, in modo inequivocabile e in tempi rapidi, sulle cause del disastro e si impegnano per una forte iniziativa al fine di garantire maggiore sicurezza nelle Ferrovie». I sindacati chiedono poi a governo e Parlamento che «vengano sostenuti lo sviluppo e il rilancio del trasporto ferroviario, nell'interesse del paese rafforzando la qualità e la sicurezza dei servizi offerti alla collettività».

## Telefonia Indagati i fratelli De Benedetti

INCHIESTA telefonica, indagati anche Carlo De Benedetti e il fratello Franco De Benedetti, senatore della Sinistra democratica-Ulivo. Per entrambi sono state ipotizzate le accuse di peculato e abuso d'ufficio sotto il profilo del concorso. Per quanto riguarda Carlo De Benedetti, le indagini riguardano forniture di apparecchi per gli impianti denominati «Ufficio postale elettronico (Upe)», per cui - secondo l'accusa - sarebbero stati spesi centinaia di miliardi. Quanto a Franco De Benedetti, i fatti contestati si riferiscono alla fornitura di apparecchiature per l'accettazione e il trattamento dei conti correnti destinati ad uffici postali minori. Anche qui, si parla di appalti per decine di miliardi di lire per apparecchiature fornite tra l'86 e il '91. Apparecchiature per le quali in quel periodo sarebbero stati spesi non meno di trenta miliardi per la manutenzione.



Traffico a Firenze

C. Ferraro/Ansa

### Sentenza della Cassazione. Don Ciotti: decisione positiva

# Droga, non sono reato le dosi per gli amici

ROMA. Non è reato acquistare droga per gli amici e riceverne in cambio una dose gratis. Chi lo fa non può essere considerato, e quindi ricevere una condanna penale, come uno spacciatore o un narco-trafficante. Lo ha stabilito una sentenza della Corte di Cassazione, che le associazioni più impegnate sul fronte della lotta alle tossicodipendenze non esitano a definire «innovativa e di sicura rilevanza».

### Non è reato

In modo chiaro, i giudici della Suprema corte dicono che in casi del genere non ci si trovi di fronte al reato di «cessione illecita di stupefacenti», perché le dosi acquistate e quella ricevuta in cambio sono destinate esclusivamente all'uso personale. Vediamo cosa hanno scritto i giudici della IV sezione della Cassazione annullando una sentenza della Corte di Appello di Roma con la quale era stato condannato un uomo che, in cambio di una dose, aveva accettato di acquistare droga per un gruppo di amici: «Colui che, su incarico di altri soggetti e con il denaro da costoro fornito, acquista per il loro personale consumo corrispondenti dosi di droga, non risponde di cessione illecita se l'incarico è stato da lui accettato ed eseguito per poter fare a sua volta uso personale e gratuito della droga».

In sostanza, affermano i giudici della Suprema corte, «l'attività del soggetto si configura come uso personale, quindi non previsto come reato». Una sentenza «innovativa e di grande rilevanza sociale che consente di distinguere il consumatore dal ve-

### ENRICO FIERRO

ro spacciatore», è il commento di don Luigi Ciotti, animatore del Gruppo Abele di Torino.

### Uso personale

Una sentenza che riprende, con coraggio, la linea indicata dal Procuratore generale della Cassazione il 10 gennaio ad apertura dell'anno giudiziario. Nella lotta alla tossicodipendenza, diceva Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, bisogna «rimeditare scelte, criteri e principi che hanno caratterizzato l'opera svolta in questo settore, basata su impostazioni quasi esclusivamente repressive».

### La repressione non serve

In questo campo la repressione non serve: crea più problemi di quanti pretenda di risolverne. E i dati stanno a dimostrarlo. Nel solo '95 sono arrivati alla Cassazione oltre 5700 ricorsi che riguardavano reati di droga. 4600 nei primi mesi del '96, a dimostrazione che la legge che regola la materia si presta a letture contraddittorie. Ancora 34 per cento della popolazione penitenziaria detenuta per violazione dell'art. 73 della legge sugli stupefacenti, e il 29,4 per cento composta da tossicodipendenti. «In sostanza - nota nella sua relazione il Pg della Cassazione - circa un terzo delle persone sottoposte a custodia cautelare in carcere e a pene detentive sono coinvolte nel problema della droga». «Ma attenzione», avverte don Luigi Ciotti, «solo una par-

te minima dei detenuti per fatti di droga sono spacciatori veri e propri, gli altri, la maggior parte, sono consumatori penalizzati da una interpretazione e da una formulazione sbagliata della legge. Ecco perché questa sentenza è di grande rilevanza, perché apre le porte, finalmente, a una distinzione tra chi spaccia droga per trarne un profitto e chi compra per sé». C'è più giustizia, sottolinea don Ciotti, perché «se il vero spacciatore e il narco-trafficante sono criminali da perseguire, il tossicodipendente ha invece bisogno di risposte di aiuto e di sostegno e non di carcere».

### Don Ciotti

Secondo il sacerdote animatore di una delle più importanti comunità di recupero, la sentenza della Cassazione «apre ai giovani consumatori di droga la speranza di un trattamento sanzionatorio diverso e più giusto». Della stessa opinione le altre associazioni che si battono contro la droga. Per *Forum droghe*, le sentenze della Cassazione sono molto importanti perché «distingono dalla cessione illecita l'acquisto di droga per sé e per gli amici, in questo modo «si allarga l'area della non punibilità». E sempre in questa direzione, un'altra sentenza della Cassazione in materia di stupefacenti. I componenti di un gruppo di persone che acquistano droga, non possono essere accusati di «cessione illecita» perché «l'acquisto e il passaggio della droga fra componenti del gruppo sono due momenti di un unico progetto ideato e realizzato dallo stesso gruppo».

## Firenze Bus gratis per blocco delle auto

Oggi a Firenze bus gratis per fiorentini costretti a lasciare le auto a casa per il primo blocco del traffico veicolare del 1997. Il blocco è stato stabilito dal Comune in seguito all'innalzamento dei valori delle sostanze inquinanti dell'aria. L'azienda di trasporto urbano, con questo provvedimento, avrà una perdita di circa 130 milioni che sarà completamente coperta dal Comune di Firenze. Il blocco del traffico è stato esteso dalle ore 8 alle 18 cancellando l'intervallo prima in vigore. La circolazione sarà consentita soltanto alle auto catalizzate immatricolate dopo il primo gennaio 1992, a quelle elettriche, e a quelle dotate di idoneità UE fornito dal ministero dei Trasporti.

Si è spenta la straordinaria vitalità di **CARLO FERMARIELLO** un evento drammatico che annunciano, affranti la moglie Ginette, Luca e la piccola Irene, ricordandone l'impegno di una vita vissuta con pazienza di ideali e affetti Napoli, 16 gennaio 1997

Le sorelle Adriana, Fernanda e Lea, i cognati Giuseppe Spadaro, Fulvio Domenico, Pietro Valenza, i nipoti partecipano con profondo dolore la morte dell'amatissimo **CARLO FERMARIELLO** Napoli, 16 gennaio 1997

Le figlie Carla, Ada e Giulia Fermariello con la mamma Rosanna Ciotti piangono il loro amatissimo e indimenticabile papà **CARLO** Napoli, 16 gennaio 1997

Walter Veltroni ricorda con affetto e nostalgia **CARLO FERMARIELLO** straordinario protagonista di grandi battaglie per la libertà e per il riscatto del Mezzogiorno Roma, 16 gennaio 1997

La Direzione e la redazione de *l'Unità* partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e compagno **CARLO FERMARIELLO** Roma, 16 gennaio 1997

Il presidente del gruppo Sinistra democratica-Ulivo, Fabio Mussi, esprime il suo cordoglio per la morte del compagno **CARLO FERMARIELLO** e abbraccia affettuosamente i suoi familiari. Roma, 16 gennaio 1997

Il gruppo Sinistra democratica-Ulivo è vicino ai familiari del compagno **CARLO FERMARIELLO** nel dolore per la sua tragica scomparsa. Roma, 16 gennaio 1997

Emanuele Macaluso e la rivista *«Le ragioni del socialismo»* ricordano con commozione **CARLO FERMARIELLO** combattente democratico e animatore della rivista. Roma, 16 gennaio 1997

L'ufficio stampa del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato partecipa con commozione alla scomparsa del caro e indimenticabile **CARLO** Roma, 16 gennaio 1997

Le compagne e i compagni delle segreterie del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato sono vicine alla famiglia nel ricordo del **sen. CARLO FERMARIELLO** Roma, 16 gennaio 1997

Escomparso il **sen. CARLO FERMARIELLO** i parlamentari napoletani del Pds lo ricordano con infinito affetto e nostalgia. Ricordano il suo amore e la sua battaglia per Napoli. Custodiranno la memoria della sua intelligenza e della sua libertà. Napoli, 16 gennaio 1997

Il presidente del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo, Cesare Salvi, è vicino alla moglie e ai figli per la morte del **sen. CARLO FERMARIELLO** prestigioso dirigente della sinistra, autorevole parlamentare, sindacalista sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei lavoratori. Roma, 16 gennaio 1997

La Direzione Nazionale dell'Arca Caccia, profondamente addolorata per l'immatratura e improvvisa scomparsa del suo presidente **Sen. CARLO FERMARIELLO** si unisce al dolore della moglie e dei figli. Nel nome di Carlo Fermariello, ineguagliabile dirigente dell'Associazione per capacità, impegno, intelligenza, passione la Direzione nazionale si impegna a portare avanti e realizzare le idee e le battaglie che egli ha sempre sostenuto per il rinnovamento della caccia nell'ambito di una moderna gestione programmata del territorio, per la riproduzione della fauna e una rigorosa tutela e ricostruzione ambientale che Carlo ha sempre ritenuto condizioni prioritarie; per l'unità di tutti i cacciatori come bene inalienabile e determinante per garantire il futuro della caccia. Nel nome di Carlo Fermariello combattente con ancora maggiore impegno la battaglia per difendere la riforma della caccia - in cui lui tanto credeva e tanto si era impegnato - dal pericolo del referendum per la privatizzazione dell'attività venatoria. Roma, 16 gennaio 1997

Il Consiglio di fabbrica e i lavoratori di Fiat Avio Dig sono vicini al compagno Leonardo e partecipano al suo dolore per la perdita dell'amato papà **BRUNO MARINI** pongono sentite condoglianze ai familiari tutti sottoscrivono per *l'Unità*. Torino, 16 gennaio 1997

Nella ricorrenza della morte del compagno **LUCIANO ORLANDI** la moglie Maria Teresa, la figlia Laura, la mamma Vittoria e il padre Silvio lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Migliarina. Nell'occasione sottoscrivono 100.000 lire per il nostro giornale. La Spezia, 16 gennaio 1997

I compagni e gli amici della Filtea nazionale ricordano con affetto **LUCIA MOROSINI** nell'anniversario della sua morte. Roma, 16 gennaio 1997

Il gruppo consiliare del Pds della Provincia di Genova esprime il suo profondo dolore per l'immatratura scomparsa dell'amico e compagno **UMBERTO BIANCHI** di cui ha apprezzato in questi anni di lavoro comune l'intelligenza, le capacità, le grandi doti umane. Genova, 16 gennaio 1997

La Direzione nazionale dell'Arca Caccia, profondamente addolorata per l'immatratura e improvvisa scomparsa del suo presidente **Sen. CARLO FERMARIELLO** si unisce al dolore della moglie e dei figli. Nel nome di Carlo Fermariello, ineguagliabile dirigente dell'Associazione per capacità, impegno, intelligenza, passione la Direzione nazionale si impegna a portare avanti e realizzare le idee e le battaglie che egli ha sempre sostenuto per il rinnovamento della caccia nell'ambito di una moderna gestione programmata del territorio, per la riproduzione della fauna e una rigorosa tutela e ricostruzione ambientale che Carlo ha sempre ritenuto condizioni prioritarie; per l'unità di tutti i cacciatori come bene inalienabile e determinante per garantire il futuro della caccia. Nel nome di Carlo Fermariello combattente con ancora maggiore impegno la battaglia per difendere la riforma della caccia - in cui lui tanto credeva e tanto si era impegnato - dal pericolo del referendum per la privatizzazione dell'attività venatoria. Roma, 16 gennaio 1997



## P'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

**a pag. 723**

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

SERVIZIO CONTRATTI - LEGALE - ASSICURAZIONI

*Avviso ai sensi art. 20, L. 55/90*

Si rende noto che in data 16/10/1996 è stata esperta licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'immobile comunale di via Emilia S. Pietro n. 23 - ex Tribunale - 1° lotto - 1° stralcio, aggiudicata ex art. 21, 1° comma L. 109/94 e successivamente modificata ed integrazioni alla ditta "IMPRESA C.E.P.I.C. S.n.c. di Della Torre G.B. & C." di Sannicandro Garganico (FG). Sono in visione presso il Servizio Contratti di questo Comune gli elenchi delle n. 75 ditte invitate e delle n. 38 ditte partecipanti alla gara.

**IL DIRIGENTE**  
Avv. Santo Gianni

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

SERVIZIO CONTRATTI - LEGALE - ASSICURAZIONI

*Avviso ai sensi art. 20, L. 55/90*

Si rende noto che in data 30/8/1996 è stata esperta licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del complesso scolastico denominato "ex Arigianelli" di via della Canalina a Reggio Emilia, aggiudicata ex art. 21, 1° comma L. 109/94 e successivamente modificata ed integrazioni alla ditta "EDIL TIRRENA S.r.l." di Brescello (RE). Sono in visione presso il Servizio Contratti di questo Comune gli elenchi delle 83 ditte invitate e delle n. 27 ditte partecipanti alla gara.

**IL DIRIGENTE**  
Avv. Santo Gianni

Bice, Franca e Silvia Chiaromonte salutano sgarmente **CARLO FERMARIELLO**

L'amico, il compagno appassionato e generoso di tanti momenti della loro vita. Addio Carlo li ricordiamo abbracciando forte forte tutte quelle e quelli che ti hanno voluto bene. Roma, 16 gennaio 1997

La Direzione nazionale Uisp è vicina alla famiglia e partecipa al dolore dell'Arca Caccia e del Comune di Vico Equense per la scomparsa di **CARLO FERMARIELLO** Roma, 16 gennaio 1997

La presidenza nazionale dell'Arca Caccia, profondamente colpita dalla scomparsa del presidente **Sen. CARLO FERMARIELLO** si stringe attorno alla moglie ed ai figli e si associa riverente al loro grande dolore. Con Carlo Fermariello l'Arca Caccia perde una guida sicura e appassionata, un dirigente generoso che ha saputo guidarla in tante battaglie vittoriosamente combattute nell'interesse della caccia e dei cacciatori tutti. La cui unità è stata per Carlo sempre il bene più prezioso da anteporre ad ogni interesse di parte. Alla conquista della legge di riforma della caccia - che oggi tutta l'Europa riconosce come la più avanzata sul terreno della tutela dell'ambiente naturale, del rinnovamento venatorio e della collaborazione tra cacciatori, ambientalisti, agricoltori e istituzioni - Carlo Fermariello ha partecipato da grande protagonista portandovi un determinante contributo di idee e di intelligenza, con la identica, ineguagliabile passione con cui aveva combattuto nelle istituzioni, nel partito e nel sindacato le sue mille battaglie per il nuovo e per l'emancipazione dei lavoratori. Roma, 16 gennaio 1997

Francesco De Martino, Maurizio Valenzi, Giovanni Bisogni, Andrea Geremica, Aldo Cenamo, Guido De Martino ricordano con affetto l'amico e compagno **CARLO FERMARIELLO** protagonista di grandi battaglie per la democrazia la libertà e per il Mezzogiorno. Napoli, 16 gennaio 1997

Il gruppo parlamentare della Sinistra democratica-Ulivo del Senato si stringe con affetto alla moglie e ai figli duramente colpiti dalla scomparsa di **CARLO FERMARIELLO**

La Sinistra giovanile di Elmas si unisce al dolore di Carla, Fabio e Silvio per la perdita del carissimo e indimenticabile **GIOVANNI RUGGERI** esempio unico di onestà, attivismo e generosità, costante punto di riferimento per tutti noi. Elmas (Ca), 16 gennaio 1997

I compagni della sezione del Pds di Porta Maggiore sono vicini alla famiglia Talamanca per la scomparsa del compagno **PAOLO DI ANNI 52** Roma, 16 gennaio 1997

Michele Costa, Nino Ferrero, Andrea Libertori, Piero Mollo con Franca e Maria, Michele Ruggiero sono vicini a Massimo Mavaracchio per la scomparsa della cara **MAMMA** Torino, 16 gennaio 1997

Il Consiglio di fabbrica e i lavoratori di Fiat Avio Dig sono vicini al compagno Leonardo e partecipano al suo dolore per la perdita dell'amato papà **BRUNO MARINI** pongono sentite condoglianze ai familiari tutti sottoscrivono per *l'Unità*. Torino, 16 gennaio 1997

Nella ricorrenza della morte del compagno **LUCIANO ORLANDI** la moglie Maria Teresa, la figlia Laura, la mamma Vittoria e il padre Silvio lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Migliarina. Nell'occasione sottoscrivono 100.000 lire per il nostro giornale. La Spezia, 16 gennaio 1997

I compagni e gli amici della Filtea nazionale ricordano con affetto **LUCIA MOROSINI** nell'anniversario della sua morte. Roma, 16 gennaio 1997

Il gruppo consiliare del Pds della Provincia di Genova esprime il suo profondo dolore per l'immatratura scomparsa dell'amico e compagno **UMBERTO BIANCHI** di cui ha apprezzato in questi anni di lavoro comune l'intelligenza, le capacità, le grandi doti umane. Genova, 16 gennaio 1997

Convegno e mostra

# Ezra Pound La bellezza è difficile

MARINA DE STASIO

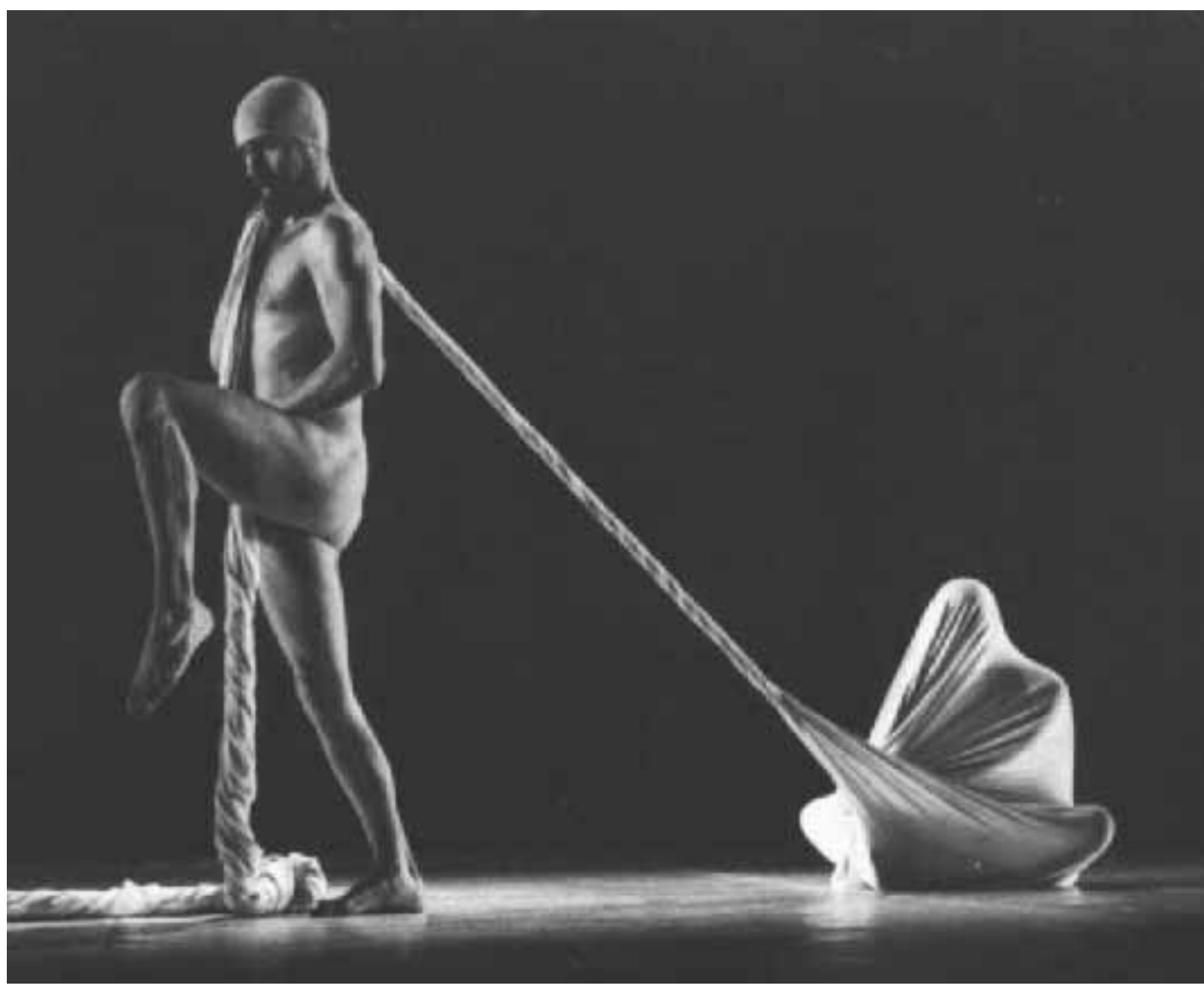
■ Una mostra e un convegno per ricordare il venticinquesimo anniversario della morte di Ezra Pound, grande poeta americano, personaggio discusso per le sue scelte politiche; l'iniziativa è stata presentata ieri dagli assessori alla cultura dei due enti promotori - Marzio Tremaglia per la Regione Lombardia e Daniela Benelli per la Provincia di Milano - e da Mary Rachelwitz, figlia del poeta. Nato nel 1895 in una città dell'Idaho, Pound visse gran parte della sua vita in Europa e in particolare in Italia: innamorato della poesia italiana del Duecento, era solito venire a Milano per consultare i volumi della Biblioteca Ambrosiana; anche dopo essersi stabilito a Rapallo, continuò ad essere legato alla nostra città, dove, tra l'altro, risiedeva il suo editore Giovanni Scheiwiller. La mostra, che s'intitola «Ezra Pound e le arti. La bellezza è difficile», apre oggi a Palazzo Bagatti Valsecchi (via Santo Spirito 10); curata da Andrea Beolchi, Maurizio Cecchetti e Vanni Scheiwiller, organizzata da Medusa Arte e Cultura e illustrata da un catalogo Skira, è articolata in due sezioni: una storica - con documenti, fotografie e opere di artisti vicini al poeta - e una moderna, con lavori di artisti contemporanei. «Abbiamo voluto creare un ritratto dello scrittore attraverso i suoi gusti artistici», dice Maurizio Cecchetti. La mostra ricorda l'ammirazione di Pound per lo scultore vorticista Henri Gaudier-Brzeska, e documenta la sua propensione per l'arte di avanguardia, da Brancusi a Léger, da Picasso ai Futuristi. Non mancano le curiosità: un ritratto di Pound disegnato da Pier Paolo Pasolini, uno scambio di cartoline tra Pound e Montale nel 1929, un sasso sbizzato dallo scrittore con l'intento di farsi l'autoritratto. Le opere contemporanee - dipinti e opere concettuali, due ambienti di Mimmo Paladino e Silvio Wolf, una luminosa vetrata di Alina Kalczynska - appaiono molto diverse tra loro. «Ciò che accomuna questi artisti -



Ezra Pound H. Cartier Bresson

spiega Cecchetti - è un'idea di classicità applicata alla nostra società, che è complicata: classicità come ricerca della forma primaria, proprio come diceva Pound». Il convegno «Ezra Pound educatore», organizzato da Ares, si aprirà domani alle 10 e proseguirà il 18 e 19 presso la Fondazione Stelline (corso Magenta 61). Luca Gallesi, coordinatore del convegno, ce ne spiega lo spirito: «Vogliamo sottolineare l'aspetto pedagogico dell'attività di un artista che aveva un grande desiderio di trasmettere quello che lui credeva essere un messaggio di civiltà». Partecipano i maggiori esperti di Pound, italiani e stranieri: studiosi accademici, ma anche giornalisti e poeti che appartengono a diverse tendenze di pensiero.

DANZA



Una coreografia dei Momix dal 21 al teatro Nazionale

Pancardi

Da martedì 21 torna al Nazionale il leggendario gruppo di Moses Pendleton

## Supermomix, pezzi da antologia

MARINELLA GUATTERINI

■ Momix, Momix, ancora Momix: anzi Supermomix. Dovessimo dare una palma d'oro al gruppo di danza internazionale più fedele alla città di Milano, non avremmo alcun dubbio. I vincitori sarebbero proprio loro, i consumati ma leggendari Momix che anche quest'anno ritornano (pensate quasi ininterrottamente dal 1981) per la gioia dei loro assidui fans. Dicono gli organizzatori del teatro Smeraldo, che da quest'anno hanno anche accaluppato il palcoscenico del Nazionale (ed è qui che debutterà martedì 21 Supermomix), che il gruppo americano guidato dal politecnico Moses Pendleton è una tipica compagnia capace di reggere per tre settimane: «La pri-

ma va bene, la seconda benone, la terza registra un tale esaurito da reclamare un rinvio all'anno successivo». Sarà per questa reiterata esigenza di mostrarsi alle piazze più favorevoli, o forse per l'impossibilità di allestire ogni anno una confezione nuova di zecca, sta di fatto che stavolta i Momix hanno pensato bene di riciclarsi in un'antologia di pezzi vecchi, estratti da precedenti spettacoli (come *Baseball e Classic*), ma con cinque nuovi appena presentate al Joyce Theatre di New York. Si tratta di brevi sketch, «ciascuno narra una piccola storia o crea una certa atmosfera», dice Pendleton - dove danzano quasi tutti i cinque Momix. In *December 20, 1985*, ad

esempio la danzatrice, qui solista, Cynthia Queen (coautrice del pezzo con Pendleton), si riflette in uno specchio e racconta per noi la nascita, avvenuta proprio il 20 dicembre 1985, di sua figlia o meglio le sensazioni ispirate alla maternità. Altri pezzi propongono corpi come sculture, ma in movimento e la dinamica dei cartoni animati; altri ancora si ispirano al nuoto o all'antico gioco dell'ultrap che qui investe le tre ballerine-atlete dei Momix (nel gruppo ci sono anche due uomini) ma per restituire allo spettatore «misteriose sensazioni estatiche e contemplative». Pendleton è soddisfatto delle sue novità né teme che l'accostamento a pezzi già collaudati possa deludere le aspettative. «Ho rimesso in circolazione alcune

coreografie molto lontane con l'idea di allestire il meglio del Momix, un'antologia in esclusiva». Ma la contentezza di Moses nasce anche dal buon andamento di tutte le sue imprese. Momix è infatti una ditta, divisa in tre spicchi; mentre la compagnia principale percorre l'Italia, il gruppo numero due va in scena negli Stati Uniti con *Baseball* e il numero tre si prepara a ri-debuttare in *Passion*. Insomma la *holding* Momix è un affare che tuttavia non impedisce al suo manager di continuare la sua avventura artistica. Mentre scriviamo qualcuno sta per proporgli una creazione dedicata agli Etruschi: «Se il loro sorriso era davvero uguale a quello che conosciamo grazie agli archeologi, valgono bene uno spettacolo».

### Da Trussardi Corto Maltese Dai mari alla Scala

■ Corto Maltese compie trent'anni. E Trussardi lo festeggia con una mostra retrospettiva nel suo Marino alla Scala Art Center (piazza della Scala). L'iniziativa è stata presentata ieri in concomitanza con la sfilata dello stilista. Battizzata da Roman Polanski e da Emmanuelle Seigner, fan dell'eroe di carta, la rassegna parte dal 1964 con la striscia «Una ballata del mare salato», per arrivare al 1994 con «Avevo un appuntamento». Attraverso i fumetti più significativi, il percorso illustra i momenti emblematici dell'opera di Pratt. C'è di più. Lungo il filo dell'avventura di Corto Maltese, il visitatore compie un viaggio espositivo attraverso sette fra isole e lagune incantate: Pasqua, Raratonga, Pago Pago, Apia, Nuova Irlanda, Escandida e Venezia. Ogni tappa, quadri, acquerelli e tavole su questa che Umberto Eco, nell'introduzione del catalogo alla mostra («Edizioni Elemond»), definisce «Geografia Imperfetta». Non è tutto. La mostra aperta dal 24 gennaio al 24 febbraio, presenta alcune tavole inedite sulla nascita di Corto Maltese: il viaggio più incredibile mai condotto da questo eroe verso la vita. Infine, in un omaggio alla città che celebra il suo trentesimo compleanno, Corto Maltese si avventura per la prima volta anche a Milano. Come dire? Ne vedrà delle belle e non solo sulla carta.

□ *Gianluca Lo Vetto*

Oggi il circolo Perini presenta un progetto di itinerario di archeologia industriale

## A spasso tra le vecchie ciminiere

CARLO PAGANELLI

■ Per oltre cento anni, a partire dal 1870, la zona nord-est della città è stata scenario di uno dei più importanti sviluppi economico-industriali del paese. Il patrimonio architettonico di questa zona, nonostante sia caratterizzato da un avanzato degrado, conserva ancora suggestive persistenze, per esempio in zona Bovisa, recuperabili a nuove funzioni socioculturali. Alla ricerca di percorsi ideali fra ciminiere e gasometri, è stata progettata la «Passeggiata di archeologia industriale dell'area nord-est di Milano», una proposta del Circolo culturale Carlo Perini (oggi alle 16 si terrà la presentazione dell'iniziativa presso l'Albergo dei Cavalieri, piazza Missori 1).

L'interesse verso l'archeologia industriale nasce in Inghilterra intorno agli anni Cinquanta. Da noi il fenomeno ha radici più recenti. Le prime iniziative sorgono a Milano negli anni Settanta. Una delle più importanti è la Società Italiana per l'Archeologia industriale (Siai), fondata nel 1976 presso la facoltà di Architettura del Politecnico. Obiettivi dell'organizzazione, favorire la ricerca, lo studio e, soprattutto, la protezione del patrimonio architettonico-industriale. Dopo vent'anni, il bilancio sullo stato di conservazione e riuso delle testimonianze ambientali dell'industrialismo lombardo è in buona parte negativo. Esempio eclatante, il quartiere Bovisa. Quello che un tempo è stato uno dei massimi poli pro-

duttivi dell'Italia settentrionale è ora ridotto a cimitero delle fabbriche.

Il progetto della «Passeggiata Archeologica» prende in considerazione una vasta porzione di territorio e comprende i quartieri di Villapizzone - Musocco, Bovisa - Dergano, Affori - Bruzzano, Niguarda - Bicocca e Sesto San Giovanni.

Secondo Antonio Losa, presidente del Circolo Perini e coordinatore del Comitato promotore, il primo tratto del percorso potrebbe iniziare da Roserio e poi snodarsi lungo le vie Cristina Belgiojoso, Stephenson, Mambretti e Aldini, sino a toccare i parchi di Villa Caimi, di Villa Scheibler, ma anche la zona di Musocco, dove sorge la storica chiesa dei SS. Nazario e Celso.

Al progetto «Passeggiata archeologica» aderiscono, oltre ad associa-

zioni private come, per esempio, Contrada del Sempione, Istituto Mario Negri e Italia Nostra, importanti strutture pubbliche, tra cui il Politecnico di Milano, l'Azienda energetica milanese, gli assessorati alla Cultura e all'Urbanistica di Regione Lombardia, della Provincia, del Comune di Milano e dei Comuni limitrofi interessati al progetto.

L'iniziativa del Circolo Perini non ha come obiettivo solo quello di stimolare le istituzioni verso la conservazione e il riuso di vecchie ciminiere e edifici industriali, ma anche la salvaguardia di interi nuclei abitativi operai, ville, cascine e percorsi stradali d'epoca prenapoleonica come, per esempio, alcuni tratti di via Lambuschini, attualmente minacciati dalla costruzione di nuovi tracciati autostradali.

### Il jazz di Intra va in scena all'Umanitaria

con i concerti della «Civica Jazz Band» diretta da Enrico Intra. Inaugurata lo scorso maggio, l'orchestra è la prima in Italia patrocinata da un'istituzione pubblica, in questo caso il Comune di Milano. Ma soprattutto, questa felice realtà la si deve al prezioso lavoro svolto in questi anni dalla Civica Scuola di Jazz, animata da Intra e Franco Cerri, oltre a molti altri insegnanti, come Gianni Bedori, Emilio Soana, Maurizio Franco, Marco Vaggi, e via dicendo. L'orchestra è infatti composta dai docenti e dagli allievi, i quali via via si alternano nelle file della big-band. Il programma del concerto - biglietto lire 20mila, 100 mila l'abbonamento alla stagione «Dal nuovo mondo» - si snoda attraverso brani di grandi compositori americani, tra cui Wayne Shorter, Duke Ellington, George Gershwin, Miles Davis. E ci sarà spazio anche per un gustoso omaggio a Gorni Kramer.

□ *Alberto Riva*

Jazz di sera e di mattina. E si, questa mattina (dalle 10.30 alle 11.30) per le scuole medie, e poi stasera, sempre alla Società Umanitaria (via Daverio 7, telefono 55187242, ore 20.45), va in scena la musica jazz.

### Telefonski Most chiede aiuto per pagare la bolletta

Telefonski Most, il ponte telefonico con la ex Jugoslavia che per quattro anni ha collegato via Milano le popolazioni isolate dalla guerra, chiede aiuto per pagare l'ultima salata bolletta Telecom (32 milioni). Ora il ponte ha cessato il servizio, giacché sono state riaperte le linee telefoniche tra Croazia, Serbia e Bosnia: ma i conti in sospeso restano. Gli organizzatori - Acli, Arci, Comitato pro Bosnia, Cgil Cisl e Uil - lanciano pertanto un appello. Gli aiuti possono essere versati sul conto corrente 98485890168, intestato a Telefonski Most, presso la Banca Commerciale Italiana, Agenzia numero 3, corso Lodi 34 a Milano. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Arci, telefono 5456551.

### AGENDA

**I TEMPI DEL LAVORO.** Il Pds organizza alla Camera del Lavoro, sala Di Vittorio, corso di Porta Vittoria 43, il convegno «Politica dei tempi, controllo e riduzione dell'orario di lavoro in Italia e in Europa»: dalle 9.30 interventi di Marco Cipriano, Nicola Cacace, Mario Agoistinelli, Paola Manacorda, previsti - tra gli altri - Pierre Carniti, Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni, Anna Finocchiaro, Fiorella Ghilardotti, Antonio Panzeri, Antonio Pizzinato, Carlo Smuraglia e Tiziano Treu.

**PER TROVARE IMPIEGO.** Dalle 9 convegno all'Assolombarda, via Pantano 9, su «Come cambia il lavoro: formazione e scelte professionali».

**CULTURA MILANESE.** Alle 17.30 presso la sede dell'Istituto di Storia dell'Arte Lombarda, a Palazzo Reale, piazza del Duomo 14, si terrà una conferenza sul tema «La cultura milanese al tempo di Giovannino De Grassi», condotta da Luisa Cogliati Arano. Per informazioni chiamare la segreteria da lunedì a venerdì 9-13 e 15-19, telefono 878475.

**MOZART.** Secondo appuntamento in San Siro, via Torino 17/19, con le opere «milanesi» di Amadeus: dalle 21 l'ensemble Musica Rara diretta da Arnold Bosman esegue la sinfonia n.4 e il motetto «Exultate Jubilate» di Mozart, il concerto in La maggiore per cembalo e archi di Maria Teresa Agnes Pinotti. Ingresso 20mila o 15 mila lire.

**PLANETARIO.** Seconda conferenza sulle «Famiglie di stelle» di Gianluca Ranzini al planetario Hoepfi, corso Venezia 57: alle 21 si parla di galassie, ingresso 4mila lire.

**GIALLO AL GALLARATESE.** Nell'ambito di «Biblioclip», invito alla lettura con mostra e video (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 23, sabato fino alle 20) alle 20.30 presso la biblioteca rionale Gallaratese in via Quarenghi 21 (al centro Bonola) tavola rotonda sul libro giallo con, tra gli altri, Barbara Garlaschelli, Carlo Lucaletti, Andrea G. Pinketts e Nicoletta Vallorani.

**LIBRI.** Fabrizio Cicchitto presenta il suo «Storia del centro-sinistra» al Caffè del Libro, via Vallazze 34, alle 18.30: partecipano Roberto Biscardini e Luigi Vertemati.

**ARMIDA.** Incontro alle 18.30 al Palazzo della Ragione, piazza Mercanti 1, su «Idee e modelli: l'idea e il topos nella letteratura e nel pensiero del '500»: visita guidata gratuita alla mostra «Il giardino di Armida» alle 16.

**BIENNALI GIOVANI.** Alle 18 apre all'Openspace, Palazzo dell'Arrengario in via Marconi 1, la mostra fotografica di Alessandra Attianese e Mara Piccinini con i momenti salienti delle quattro «Biennali giovani artisti del Mediterraneo e dell'Europa» di Bologna, Marsiglia, Valencia e Lisbona: fino al 9 febbraio, dalle 11 alle 17.30, sabato e domenica dalle 14.

**BAUHAUS.** Conferenza «Il Bauhaus e i fondamenti dell'architettura contemporanea» alle 20.30 presso la fondazione Mazzotta, Foro Bonaparte 50: ingresso 4mila più 12mila lire per la mostra.

**PIEVE EMANUELE.** «Come cambia il mercato del lavoro» è il titolo del primo incontro per orientare i genitori alle scelte scolastiche: presso la sala consiliare del Comune alle 20.30.

**IL TEMPO**

Grazie all'area anticiclone sole e cielo terso resistono: le temperature sono in lieve aumento, le minime tra -4 e -1, le massime 6 e 12. Domani, secondo le previsioni dell'Ersal, ancora cielo sereno e ulteriore aumento delle temperature, attenzione a possibili brinate locali con foschie e nebbie localmente persistenti.

Via Padova, 173  
Tel. 2564980  
20127 MILANO

Via Padova, 173  
Tel. 2564980  
20127 MILANO

**SONO INIZIATI  
I TRADIZIONALI SALDI INVERNALI**

**30%**

**LA MOSTRA.** Al Palazzo delle Esposizioni il grande musicista austriaco

## Uno Schoenberg tutto da vedere

Mostra tutta da ascoltare: importante omaggio al compositore austriaco Schoenberg, innovatore nella musica e in altri campi artistici, non ultimo quello pittorico. Esposizione interattiva e multimediale, coinvolge lo spettatore attivamente nella ricerca delle informazioni e nell'organizzazione del suo tempo e dei suoi movimenti all'interno della mostra. Ascoltando si apprezza la rivoluzione dodecafonica del suono.

**ENRICO GALLIAN**

È stata inaugurata al Palaeopò in via Nazionale con il titolo "Arnold Schoenberg 1874 - 1951" una mostra multimediale interattiva, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune organizzata dall'Associazione Amici di Santa Cecilia, con la partecipazione dell'Istituto di Cultura Austriaco, e curata da Nuria Schoenberg Nono e Lawrence A. Schoenberg, figli del grande compositore. Quel che salta agli occhi durante la visita lungo il percorso sonoro e visivo delle opere e dei documenti che illustrano la carica rivoluzionaria del compositore, perché in fondo si tratta proprio di questo, come avrebbe voluto lui stesso: è la devastante bellezza dell'atonalità del suono, suono che diventa segno-colore e viceversa. Pittore autodidatta come la maggior parte ancora continuano a considerarlo, Schoenberg riuscì chiamato da Kandinsky nel 1911 a partecipare alle mostre del "Blaue Reiter" e a scrivere sull'Almanacco. Schoenberg cominciò a dedicarsi alla pittura nel 1907, e nel 1910 aveva già fatto una mostra personale. Conviene far sapere al più che aveva rapporti di amicizia con gli artisti secessionisti di Vienna (Gustav Klimt e Kar Moll) e avrebbe conosciuto Egon Schiele e Oskar Kokoschka. Comunque però Schoenberg aveva un amico, un grande pittore, il giovanissimo Richard Gerstl che gli diede lezioni

e lo incoraggiò e fu a sua volta ispirato dalla forza segnica e compositiva, pittoricamente parlando, dell'intuito di Schoenberg. Tutto questo nostro dire in fondo vuole tentare di dare forza a chi, purtroppo pochi, che riconobbero nel compositore un notevole pittore. Fu chiaro che uno dei pochi musicisti che scopersero l'importanza del suono del colore, in quegli anni terribili di sconvolgimenti artistici fu proprio Schoenberg che dipinse una serie di caustici autoritratti, da lui intitolati "Sguardi", visioni intime dello stralunamento del colore che il proprio corpo riesce a sprigionare. Quando si è padroni dei misteri del processo creativo interiore allora si è grandi come lo è stato e lo è tuttora Schoenberg.

Il compositore era consapevole della giustezza della sua opera segnica e sonora, e forse ancora oggi la sua opera non è stata del tutto compresa. In occasione del suo settantacinquesimo compleanno, il compositore austriaco, osservò amaramente: "Essere riconosciuto solo dopo la propria morte..." E poi però soggiunse: "Dopotutto è così scontato che un artista, di fronte all'opposizione del mondo intero, non voglia arrendersi e continui invece a scrivere quello che crea. Fino in fondo." E così è stato.

L'esposizione naturalmente è dedicata alla musica, vi svolge una



Nuria Schoenberg moglie dell'eclettico compositore austriaco (nella foto a destra)

funzione determinante, grazie al compact disc che ogni visitatore potrà utilizzare come guida sonora lungo il percorso espositivo scandito da "dodici teatrini" che presentano fotografie, pagine di manoscritti musicali e riproduzioni di documenti. E quel che è più conta dati i tempi virtuali che corrono, il percorso espositivo, include anche la possibilità di ascoltare la registrazione di opere schoenberghiane, di fare domande ad un CD interattivo sul quale il visitatore potrà navigare attraverso quattro gallerie dedicate alla musica, all'opera pittorica, alle invenzioni e all'archivio Schoenberg. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194, tel. 4742216 - 4741023. Orario: ore 10 - 21, no martedì. Fino al 24 febbraio.



## Nei 12 teatrini l'incontro «miracoloso»

**ERASMO VALENTE**

Ecco che c'è di nuovo. C'è che Schoenberg, da ieri, ha preso casa qui, nel Palazzo delle Esposizioni. Si è scelto un ampio e bellissimo spazio, e da oggi, apre la nuova casa ai visitatori. In questa faccenda è stato aiutato dalla figlia Nuria, ma anche da Gianni Borgna, assessore alla Cultura, Vittorio Ripa di Meana, presidente degli Amici di Santa Cecilia, Stefano Mazzonis, per la Telecom Italia e l'Istituto Austriaco di Cultura.

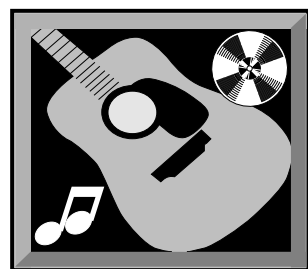
E, dunque, possiamo far visita a Schoenberg. Tutto quel che avremmo voluto sapere di lui è lì, a portata di mano. Schoenberg stesso è disponibile più che mai. Un'occasione unica, fantastica. Fantastica, anche considerando l'eventualità di diventare amici di Schoenberg, addirittura prescindendo dalla musica che pure è quanto di lui più conta e trionfa. La casa, in realtà, è una mostra tutta particolare, speciale, «diversa». Una mostra multimediale e interattiva. Unisce cioè all'«espeditore» tradizionale dell'espone qualcosa, l'intervento dei nuovi mezzi conoscitivi.

Si entra, e da un videotelefono ti viene incontro Schoenberg che dirige la sua musica, parla con gli amici (e c'è la sua voce), gioca a tennis, dipinge. All'ingresso, vi danno un Cd, una cuffia e un lettore del Cd; un passo passo si gira i vari ambienti, ammirando documenti e manoscritti che consentono di approfondire la conoscenza. Si ha un massimo di risultati nella sala con i dodici «teatrini» (scompartimenti, settori) - il dodici è il numero magico della musica di Schoenberg - dedicati alla vita e all'arte del personaggio.

Si ammirano le carte da gioco inventate e dipinte da lui, si contempla la scacchiera sistemata da Schoenberg in modo da poter giocare in quattro, né mancano anche riproduzioni dei suoi quadri. Occorrerebbe arrivare a una vera mostra di Schoenberg pittore. A noi piace immaginare che i promotori di questa straordinaria iniziativa possano darsi da fare, fin da questo soggiorno romano di Schoenberg, per organizzare una mostra di dipinti schoenberghiani. Magari per il cinquantenario della morte di Schoenberg, che capita tra quattro anni, nel 2001, in coincidenza - guarda caso - con i cento anni della morte di Verdi, il quale potrebbe anche lui prendere casa lì, al Palazzo delle Esposizioni. Ora con Schoenberg c'è Burri; tra quattro anni Verdi e Schoenberg potrebbero vicendevolmente farsi i complimenti per essere uno più vivo dell'altro.

Intanto approfittiamo di questo miracoloso incontro con Schoenberg, che, attraverso computer collegati con l'Archivio di Los Angeles, può toccare infiniti altri aspetti della figura del personaggio. Si possono fare domande e possono aversi risposte. La signora Nuria ha presentato questa iniziativa come una «mostra da ascoltare», ma è anche una mostra da portarsi via. Il cd di cui dicevamo può essere ascoltato a casa, seguendo le pagine del catalogo. Insomma, Schoenberg ci ricambia subito la visita. È davvero un grande prodigio questa «cosa» che diventa nostra tutti i giorni, dalle 10 alle 21 (escluso il martedì), fino al 24 febbraio.

## SETTEgiorni ROCK



Alvin Curran  
suoni  
soffi e starnuti



**Diaframma** - Ritorno di uno dei gruppi storici dell'underground italiano che ruota intorno alla figura di Federico Fiumani, compositore, chitarrista poeta e cantante. Questa sera alle 22 all'Alpheus, ingresso lire 10 mila.

**Big Mama** - Nel locale di via S. Francesco a Ripa per la rassegna la «Mia Africa» questa sera i Project 3, domani Roberto Ciotti, sabato e domenica i Groovy Brothers con Marco Rinalduzzi e Marco Siniscalco. Ingresso con tessera.

**Alvin Curran** - Artista particolare e sperimentatore assoluto nella sua musica c'è davvero di tutto: scale e accordi, ma anche starnuti di bufalo, algoritmi e soffi di vento. «Endangered Species - Specie in via d'estinzione», spettacolo rappresentato in prima mondiale a Roma, non per niente ha come sottotitolo «per come di montone, pianoforte, tastiere sampler e tutti i suoni del mondo». Già collaboratore di John Cage, Steve Lacy e Kronos Quartet sarà il 16, 17 e 18 al Teatro degli Artisti, via S. Francesco di Sales 14 tel. 68.80.84.38.

**Dai mare al deserto** - Per la rassegna dedicata alla cultura del Mahreb che comprende spettacoli di danza, teatro e musica tradizionale, sabato 18 al Villaggio Globale alle 22.30 concerto Rai e presentazione del cd «Quarazate» di Francesco Bruno con Nour-Eddine alla voce e chitarra e Mora Kanzari alle percussioni e derbouka.

**Night Fly** - Formazione romana con un buon repertorio di acid jazz, funky e revival anni Settanta. Giovedì 16 all'Alkab.

**Alexander Platz** - Nel jazz club di via Ostia giovedì 16 ci sarà Red Pellini con un concerto dedicato allo swing degli anni Venti, Venerdì il quintetto di Enzo Scoppa e Ciccì Santucci, Sabato i Deidda Brothers, mentre Martedì 21 sarà la volta di Xavier Girotto e Natalio Mangalavite con Michele Ascole e merco-

ledi la bossa nova di Giovanna Marinuzzi.

**Mille papaveri rossi** - Prosegue la rassegna dedicata alla musica d'autore questa settimana ben tre appuntamenti alla sala Casella dell'Accademia Filarmonica: il 20 Doriana Chierici, Giada ed Elga Paoli, il 21 Ambrogio Sparagna ed i suoi organetti ed il 22 la profonda voce di Dodi Moscati con Antonio Infantino.

**American Music** - La rassegna dedicata alla musica americana contemporanea domenica 19 alle ore 21 propone un viaggio attraverso la California con l'arpa di Cecilia Chailly al teatro S. Genesio di via Podgora 1. Ingresso lire 25.000.

**Fabio Concato** - Dopo il tutto esaurito del 9 dicembre scorso, come promesso, Concato torna per un altro concerto al Sestina lunedì 20 gennaio alle ore 21. Uno spettacolo che ripropone gran parte dei successi di quasi quindici anni di carriera, da «Domenica bestiale» a «Fiore di maggio», oltre a presentare i brani dell'ultimo album «Blu». Prezzo dei biglietti dalle 50 alle 30 mila lire, per informazioni tel. 06/59.22.100.

**Fred Bongusto** - Un concerto dei più confidenziali dei cantanti italiani per festeggiare i suoi trent'anni di carriera romana.

Dopo i quattro «tutto esaurito» della scorsa stagione al Teatro Sistina insieme a Peppino di Capri, Bongusto sarà il lunedì 20 al Teatro Manzoni. Prezzo dei biglietti lire 40 mila. Per informazioni 06/3223634.

**Claudio Lolli** - Torna il cantautore bolognese con un nuovo disco ed un nuovo spettacolo. Per «Intermittenze del cuore» sarà accompagnato da Diego Michelson al piano e Paolo Capodacqua, chitarrista che gli è al fianco da tempo. Martedì 21 all'Alpheus di via del Commercio.

[Maurizio Belfiore]

Intervista all'attore, in scena al Quirino con «La Mandragola» di Missiroli

## «Miei cari attori, leggete più libri» Paolo Bonacelli «sgrida» i colleghi

Voce inabissata nei toni bassi, parlata inconfondibile, Paolo Bonacelli è in questi giorni in scena al Quirino con *La Mandragola*, regia di Mario Missiroli. Un vecchio spettacolo che Bonacelli, da qualche anno direttore artistico del Teatro di Sardegna, ha voluto riprendere: «Convince ancora la cornice di cabaret anni Trenta. Il personaggio di Nicia? È oggi un po' più candido». L'attore, che interpretò *Salò* e *le 120 giornate di Sodoma*, ricorda Pasolini.

**KATIA IPPASO**

Innamorato della letteratura dell'Est e della cosiddetta «avanguardia storica», strenuo difensore dei classici: «Lo dico sempre: gli attori leggono troppo poco». Per i cultori del cinema di poesia, il suo nome è legato a *Salò* e *le 120 Giornate di Sodoma*, per i più giovani a *Johnny Stecchino*. Voce inabissata nei toni notturni, parlata inconfondibile, Paolo Bonacelli ha alle spalle una carriera senza strappi, tutta di «impegno». E non per intransigenza ideologica: «Mi veniva naturale fare certe scelte e non altre. Ho rinunciato a molte cose ma ho fatto anche qualche errore, spinto dalla curiosità». Da qualche anno si occupa di teatro a livello anche «gestionale», e proprio come direttore artistico del Teatro di Sardegna, ha voluto dissepellire *La Mandragola* di Machiavelli, regia di Mario Missiroli, uno spettacolo dell'84, che lo vede impegnato ancora una volta nel ruolo di messer Nicia: in scena al Quirino fino al 2 febbraio.

**Rimane l'impostazione di «teatro politico all'italiana»?**  
Regia, costumi, scene, resta tutto uguale. Secondo me funziona ancora quella cornice di cabaret italo-tedesco anni Trenta voluta da Missiroli, che fra l'altro fa risaltare lo



Paolo Bonacelli

Buscarino

**Gombrovicz, Witkiewicz, Hrabal: la sua passione per la letteratura (teatrale e non) dell'Est ha radici lontane?**

I primi libri li ho letti quando ero ragazzo, ma penso che ci sia ancora molto da scavare. Prima della caduta del Muro di Berlino, non si faceva nessuna promozione. Oggi invece c'è più possibilità di accedere a quella letteratura, che è straordinaria, ma che nel sistema teatrale italiano non ha molta cittadinanza. Non c'è, come dire, «circuitazione». Eppure a certe opere dovrebbero pensarci gli Stabili. Diciamo la verità: se non ci fosse stato il Piccolo, di Brecht non si sarebbe occupato nessuno.

**E a proposito del Piccolo, cosa pensa della nomina di Jack Lang?**  
Penso che sia un'ottima scelta, che Lang possa dare un respiro diverso. Non mi spiego perché ci abbiano

messo così tanto tempo per decidere.

**Tra i numerosi premi cinematografici, lei ne ritirò uno nel '76 per «Salò e le 120 giornate di Sodoma» (Targa Mario Gromo) e due per «Johnny Stecchino» (Nastro d'Argento e Ciak d'Oro 1992). Che significato ha avuto per lei l'incontro con Pier Paolo Pasolini, e cosa può dirci dell'irrestabile cicione Benigni?**

Che cos'altro si può dire di Pier Paolo Pasolini? Era un uomo molto intelligente e un gran lavoratore. Io portavo un po' d'esperienza d'attore («di routine» e quindi facevo da guida agli altri... Per quanto riguarda *Johnny Stecchino* è stato un film di culto per i giovani. Molti lo conoscono a memoria. E per questo sono grato a Benigni, che devo dire è un uomo straordinario anche fuori dal set.

TEATRI

ASS. CULTURALE «LOCALE» (Vicolo del Fico, 51 tel.84.15.357-68.79.075). Alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: «Carnata Vendesi» scritta e diretta da Angelo Orlando...

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167) Alle 21.00 l'Accademia Permis de Condir presenta «Vieni, vieni... caro pubblico» di J. Slinas...

ANFRITRONE (Via S. Sabu, 24 - Tel. 5750827) Alle 20.45 PRIMA Il Teatro Comico Napoletano di Saverio Gargiulo presenta «Non per fede... ma per fame»...

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Alle 21.00 «Ritorno a casa Gori» di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti...

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445) Alle 20.30 PRIMA Il Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato presenta: «Il ritorno dalla villeggiatura» di C. Goldoni...

ARGOT STUDIO (Via Natale il Grande, 27 Tel. 5888111) Alle 21.00 «Il Bacio della donna ragno» di Manuel Puig...

BELLI (Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Alle 20.45 Antonio Salinas presenta: «Il Postino suona sempre due volte» di James Cain...

BELISTO MUSIC HALL (P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343) Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 (spettacolo) Music Hall presenta «Bellista» rivista internazionale...

CASA DELLE CULTURE (Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252) Alle 21.00 «Nati per inciampare» con Roberto Grassi e Giovanni Palanza...

CIRCO MEDRANO (Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29) Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30 e 21.15. Fino al 27 gennaio.

CIRCONANO ORFEO (P.le Ciodio - Tel. 39736073) Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: alle 20.45 «Amici per gioco, amici per sesso» con T. Sensi, M. Minetti, M. Marconi e C. Cinquegrana...

DEICOCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 21.15 «Ideateatro» e «Punto e accapponamento» con E. Ferri, B. Burgo, Regia di Maurizio Castè.

DEISATIRI (Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639) Alle 21.00 «Ritorno a casa Gori» di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti...

DELLA COMETA (Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270) Serata con «Dado Tedeschi» Consumazione obbligatoria L. 10mila. Prenotazioni tutti i giorni dalle ore 20.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114) Alle 20.45 (abb. L.2) «Un mese in campagna» di I. Turgeniev, con A. Jonasson, G. Bianchi, C. Milli, U.M. Morosi, G. Piaz, M. Sciaccaluga, O. Notari, G. Lupamo, L. Nardi, Regia di M. Sciaccaluga.

PIZZOLO ELISEO (Alle 20.45 (Abb. G) Gabriele Lavia e Monica Guirrotte in «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman. Regia di Gabriele Lavia.

E.T.A. TEATRO QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 21.00 (abb. 2GF5) Teatro di Sardegna presenta Paolo Bonacelli in «La Mandragola» di Nicola Machiavelli...

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794) Alle 21.00 PRIMA Romitori. Scritto, diretto e interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

GALLERIA D'ARTE DE' SERPENTI (Via de' Serpenti, 32 - Tel. 4872212) Alle 21.00 «La Mite di Feodor Dostoevski». Adattamento e regia di Alessandro Mengali. Con Hanna Igiel e Alessandro Mengali.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17.00 «La Compagnia del Teatro Ghione» presenta Ileana Ghione, Mario Maranzana, Milena Yukotic in «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen, con Mico Cundari.

GRECO (Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513) Alle 21.30 «Forbici folle» di P. Portner con N. Foschi, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia di G. Williams.

ICHERUBINI (Via Anna, 38 - Tel. 77205982) Stasera inaugurazione: serata con numerosi ospiti a sorpresa tra gli artisti che si esibiranno nel 1997.

IL PUPP (Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721) Alle 22.30 «Fatevi i tassi vostri» di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Ai pianoforti L. De Angelis, G. Coreagrafi, G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

IL VASCCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021) Alle 21.00 Lenz Rifrazioni Teatro presenta «Anfitrione» di H. von Kleist. Con M. Arduini, T. Castellucci, E. De V. Cecere, A. Engelbrecht, P. Feliciati, E. Orlandini, S. Soncini, P. Zoni. Drammaturgia e regia di Maria FedERICA MAESTRI e Francesco Pititto.

INSTABILE DELLO HAMOUR (Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8549950) Alle 21.00 «Risate di Gioia» Regia di Toscani, con D. Granato, B. Toscani, Marina Ruda, A. Gasparoni, Mongelli, Milizie, Shin Zui. Costumi: A. Gasparoni.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608) Alle 18.00 L'attore magico. Corsi di teatro.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164) Alle 21.00 «Passaportout» di Piero Castellacci con Lucia Cassini, Luciana Turina, Carmen Di Pietro, Claudio Saint Just e il balletto di Evelyn Hanck.

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867) Alle 21.00 PRIMA «La figlia di Iorio» di G. D'Annunzio con A. Bosic, M. Adorisio, M. Faraoni. Regia L. Di Maio.

PARIOLI (Via Gioseub Borsi, 10 - Tel. 8088299) Alle 21.30 (abb. GG2G/3G) Giorgio Panariello in «Boati di silenzio», di G. Panariello e D. Lubrano.

PICCOLO ESQUILINO (Via Napolitano III, 4/E - Tel. 4468668) Alle 21.00 «Passepartout» di Piero Castellacci con Lucia Cassini, Luciana Turina, Carmen Di Pietro, Claudio Saint Just e il balletto di Evelyn Hanck.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13 - Tel. 6802900) Alle 21.00 PRIMA «Bagno finale», di Roberto Lerici, con Andrea Buseemi. Regia Carlo Emilio Lerici.

SALA TESTACOSTA (Via Romolo Montecassi, 8 - Tel. 5755482) TEATRO: alle 21.00 «Zac Supereroi a Manhattan» di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Toscani, L. Pietrosanti.

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Alle 21.30 Pippo Farano, Lorenza Mario e Manlio Dovi in «Vita Italica» di Castellucci e Pingitore.

SCENARI PARALLELI (Via A. Milani 8/a - Tel. 52353857) Domani alle 21.00 la Compagnia La Bottega delle Minuzie presenta Andrea Testa e Vincenzo Stagno in «An-Lu» di Alessandro Spanghero.

SCUOLA ATTORI DITRATTO (Via Fracassini 60 - Tel. 3236396) Il 27 gennaio scadono le iscrizioni ai corsi di recitazione condotti da Rosa Masciopinto di «Opera Comique». Iscrizione alla segreteria.

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO DICLARETTA CAROTENUTO (Via Monte Pollino, 2 - Tel. 8174483) Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per i registi alla scuola di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841) Alle 21.00 (abb. GIO3) «Un Paio D'Ali» di Garinei e Giovannini, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferrilli, Maurizio Mattioli e Aurora Santi. Regia di Pietro Garinei.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765) Alle 21.00 Studio su «Il Fiore - L'uomo lupo» di C. Pavese, regia Cherril, con G. Foggiati, P. Cenni, G. Basile, A. Celi, G. Weber, D. Barittoni.

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078) Alle 21.30 «Black Coffee» di A. Christie, con P. Lombardi, S. Schimmani, S. Oppedisano. Regia di Sofia Scandurra.

TEATRO AL PARCO (Via Ramazzini, 31 Tel. 55.269.829) Alle 21.00 «Il Canto della farfalla», scritto e diretto da Mario Pizzutti, con Giorgio Colanaghi.

TEATRO CAFÈ NOTEGEN (V. del Babuino, 159 Tel. 7025733) Fino al 26 gennaio tutti i venerdì, sabato e domenica alle ore 22.30 «Riccardo III» di Shakespeare, di De Bei, L. Mazzi, e Mauro Bisso. Traduzione, adattamento e regia di E. Giglio.

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5807624) Alle 21.00 «Spoon River» di E. Lee Masters, regia A. Di Francesco.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735) SALA GRANDE: Alle 21.00 «Zozos» di Giuseppe Manfridi, con A. Russo, R. Barbara, A. Pirolli. Regia di C. Boccaccini.

TEATRO DE' SERVI (Via del Montoro, 22 - Tel. 6795130) Alle 21.00 PRIMA la Compagnia Diaveto D'Affissione in «Rumori fuori scena» di M. Frayn, con L. Milano, M. Michelli, S. Zuccheri, A. Oliva, M.A. Bettini, C. Centini, M. Di Genova, E. Messina, F. Rossi. Regia di Franco Tuba.

TEATRO DELLA VILLA (Via T. Fiortiflocca, 71 - Tel. 7825483) Alle 20.30 «Antigone» di Sofocle, con Micaela Esdra, F. Diorio, G. Conversano, S. Reggi, L. Della Bianca, G. Martini, M. Reale, T. Triani, regia Walter Pagliaro.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Alle 21.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: «Di cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio», di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri. Con S. Barbadoro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. Fabrizi.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 44231300) Alle 21.00 PRIMA «Il cavaliere in il medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta. Con Clara Bindi, Aldo Buti Landi, Saverio Mattioli. Regia Aldo Giuffrè.

TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Alle 21.00 PRIMA «Il cavaliere in il medico dei pazzi» di Eduardo Scarpetta. Con Clara Bindi, Aldo Buti Landi, Saverio Mattioli. Regia Aldo Giuffrè.

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7013522) Alle 21.00 «Ma ma Maldive» di Milly Falsini, con L. Solfini e M. Falsini. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Alle 21.00 la Comp. Le Parole e le Cose presenta Lucia Poli in «In attesa della catastrofe», di Stefano Benni, con Laura Kibel, Maurizio Fabbrì.

TEATRO LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 11/a - Tel. 5817413) Alle 21.00 Garofano Verde-Scenari di Teatro Omoseassuale presenta: «Cardio Gay», di Giancarlo Sepe, con S. Di Stefano, P. Tullone e con E. Accapezzato, F. Di Poli, D. Petruccioli, A. Sorino, A. Tanzi, regia di Giancarlo Sepe.

TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555) Alle 21.00 Ata Teatro presenta: «La scortante signora Savage», di J. Patrick, con E. Cotta, regia Carlo Alighiero.

TEATRO NAZIONALE (Via Urbana, 51 - Tel. 4870610) Domani alle 21.00 Michale Placido in «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller con Guida Jelo, Francesco Bellomo. Regia di Teodoro Cassano.

TEATRO OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890) Domani alle 21.00 Gigi Proietti in «Prove con un recital».

TEATRO ROSSINI (P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 6880270) Alle 21.00 «Poro Don Gregorio» da G. Giraudi, e con Atilio Ailfieri, da Giovanni Giraud, con B. Merlino, M. Paliani, E. Bertolotti, C. Fois, M. Bertolotti, M. Vado, M. Di Vincenzo.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890) SALA 1, alle 21.30 la Compagnia TKS presenta «Il prete butta via il cadavere» di Maddalena De Panfilis, con R. Lena, R. Leborroni, A. De Venuti, Z. Ferguson.

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170) Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici presenta «Rumori fuori scena» di M. Frayn. Regia di Attilio Corsini.

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Vittorio Veneto, 8 - Tel. 6833867) Alle 10.00 «Il circo che non c'è». Regia di D. Ruggiero. Alle 11.45 «Anche le favole si possono capovolgere». Regia di B. Toscani.

ANFRITRONE (Via S. Sabu, 24 - Tel. 5750827) Dal lunedì al sabato alle 10.00 (domenica riposo) «La bella addormentata» di Leo Surya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottova, Chiara Cervoni, Nicola PERRUCCI. Per le iscrizioni su prenotazione.

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6531628) Alle 10.00 «Harry Poppins», di Pamela Travers regia. Regio Cormann.

PUPPET THEATRE (P.zza dei Satri - Campo de' Fiori - Tel. 5896201) Domenica alle 16.30 «Cecino alla ricerca delle uova d'incubo».

TEATRO DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 Tel. 71.58.76.12) Lunedì 20 alle 10.00 la compagnia Teatro Prova di Bergamo presenta «Peter Pan» dal testo di Barrie.

TEATRO MONGIVINO ACCETTELLA (Via Giovanni Genocchi 15 Tel. 6861753) Alle 10.00 «L'intrepido soldatino di stagno» di Christian Banti.

TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 6874982) Martedì per le scuole su prenotazione. «Dante, Inferno» (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggli. «Alice che cerca la barca» (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll.

VERDE (Via Gianicolense, 10 - Tel. 5882034) Alle 10.00 la Comp. Nuova Opera dei Burattini presenta «Il Gatto con gli Stivali». Regia Roberto Marafante.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Alle 21.00 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano 17, concerto del pianista Andras Schiff con Yuuko Shiokawa al violino, e

Miklos Perenyi al violoncello. In abbonamento con la «Serie Schubert». Biglietti al teatro Tel. 3234890 orario continuato 11/19, pre vendita con carta di credito al 39887297 ore 10/17 dal lun. al ven. SALA CASSELLA: domenica alle 11.00 concerto del contraltista Nicholas Clapton dedicato alla canzone inglese dal folklore alla arte. Biglietti in Filarmontica dal lunedì al venerdì ore 9.00-13.00 e 16.00-19.00 un'ora prima del concerto

ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA (Via Crema, 8 - Tel. 3611064-3611068) Domani alle 20.45 per la stagione di musica da camera, concerto del Quartetto Guarneri. In programma Mendelssohn, Fauré e Schubert

Biglietti al botteghino dell'Auditorio (tel. 6881144), tutti i giorni tranne il mercoledì, ore 11-14 e 15-18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana è protratta fino all'intervallo dello spettacolo. Pre vendita con carta di credito, dal lunedì al venerdì ore 9.00-13.00 al telefono n. al 39887297

A.R.J. SPEVI (Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319) Domani alle 20.30 Palazzo Barberini (Via IV Fontane, 16) concerto di Cinzia Bartoli al pianoforte, musiche di Mozart e Chopin. Seconda parte: concerto del soprano Anna De Stefanis e Valterverde Santarcangelo al pianoforte. Per informazioni tel. 7843421

«Ass. Musicale Eurpeo» (Via Nazionale, 118 - Tel. 5230334) Alle 20.30 concerto del Coro Polifonico dell'«Aramus». Dirige il maestro Osvaldo Guidotti, pianista Marco Morrone. Una finestra sulla California. Programma Romantico, e il Festino rinascimentale. È aperta la camp. abbon. per la stagione Concertistica 1997 che avrà inizio il 16 gennaio presso l'Auditorio del Seraphicum via del Seraphico, 1. Informazioni al 5922221-5912627

AUDITORIUM CATTOLICA (L.go Francesco Vito, 1 Tel. 30154898-3051732) Alle 20.45 «Nuovo Quartetto Dvorak» (archi). Musiche di Boccherini, Schubert, Dvorak

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA (Via Nazionale - ang. via Napoli - Tel. 4823381) Sabato alle 18.30 Concerto lirico del soprano Anna De Stefanis, del soprano M. Foranna e T.P. Fallaci; al piano Alberto Gallitti. Prezzo L. 30.000

GONFALONE (Via Gattopardo, 32 - Tel. 68789520) Alle 21.00 concerto commemorativo per il «Centenario della morte di Johannes Brahms con il quartetto Schidlof di Londra.

IL TEMPIETTO (P.zza Campitelli, 9 - Tel. 4814800) Concerti del Tempio - Festival Musicale delle Nazioni Sabato alle 21.00 concerto in collaborazione con l'Ecole normale de musique «Alfred Cortot» di Parigi. Musiche di Schubert, Mendelssohn, Ravel, Strauss

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita) Sabato alle 21.00 verrà eseguita in forma concerto l'opera «Didò and Aeneas» di H. Purcell diretta da Paola Ghigo per soli, coro e gruppo strumentale con la partecipazione dell'ensemble strumentale «Gli Affetti Musicali» e il gruppo «Vociconcoro» di G. Delle Chiaie e solisti B. Lazotti, T. Chicrio, P. Macedonio

TEATRO CAFÈ NOTEGEN (Via del Babuino, 159 - Tel. 3200855) Oggi riposo. Domani alle 21.30 la cooperativa teatrale «Il Delfino» presenta «Mente locale», piccolo concerto per violino (Anna Rufini), canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini) su temi d'amore

TEATRO DEGLI ARTISTI (Via San Francesco di Sales 14 - Tel. 6880438) Giovedì, venerdì e sabato alle 21.30 PRIMA MUSICALE con il concerto «Endangered Species» di Alvin Curran per corno di montone, pianoforte, tastiere, sampler...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli) - Tel. 4817003-4816011) Domani alle 16.30 «Les Vespres sicilennes» di Verdi, Dirige John Nelson, Con Daniela Dessi, David Kuebler, Paolo Coni, Ferruccio Furlanetto, Alessandra Ferri. Maximalista in Guerra. Regia di Federico Tiezzi.

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610) Alle 21.00 Concerti di Roma N. 2: musiche di Brahms, Pedini. Direttore Stefan Anton Reck, al violino Ilija Grubert. Prenotazioni e informazioni 10-19 al 485498-4870614

JAZZ ROCK FOLK

AKAB (Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154) Musica funky con i The Night Fly. A seguire black music con alla consolle il dj Stefano Di Nicola

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 5 - Tel. 39742171) Red Pellini con F. Pellini al sax/b, L. Voltoli al sax/a e clarinetto, P. Clementi al sax/a, G. Cuscito al piano, A. Pedroni al sax/b, B. Zolia al cbasso, N. Mandarino alla batteria

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551) Alle 22.00 per «La mia Africa» concerto del Project 3 ingresso libero

COPPERFIELD DISCO BAR (Via C. Colombo 454 - Tel. 5405060) Black music con dj Odo

DAMDAM (Via Benedetta, 17 - Tel. 5896225) Alle 22.00 ascolti musicali a cura di Mister J Dam

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063) Alle 21.30 musica jazz-new age con gli Uno-Duo con Giovanni Palmobio alla chitarra e la voce di Zinna Zanna

FONCLEA (Via Crescenzo, 82/A - Tel. 6898302) Country wester con gli Square Dance. Ingresso libero tranne il sabato

FOUR XXXX PUB (Via Galvani, 29 - Tel. 5757296) Alle 21.30 New Orleans Five Stompers con P. Petrozello tromba e voce, Bruno Castracuchis sax soprano e clarinetto, Alberico Di Meo pianoforte e voce, Enzo il Grande al banjo, Mario Casieri basso/tuba

HAPPENING CLUB (Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813955) Inizio spettacoli ore 22.00. Ingresso con prima consumazione obbligatoria L. 15.000. Tessera annuale L. 3.000

JAZZ CAFÉ (Largo zanardelli - Tel. 6861990) Selezioni musicali a cura del dj Max Trodini. Al pianobar Sasha

PICASSO (Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975) Musica soul con i Love Street in consolle Robertino

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076) Alle 22.30 disco bar con musica black anni 80

TINAPIKA VILLAGE (Via Fontanaia 57 - Tel. 5885754) Serata in compagnia dei Mamma mia che impressione. A seguire discoteca

ZIWIN-GO Cybercafé (Via della Meloria, 78 - Tel. 39735305) Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e internet

ACCADAMIA FILARMONICA ROMANA (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Alle 21.00 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano 17, concerto del pianista Andras Schiff con Yuuko Shiokawa al violino, e

Miklos Perenyi al violoncello. In abbonamento con la «Serie Schubert». Biglietti al teatro Tel. 3234890 orario continuato 11/19, pre vendita con carta di credito al 39887297 ore 10/17 dal lun. al ven. SALA CASSELLA: domenica alle 11.00 concerto del contraltista Nicholas Clapton dedicato alla canzone inglese dal folklore alla arte. Biglietti in Filarmontica dal lunedì al venerdì ore 9.00-13.00 e 16.00-19.00 un'ora prima del concerto

ACCADAMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA (Via Crema, 8 - Tel. 3611064-3611068) Domani alle 20.45 per la stagione di musica da camera, concerto del Quartetto Guarneri. In programma Mendelssohn, Fauré e Schubert

Biglietti al botteghino dell'Auditorio (tel. 6881144), tutti i giorni tranne il mercoledì, ore 11-14 e 15-18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana è protratta fino all'intervallo dello spettacolo. Pre vendita con carta di credito, dal lunedì al venerdì ore 9.00-13.00 al telefono n. al 39887297

A.R.J. SPEVI (Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319) Domani alle 20.30 Palazzo Barberini (Via IV Fontane, 16) concerto di Cinzia Bartoli al pianoforte, musiche di Mozart e Chopin. Seconda parte: concerto del soprano Anna De Stefanis e Valterverde Santarcangelo al pianoforte. Per informazioni tel. 7843421

«Ass. Musicale Eurpeo» (Via Nazionale, 118 - Tel. 5230334) Alle 20.30 concerto del Coro Polifonico dell'«Aramus». Dirige il maestro Osvaldo Guidotti, pianista Marco Morrone. Una finestra sulla California. Programma Romantico, e il Festino rinascimentale. È aperta la camp. abbon. per la stagione Concertistica 1997 che avrà inizio il 16 gennaio presso l'Auditorio del Seraphicum via del Seraphico, 1. Informazioni al 5922221-5912627

AUDITORIUM CATTOLICA (L.go Francesco Vito, 1 Tel. 30154898-3051732) Alle 20.45 «Nuovo Quartetto Dvorak» (archi). Musiche di Boccherini, Schubert, Dvorak

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA (Via Nazionale - ang. via Napoli - Tel. 4823381) Sabato alle 18.30 Concerto lirico del soprano Anna De Stefanis, del soprano M. Foranna e T.P. Fallaci; al piano Alberto Gallitti. Prezzo L. 30.000

GONFALONE (Via Gattopardo, 32 - Tel. 68789520) Alle 21.00 concerto commemorativo per il «Centenario della morte di Johannes Brahms con il quartetto Schidlof di Londra.

IL TEMPIETTO (P.zza Campitelli, 9 - Tel. 4814800) Concerti del Tempio - Festival Musicale delle Nazioni Sabato alle 21.00 concerto in collaborazione con l'Ecole normale de musique «Alfred Cortot» di Parigi. Musiche di Schubert, Mendelssohn, Ravel, Strauss

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita) Sabato alle 21.00 verrà eseguita in forma concerto l'opera «Didò and Aeneas» di H. Purcell diretta da Paola Ghigo per soli, coro e gruppo strumentale con la partecipazione dell'ensemble strumentale «Gli Affetti Musicali» e il gruppo «Vociconcoro» di G. Delle Chiaie e solisti B. Lazotti, T. Chicrio, P. Macedonio

TEATRO CAFÈ NOTEGEN (Via del Babuino, 159 - Tel. 3200855) Oggi riposo. Domani alle 21.30 la cooperativa teatrale «Il Delfino» presenta «Mente locale», piccolo concerto per violino (Anna Rufini), canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini) su temi d'amore

TEATRO DEGLI ARTISTI (Via San Francesco di Sales 14 - Tel. 6880438) Giovedì, venerdì e sabato alle 21.30 PRIMA MUSICALE con il concerto «Endangered Species» di Alvin Curran per corno di montone, pianoforte, tastiere, sampler...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli) - Tel. 4817003-4816011) Domani alle 16.30 «Les Vespres sicilennes» di Verdi, Dirige John Nelson, Con Daniela Dessi, David Kuebler, Paolo Coni, Ferruccio Furlanetto, Alessandra Ferri. Maximalista in Guerra. Regia di Federico Tiezzi.

D'ESSAI CINECLUB

CARAVAGGIO (Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210) La seconda volta (21.00)

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021) Il professore matto (15.30-17, 15-19.00-20.45-22.30)

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285) It's all true (

# Spettacoli di Roma

Giovedì 16 gennaio 1997

## PRIME VISIONI

<p><b>Academy Hall</b> v. Starnira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?</p> <p style="text-align: right;">Comico ☆</p>
<p><b>Admiral</b> p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 14.30-17.10 18.30-21.10</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber &amp; Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.</p> <p style="text-align: right;">Musical ☆☆☆</p>
<p><b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 521.18.36 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆</p>
<p><b>Alcazar</b> v. M. De Val, 14 Tel. 588.00.98 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Nel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆</p>
<p><b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p>Sala 1: <b>Ransom (Il riscatto)</b> Or. 15.30-17.50-20.00-22.30 Sala 2: <b>Il gobbo di Notre Dame</b> Or. 15.10-17.00-18.50-20.35-22.30 Sala 3: <b>Spiriti nelle tenebre</b> Or. 15.55-18.10-20.25-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>
<p><b>Ambassade</b> v. Acc.mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 16.00-18.10 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▼</p>	<p><b>Dal tramonto all'alba</b> di Robert Rodriguez</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Daylight (trappola nel tunnel)</b> di Rob Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Apollo</b> v. S. Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Panarea</b> di Pipolo</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Ariston</b> v. Ciccone, 19 Tel. 521.06.97 Or. 16.00-18.15 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▼</p>	<p><b>Il ciclone</b> di C. Vanzina, con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 687.54.55 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Il ciclone</b> di C. Vanzina, con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Dal tramonto all'alba</b> di Robert Rodriguez</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 591.08.86 Or. 15.30-17.10 19.50-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber &amp; Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.</p> <p style="text-align: right;">Musical ☆☆☆</p>
<p><b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Fantozzi il ritorno</b> di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiato ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.</p> <p style="text-align: right;">Comico ☆☆☆</p>
<p><b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.10 20.10-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?</p> <p style="text-align: right;">Comico ☆☆☆</p>
<p><b>Augustus 1</b> v. C. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Dal tramonto all'alba</b> di Robert Rodriguez</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Augustus 2</b> v. C. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.15-18.00 20.15-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Kansas City</b> di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel Or. 15.15-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 ▲</p>
<p><b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.20-17.40 20.00-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Ransom (Il riscatto)</b> di Ron Howard, con Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.25-17.20-19.00 20.45-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Il gobbo di Notre Dame</b> di R. Trousdale &amp; K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi eroico. Più per adulti che per bambini.</p> <p style="text-align: right;">Cartoni animati ☆☆☆</p>
<p><b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.10-18.20 20.25-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metatofa? Un apologo? No, solo un film assurdo.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Broadway 1</b> v. dei Narconi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 8.000 ▲</p>	<p><b>Il ciclone</b> di C. Vanzina, con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Broadway 2</b> v. dei Narconi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 8.000 ▲</p>	<p><b>Dal tramonto all'alba</b> di Robert Rodriguez</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Broadway 3</b> v. dei Narconi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30</p> <p>L. 8.000 ▲</p>	<p><b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber &amp; Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.</p> <p style="text-align: right;">Musical ☆☆☆</p>
<p><b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Fuga da Los Angeles</b> di John Carpenter, con Kurt Russell, Stacy Keach, Steve Buscemi</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>

<p><b>Capranichetta</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Cold Comfort Farm</b> diretta da John Schlesinger Da un classico della letteratura contemporanea, Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p>Sala A: <b>Il ciclone</b> Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 Sala B: <b>Dal tramonto all'alba</b> Or. 16.00-18.10-20.20-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>
<p><b>Cinemablu</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 58.32.724 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>Extreme Measures</b> di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista, Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.59 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Extreme Measures</b> di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista, Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.45-18.30</p> <p>L. 7.000 ▲</p>	<p><b>La freccia azzurra</b> Cartoni animati di Enzo D'Alò</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Dei Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30</p> <p>L. 9.000 ▲</p>	<p><b>Trainspotting</b> di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo i hitler, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Doria</b> v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46 Or. 16.00-18.20 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p>Sala 1: <b>A spasso nel tempo</b> Or. 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 Sala 2: <b>Fuga da Los Angeles</b> Or. 16.00-18.00-20.00-22.30 Sala 3: <b>Fantozzi il ritorno</b> Or. 16.00-18.00-20.00-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>
<p><b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Nel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Embassy</b> v. S. Spirito, 7 Tel. 807.02.45 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Ransom (Il riscatto)</b> di Ron Howard, con Mel Gibson, Rene Russo, Gary Sinise</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Empire</b> p. Margherita, 29 Tel. 41.71.79 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 12.000 ▼</p>	<p><b>Dal tramonto all'alba</b> di R. Rodriguez, con H. Kettel, Q. Tarantino</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Empire 2</b> v. E. Esercito, 44 Tel. 501.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 8.000 ▲</p>	<p><b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber &amp; Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.</p> <p style="text-align: right;">Musical ☆☆☆</p>
<p><b>Eurcine</b> v. Liszt, 32 Tel. 591.08.86 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metatofa? Un apologo? No, solo un film assurdo.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Daylight (Trappola nel tunnel)</b> di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Il ciclone</b> di C. Vanzina, con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, fiamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.10 19.50-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber &amp; Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.</p> <p style="text-align: right;">Musical ☆☆☆</p>
<p><b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.55 19.40-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>Le onde del destino</b> di L. Von Trier con E. Watson, E. Skarsgard</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Nel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 48.27.100 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Michael Collins</b> di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Garden</b> v. Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?</p> <p style="text-align: right;">Comico ☆☆☆</p>
<p><b>Giوليو</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>Creseranno i carciofi a Mimongo</b> di F. Ottaviano, con F. Schivo, D. Lotti (Italia, 1996) Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?</p> <p style="text-align: right;">Commedia ☆☆☆</p>
<p><b>Giulio Cesare 1</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.00-18.40 20.00-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Panarea</b> di Pipolo</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Giulio Cesare 2</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.00-18.40 20.00-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Microcosmos</b> di Claude Nuridsany con Marie Perrenou</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Giulio Cesare 3</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Alaska</b></p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Segreti e bugie</b> di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Due sulla strada (The Van)</b> + Cinegiornale di Piero Chiambretti N. 2</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 10.000 ▲</p>	<p><b>Ognuno cerca il suo gatto</b> + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 65.60.908 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Dal tramonto all'alba</b> di R. Rodriguez, con H. Kettel, Q. Tarantino</p> <p style="text-align: right;">Comedia ☆☆☆</p>
<p><b>Holiday</b> Igo B. Marcello, 1 Tel. 85.48.303 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30</p> <p>L. 12.000 ▼</p>	<p><b>Kansas City</b> di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel Or. 15.30-17.50 20.05-22.30 L. 12.000 ▼</p>
<p><b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 19.15 22.00</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Ritratto di signora</b> + Cinegiornale N. 2 di Chiambretti</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.00 22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>I racconti del cuscino</b> di S. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996) Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese nuovo scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza a un omaggio al cinema di Ozu (N.M. 14)</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30 20.30-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Fratelli - The Funeral</b> di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico III</p>
<p><b>Induno</b> v. S. Minighello, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30</p> <p>L. 10.000 ▼</p>	<p><b>L'Albatros oltre la tempesta</b> di Ridley Scott, con J. Bridges</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>I Magi Randagi</b> di S. Citli, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996) La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citli nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.</p> <p style="text-align: right;">Fantastico ☆☆☆</p>
<p><b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Segreti e bugie</b> di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Cold Comfort Farm</b> diretta da John Schlesinger + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 867.60.32 Or. 15.30-17.30-19.10 20.05-22.30</p> <p>L. 12.000 ▲</p>	<p><b>Microcosmos</b> di Claude Nuridsany con Marie Perrenou</p> <p style="text-align: right;">Drammatico ☆☆☆</p>
<p><b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30</p> <p>L. 10.0</p>	

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori Evita**  
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

L. 10.000

Musical

**Anteo Go Now**  
di M. Winterbottom con R. Carlyle, J. Aubrey  
via Milano, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30

L. 10.000

Commedia

**Apollo Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996)  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 760.730  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35

L. 12.000

Thriller

**Arcobaleno Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.40-17.50  
20.10-22.30

L. 10.000

Commedia

**Ariston Michael Collins**  
di N. Jordan, con L. Nesson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30

L. 10.000

Drammatico

**Arcelchino Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

L. 12.000

Drammatico

**Astra Ransom - il Riscatto**  
di R. Howard  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.002.29  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

L. 12.000

Drammatico

**Brera sala 1 Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.00-18.00  
20.15-22.30

L. 12.000

Commedia

**Brera sala 2 Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

L. 12.000

Drammatico

**Cavour Evita**  
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.732  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30

L. 10.000

Musical

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901  
L. 8.000  
Ore 16.30-19.30-22.15  
**Ritratto di signora**  
di J. Campion  
con N. Kidman, J. Malkovich

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18, 10 (7000)  
20.20-22.30 (8000)  
**Verso il sole**  
di M. Cimino  
con W. Harrelson, J. Seda

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827  
Ore 16-18, 10 (7000)  
20.20-22.30 (8000)  
**Uomini & donne-istruzione per l'uso**  
di A. Martinez, F. Luchini

**DEAMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7000 + tessera  
Rassegna Lontano da Hollywood:  
Ore 16.30-19.30-22.15  
**FRATELLI McMullen**  
di E. Burns  
con E. Burns, J. Mucchay  
Ore 20.00 **I solisti sospetti**  
di B. Singer, con Ch. Palmintieri

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802- L. 8.000  
Ore 13.10-16-19-15-22  
Film in lingua originale  
**Ritratto di signora** di J. Campion  
con N. Kidman, J. Malkovich

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 88, tel. 70123010-L. 8.000  
Ore 19.20-22.30  
**Fantozzi il ritorno**  
di N. Parenti  
con P. Villaggio, M. Vukotic

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo  
**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483. L. 7.000  
Ore 20-22.15  
**I racconti del cuscino**  
di P. Greenaway  
con V. Wu, E. McGregor, Vm 14

## ALTRE SALE

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Ore 15-21  
Cineforum **Underground**  
di E. Kusturica, con M. Manolovic  
Ingresso con tessera

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Piazza Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977  
Ore 17.30 Ingresso L. 5.000  
Omaggio a Marcel Carné  
**Les enfants du paradis**  
(versione italiana)

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Oxilia 10, tel. 26820592  
Ore 21.00L. 6.000 + tessera  
Rassegna Il cielo sopra i Balcani:  
**Underground**  
di E. Kusturica, con M. Manolovic

**PALAZZINA LIBERTY**  
largo Marina di Italia  
Riposo

**ROSEUM**  
via Pisanello 1, tel. 40092015  
Ore 21.00 Cineforum  
**Jane Eyre** di F. Zeffirelli  
con W. Hurt, C. Gainsbourg  
Ingresso con tessera

## PROVINCIA

**LEGNANO GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Rassegna: **Val dove il porta il cuore**  
di C. Comencini, con V. Lisi, M. Buy

**GOLDEN**  
via Venegoni, tel. 0331/592210  
Ransom - il riscatto di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Il gobbo di Notre Dame**  
di K. Wise, con G. Trousdale

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**Fuga da Los Angeles** di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach

**MELZO CENTRALE**  
via Risorgimento, tel. 9571817  
Sala A: **Jude** di M. Winterbottom  
con C. Eccleston, K. Winslet  
Sala C: **Verso il sole** di M. Cimino  
con W. Harrelson, J. Seda

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**MONZA APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Dal tramonto all'alba** di R. Rodriguez  
con H. Keitel, G. Tarantino, Vm 18

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Ransom - il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Riposo  
**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Spiriti nelle tenebre** di S. Hopkins  
con M. Douglas, V. Kilmer

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Riposo  
**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
**A spasso nel tempo** di C. Vanzina  
con M. Boldi, Ch. De Sica

**TEODOLINDA**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788  
Riposo  
**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Cineforum **La mia generazione**  
di W. Labate, con S. Orlandi, C. Amendola

**RHO CAPITOL**  
via Martirelli 5, tel. 9302420  
Riposo  
**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 9303571  
**Il ciclone** di L. Pieraccioni  
con L. Pieraccioni, L. Fortezza

**S. GIULIANO ARISTON**  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
Cineforum: **La canzone di Carla**  
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas

**SEREGNO ROMA**  
via Umberto I, tel. 0362/231385  
Rassegna: **Ritratto di signora**

## CRITICA

Mediocra Buono Ottimo

**Colosseo Allen Surviving Picasso**  
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb '96)  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**Colosseo Chaplin Michael Collins**  
di N. Jordan, con L. Nesson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30

**Colosseo Visconti Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**Corallo Kansas City**  
di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Corso Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 20.05-22.30

**Eliseo Due sulla strada**  
di R. Altman, con S. Stallone, A. Breneman (Usa, '96)  
via Torino, 64  
tel. 889.27.52  
Or. 14.50-16.40  
18.30-20.30-22.30

**Excelsior Anteprima ad inviti**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 21.15

**Maestoso Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Manzoni Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, V. Golino  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Mediolanum Daylight - Trappola nel tunnel**  
di R. Cohen, con S. Stallone, A. Breneman (Usa 1996)  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**SESTO SAN GIOVANNI APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Ransom - il riscatto** di R. Howard  
con M. Gibson, R. Russo, Vm 14

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Fuga da Los Angeles** di J. Carpenter  
con K. Russell, S. Keach

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Evita** di A. Parker  
con Madonna, A. Banderas

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**A spasso nel tempo** di C. Vanzina  
con M. Boldi, Ch. De Sica

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16, tel. 2421603  
**Il gobbo di Notre Dame**  
di K. Wise, con G. Trousdale

**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
**Shine** di S. Hicks  
con A. Muller Stahl, L. Redgrave

**SETTIMO MILANESE AUDITORIUM**  
via Grandi 4, tel. 3282992  
Cineforum: **Vespa a velocità**  
di C. Mazzacurati, con T. Zajickova, A. Albanese

**TREZZO D'ADDA KING MULTISALA**  
via Brasca, tel. 9300254  
Sala King: **Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer

**DELLA 14ma**  
via Oglgio 18, tel. 55211300

Dal lunedì ai venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Metropoli Ransom - il riscatto**  
di R. Howard con M. Gibson, R. Russo Vm 14  
viale Matteotti, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**Mignon Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Nuovo Arti Disney Il gobbo di Notre Dame**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Nuovo Orchidea Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)  
via Terraggio, 3  
tel. 875.389  
Or. 15.00-17.30  
20.10-22.30

**Odeon 5 sala 1 Spiriti nelle tenebre**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35

**Odeon 5 sala 2 Il gobbo di Notre Dame**  
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 96)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.45  
20.10-22.35

**Odeon 5 sala 3 MicroCosmos - Il popolo dell'erba**  
di C. Niardsony e M. Perrenon (Fra/Ch 1996)  
via degli Olivetani 3, tel. 4694440  
Or. 15.10-16.55  
18.45-20.30-22.35

**Odeon 5 sala 4 Amore e altre catastrofi**  
di E.K. Croghan con F.O'Connor, A. Garner, R. Mitchell  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.35

**Odeon 5 sala 5 Panarea**  
di C. Pipolo Vm 14  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35

**Odeon 5 sala 6 Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35

**DELLE ERBE**  
via Mercato 3, tel. 86464986  
Riposo

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani 3, tel. 4694440  
Ore 10.00 **Il Teatro** di G. C. Collaini:  
**Le avventure di Pinocchio**  
L. 12.000

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1, tel. 8693659  
Ore 21.00 **Gli amanti sinceri**  
di Marivaux, con M. Balbi, A. De Guilmi, A. Farenga. Regia di C. Beccari. L. 15-18-30.000

**FRANCO PARENTI**  
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174  
**Sala Grande**  
Riposo

**SALA PICCOLA**  
piazza Greco 2, tel. 6698993  
Ore 21.00 **Cinema cinema** con S. Baccari, V. Cavalli. Regia di C. Intropido. L. 15-22.000

**LITTA**  
corso Magenta 24, tel. 86454545  
Ore 21.00 **Pitecus** di e con Antonio Rezza e Flavia Mastrella. L. 30.000

**MANZONI**  
via Manzoni 42, tel. 76000231  
Ore 20.45 **Bobbi sa tutto** con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12, tel. 48007700  
Ore 20.30 **La strana coppia** di N. Simon, con Zuzzuro & Gaspare, regia di M. Mattoni. L. 25-35-40.000

**NUOVO**  
via Oglgio 18, tel. 55211300

**Odeon 5 sala 7 Un inverno freddo freddo**  
di R. Cimpanelli con A. Derazza, F. Feder, G. Dazzi  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35

**Odeon sala 8 Trainspotting**  
di L. von Trier, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35

**Odeon 5 sala 9 Alaska**  
di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35

**Odeon 5 sala 10 Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. McGregor, S. Skarsgard (Danimarca)  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 16.00-19.00  
22.05

**Orfeo Fuga da Los Angeles**  
di J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, V. Golino  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Pasquirolo Dal tramonto all'alba**  
di R. Rodriguez con H. Keitel, G. Tarantino Vm 18  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**President Shine**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.30  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30

**San Carlo Il ciclone**  
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)  
corso Magenta  
tel. 461.34.42  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Splendor Fantozzi il ritorno**  
di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)  
via Gran Sasso, 28  
tel. 295.131.42  
Or. 20.10-22.30

**Tiffany A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.42  
Or. 20.10-22.30

**Vip Dal tramonto all'alba**  
di R. Rodriguez con H. Keitel, G. Tarantino, J. Lewis VM 18  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 17.50  
20.10-22.30

**OFFICINA**  
via S. Elembarato 2, tel. 534925-2553200  
Riposo

**OLMETTO**  
via Ometto 8/A, tel. 875185-86453554  
Ore 21.30 **Le nozze dei piccolo borghesi**  
di B. Brecht, regia di C. D'Elia, con G. Mantesi, C. Monti, G. Brambilla. L. 15-20.000

**OUT OFF**  
via G. Duprè 4, tel. 39262262  
Ore 21.00 **Intrattenimento Sileone**  
di Joe Orton, con L. Ferrari, C. Frontini, T. Winteler, E. Callegari. Regia di Lorenzo Loris. L. 15-25.000

**SALA FONTANA**  
via Boltraffio 21, tel. 29000999  
Ore 10.00 **La strana storia del tempo trafugato**  
di M. A. Novelli. L. 10.000

**SAN BABILA**  
corso Venezia 2, tel. 76002985  
Ore 21.00

**SIPARIO SPAZIO STUDIO**  
via San Marco 24, tel. 653270  
Riposo

**SMERALDO**  
piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767  
Ore 21.00 **Legnanesi in Stracci**  
di Alvaro Testa. L. 25-30-35-40.000

**TEATRITHALIA: ELFO**  
via Cirio Menotti 11, tel. 58315896  
Ore 20.45  
Teatrithalia-Civica scuola Paolo Grassi

**TEATRITHALIA: PORTAROMANA**  
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896  
Ore 20.45 **I viaggi di Gulliver**  
con Paolo Poli, P. Strabiolli, P. Calci. Regia di Paolo Poli. L. 22-30.000

**VERDI**  
via Pastrengo 16, tel. 6880038  
Ore 21.00 **Fly Butterfly**  
di Rocco D'Onghia, regia di Stefano Monti L. 15-20.000

COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA

OGGI **ANEO** OGGI

«Dal regista inglese più originale... con ROBERT CARLYLE magnifico protagonista de «La Canzone di Carla» e di «Trainspotting»»

UN FILM DI  
**MICHAEL WINTERBOTTOM**  
CON  
**ROBERT CARLYLE JULIET AUBREY**

**GO NOW**

“Amare è dare tutto senza chiedere nulla”



ROBERT CARLYLE JULIET AUBREY "GO NOW" SCENOGRAFIA HAYDEN PEARCE  
MONTAGGIO TREVOR WAITE COSTUME E COLLEZIONE DAVID M. THOMPSON  
SCENESAGGIATURA PAUL HENRY POWELL JIMMY MCGOVERN  
PRODOTTO DA ANDREW EATON  
DIRETTO DA MICHAEL WINTERBOTTOM

VISITATE IL SITO WWW.ANEO.IT



# TRASFORMATE LE LUNGHE SERATE D'INVERNO IN QUALCOSA DI SPECIALE.

TRACCE MOORE



## MARILYN

Dopo **Facciamo l'amore**, il gennaio "tutto Marilyn" de l'Unità prosegue con **Quando la moglie è in vacanza**, **Niagara**, **Come sposare un milionario**.

In quattro film straordinari l'intramontabile mito Monroe. Tutti i sabati di gennaio, in edicola con l'Unità, a 8.000 lire.



## OMAGGIO A MASTROIANNI

La **Dolce vita**, il capolavoro di Federico Fellini, e **Sostiene Pereira**, una delle sue ultime straordinarie interpretazioni. Doppio omaggio a Marcello Mastroianni, l'italiano più amato nel mondo.

Due videocassette a 20.000 lire.



## TUTTOTRUFFAUT

Tutti i film del grande regista francese. In edicola **Il ragazzo selvaggio** e, in omaggio, il calendario Truffaut 1997. Prossima uscita **L'ultimo metrò** con allegato un libro firmato François Truffaut. Videocassetta+fascicolo+libro a 18.000 lire



## JAZZ

**A night in Tunisia**, un lungo viaggio attraverso i suoni e i ritmi dell'Africa. Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi e personaggi del jazz. CD+fascicolo a 15.000 lire.



## ZUCCHERO

L'indimenticabile concerto al Cremlino del musicista italiano. Un nuovo appuntamento con **Music&Movie, i grandi film e i grandi concerti rock**.

Videocassetta+fascicolo a 18.000 lire



## LA STORIA DELLA CREATIVITÀ

600 riproduzioni fotografiche, 150 opere analizzate in dettaglio, 3000 notizie e un gioco interattivo. Prosegue l'esplorazione "informatica" del pianeta uomo.

CD rom a 30.000 lire.



## FIABE

Per i più piccini (e per i loro genitori) l'intramontabile video fiaba di **Biancaneve**.

Si gioca e si impara con l'abc, i numeri e i colori. Videocassetta+libro illustrato a 15.000 lire.



## IL VANGELO SECONDO MATTEO

La violenza, lo scandalo, la bellezza della parola di Gesù nel capolavoro di Pier Paolo Pasolini.

Un classico da collezione. Videocassetta+fascicolo a 10.000 lire.



## LOUVRE

La più affascinante e completa guida multimediale al più grande e prestigioso museo del mondo.

Il Louvre senza segreti. Doppio CD Rom a 30.000 lire



## PAOLO CONTE

Da **Gelato al limon** a **Via con me**.

Da **Hemingway** a **Milonga**. Un'antologia del meglio del cantautore piemontese.

CD+fascicolo a lire 18.000.



## CLERKS

La grande scoperta del cinema indipendente americano. Un piccolo film che ha conquistato i giovani di tutto il mondo.

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000.



## ASPETTANDO GODO

Il cabaret esplosivo di Claudio Bisio, uno dei protagonisti della nuova scena teatrale italiana.

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000

**Iniziative Editoriali dell'Unità. In edicola.**

16CRO15A1601 ZALLCALL 11 22:11:22 01/15/97

+



# L'Unità

**OGGI**  
**L'Unità L. 1.500 +**  
**diario della settimana**  
**L. 1.500**  
*Abbinamento obbligatorio*

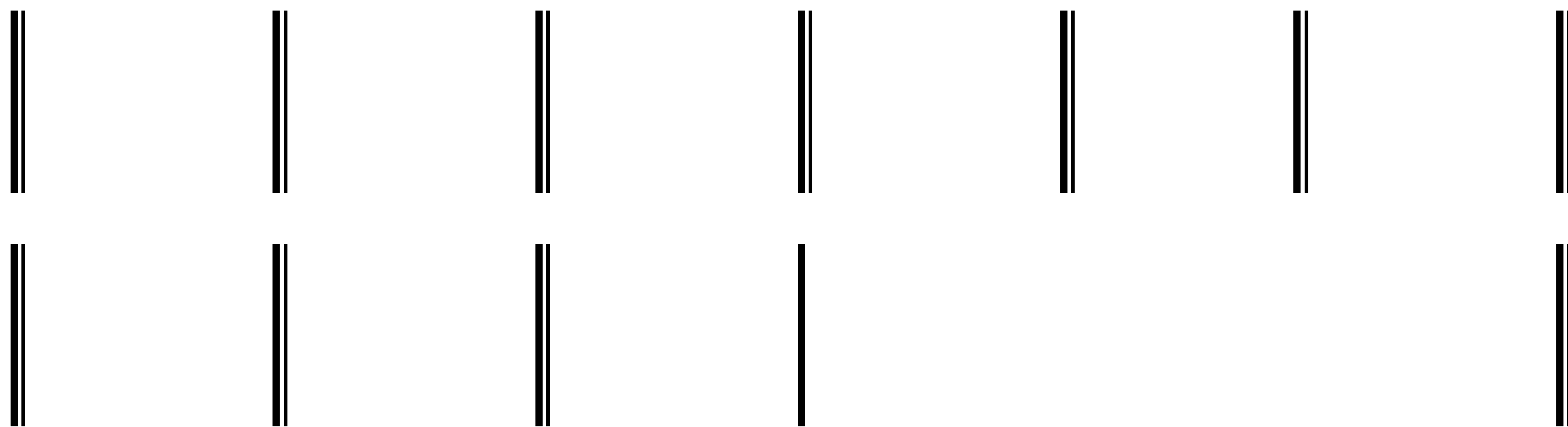


ANNO 74. N. 13 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

## SOLO PER ZONA CAGLIARI E DINTORNI



## UNITÀ X INSERTO DIARIO

+